

# Aprile-Giugno 2013 April-June

**Ministri degli Infermi**  
(Religiosi camilliani)

**Ministers of the Infirm**  
(Camillian Religious)

**Stampa - Press**

Tipografia

**TI POLITOGRAFIATRULLO**

**Via Ardeatina, 2479 - Km 22,300  
00134 Roma Italia  
Tel. 06 6535677  
E-mail: doc@tipolitografiatrullo.it**

**Direttore - Editor**

**P. PAOLO GUARISE**



# CAMILLIANI CAMILLIANS

Trimestrale di informazione camilliana  
Quarterly publication of Camillian information



**2/2013 N. 192 - XXVII**

**Piazza della Maddalena, 53 - 00186 Roma • Tel. 06.899.281 • E-mail: vicario.generale@camilliani.org • http: www.camilliani.org**

Iscr. al n. 259/2006 del Reg. della Stampa c/o il Tribunale di Roma il 27/06/2006  
Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. I comma 2 – DRCB – ROMA

# SOMMARIO



## EDITORIALE / EDITORIAL

<b>Si gira pagina</b> <i>P. Paolo Guarise</i> .....	5
<b>A page is turned</b> <i>Fr. Paolo Guarise</i> .....	6

## RIFLESSIONI DEL PADRE GENERALE THE FATHER GENERAL'S REFLECTIONS

<b>All'inizio di un nuovo sessennio</b> <i>P. Renato Salvatore</i> .....	7
<b>At the Beginning of a New Six-Year Period</b> <i>Fr. Renato Salvatore</i> .....	8

## 57° CAPITOLO GENERALE 57<sup>TH</sup> GENERAL CHAPTER

<b>Status Ordinis</b> <i>P. Renato Salvatore</i> .....	10
<b>Status Ordinis</b> <i>Fr. Renato Salvatore</i> .....	18

### Relazione del Vicario Generale

<b>P. J. Ruiz Irigoyen</b> .....	28
<b>Report of the Vicar General</b> <i>Fr. J. Ruiz Irigoyen</i> .....	33

### Relazione del Segretariato Generale della Formazione

<b>P. Babychan Pazhanilath</b> .....	38
<b>General Secretariat for Formation</b> <i>Fr. Babychan Pazhanilath</i> .....	44

### Relazione del Segretariato per le Missioni

<b>Fr. Luca Perletti</b> .....	50
<b>The Secretariat for Missions</b> <i>Bro. Luca Perletti</i> .....	55

### Relazione del Segretariato per il Ministero

<b>P. Paolo Guarise</b> .....	60
<b>Report of the General Secretariat for Ministry</b> <i>Fr. Paolo Guarise</i> .....	64

### Segreteria Generale

<b>Fr. Luca Perletti</b> .....	68
<b>General Secretariat</b> <i>Bro. Luca Perletti</i> .....	72

### Relazione sulla vita della Famiglia Camilliana Laica

<b>Rosabianca Carpene</b> .....	76
<b>Report on the Life of the Lay Camillian Family</b> <i>Rosabianca Carpene</i> .....	81

# CONTENTS

## 57° CAPITOLO GENERALE 57<sup>TH</sup> GENERAL CHAPTER

Relazione su ONG "Salute e Sviluppo" <i>P. Efisio Locci</i> .....	86
Report on the NGO "Health and Development" <i>Fr. Efisio Locci</i> .....	88
Progetto Camilliano per una vita fedele e creativa <i>SFIDE E OPPORTUNITÀ</i> .....	90
The Camillian Project towards a faithful and creative life <i>CHALLENGES AND OPPORTUNITIES</i> .....	99
Messaggio all'Ordine <i>I RELIGIOSI CAPITOLARI</i> .....	108
Message to the Order <i>THE RELIGIOUS OF THE GENERAL CHAPTER</i> .....	110
Nuova Consulta Generale <i>New General Council</i> .....	108
Nomine Superiori Maggiori <i>Appointment of Major Superior</i> .....	117



## ATTI UFFICIALI DELLA CONSULTA OFFICIAL ACTS OF THE CONSULTA

Atti .....	126
Incarichi dei Consultori Generali .....	127
Lista dei Consiglieri .....	127
Acts .....	128
General Consultants Assignments .....	129
List of Councillors .....	129



## NECROLOGIO / OBITUARIES

P. Eligio Ferrari .....	130
Fratel Gabriel Brady .....	131
Fratel Antonio D'Agnese .....	132
P. Marcheluzzo Virgilio .....	133
Fratel Carmine D'Angelo .....	132



**La Redazione di CAMILLIANI / CAMILLIANS**  
*The Editorial Board of Camilliani / Camillians*

**augura a**  
*wish to*

**Papa Francesco**



**un lungo servizio nel segno dell'unità e della pace**  
*a long service under the sign of unity and peace*

“Il vero potere è il servizio. Il Papa deve servire tutti,  
specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli”  
(Papa Francesco, 19 marzo 2013)

“The true power is service. The Pope has to serve all,  
Especially the poorest, the weakest, the smallest”  
(Pope Francis, 19<sup>th</sup> March 2013)

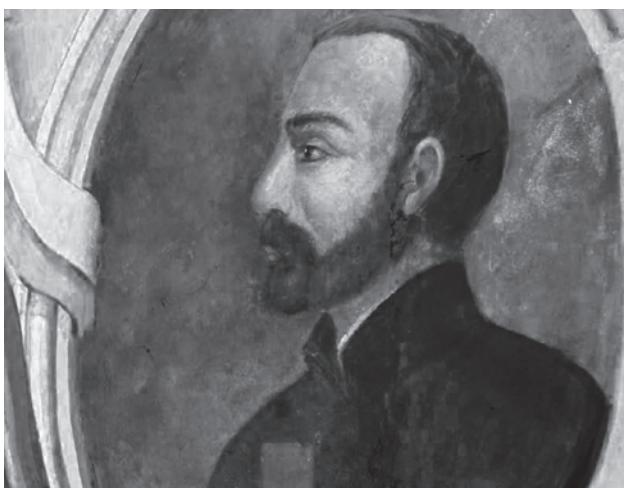


# Si gira pagina

P. Paolo Guarise

**F**edeltà e creatività sono due parole che di primo acchito si contraddicono. Come si può essere creativi se si deve, allo stesso tempo, rimanere fedeli ad un programma già stabilito da qualcun altro? Fedeltà e creatività sono i due requisiti che il nostro Ordine si prefigge di realizzare nel corso del prossimo sessennio, vale a dire dal 2013 al 2019 quando – con la grazia di Dio – l'Ordine celebrerà il 58° Capitolo Generale.

Come Camilliano mi pongo le seguenti domande: a che cosa devo essere fedele? E poi: in che cosa devo dimostrare la mia creatività? Qual è, in sunto, il programma che S. Camillo ha stilato e al quale devo essere fedele se voglio meritare l'appellativo di *camilliano*? Ce lo dice la nostra Costituzione che al numero 1 afferma che l'Ordine “ha ricevuto da Dio, tramite il Fondatore San Camillo de Lellis, il dono di rivivere l'amore misericordioso sempre presente di Cristo verso gli infermi e di testimoniarlo al mondo”<sup>1</sup>.



Ritratto di S. Camillo: sacristia del Santuario S. Camillo di Bucchianico (Chieti)

Sono passati 414 anni da quando Camillo ha messo nero su bianco per tracciare le prime linee-guida di vita camilliana. Correva l'anno 1599 quando Camillo e i confratelli presenti al secondo Capitolo generale hanno promulgato la prima Costituzione dell'Ordine che iniziava con la famosa frase: “Se alcuno ispirato dal Signore Iddio vorrà esercitare l'opere di misericordia, corporali, et spirituali secondo il

Nostro Istituto, sappia che ha da essere morto a tutte le cose del mondo et ... a se stesso, et vivere solamente a Giesù Crocifisso”.

Lasciare tutto, vivere da povero, morire a se stesso per dedicare il tempo a Cristo e al servizio dei poveri infermi come fa una madre con il suo unico figlio infermo. E qui si innesta il secondo requisito richiesto dall'Ordine, la creatività. I confratelli presenti al Capitolo Generale nel loro *Messaggio all'Ordine*, datato 17 maggio 2013, ci spronano ad “inventare nuove piste di espressione del nostro carisma assumendo volti creativi e diversi nei vari paesi del mondo”. Che cosa possiamo fare di nuovo che non sia già stato fatto nei 420 di vita camilliana che ci precedono?

Ci si passi il seguente esempio commerciale che, anche se può sembrare fuori posto, è efficace per illustrare la necessità di creatività. In questi nostri tempi moderni un'azienda che non punta all'innovazione non è in grado di rispondere alle esigenze del mercato, per cui dovrà chiudere. Quante di esse, purtroppo, hanno chiuso i battenti in questi ultimi anni! Il primo elemento innovativo/creativo che dobbiamo adottare nella nostra “azienda” è la creatività del cuore, cioè la necessità di creare un “cuore nuovo”, pulsante di amore, misericordia e tenerezza per chi soffre o lotta “nelle periferie esistenziali” del nostro tempo, per usare un'espressione di Papa Francesco.

Mentre scrivo questo Editoriale sono cosciente – e questo Bollettino fa da apripista – che si apre un altro capitolo della storia camilliana, il cui *incipit* è il 57° Capitolo generale appena celebrato.

Colgo qui l'occasione per ringraziare vivamente P. Jesús María Ruiz che mi ha preceduto nella direzione di Camilliani/Camilians. Farò tesoro del suo stile editoriale, della sua ricchezza di contenuti, della sua chiarezza espositiva cosicché questo Bollettino possa bene raccontare – nei prossimi 6 anni – di come i Confratelli sanno interpretare il carisma camilliano nella fedeltà al Fondatore e nella creatività che ci viene richiesta dagli scenari del nostro tempo.

<sup>1</sup> Il presente testo è quello emendato nel corso dell'ultimo Capitolo Generale (Ariccia 2013).

# A page is turned

**F**aithfulness and creativity are two words which at first sight contradict each other.

How can one be creative if one must at the same time remain faithful to a programme that has already been established by someone else? To these two concepts the title of the fifty-seventh general chapter refers: 'Towards a Faithful and Creative Life' (Ariccia 1-18 May 2013). Faithfulness and creativity are the two requirements that our Order will seek to put into practice over the course of the next six-year period, that is to say from 2013 to 2019 when – with the grace of God – the Order will celebrate the fifty-eighth General Chapter.

As a Camillian I pose to myself the following questions: to what should I be faithful? And then: in what should I demonstrate my creativity? What is, in concentrated form, the programme that St. Camillus drew up and to which I should be faithful if I want to deserve the appellation 'Camillian'. We are told what this is by our Constitution which states in article 1 that the Order 'has received from God, through its Founder St. Camillus, the gift of witnessing to the world the ever-present love of Christ for the sick'.<sup>1</sup>

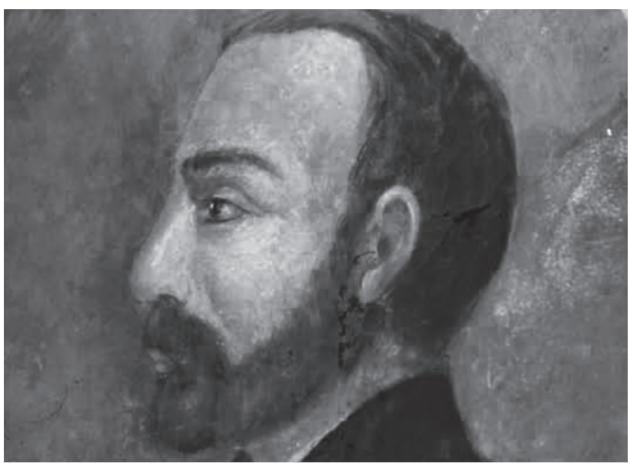
414 years have passed since Camillus took pen to paper to outline the first guidelines for Camillian life. It was the year 1599 when Camillus and his brothers at the second General Chapter promulgated the first Constitution of the Order which began with the famous phrase: 'If someone inspired by the Lord God wants to exercise works of corporeal and spiritual mercy according to our Institute, he should be dead to all the things of the world and...to himself, and live only for the Crucified Christ'.

Leave everything, live as a poor person and die to oneself in order to dedicate one's time to Christ and to service to the sick poor as a mother does with her sick only son. And it is here that is grafted the second requirement asked by the Order – creativity. The brothers present at the General Chapter in their 'Message to the Order', dated 17 May 2013, urged us to 'invent new pathways for the expression of our charism taking on creative and different faces in the various countries of the world'. What can we do that is new that has not already been done during the 420 years of Camillian life that precede us?

There comes to us the following commercial example which, even though it may seem out of place, is effective in illustrating the need for creativity. During these modern times of ours a company that does not aim at innovation is not able to respond to the needs of the market, and thus has to close. How many of such companies, unfortunately, have shut up shop in recent years! The first innovative/creative element that we have to adopt in our 'company' is creativity of the heart, that is to say the need to create a 'new heart', beating with love, mercy and tenderness towards those who suffer or struggle in the 'existential outskirts' of our time, to use a phrase of Pope Francis.

While I am writing this leading article I am aware – and this bulletin is a forerunner of this – that another chapter is being opened in Camillian history, whose *incipit* is the fifty-seventh General Chapter which has just been celebrated.

I take this opportunity to warmly thank Fr. Jesus Maria Ruiz who preceded me in being the editor of



Portrait of St. Camillus:  
sacristy of St. Camillus Shrine, Buccianico (Chieti)

*Camilliani/Camilians.* I will fully take to heart his editorial style, the riches of the contents of his work, and the clarity of his exposition so that this bulletin can well narrate – over the next six years – how our brothers know how to interpret the Camillian charism in faithfulness to the Founder and in the creativity that is required of us by our time.

<sup>1</sup> This text was amended during the course of the last General Chapter (Ariccia 2013).



# All'inizio di un nuovo sessennio

P. Renato Salvatore

**Q**uesto numero della nostra rivista opportunamente riserva ampio spazio al Capitolo generale appena terminato. Anche il mio breve messaggio verte su di esso.

Quante cose si possono dire sui Capitoli generali ed anche sul nostro celebrato nel mese scorso! Ogni istituto ha la sua tradizione e la sua specifica impostazione, ma nello stesso tempo in ognuno è in atto una, seppur graduale, trasformazione. L'accelerazione dei cambiamenti nel mondo contemporaneo richiede una buona capacità di intercettarli per non esserne travolti o semplicemente sorpassati.

Il nostro Capitolo generale non ha visto particolari cambiamenti rispetto a quelli del passato se non per la presenza di un esperto giuridico (padre Nava) e di un previsto facilitatore (che alla fine non c'è stato). Ciononostante, può essere considerato un Capitolo speciale a motivo della revisione della Costituzione e delle Disposizioni generali; e lo si potrebbe affermare anche per il "Progetto camilliano". Al di là di questo, si è svolto – per un verso – nel modo consueto, nello stesso luogo e con diversi volti già noti. Soprattutto, il Capitolo ha elaborato – con significativi apporti – quanto già era stato oggetto di previa riflessione nelle comunità. Intendo dire che un Capitolo generale molto difficilmente potrà essere il luogo di nascita di decisioni dal grande impatto sulla vita e l'attività dell'Ordine. Tra l'altro, i capitolari non avrebbero il tempo interiore necessario per maturare una "riforma", seppur limitata. Ciò può aver ingenerato in alcuni – che nutrivano attese del genere – una certa delusione o frustrazione: partecipare ad una assise così importante ma quasi incapace di incidere seriamente sull'Ordine con scelte "profetiche".

Queste osservazioni esperienziali ci sollecitano, da una parte, ad impegnarci sempre più nella fase preparatoria del Capitolo generale; dall'altra, a organizzarlo in modo tale da riservare un tempo adeguato al discernimento su alcuni aspetti fondamentali della nostra vita consacrata camilliana. Un innegabile beneficio lo si otterebbe se i capitolari, consapevoli del loro ruolo, si prepa-

rassero il più possibile per apportare il massimo del proprio contributo durante lo svolgimento del Capitolo. Il capitolare non è da considerare principalmente come un "votante", ossia uno che esercita un potere nel promuovere o respingere le proposte/persone che vengono presentate in assemblea. È prima di tutto un religioso che ama molto l'Ordine al cui servizio si pone con gioia, ricercando non tanto ciò che da esso può ricevere ma piuttosto come può meglio donarsi ad esso.

Ecco perché il Capitolo generale diventa un luogo ideale dove si ritrovano convocati tanti cuori infiammati dello stesso amore verso Dio e verso i propri confratelli. Cuori aperti al dialogo, all'ascolto, alla comprensione, alla stima, al sostegno e, se fosse necessario, al perdono incondizionato. Dall'unione di tutti questi cuori forse non nascerà un documento da ricordare nella storia dell'Ordine, essa però costruisce fin da ora una comunità di veri fratelli. E i benefici sono molto maggiori di tanti bei documenti di cui siamo quasi sommersi e i cui esiti lasciano alquanto perplessi.

L'esperienza di fraternità per tre settimane con confratelli di tutte le parti del mondo camilliano è per me il valore più grande vissuto durante il Capitolo generale. Fraternità matura, concreta, schietta, capace di confronto. Nello stesso tempo, costruttiva, amorevole, accogliente, solidale. Mi avrebbe provocato un'immensa tristezza se ci fossero stati confratelli con un atteggiamento/comportamento privo del felice connubio di carità e veracità; oppure non tendente a unire e costruire. Ma sono sicuro che, in un frangente del genere, tutti gli altri sarebbero intervenuti – iniziando da chi è più avanti negli anni – per sanare eventuali ferite.

Ringraziando Dio e il nostro amato San Camillo, che vegliava con trepidazione sull'andamento del Capitolo, dai liberi interventi dell'ultima mattinata furono evidenti la grande bontà e la serena soddisfazione dei confratelli capitolari. Si tornava così nei paesi di partenza con la coscienza a posto per aver realizzato il bene desiderato e per averlo fatto in comunione con altri

confratelli, pur avendo a volte punti di vista discordanti. Il discernimento realizzato nella docilità allo Spirito Santo, alla fine, ha consentito all'assemblea di ritrovarsi dove Lui desiderava, in tutte le decisioni prese.

Le sfide evidenziate dal Capitolo generale sono molteplici, ma la certezza che è Dio alla guida della storia – personale, dell'Ordine e di tutta l'umanità – ci conforta e ci dà la gioiosa forza per affrontarle in comunione fraterna.

Per le Costituzioni attendiamo l'approvazione della S. Sede; il "Progetto camilliano", invece, possiamo già prenderlo in mano per la riflessione personale e quella comunitaria affinché segni positivamente la nostra vita e il nostro ministero negli anni a venire. Nel prossimo raduno Consulta / Superiori maggiori / Delegati questo documento sarà al centro dei lavori sia per la parte riservata

alla rivitalizzazione interiore che per quella dedicata alla riorganizzazione.

Iniziamo il cammino post-Capitolare con il rinnovo del mandato o la prima nomina dei Responsabili delle nostre Entità. A ciascuno di loro il nostro sostegno con la nostra preghiera e la nostra leale collaborazione. A San Camillo la richiesta di trasformarci in suoi degni figli, invocando la benedizione di Dio per l'intercessione di Maria, regina e madre di ognuno di noi.

La celebrazione del IV centenario della morte del nostro Fondatore rappresenti un'ulteriore occasione per la nostra rivitalizzazione interiore e per un ministero che risponda ai bisogni più lancinanti di coloro che vivono nella periferia del mondo della salute.

Roma, 10 giugno 2013

## At the Beginning of a New Six-Year Period

This edition of our review rightly gives ample space to the General Chapter that has just come to a close. My short message is also addressed to that Chapter.

How many things one could say about General Chapters and also about ours which was celebrated last month! Every institute has its own tradition and its specific approach but at the same time an – albeit gradual – transformation is underway. The acceleration in the changes of the contemporary world requires a good ability to intercept them so as not to be overwhelmed by them or simply be overtaken by them.

Our General Chapter did not experience particular changes compared to those of the past, except for the presence of a legal expert (Father Nava) and an envisaged facilitator (who in the end was not present). Nonetheless, it can be seen as a special General Chapter because of the revision of the Constitution and the General Statutes. Beyond this, it took place – from one point of view – in the usual way, in the same place and with various faces that were already known. Above all else, the

General Chapter made decisions about – with significant contributions being made – to what had already been the subject of prior analysis in the communities. I mean to say that a General Chapter can only with difficulty be a setting for the birth of decisions which have a great impact on the life and the activities of the Order. Amongst other things, the members of a General Chapter would not have the interior time needed to mature a 'reform', even were it a limited one. This may have generated in some – who nurtured expectations of this kind – a certain disappointment or frustration: participating in an assembly that was so important but almost incapable of having an impact on the Order through 'prophetic' choices.

These experiential observations call upon us, on the one hand, to commit ourselves even more during the preparatory stage of the General Chapter; and, on the other, to organise it so that adequate time can be reserved to discernment as regards certain fundamental aspects of our Camillian consecrated life. An undeniable benefit would be obtained if the members of the General



P. Renato Salvatore (a destra) e P. Jesús M. Ruiz  
*Fr. Renato Salvatore (right) and Fr. Jesús M. Ruiz*

Chapter, aware of their role, prepared themselves as much as possible so as to make their full contributions during the holding of the General Chapter. The member of a General Chapter should not be seen principally as a 'voter' but, rather, as a person who exercises power in promoting or rejecting the proposals/people that are presented during the assembly. First of all he is a religious who greatly loves the Order at whose service he places himself with joy, seeking not so much what he can receive but, rather, how he can best give himself to the Order.

This is why the General Chapter becomes an ideal place where so many hearts inflamed by love for God and their brothers meet each other after been called together. Hearts open to dialogue, to listening, to understanding, to esteem, to support and, where this is necessary, to unconditional forgiveness. From a union of all these hearts, perhaps, there will not be born a document to be remembered in the history of the Order, but, rather, that union from that moment on constructs a community of true brothers. And the benefits are much greater than the very many fine documents by which we are almost flooded and whose outcomes leave one somewhat puzzled.

The experience of fraternity for three weeks with brothers from all over the Camillian world is for me the greatest value that was experienced during the General Chapter. Mature, concrete, clear fraternity capable of dialogue. At the same time constructive, loving, welcoming and support-

ive. An immense sadness would have been provoked in me if there had been brothers with an approach/behaviour that was without that happy tandem of charity and veracity, or not tending to unite and to construct. But I am certain that in a situation of that kind all the others would have intervened – beginning with those who are most advanced in years – to heal any wounds of 'wounded hearts'.

Thanking God and our beloved St. Camillus, who watched with trepidation over the unfolding of the General Chapter, from the free interventions during the last morning the great goodness and the serene satisfaction of the brothers of the General Chapter were evident. People thus returned to their countries of origin with their consciences in the right place at having achieved the good that was wished for and at having done this in communion with other brothers, even though there were discordant points of view. The discernment achieved in the meekness of the Holy Spirit, in the end, allowed the assembly to be where the Holy Spirit wanted, in all the decisions that were taken. The challenges highlighted by the General Chapter were very many in number, but the certainty that it is God who leads the history of individuals, of the Order and the whole of humanity comforts us and gives us the joyous strength to address them in fraternal communion.

We await the approval of the Constitution by the Holy See. As regards the 'Camillian Project', on the other hand, we can already take it in hand for personal analysis and analysis by the communities so that it will mark our life and our ministry in the years to come in a positive way. At the next meeting of the General Consulta/major Superiors/Delegates this document will be at the centre of the deliberations both as regards the part on internal revitalisation and that on reorganisation.

We will begin the post-General Chapter journey with the renewal of the mandates or the first appointments of the leaders of our institutions. To each one of them goes our support with our prayers and our loyal cooperation. To St. Camillus goes our request to transform us into his worthy sons, invoking the blessing of God through the intercession of Mary, the Queen and Mother of each one of us.

The celebration of the fourth centenary of the death of our Founder should constitute a further opportunity for our inner revitalisation and for a ministry that meets the most piercing needs of those who live on the outskirts of the world of health.

Rome, 10 June 2013



# Status Ordinis

P. RENATO SALVATORE

## SFIDE PER IL PROSSIMO FUTURO

**A**l termine di un sessennio, si potrebbe essere tentati di parlare a lungo esibendo le tante cose realizzate e, forse, cercando di persuadere se stesso (e gli altri) di aver cercato di fare il meglio. Per evitare il primo rischio non ripeterò quanto è stato presentato dai responsabili dei diversi organismi centrali a servizio dell'Ordine. Per aggirare il secondo ostacolo invece di elencare gli obiettivi raggiunti, mi soffermo un po' su quello che ritengo debba essere ancora compiuto. Nella presentazione di queste sfide, ben presto ci si accorge che fra di loro c'è una relazione più forte e significativa di quanto si possa immaginare dalla loro mera elencazione (che non intende rispondere ad alcun ordine di priorità). È quanto accade in ogni organismo: è la positiva interrelazione fra le diverse parti a consentire il suo buon funzionamento.

Mi limito a evidenziare soltanto alcune delle sfide che ritengo meritano di essere prese in considerazione durante un'assise così importante come è il Capitolo generale. Qualora fossero condivise - iniziando dalla riflessione nei gruppi - sarà poi compito dell'assemblea individuare le linee operative che riterrà più idonee.

Certamente, il Progetto Camilliano consente una trattazione più esaustiva. Il personale contributo alla sua redazione finale da parte di ogni Capitolare è più che auspicabile poiché questo documento accompagnerà la vita e l'attività dell'Ordine nei prossimi anni.

**1 - Formazione di base e permanente.** Ha rappresentato, in questi anni e in molti luoghi, una vera e costante emergenza. Lo si constata durante le visite pastorali e, frequentemente, quando si esamina la documentazione per l'ammissione alla professione perpetua o l'uscita/dimissione dall'Ordine di un confratello. I percorsi formativi, spesso,

sono frammentari, discontinui, fragili, poco incisivi; in definitiva, sono in grado di trasmettere conoscenze e far conseguire titoli, ma purtroppo spesso sono incapaci di penetrare il cuore.

Sarebbe utile - oltre ad altre iniziative più importanti - un *Manuale di formazione camilliana* che, a differenza del *Regolamento di formazione*, esponesse in modo sistematico le finalità della formazione camilliana sulla base delle priorità emergenti dai documenti del magistero, dalla nostra spiritualità e dal nostro carisma. Questo Manuale dovrebbe aiutare i formatori e i formandi (di base e permanenti), soprattutto a costruirsi una solida, corretta e idonea struttura interiore umana, spirituale e camilliana. In esso verrebbero trattati i temi fondamentali della vita consacrata camilliana - validi in tutti i differenti contesti del mondo camilliano - suggerendo anche alcune indicazioni pedagogiche che facilitino l'assimilazione dei valori proposti. Per realizzare il suddetto testo non si partirebbe dal nulla; basta ricordare due libri: "La spiritualità camilliana" curata da Brusco ed Alvarez, e "La Costituzione dell'Ordine dei Ministri degli Infermi" (Autori vari).

Da quanto ho osservato in questi 12 anni, credo che occorra avere maggiore chiarezza sugli elementi costitutivi della vita consacrata. È facile constatare che, scavando nel profondo, non si riscontra una condivisione su quale reale valore abbia (o sul posto che deve concretamente occupare) il rapporto esperienziale con Dio, la vita fraterna in comunità, la specifica missione di un consacrato camilliano... Spesso si nota confusione e fragilità sui "fondamentali" della vita consacrata, fino ad arrivare, in qualche caso, a considerare mezzi soggettivi e secondari le realtà che invece rappresentano i valori portanti. In simili casi, è palpabile che il religioso ha perso (forse meglio dire, non ha mai fatto suo) l'intimo e vitale legame tra "autoe-

vangelizzazione e testimonianza, rinnovamento interiore e ardore apostolico, tra essere e agire, evidenziando che il dinamismo promana sempre dal primo elemento del binomio” (VC 81).

Le molteplici forme di “errato intendimento”, di confusione fra ciò che è essenziale e ciò che è secondario - nei formatori e nei formandi - inevitabilmente conducono ad una erronea scala di valori e all’esercizio di pratiche non costruttive riguardo all’unione con Dio, al rapporto con i fratelli e all’esercizio del carisma.

*Vivere ed agire con Dio e per Dio:* questo, in poche parole, è il programma di formatori e formandi. Ciò che conta maggiormente non è una formazione “intellettuale” - possedere una vasta erudizione - quanto piuttosto “esistenziale”, ossia il fondare sulla “roccia” (Cristo) la propria consacrazione camilliana affinché si possa non solo superare *l’impeto dei venti e delle acque*, ma prima di tutto vivere con intima gioia la consacrazione totale a Dio, all’interno di una comunità di vita fraterna, per testimoniare e annunciare l’amore misericordioso e sanante di Gesù Cristo.

Il nucleo di questo discorso è stato ben espresso da Rahner: “Il cristiano del futuro o sarà un *mistico*, cioè una persona che avrà *sperimentato* qualcosa, o non sarà cristiano”. Lo stesso possiamo dire del consacrato: o sarà una persona che ha fatto esperienza di Qualcuno o non sarà un consacrato.

**2 - Padri e fratelli.** Da anni ritorniamo sulla questione dei “fratelli”. Dalla S. Sede ci hanno comunicato che per ora non vi è alcuna speranza che un nostro fratello possa essere nominato superiore maggiore. Dicono che affinché ciò possa avvenire ci sono solo due strade. La prima consisterebbe nel cambiare l’identità del nostro Istituto da “clericale” a “laicale”. Sarebbe, per noi, passare da un estremo all’altro della questione restando lontani da quella che noi crediamo sia stato l’originale pensiero del nostro Fondatore: un istituto formato da fratelli e padri “che in quanto religiosi tendono allo stesso scopo, sono di pari dignità e hanno uguali diritti e obblighi” (C 90).

L’altra strada è la trasformazione del Codice di diritto canonico in molti suoi canoni: questa è una strada senza via di uscita.

Abbiamo domandato e non ottenuto (si può riprovare) di non dover chiedere il permesso (deroga) dalla S. Sede per la nomina di un fratello a superiore locale.

Invece, dipende da noi la promozione della scelta dello stato di fratello; dipende da noi tutti ma in modo speciale dai formatori e dai programmi

formativi che possono o meno favorire questa opzione da parte dei candidati alla vita religiosa camilliana. Siamo consapevoli delle particolari difficoltà presenti in alcuni contesti geografici. Ma esse da sole non giustificano la costante diminuzione dei fratelli nel nostro Ordine, che è un problema reale e come tale si spera sia percepito da tutti. Da una parte, dobbiamo preservare l’identità del nostro Ordine; dall’altra, siamo chiamati ad un profondo rispetto di questa vocazione e dei fratelli stessi. Cosa è possibile/doveroso fare? Questa era la descrizione della condizione dei fratelli nel 1979: “Rimane però molto cammino da fare. In qualche provincia non si dà la dovuta importanza alla loro promozione vocazionale. Nella mentalità di troppi la loro condizione è ancora considerata una scelta di seconda classe, aperta a chi non è adatto a studi superiori. La loro preparazione religiosa e professionale non è dovunque curata. [...]. Il superamento avverrà con l’approfondimento delle basi spirituali della nostra vita camilliana e la sensibilità ai bisogni degli uomini d’oggi”<sup>1</sup>.

Concludo questo breve accenno con le significative parole del Fondatore nella lettera testamento: “Non voglio mancare di ricordare l’unione, la pace, e la concordia tra padri e fratelli poiché piamente parlando la grande provvidenza del Signore non senza motivo e mistero ha voluto che abbiamo questo nome di Ministri degli infermi, che comprende tutti i padri e i fratelli e il ministero è comune. Dobbiamo sempre lasciarci guidare dalla seconda Bolla, che dà direttive precise per i padri come per i fratelli su ciò che dobbiamo fare. Né bisogna guardare che gli altri istituti nella Chiesa di Dio non camminano per questa strada poiché il loro ministero non è comune come il nostro. Raccomandando anche a tutti la vera e perfetta osservanza degli altri voti, e ognuno si guardi di non ardire sotto qualsivoglia apparenza di bene di togliere ai fratelli quello che la Santa Sede apostolica ha loro concesso”.

**3 - Profonda trasformazione della geografia dell’Ordine.** È sufficiente guardare i nostri volti per comprendere la presenza oggi nel nostro Ordine di una grande varietà di culture, lingue, modi di intendere e vivere il nostro carisma. La decrescita nell’Occidente camilliano - controbilanciata dalla comparsa e rafforzamento di nuove aree geografiche - rappresenta una sfida ed anche l’occasione di nuove opportunità in diversi ambiti. Nell’ultimo messaggio su *Camilliani/s* ho toccato il tema del necessario cammino dalla multiculturalità verso la interculturalità. In altre circostanze, abbiamo constatato il bisogno di preparare i futuri *leaders* a tutti i livelli del nostro Ordine.

Un altro elemento è evidenziato dal Documento di questo Capitolo generale: *sviluppare un maggiore senso di appartenenza all'Ordine*, ad un unico Ordine presente in molte nazioni con suddivisioni giuridiche (province, viceprovince e delegazioni) che attualmente purtroppo tendono più a chiudere in sé i propri religiosi che ad aprirli ad un orizzonte interprovinciale, internazionale. La mentalità "provinciale" è uno dei tanti motivi della difficoltà a realizzare un arricchente scambio interculturale sia all'interno delle comunità multiculturali che dell'Ordine nel suo insieme.

Nella nostra famiglia, così tanto sparsa nel mondo, il tema della comunicazione - al quale abbiamo dedicato il pomeriggio del 2 maggio - merita attenzione a tutti i livelli (Consulta generale, Consiglio provinciale...) e con il ricorso ad ogni mezzo idoneo (dialogo, bollettini informativi, riviste, libri, audiovisivi, ufficio stampa, internet...). Fra le innumerevoli difficoltà però c'è anche quella del poco interesse alle notizie provenienti dal mondo camilliano. Perciò, non è sufficiente moltiplicare e migliorare gli strumenti "tecnici", poiché la vera "comunicazione" non è quella unidirezionale (dall'emittente al recettore), ma quella circolare nella quale tutti sono disposti ad interagire per stabilire un vero dialogo, ossia a parlare stando in autentico ascolto dell'altro.

**4 - Necessità di una governance e animazione allargate.** L'esercizio, allo stesso tempo, dell'autorità e dell'obbedienza ha lo scopo di favorire la nostra vita fraterna all'interno della comune ricerca della volontà di Dio e della sua realizzazione mediante la condivisione dell'identico carisma, espresso e attuato "nelle opere di misericordia verso i malati" (C 10) "secondo i doni propri di ciascuno e il servizio richiesto dall'Istituto" (C 14).

Su questo siamo chiamati ad esprimerci (si veda il Progetto Camilliano) per introdurre un nuovo Organismo giuridico (Consiglio Plenario?) di cui farebbero parte la Consulta generale, i Superiori Maggiori e i Delegati. Fra l'altro, esso rappresenterebbe, a livello di Ordine, un prezioso strumento: per incrementare la comunione; per salvaguardare la significatività dell'esercizio del carisma; per affrontare con maggiore serenità il nostro futuro; e per la condivisione delle risorse.

È auspicabile che a livello centrale vi siano efficienti organismi di servizio per l'Ordine intero. È in atto un processo in questa direzione, ma molto resta ancora soltanto un desiderio in particolare di coloro che operano nella curia generalizia. Lentamente e con difficoltà è iniziata la costituzione di un organismo centrale che si occupi del settore

economico-finanziario della Curia generalizia e delle Province, nel rispetto delle loro prerogative. Si è cercato di unire - soprattutto per le realtà di maggior peso in questo ambito - la visita pastorale a quella economico-finanziaria avvalendosi di un esperto e dell'economista generale. Lo scopo principale era di individuare eventuali aree in cui si potesse, da parte dell'economato centrale, offrire un aiuto a livello periferico. Ovviamente, questo lavoro ha consentito di avere una visione alquanto veritiera della situazione economico-finanziaria dell'Ordine.

Con la consulenza di padre Nava, siamo arrivati a redigere ed approvare in Consulta lo statuto di un'Associazione dei fedeli che dovrebbe essere lo strumento di raccolta fondi della Sede centrale. I tempi si sono allungati di molto in attesa di risposte tecnico-giuridiche. Arrivati al termine del nostro mandato abbiamo deciso di affidare la sua eventuale registrazione alla prossima Consulta. Si desiderava farlo decollare in occasione dei festeggiamenti per il IV centenario; lo si può ancora fare, iniziando così un'esperienza con un nuovo strumento che, col tempo, potrà offrire un significativo sostegno all'economia dell'Ordine.

Alla passata Commissione Economica Centrale potrebbe subentrare un nuovo organismo del quale facciano parte anche alcuni Superiori maggiori scelti durante il primo raduno del suddetto "Consiglio Plenario". L'economia dell'Ordine si è trasformata profondamente in questi ultimi 20 anni. Ad esempio, alla crescita di Entità bisognose di costante aiuto finanziario corrisponde una forte perdita del potere economico-finanziario da parte delle tradizionali province che hanno sostenuto l'espansione dell'Ordine in nuove nazioni. Appare evidente la necessità di decidere "insieme" le strategie per affrontare il futuro anche in questo ambito. Ed è un compito che non può essere ben assolto dalla sola Consulta, nemmeno con l'aiuto dell'economato centrale così come è strutturato attualmente.

Se si perviene ad una convinzione condivisa, si potrà/dovrà agire per un migliore funzionamento di tutti gli organismi centrali a servizio del nostro Ordine.

**5 - Evitare di lasciarci "travolgere" dai cambiamenti** (in particolare quelli epocali) con il ricorso ad una migliore formazione (umana, spirituale, culturale), ad attività ministeriali profetiche e alla riorganizzazione delle nostre Entità (provincia, viceprovincia, delegazione). Guardando l'Ordine dalla Consulta generale si comprende facilmente che abbiamo bisogno (già per l'immediato) di "rior-

ganizzare” la nostra presenza e la nostra attività. E non solo in Europa dove questa necessità è fin troppo evidente, ma anche altrove dove la cresciuta è in atto o invece alquanto difficoltosa, oppure inesistente.

Non è superfluo ricordare che la lettura dei segni dei tempi dipende molto dalla propria formazione culturale e spirituale<sup>2</sup>. La grande varietà e i differenti livelli di formazione conducono a interpretazioni della realtà e, quindi, a progetti spesso non conciliabili fra di loro.

La revisione della Costituzione e delle Disposizioni generali costituisce una significativa opportunità, se ci lasciamo penetrare dal loro “spirito”, per restare fedeli all’ispirazione originaria del nostro Ordine e per riaccendere l’ardore della nostra risposta. Sottolinea *Vita consecrata* (37): “Torna oggi impellente per ogni Istituto la necessità di un rinnovato riferimento alla Regola, perché in essa e nelle Costituzioni è racchiuso un itinerario di sequela, qualificato da uno specifico carisma autentico dalla Chiesa. Un’accresciuta considerazione per la Regola non mancherà di offrire alle persone consacrate un criterio sicuro per ricercare le forme adeguate di una testimonianza che sappia rispondere alle esigenze del momento senza allontanarsi dall’ispirazione iniziale”.

Altro fattore importante è il seguente: “La vita spirituale dev’essere dunque al primo posto nel programma delle Famiglie di vita consacrata, in modo che ogni Istituto e ogni comunità si presentino come scuole di vera spiritualità evangelica. Da questa opzione prioritaria, sviluppata nell’impegno personale e comunitario, dipendono la fecondità apostolica, la generosità nell’amore per i poveri, la stessa attrattiva vocazionale sulle nuove generazioni. È proprio *la qualità spirituale della vita consacrata* che può scuotere le persone del nostro tempo, anch’esse assetate di valori assoluti, trasformandosi così in affascinante testimonianza” (VC 93).

In questa sfida troviamo il punto focale in grado di trasformare l’attuale crisi della vita consacrata e le sfide della società in altrettante opportunità *ad intra* e *ad extra*. In verità, è su questo aspetto che si sofferma in modo incisivo il “Progetto Camilliano” e che merita un attento esame da parte del Capitolo generale. L’attuazione delle due indicazioni fondamentali del “Progetto camilliano” - la rivitalizzazione interiore e la riorganizzazione – aiuterà i singoli religiosi e le comunità a vivere il nostro carisma con fedeltà e creatività, e di conseguenza come risposta credibile ed efficace alle domande suscite dai rapidi cambiamenti epocali cui sono sottoposte tutte le società a livello planetario.

Sul versante, poi, dell’esercizio del nostro carisma credo sia importante far in modo che la nostra agenda sia dettata dal mondo della salute e non da noi in modo autoreferenziale<sup>3</sup>. Così accadeva ai tempi del nostro Fondatore: erano gli avvenimenti (epidemie) o i responsabili dell’assistenza sanitaria (papi, cardinali, vescovi, amministratori) a chiedere ai nostri di prestare il loro servizio. In questa direzione ci spinge il Documento capitolare del 2007: “Dovere di ogni comunità profetica è quello di scrutare la realtà alla luce dello sguardo di Dio: imparare a guardare come Lui; uno sguardo lungo, amorevole e critico, “interessato”, ma necessariamente ben documentato. [...] Si tratta, perciò, di una lettura fatta non da spettatori passivi, ma da coloro che si sentono coinvolti, incarnati (e anche giudicati) nella storia. Particolare importanza riveste per noi il mondo della salute, spazio vitale, “luogo teologico” e ministeriale, in cui la storia di Dio con gli uomini si stende attraverso “gli eventi fondamentali dell’esistenza” (DH 3)” (dalla *Presentazione*).

L’evangelico “Andate” vuol dire anche “uscire” dal chiuso delle nostre istituzioni per incontrare le persone nel loro ambiente di vita in modo da tenere nel giusto conto tutto ciò che riguarda loro più da vicino. La distanza non consente di vedere bene e neppure di servire e amare come il nostro prossimo necessita. Ed è solo guardando l’umanità con fede che riusciamo ad accorgerci della presenza non solo di tante persone escluse ed emarginate, ma anche dell’azione di Dio che si coinvolge prima di noi e più di noi nella vita quotidiana della gente. Lo sguardo della fede è anche uno sguardo d’amore e, quindi, di speranza; è uno sguardo che spinge a rispondere al bisogno dell’altro. Lo sguardo di Dio sull’umanità si è trasformata in una sua risposta personale e concreta mediante l’incarnazione del Verbo.

Non si è mai “insignificanti” - in nessuna parte del mondo - quando il nostro agire è una generosa risposta ai reali bisogni degli altri<sup>4</sup>; lo siamo invece quando il centro propulsore del fare è il nostro egoistico “io” e quando non andiamo verso i “poveri”.

Annunciare il vangelo ai malati poveri: cosa significa concretamente per noi? Il programma di Gesù nei riguardi dei poveri non è politico o economico, ma chiaramente spirituale: comunicare loro la vicinanza di Dio Padre e la venuta del suo Regno. L’annuncio di Gesù richiama le persone alla loro dignità di figli di Dio e dona loro la forza interiore per attivarsi al fine di trasformare la realtà in modo conforme a tale dignità di figli e con una civiltà fondata sull’amore, la giustizia, la solidarietà.

In definitiva, Gesù e il vangelo non danno il risultato ma gli strumenti interiori per conseguirlo: l'esperienza che siamo tutti figli di Dio e fratelli fra di noi e che le relazioni umane devono essere improntate a tale visione.

I poveri devono essere resi protagonisti del loro riscatto costruendo loro stessi il regno di Dio. Ma tenendo conto anche delle loro difficoltà e resistenze: spesso sono persone la cui vita è passivamente ripiegata sul presente (vivendo del pochissimo disponibile nell'oggi) senza illusioni/lotte per un futuro migliore. Bisogna vivere con i poveri, accollandosi il peso delle loro sconfitte, per riuscire a capirli e così a parlare loro con la speranza di essere ascoltati e compresi.

**6 - Apertura al laicato.** “Oggi si riscopre sempre più il fatto che i carismi dei fondatori e delle fondatrici, essendo stati suscitati dallo Spirito per il bene di tutti, devono essere di nuovo ricollocati al centro stesso della Chiesa, aperti alla comunione e alla partecipazione di tutti i membri del popolo di Dio” (*Ripartire da Cristo* 31). Lo Spirito destina i carismi a tutti i fedeli per la comune edificazione della Chiesa, ognuno ovviamente a partire dallo specifico stato di vita.

Prosegue il documento: “Si domanda quindi un'adeguata formazione dei consacrati come dei laici ad una reciproca ed arricchente collaborazione” soprattutto per “vivere aspetti e momenti specifici della spiritualità e della missione dell'Istituto”.

Ne può derivare un “vantaggio dello stesso rinnovamento e dell'identità della vita consacrata. Quando la comprensione del carisma si approfondisce, si scoprono sempre nuove possibilità di attuazione”.

Nel cammino della condivisione del carisma camilliano con i laici stiamo indietro<sup>6</sup>. Questo è un sintomo alquanto negativo della nostra visione e collocazione all'interno della Chiesa da considerare popolo di Dio. “Gesù Cristo è colui che il Padre ha unto con lo Spirito Santo e ha costituito «Sacerdote, Profeta e Re». L'intero popolo di Dio partecipa a queste tre funzioni di Cristo e porta le responsabilità di missione e di servizio che ne derivano”<sup>6</sup>. Questa è la “nuova” visione nella quale si ha difficoltà ad entrare, religiosi e laici. Non è facile liberarsi da schemi mentali strutturatisi in secoli di cristianesimo. Il che significa che il ruolo del fedele laico nella Chiesa va concepito in maniera profondamente diversa da quello di secoli (tempi di San Camillo) o decenni fa (prima del Vaticano II).

Agendo fuori da una ecclesiologia di comunione, tanti laici sono privati di un prezioso arricchimento spirituale e umano; come pure noi religiosi

rinunciamo ad un formidabile apporto da parte dei laici per meglio comprendere e attuare il nostro carisma.

Il carisma non va considerato come del “pane” di cui noi siamo gli unici e legittimi proprietari; ma come del “lievito” di cui Dio è il detentore e che dona alla Chiesa intera affinché ogni battezzato se ne avvalga per fermentare la pasta (umanità).

Con un poco di idealismo si potrebbe affermare che il laico e il religioso rappresentano l'uno per l'altro la seconda ala indispensabile per spiccare il volo verso mete più elevate.

Religiosi camilliani e laici possono essere uniti a differenti gradi:

- come due piedi per raggiungere prima i più lontani e abbandonati;
- come due occhi per leggere in profondità la realtà che li circonda;
- come due mani che compiono la medesima missione;
- come due polmoni che respirano la stessa spiritualità;
- come due cuori che amano lo stesso Signore in ogni malato, sull'esempio del comune padre S. Camillo de Lellis.

In generale, invece purtroppo questa è la situazione nel nostro Ordine: una carente presenza e partecipazione di laici alla nostra spiritualità e alla nostra missione.

**7 - Celebrazione del IV centenario della morte del nostro Fondatore.** È una propizia occasione per impegnarci a migliorare - in noi e negli altri - la conoscenza di San Camillo, dei Camilliani e delle nostre iniziative. In questi ultimi anni si è fatto tanto, ma possiamo raggiungere ulteriori e più lusinghieri obiettivi. La visita in alcune nazioni del cuore del nostro Santo fondatore ha dimostrato ampiamente le potenzialità della sua esemplare vita e l'attualità del suo insegnamento per ogni contesto geografico. Tutti hanno il diritto di beneficiare dell'annuncio del vangelo e della sua credibile testimonianza mediante l'esercizio delle “opere di misericordia verso i malati” (*C 10*).

La celebrazione del IV centenario è un evento straordinario da non sottovalutare omettendo di intraprendere preziose iniziative con la suddetta finalità. San Camillo è un personaggio singolare nella storia della Chiesa da additare a tutti i fedeli e a coloro che vivono/operano nel mondo della salute. Il carisma camilliano possiede una prorompente forza profetica di cui necessitano sia le comunità cristiane che le differenti realtà civili. Difatti, in quanto credibile testimonianza e “performativo” annuncio dell'azione salutare di Gesù Cristo,

nel mondo della salute e della malattia, il nostro carisma è in grado “di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell’umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza” (*Evangelii nuntiandi*, 19).

Ricordo che abbiamo da poco tempo iniziato un’attività tesa a far sì che la memoria liturgica di San Camillo diventi obbligatoria in tutto il mondo. A ognuno è richiesta la personale collaborazione sollecitando le necessarie lettere di appoggio. Se giungeranno con sollecitudine al Pontificio Consiglio per la pastorale degli operatori sanitari, possiamo sperare nella promulgazione del decreto entro l’anno celebrativo del IV centenario della morte del nostro Fondatore.

Infine, non posso non ripetere ancora una volta che tanta documentazione camilliana è sconosciuta a molti dei nostri religiosi. Il motivo principale è la non traduzione di questi testi (alcuni di fondamentale importanza) nelle differenti lingue parlate nel nostro Ordine. Reitero l’invito e l’auspicio che si faccia “qualcosa” in più, in particolare, in occasione del IV centenario della morte del nostro Fondatore.

Oltre all’ospedale San Giacomo, luogo di nascita del nostro Ordine, noi Camilliani nutriamo un attaccamento speciale verso Bucchianico, la Valle dell’inferno e la casa della Maddalena (Roma) poiché ci ricordano la nascita, la conversione e la morte del nostro santo Fondatore. In questi ultimi anni, c’è stata una crescente e lodevole presa di coscienza dell’importanza del luogo della conversione, che ha visto il suo vertice con la presenza quest’anno delle spoglie mortali di S. Camillo a Manfredonia e S. Giovanni Rotondo.

Ritengo, invece, ci sia bisogno di un maggiore e condiviso impegno da parte dell’Ordine affinché Bucchianico acquisti la considerazione che ha qualsiasi luogo di nascita di un Fondatore. Questo tema è stato sfiorato alcune volte, ma non è stata presa alcuna decisione in merito poiché fra le varie soluzioni c’è anche quella più “ordinaria” che consiste nell’essere sottoposta alla diretta responsabilità della Curia generalizia. Cosa non semplice per noi alla luce della “debolezza” del governo centrale dell’Ordine.

**8 - Il Camillianum e i Centri di pastorale / umanizzazione.** Rappresentano una specifica e necessaria attuazione del nostro carisma. Non dobbiamo mai dimenticare che noi siamo figli di un “iniziatore di una nuova scuola di carità verso

gli infermi”; e che San Camillo “fu chiamato da Dio per assistere i malati e insegnare agli altri il modo di servirli” (C 8). Vale a dire che ogni camilliano deve essere in grado di servire al meglio il malato e, nello stesso tempo, trasmettere ad altri quanto appreso nella sua formazione specifica, nell’esperienza ministeriale, nella preghiera e dallo Spirito Santo.

La partecipazione dei nostri confratelli alla formazione impartita nei nostri Centri è troppo bassa, e la qualità del nostro ministero ne risente negativamente. Coloro che si rivolgono a noi - Chiesa, Stato, associazioni o singole persone - credono o si aspettano una preparazione tale da consentirci di rispondere adeguatamente alle loro domande sulle questioni fondamentali inerenti il mondo della salute. Ritenete che la nostra risposta sia all’altezza delle richieste?

Un discorso a parte merita il corpo docente, che lascio alla relazione del Preside del *Camillianum*.

Da questi Centri ci si potrebbe attendere - con l’apporto di tutti i confratelli - un maggiore contributo sul versante “profetico” nella linea tratteggiata dal Documento capitolare (2007) *Uniti per la giustizia e la solidarietà nel mondo della salute. Religiosi camilliani e missione profetica* (n. 64). L’ammirevole servizio di tanti nostri confratelli, prestato ai malati e ai poveri in tante istituzioni nostre e altrui o a domicilio, va affiancato da un’altra intensa attività tesa a promuovere un mondo più giusto e solidale. Ciò richiede, tra l’altro, che molti dei nostri confratelli siano in grado di confrontare queste istituzioni civili ed ecclesiali al fine di incidere ai livelli superiori delle società, là dove si decidono tutte le questioni attinenti alla salute. “L’Ordine non è una ONG, né un’azienda benefattrice o una multinazionale. [...] A questo riguardo è importante sottolineare il dovuto impegno, da parte dell’Ordine, di essere una sorta di *memoria* (anche critica, cioè profetica) del luogo centrale da riconoscere ai malati e al servizio alla salute nella comunità ecclesiale; un impegno che si traduce necessariamente nella promozione di iniziative coraggiose, anche di frontiera; nella sensibilizzazione della comunità ecclesiale nel campo della pastorale della salute; nella difesa e promozione dei diritti dei malati, dell’integrità della vita e della vita stessa particolarmente quando rischia di essere soppressa prima di nascere o nel suo tramonto”<sup>7</sup>. Il Capitolo generale del 2001 si era già espresso in questi termini: “Mettendo in atto il modo di essere e di agire di Cristo verso i sofferenti, noi poniamo in evidenza quanto di positivo viene compiuto nei loro confronti e contestiamo con forza ciò che non risponde a tale progetto”.

In verità, anche San Camillo si rapportava costantemente con le massime autorità<sup>8</sup> del suo tempo (ecclesiastici e civili) per ottenere “riforme” in favore dei malati. Ma per fare questo oggi noi abbiamo bisogno di essere in questo mondo<sup>9</sup> e di specifica e grande competenza. Quella competenza che si addice ai membri di una “nuova scuola di carità verso gli infermi”.

Questi sono Documenti capitolari che non hanno ancora esaurito la loro benefica carica propulsiva e che, quindi, meritano la nostra considerazione.

Spetta al *Camillianum* e ai centri di pastorale / umanizzazione promuovere iniziative per instaurare un proficuo dialogo con il mondo contemporaneo, fornendo una formazione permanente ai nostri fratelli e intrecciando direttamente rapporti con le istituzioni culturali.

**9 - Curare e prendersi cura.** Questo binomio ci riporta all’atteggiamento/comportamento di Gesù il quale ha guarito alcuni ma si è preso cura di tutti. Anche nella parola del buon samaritano l’accento non è posto sulla competenza attività/terapeutica quanto piuttosto sulla “compassione” verso il malcapitato. Lo stesso Signore ci accoglie nel suo regno perché quando era infermo noi lo abbiamo “visitato” e non perché lo abbiamo curato o guarito.

La *competenza* (la tecnica, le mani) è sempre auspicabile, ma la *compassione* (la relazione, il cuore) dovrebbe essere sempre presente nel rapporto con il malato. Questo è un bisogno “universale”, ossia una necessità di ogni malato al di là delle differenze di cultura, religione, lingua, stato sociale.

Spesso ripetiamo che la malattia colpisce la persona nella sua corporeità, affettività, relazionalità, spiritualità. Chiunque si accosta ad una persona – benché lo faccia dal suo specifico ambito di competenza – non può ignorare gli altri ambiti.

Col tempo, si osserva in ogni nazione un significativo miglioramento dal punto di vista scientifico in campo sanitario; mentre il prendersi cura della persona in quanto tale diventa sempre più difficile. Si trovano più facilmente persone che si prodigano con le “mani” (operatività) che non con il “cuore” (relazionalità). Ci ricorda Benedetto XVI: “San Paolo nel suo inno alla carità (cfr 1Cor 13) ci insegna che la carità è sempre più che semplice attività: «Se anche distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per essere bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova» (v. 3). Questo inno deve essere la *Magna Carta* dell’intero servizio ecclesiale [...]. L’azione pratica resta insufficiente se in essa non si rende percepibile l’amore per l’uomo, un amore che si nutre dell’incontro con Cri-



I Capitolari 2013 – *The Members of General Chapter 2013*

sto. L'intima partecipazione personale al bisogno e alla sofferenza dell'altro diventa così un partecipargli me stesso: perché il dono non umilia l'altro, devo dargli non soltanto qualcosa di mio ma me stesso, devo essere presente nel dono come persona" (*Deus caritas est* 34) <sup>10</sup>.

Siamo chiamati ad essere lievito nella società e nelle comunità cristiane. Certamente, con l'esempio, ma anche con tutti gli altri mezzi idonei a promuovere i valori del vangelo nel campo della salute. Ciò che facciamo dovrebbe servire da esempio circa la valenza dei valori evangelici da noi annunciati.

Nel nostro ministero, l'accento dovrebbe cadere non sul fare quanto sull'annuncio di ciò che il Signore ha detto e fatto, e che ancora oggi è la migliore risposta per affrontare le sfide finanziarie, amministrative, etiche... "La missione della Chiesa non è di operare direttamente sul piano economico o tecnico o politico o di dare un contributo materiale allo sviluppo, ma consiste essenzialmente nell'offrire ai popoli non un 'avere di più', ma un 'essere di più', risvegliando la coscienza col vangelo" <sup>11</sup>.

Il vangelo propone un tipo di vita salutare e un approccio a chi è malato che sono da implementare in ogni contesto sanitario. San Camillo ha dato alle sfide dei suoi tempi una risposta del tutto originale, che ha provocato addirittura una forte resistenza anche nei suoi religiosi. Una risposta logica ed evangelica, in verità, molto esigente da vivere!

Sullo sfondo di questo discorso si situa la discussione sull'assistenza corporale e spirituale dei malati iniziata con San Camillo e non risolta nemmeno con la *Superna dispositione*. Questo argomento merita molta attenzione poiché ne va della fedeltà al nostro carisma <sup>12</sup>. Non affronto la questione, ma credo che sia utile ricordare l'esorazione di papa Francesco ai sacerdoti durante la messa del giovedì santo: "Questo vi chiedo: di essere pastori con 'l'odore delle pecore', pastori in mezzo al proprio gregge, e pescatori di uomini". «Bisogna uscire a sperimentare la nostra unzione, il suo potere e la sua efficacia redentrice: nelle 'periferie' dove c'è sofferenza, sangue versato, c'è cecità che desidera vedere, ci sono prigionieri di tanti cattivi padroni. Non è precisamente nelle autoesperienze o nelle introspezioni reiterate che incontriamo il Signore: i corsi di autoaiuto nella vita possono essere utili, però vivere passando da un corso all'altro, di metodo in metodo, porta a diventare pe lagiani, a minimizzare il potere della grazia, che si attiva e cresce nella misura in cui, con fede, uscia-

mo a dare noi stessi e a dare il Vangelo agli altri, a dare la poca unzione che abbiamo a coloro che non hanno niente di niente».

È come dire che un camilliano deve avere l'odore del malato, l'odore del mondo della salute. Come diceva il nostro fondatore: Un ministro degli infermi lontano dal malato è come un pesce fuori dall'acqua: muore presto!

Il buon esercizio del ministero verso i malati ci aiuta nella via del bene e ci preserva dal male, sia singolarmente che come comunità.

**Conclusione.** Con quali sentimenti concludo questo sessennio? Con immensa gratitudine a Dio, alla Madonna, a S. Camillo, ai nostri Beati e ai Servi di Dio: la loro costante e benefica azione in favore del nostro Ordine dimostra ancora una volta che esso è e resterà "un'opera voluta" dall'Alto. Ringrazio tutti coloro che si sono generosamente prodigati per il bene dell'Ordine: i Consultori generali, i Superiori maggiori, i Delegati, i Superiori, i formatori, gli economi e amministratori, ogni confratello; come pure la grande schiera di altre persone che ci affiancano quotidianamente con le opere e la preghiera, iniziando dalle Suore e dai membri della FCL. Un ringraziamento speciale ai confratelli malati e anziani il cui supporto, in preghiera e testimonianza, ci è indispensabile.

Ritengo molto promettente per il nostro futuro il cammino iniziato, e da continuare, sulla strada della "collegialità" nel governo dell'Ordine. Mi riferisco, in particolare, al raduno annuale cui partecipano Consulta, Superiori maggiori e Delegati. In questi sei anni non c'è stata una sola decisione significativa per la vita e l'attività dell'Ordine che non sia stata presa a maggioranza in questo raduno. Il frutto principale è stato la crescita della nostra fraternità, condivisione e corresponsabilità: la vita dell'Ordine riguarda tutti! Per questo motivo si è cercato di coinvolgere anche tutti i religiosi ogni volta che lo si è ritenuto possibile e utile; come per la revisione della Costituzione e DG, e per la redazione del "Progetto Camilliano". Matura sempre più la convinzione che è meglio camminare insieme, anche se un po' più lentamente; piuttosto che voler accelerare il passo con il rischio di ritrovarsi divisi in piccoli gruppi. La gioia di sentirsi parte di una "fraternità" è un fattore determinante per la vita del nostro Ordine: con il reale coinvolgimento nella comunità locale, in quella di Delegazione, Viceprovincia, Provincia e Ordine. È bello avere la convinzione che tutti, con pari dignità e opportunità, "condividiamo l'identico carisma, ci raduniamo nella stessa comunità, assumiamo insieme l'iden-

tica missione, secondo i doni propri di ciascuno e il servizio dell'Istituto" (C 14).

Non vorrei dare l'impressione di una visione idealistica: sono più che convinto che il bicchiere è mezzo vuoto, come vi ho comunicato in tutta la prima parte di questa riflessione. Ma sarei ingiusto verso Dio e verso di voi se disconoscessi che il tanto bene presente consente realmente uno sguardo sereno e fiducioso verso il nostro futuro. Le molteplici sfide che abbiamo davanti a noi, se affrontate insieme, possono trasformarsi in altrettante significative e nuove opportunità di crescita per ciascuno di noi e per il nostro Ordine.

<sup>1</sup> Lettera della Consulta generale, *Il fratello nell'Ordine dei Ministeri degli Infermi*, pp. 17-18.

<sup>2</sup> Per riuscire a interpretare correttamente il mondo che ci circonda dobbiamo sottoporci ad una continua formazione permanente. Se un religioso smette di studiare, di pregare e meditare non ha più gli strumenti per questa lettura e, di conseguenza, presto si ritrova fuori dal corso della storia, degli eventi che lo avvolgono. "Diminuire l'impegno per lo studio può avere conseguenze anche sull'apostolato, generando un senso di emarginazione e di inferiorità o favorendo superficialità e avvenutatezza nelle iniziative" (VC 98).

<sup>3</sup> "Come alle origini fondatori e fondatrici furono uomini e donne del loro tempo, capaci di interpretare ed esprimere i disagi, le attese, le speranze dei contemporanei, con strumenti adeguati e rispondenti, così oggi i loro seguaci sono chiamati a percorrere il medesimo cammino. Questo implica vicinanza alla gente, immersione nei loro problemi e sensibilità, pregiudiziale positiva e simpatia per le tendenze culturali" (F. Ciardi, *La forza rigenerante dei carismi nelle culture contemporanee sfida antica e nuova*, in "Sequela Christi", 2012/2, p. 63).

<sup>4</sup> Lo stesso Gregorio XIV nella Bolla *Illius qui pro Gregis* afferma che la comunità di Camillo era: "gradita e accetta alla gente e tanto utile e necessaria per l'aiuto del prossimo che il numero dei soci è molto cresciuto e molti fedeli desiderano grandemente di essere ricevuti in questa Congregazione".

<sup>5</sup> L'apertura ai laici veniva presentata come una vera sfida nel Documento del Capitolo Generale del 2001: *c'è ancora grande resistenza da parte di numerosi religiosi a coinvolgere i laici nella vita e nella missione dell'Ordine [...] Una sfida per noi sarà quella di ricordare che i laici sono dei cristiani adulti, e che dobbiamo sapere studiare e programmare assieme* (n. 39).

<sup>6</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 783.

<sup>7</sup> "Tutto questo comporta l'esigenza di una grande libertà interiore individuale e collettiva. Occorre evitare di essere sistematicamente ripetitivi, di lasciarsi sedurre dal fascino della "quantità" o dal desiderio di entrare in concorrenza con altre istituzioni. Per essere significativi

occorre essere creativi, e vivere aperti e disponibili ai suggerimenti dello Spirito; è necessario preferire la qualità alla quantità, porre dei segni o, se si preferisce, seminare dei segnali che hanno la forza di ravvivare la memoria, di aprire orizzonti, di denunciare le situazioni ingiuste. Uno sguardo sensibile li farà stare attenti e pronti a realizzare ciò che altri non fanno, a rischiare, e a collocarsi "agli avamposti della missione".

Spesse volte il "peso" delle istituzioni - congregazioni, opere proprie - impedisce ai consacrati di vivere il senso dell'urgenza, di rispondere a delle priorità ministeriali, di avviare la trasformazione di opere esistenti o di intraprendere nuove iniziative. Paradossalmente, la fedeltà, la stabilità e la perseveranza nella vita consacrata comportano un profondo senso di provvisorietà: un distacco da luoghi, cose, opere e case, che sa di "santa indifferenza" ma soprattutto di passione per l'unico Assoluto" (Documento capitolare 2007, n. 64).

<sup>8</sup> "Et essendo due volte la felice memoria di Papa Clemente Ottavo andato nel principio del suo Pontificato all'Hospedale di S. Spirito esso Camillo gli baciò i piedi con uno dei sudetti orinali a lato. Volendo anco che tutti i suoi Religiosi ch'ivi si ritrovarono facessero il medesimo; non curandosi di tanto honore, ne di tanta riputatione. Del che restarono edificati non solo il Pontefice, ma anco tutti quelli altri III.mi Prelati ch'andavano in sua compagnia; e l'istesso Pontefice quella volta si servì molto del parer suo per riformare alcune cose di quell'Hospidale" (S. Cicatelli, *Vita manoscritta*, p. 242).

<sup>9</sup> Il nostro Fondatore riceve il Papa in ospedale e con l'orinale al fianco! Il Papa ben volentieri dà ascolto ad una persona che, oltre ad una competenza speciale, gli trasmette un'incredibile passione per Cristo e per l'umanità sofferente.

<sup>10</sup> "La preghiera come mezzo per attingere sempre di nuovo forza da Cristo, diventa qui un'urgenza del tutto concreta. Chi prega non spreca il suo tempo, anche se la situazione ha tutte le caratteristiche dell'emergenza e sembra spingere unicamente all'azione. La pietà non indebolisce la lotta contro la povertà o addirittura contro la miseria del prossimo [...]. È venuto il momento di riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo" (*Deus caritas est* 36, 37).

<sup>11</sup> *Redemptoris missio* 58.

<sup>12</sup> Camillo è consapevole che l'Ordine è stato e sarà combattuto dal demonio in ogni modo. "Se non riuscirà sotto forma di male, tenterà sotto apparenza di bene, cercando tutte le strade e tutti i mezzi possibili. In particolare potrà servirsi di alcuni religiosi di questo stesso nostro Ordine suggerendo loro, sotto apparenza di bene, che cerchino di far deviare o alterare lo scopo del nostro santo istituto. Perciò ognuno di guardi da così grande sacrilegio e offesa di Dio... Esorto quindi tutti i religiosi presenti e futuri a non pretendere di sapere di più di quello che occorre, ma a camminare in santa semplicità nelle cose stabilite nelle nostre Bolle approvate dalla Santa Sede. Esorto tutti a esserne fedelissimi difensori" (dalla *Lettera testamento*).

# Status Ordinis

Fr. RENATO SALVATORE

## CHALLENGES FOR THE NEAR FUTURE

**A**t the end of this six-year period, one could be tempted to speak at length demonstrating the many things that have been achieved and, perhaps, trying to persuade oneself (and others) that one has tried to do one's best. In order to avoid the first risk I will not repeat what has been said by the heads of the various central bodies at the service of the Order. In order to bypass the second obstacle of listing the objectives that have been reached I will dwell for a little while on what I believe must still be done. In the presentation of these challenges, one will soon realise that between them there is a stronger and more significant relationship than one could imagine from their mere listing (which does not intend to match any order of priority). This is what takes place in any organism: it is the positive inter-relationship between the various parts that allows its sound working.

I will confine myself to highlighting only some of the challenges that I believe deserve to be taken into consideration during such an important assembly as this General Chapter. Were they to be agreed upon – beginning with the reflection of the groups – it would then be the task of the assembly to identify the operational approaches that it thinks most suitable.

It is certainly the case that the Camillian Project allows a more exhaustive analysis. The personal contribution to its final drafting by every member of the General Chapter is more than to be hoped for because this document will accompany the life and the activity of the Order over the next years.

### 1 - Basic and Ongoing Formation

This has constituted in recent years and in many places an authentic and constant emergency. This is to be seen during the pastoral visitations and – frequently – when one examines the documentation for admission to perpetual profession and or exit/dismissal from the Order involving

a brother. The pathways of formation, often, are fragmentary, discontinuous, fragile and not very incisive; in definitive terms, they are able to transmit knowledge and achieve the attainment of qualifications but unfortunately they are often unable to penetrate the heart.

It would be useful – in addition to other more important initiatives – to have a *Manual for Camillian Formation* which, differently from the *Rules for Formation*, expressed in a systematic way the finality of Camillian formation on the basis of the priorities that emerge from the documents of the Magisterium, our spirituality and our charism. This manual should help those responsible for formation and those receiving (basic and ongoing) formation above all to construct for themselves a solid, correct and suitable human, spiritual and Camillian human interior. In it would be addressed the fundamental subjects of Camillian consecrated life which are valid in all the contexts of the Camillian world, suggesting also some pedagogic recommendations that would facilitate the assimilation of the values that are proposed. In creating this text one would not start from scratch. One need only remember two books: 'La spiritualità camilliana' ('Camillian Spirituality'), edited by Brusco and Alvarez, and 'La Costituzione dell'Ordine dei Ministri degli Infermi' ('The Constitution of the Order of the Ministers of the Sick') (by various authors).

From what I have observed over these last twelve years, I believe that we should have greater clarity about the constituent elements of consecrated life. It is easy to observe that, when digging deep, one does not encounter agreement on what real value the experiential relationship with God, fraternal life in community, the specific mission of a consecrated Camillian...may have (or on the place that they should, in practical terms, occupy). Often one observes confusion and fragility as regards the 'fundamentals' of consecrated life, to the point of arriving, in some cases, to see realities as sub-

jective and secondary means, but which, instead, constitute its leading values. In such cases, it is palpable that a religious has lost (perhaps it would be better to say has never adopted) the intimate and vital connection between ‘self-evangelisation and witness, between interior renewal and apostolic fervour, between being and acting, showing that dynamism arises always from the first element of each of these pairs’ (VC, n. 81).

The multiple forms of ‘erroneous understanding’, of confusion between what is essential and what is secondary – in those providing formation and those receiving formation – inevitably lead to an erroneous scale of values and to the exercise of practices that are not constructive as regards union with God, the relationship with our brothers, and the exercise of the charism.

*Living and acting with God and for God:* this, in a few words, is the programme of those providing formation and those receiving formation. What most counts is not so much an ‘intellectual’ formation – possessing vast erudition – as, rather, ‘existential’ formation, that is to say founding one’s own Camillian consecration on the ‘rock’ (Christ) so that one can not only overcome the *impetus of the winds and the waters*, but also, and first of all, live with intimate joy total consecration to God, within a community of fraternal life, in order to bear witness to, and proclaim, the merciful and healing love of Jesus Christ.

The core of this discourse was well expressed by Rahner: ‘The Christian of the future will either be a *mystic*, that is to say a person who will have *experienced* something, or it will not be Christian’. We can say the same about a consecrated man: either he will be a person who has experienced Someone or he will not be a consecrated man.

## 2 – Fathers and Brothers

For years we have been returning to the question of the ‘brothers’. From the Holy See they have communicated to us that for the moment there is no hope that a brother could be appointed a major Superior. They say that for this to take place there are only two paths. The first is said to consist in changing the identity of our institute from ‘clerical’ to ‘lay’. For us this would be to go from one extreme to the other of the question remaining distant from what we think was the original idea of our Founder: an institute made up of brothers and fathers – ‘As religious they share a common goal, are equal in dignity and have equal rights and obligations’ (C, n. 90).

The other path is the transformation of the *Code of Canon Law* in relation to many of its

canons: this is a one way street. We requested and did not obtain (one can always try again) not having to ask for permission from the Holy See to appoint a brother a local Superior.

On the other hand, we have the task of promoting the choice of the status of being a brother; it is the task of all of us but in a special way of those responsible for formation and programmes of formation who can, or otherwise, foster this option on the part of candidates for Camillian religious life. We are aware of the special difficulties that are present in some geographical contexts. But they on their own do not justify the constant reduction in the number of brothers within our Order which is a real problem and which one hopes is seen as such by everyone. On the one hand, we must preserve the identity of our Order; on the other, we are called to profound respect for this vocation and the brothers themselves. What is it possible to do and what is it our duty to do? This is the description of the condition of a brother in 1979: ‘However, there is still a great deal of road ahead of us. In some Provinces due importance is not given to their vocational promotion. In the mentality of too many their condition is still seen as a second-class choice, open to those who are not suited to higher studies. Their religious and professional training is not therefore attended to... The overcoming of this will come with an exploration of the spiritual bases of our Camillian life and sensitivity to the needs of men of today’.<sup>1</sup>

I will end this brief reference with the significant words of the Founder in his testamentary letter: ‘I do not want to fail to commend union, peace and concord between fathers and brothers because piously speaking the great providence of the Lord, not without reason and mystery, wanted us to have this name of Ministers of the Sick, which includes all fathers and brothers and the ministry is common to them. We must always allow ourselves to be guided by the second Bull, which gives precise directives for the fathers as for the brothers about what they should do. Nor should we look at the fact that other institutes in the Church of God do not journey by this path because their ministry is not shared as ours is. Recommending also to everyone true and perfect observance of the other vows, and everyone should be careful not to aim under any appearance of good to remove from the brothers what the apostolic Holy See has granted to them’.

### 3 - The Profound Transformation of the Geography of the Order

It is enough to look at our faces to understand the presence today of our Order in a great variety of cultures, languages, and ways of understanding and living our charism. The decrease in the Camillian West – counterbalanced by the appearance and strengthening of new geographical areas – constitutes a challenge and also an opportunity in various fields. In my last message in *Camilliani/s* I touched on the subject of the need for a journey from multiculturality towards interculturality. On other occasions we have observed the need to train future leaders at all levels of our Order.

Another element is highlighted by the document of this General Chapter: *developing a greater sense of belonging to the Order*, to a single Order present in many nations with juridical sub-divisions (Provinces Vice-Provinces and Delegations) which at the present time, unfortunately, tend more to close their religious in themselves than to open them up to an inter-Provincial, international horizon. A ‘Provincial’ mentality is one of the very many reasons for the difficulty that is encountered in achieving an enriching intercultural exchange both within multicultural communities and within the Order as a whole.

In our family, which is spread so wide in the world, the subject of communication – to which we dedicated the afternoon of 2 May – deserves attention at all levels (the General Consulta, Provincial Councils...) and with the use of every suitable instrument (dialogue, information bulletins, reviews, books, audiovisual material, press offices, internet...). Amongst the innumerable difficulties, however, there is also that of the little interest that is displayed in the news that comes from the Camillian world. Thus it is not enough to multiply and improve the ‘technical’ instruments because true ‘communication’ is not unidirectional communication (from the sender to the receiver) but circular communication where everyone is prepared to interact in order to establish true dialogue, that is to say to speak authentically listening to the other.

### 4 - The Need for Expanded Governance and Animation

The exercise, at one and the same time, of authority and obedience has the purpose of fostering our fraternal life within a shared search for the will of God and its implementation through the sharing of the same charism, which is expressed and actuated in ‘works of mercy towards the sick’ (C, n. 10)

‘according to each one’s own gifts and the service required by the Institute’ (C, n. 14).

We are called to express ourselves on this (see the Camillian Project) in order to introduce a new juridical body (Plenary Council?) to which would belong the General Consulta, the major Superiors and the Delegates. Amongst other things, it would represent, at the level of the Order, a valuable instrument: to increase communion; to safeguard the meaningfulness of the exercise of our charism; to address our future with greater peace of mind; and to share resources.

It is to be hoped that at the central level there are efficient bodies providing a service to the whole Order. In this direction there is currently a process underway, although much remains just a wish, in particular held by those that work in the Generalate Curia. Slowly and with difficulty there has begun the creation of a central body that will deal with the economic-financial sector of the Generalate Curia and the Provinces, respecting their prerogatives. An attempt was made to unite – above all for the realities of greater importance in this field – pastoral visitations with economic-financial visitations, taking advantage of the help of an expert and the general financial administrator. The principal goal was to identify possible areas where one could, as regards the central financial administration, offer help to the local areas. Obviously enough, this work allowed us to have a rather accurate vision of the economic-financial situation of the Order.

With consultation provided by Father Nava, we came to draw up and approve in the General Consulta the statutes of the Association of the Faithful that should be the instrument for fundraising at the centre of the Order. The time required became very much longer as we awaited technical answers. Having reached the end of our mandate we decided to entrust its possible registration at the next meeting of the General Consulta. The wish was to secure its take-off on the occasion of the celebrations for the Fourth Centenary; this can still be done, thereby beginning an experience with a new instrument which, with the passing of time, could offer a significant support to the economics of the Order.

The Central economic Committee of the past could be replaced by a new body to which some major Superiors chosen during the first meeting of the above-mentioned ‘plenary Council’ would belong. Over the last twenty years the economics of the Order has changed profoundly. For example, the growth in the bodies in need of constant finan-

cial help has been matched by the sustained growth of the Order in new nations. It appears evident that we should decide ‘together’ on the strategies to address the future in this field as well. And this is a task that cannot be well performed by the General Consulta alone, not even with the help of the central financial administration as it is organised at the present time.

If a shared view is achieved, one could/should act to achieve a better working of all the central bodies of our Order.

### **5 - Avoiding Allowing Ourselves to be ‘Overwhelmed’ by Changes (in Particular Epochal Ones)**

This should be done utilising better (human, spiritual and cultural) formation, prophetic ministerial activity, and the reorganisation of our bodies (Provinces, Vice-Province, Delegations). Looking at the Order from the perspective of the General Consulta one easily understands that we need (in an immediate way) to ‘reorganise’ our presence and our activities. And not only in Europe where this need is all too evident but also elsewhere, where growth is underway or somewhat difficult or nonexistent.

It is not superfluous to observe that a reading of the signs of the times greatly depends on one’s own cultural and spiritual formation. The great variety in formation and its different levels leads to interpretations of reality and thus of projects that are often not reconcilable.

A revision of the Constitution and the General Statutes constitutes a significant opportunity, if we allow ourselves by their ‘spirit’, to remain faithful to the original inspiration of our Order and to relight the ardour of our response. *Vita consecrata* emphasises: ‘there is a pressing need today for every Institute to return to the Rule, since the Rule and Constitutions provide a map for the whole journey of discipleship, in accordance with a specific charism confirmed by the Church. A greater regard for the Rule will not fail to offer consecrated persons a reliable criterion in their search for the appropriate forms of a witness which is capable of responding to the needs of the times without departing from an Institute’s initial inspiration’ (n. 37).

Another important factor is the following: ‘The spiritual life must therefore have first place in the programme of Families of consecrated life, in such a way that every Institute and community will be a school of true evangelical spirituality. Apostolic fruitfulness, generosity in love of the poor, and the ability to attract vocations among the younger generation depend on this priority and its growth in

personal and communal commitment. It is precisely *the spiritual quality of the consecrated life* which can inspire the men and women of our day, who themselves are thirsting for absolute values. In this way the consecrated life will become an attractive witness’ (VC, n. 93).

In this challenge we find the focal point that is able to transform the current crisis of consecrated life and the challenges of society into opportunities *ad intra* and *ad extra*. In truth, it is upon this aspect that the ‘Camillian Project’ dwells in an incisive way and which deserves careful attention on the part of the General Chapter. The implementation of the two fundamental recommendations of the ‘Camillian Project’ – interior revitalisation and reorganisation – will help individual religious and communities to live our charism with faithfulness and creativity, and as a consequence as a credible and effective answer to the questions generated by the rapid epochal changes to which all societies at a planetary level are now subjected.

On the front, then, of the exercise of our charism I believe that it is important to ensure that our agenda is decided by the world of health and health care and not by us in a self-referential way. This happened at the times of our Founder: it was the events (epidemics) or those responsible for health care (bishops, administrators) that asked our religious to provide their service. It is in this direction that the document of the General Chapter of 2007 pushes us: ‘The duty of every prophetic community is to scrutinise reality in the light of the outlook of God: to learn to look as He does; a long, loving and critical gaze, ‘interested’ but necessarily well documented...This is, therefore, a reading engaged in not by passive spectators but by those who feel involved, embodied in (and also judged by) history. The world of health and health care has an especial importance for us, it is a vital space, a ‘theological setting’ and also a ministerial one, where the history of God with man extends through the ‘fundamental events of existence’ (DH, n. 3) (from the Preface).

The gospel ‘go’ also means ‘exit’ from the closure of our institutions in order to encounter people in the environment of their lives so as to take into due consideration everything that most concerns them from near to hand. Distance does not allow one to see well and not even to serve and love as our neighbour needs. And it is only by looking at humanity with faith that we manage to realise the presence not only of very many excluded and marginalised people but also of the action of God who is involved before we are, and more than

us, in the daily lives of people. An outlook of faith is also an outlook of love and thus of hope; it is an outlook that leads a person to respond to the needs of another person. God's looking at humanity is transformed into His personal and concrete response through the incarnation of the Word.

We are never 'insignificant' – in any part of the world – when our action is a generous response to the real needs of other people. We are insignificant when the central motor of action is our egoistical 'I' and when we do not move towards the 'poor'.

Proclaiming the gospel to poor sick people: what does this mean for us in concrete terms? The programme of Jesus in relation to the poor is not political or economic – it is clearly spiritual: to communicate to them the nearness of God the Father and the coming of His Kingdom. The preaching of Jesus calls people to their dignity as children of God and gives the interior strength to activate themselves so as to transform reality in a way that confirms to such dignity as children and with a civilisation founded on love, justice, and solidarity. In definitive terms, Jesus and the gospel do not provide the result but, rather, the interior instruments to achieve it: the experience that we are all children of God and each other's brethren and that human relationships must be marked by such a vision.

The poor must be made the protagonists of their redemption by building up the kingdom of God. But this should be done also by taking into account their difficulties and forms of resistance: often they are people whose lives are passively folded in on the present (living with the little that is available in today's world) without illusions about a better future and fighting for a better future. One should live with the poor, taking upon oneself the burden of their defeats in order to understand them and thus to speak to them with the hope of being listened to and understood.

## 6 - Openness to the Laity

'The fact that the charisms of founders and foundresses, having been born of the Spirit for the good of all, must once again be placed at the centre of the Church, open to communion and participation by all the People of God, is being increasingly discovered' (*Starting Afresh from Christ*, n. 31). The Spirit gives the charisms to all the faithful for the shared building up of the Church, each one, obviously enough, starting from a specific status in life.

The document of the General Chapter of 2007 continues: 'A suitable formation of consecrated men as of lay people in a reciprocal and enriching cooperation is thus requested' above all to live

specific aspects and moments of the spirituality and the mission of the Institute'. From this can come an 'advantage for the renewal itself and the identity of consecrated life. When understanding of the charism is deepened, new possibilities for its implementations are always discovered'.

We are behindhand on the journey of the sharing of the Camillian charism with the laity. This is a rather negative symptom of our vision and location within the Church, which should be seen as the people of God. 'Jesus Christ is the one whom the Father anointed with the Holy Spirit and established as priest, prophet and king. The whole people of God participates in these three offices of Christ and bears the responsibilities for mission and service that flow from them'.<sup>2</sup> This is the new vision which it is difficult to adopt, both for religious and for lay people. It is not easy to free oneself from the mental schemata that have been structured through centuries of Christianity. This means that the role of the lay faithful in the Church should be conceived in a way that is profoundly different from that of centuries ago (the time of St. Camillus) or decades ago (before the Second Vatican Council). Acting outside an ecclesiology of communion, very many lay people are deprived of a valuable spiritual and human enrichment, just as we religious also forgo a formidable contribution from the laity in understanding more effectively and implementing our charism.

Our charism should not be seen as 'bread' of which we are the only and legitimate owners but as 'yeast' of which God is the possessor and which He gives to the whole Church so that every baptised person utilises it to ferment the dough (humanity).

With a little idealism one could state that a lay person and a religious represent for each other that second wing which is indispensable in flying towards higher goals. Camillian religious and lay people can be united at different levels:

As two feet to reach more quickly the most distant and abandoned.

As two eyes to read the reality that surrounds them more deeply.

As two hands that carry out the same mission.

As two lungs that breathe the same spirituality.

As two hearts that love the same Lord in every sick person, following the example of their common father, St. Camillus de Lellis.

In general, instead, unfortunately the following is the situation of our Order: a lack of presence and participation of lay people in our spirituality and our mission.

## 7 - The Celebration of the Fourth Centenary of the Death of Our Founder

This is a propitious opportunity to commit ourselves to improving – in us and in other people – knowledge about St. Camillus, about the Camillians and about our initiatives. In recent years a great deal has been done but we can achieve other and more praiseworthy objectives. The visit to some nations of the world of the heart of our holy Founder has amply demonstrated the potentiality of his exemplary life and the contemporary relevance of his teaching for every geographical context. Everyone has the right to benefit from the proclaiming of the gospel and credible witness to it through the exercise of ‘works of mercy towards the sick’ (C, n. 10).

The celebration of the fourth centenary is an extraordinary event that should not be undervalued by omitting to take valuable initiatives with the above purpose. St. Camillus is a singular personage in the history of the Church who should be pointed out to all the faithful and those who live/work in the world of health and health care. The Camillian charism possesses a striking prophetic force which is needed both by Christian communities and by various civil realities. Indeed, as credible witness and ‘performed’ proclaiming of the health-inducing action of Jesus Christ, in the world of health and illness our charism is capable ‘of affecting and as it were upsetting, through the power of the Gospel, mankind’s criteria of judgment, determining values, points of interest, lines of thought, sources of inspiration and models of life, which are in contrast with the Word of God and the plan of salvation’ (*Evangelii nuntiandi*, n. 19).

I would like to observe that we began a little time ago activity designed to ensure that the liturgical memorial of St. Camillus becomes obligatory throughout the world. Each religious is requested to engage in personal cooperation here and to ask for the necessary letters of support. If they are sent with care to the Pontifical Council for Health Care Workers, we can hope for a promulgation of the decree by the year when the fourth centenary of the death of our Founder is celebrated.

Lastly, I cannot but repeat once again that a large amount of Camillian documentation is unknown to our religious. The principal reason for this is the non-translation of these texts (some of which are of fundamental importance) into the various languages spoken in our Order. I reiterate the invitation and the hope that ‘something’ more is done, in particular, on the occasion of the fourth centenary of our Founder.

In addition to St. James’ Hospital, the place where our Order was born, we Camilians feel an especial attachment to Buccianico, the *Valle dell'inferno* and the house of Mary Magdalene (Rome) because they remind us of the birth, the conversion and the death of our holy Founder. In recent years, there has been a growing and praiseworthy awareness of the importance of the place of his conversion which witnessed its apex this year with the presence of the mortal remains of St. Camillus in Manfredonia and S. Giovanni Rotondo. I believe, instead, that there is a need for a greater and shared commitment by the Order to ensuring that Buccianico acquires the appreciation than any place that is the birthplace of a Founder has. This subject has been touched upon a number of times but no decision has been taken on the matter because amongst the various policies there is also the most ‘ordinary’ one which involves it being subject to the direct responsibility of the Generalate Curia. This is not something that is simple for us in the light of the ‘weakness’ of the central governance of the Order.

## 8 - The Camillianum and the Centres for Pastoral Care/Humanisation

These constitute a specific and necessary implementation of our charism. We should never forget that we are sons of the ‘initiator of a new school of charity towards the sick’ and that St. Camillus ‘was called by God to assist the sick and to teach other how to serve them’ (C, n. 8). This means that every Camillian must be able to serve the sick in the best way possible and at the same time to transmit to others what he has learnt during his specific formation, his ministerial experience and his prayer, and from the Holy Spirit.

The participation of our brothers in the formation provided at our centres is too low, and the quality of our ministry is affected by this in a negative sense. Those who turn to us – the Church, the state, associations or individuals – believe that there is, or expect, a training that allows us to answer their fundamental questions relating to the world of health and health care. Do you think that our answers are up to their questions?

The subject of the teaching staff requires a separate comment. One could expect from these centres – with the contribution of all our brothers – a greater contribution on the ‘prophetic’ front in line with the approach expressed by the Document of the General Chapter (2007): ‘united for justice and solidarity in the world of health and health care. Camillian religious and prophetic mission’ (n. 64). The admirable service that so many of our broth-

ers provide to the sick and poor in very many of our institutions and those of others or in homes should be flanked by another intense activity designed to promote a more just and solidarity-inspired world. This requires, amongst other things, that many of our brothers are able to dialogue with these civil and ecclesial institutions in order to have an influence upon those higher levels of societies where questions connected with health are decided. ‘The Order is not an NGO nor a philanthropic company nor a multinational...Here it is important to emphasise the due commitment, on the part of the Order, to being a kind of central memory (of a critical, that is say prophetic kind as well) to be applied to sick people and service to health in the Church community. A commitment that is translated necessarily into the promotion of courageous initiatives, of a frontier kind as well; into the sensitisation of the Church community in the field of pastoral care in health; and into the defence and promotion of the rights of sick people and of the integrity of life and life itself, especially when it runs the risk of being eliminated before being born or is at its sunset’. The General Chapter of 2001 had already expressed itself in the following terms: ‘In implementing the way of being and acting of Christ towards the suffering, we highlight how much that is positive is done for them and we contest forcefully what does not correspond to this project’.

In truth, St. Camillus himself also constantly interacted with the highest (civil and ecclesial) authorities<sup>3</sup> of his time in order to obtain ‘reforms’ for the sick. But to do this today we need to be in this world<sup>4</sup> and with specific and great competence. That competence appropriate to a ‘new school of charity for the sick’.

These are Documents that have still not exhausted their propulsive charge and which, therefore, deserve our consideration.

It is the task of the Camillianum and the centres for pastoral care/humanisation to promote initiatives for the establishment of a productive dialogue with the contemporary world, providing ongoing formation to our brothers and directly establishing relations with cultural institutions.

## 9 - Caring and Taking Care of

This tandem brings us back to the attitude/behaviour of Jesus who healed some people but took care of everyone. In the parable of the Good Samaritan, as well, the stress is not placed upon competence and therapeutic activity but, rather, upon ‘compassion’ for the unfortunate man. The

Lord himself welcomes us to his kingdom because when he was sick we ‘visited’ him and not because we treated him or healed him.

*Competence* (technique, hands) is always to be hoped for but compassion (the relationship, the heart) should always be present in the relationship with the sick person. This is a ‘universal’ need, that is to say a need of every sick person, beyond differences of culture, religion, language and social status.

We often repeat that illness afflicts a man at the level of his body, his affections, his relationships and his spirituality. Whoever draws near to such a man – although this is done from a specific field of competence – cannot ignore the other areas.

With the passing of time one has observed in every nation a significant improvement from the scientific point of view in the health-care field, whereas taking care of the person as such is becoming increasingly difficult. One finds more easily people who work with their ‘hands’ (work) than with their ‘hands’ (relationships). Benedict XVI reminds us: ‘Paul, in his hymn to charity (cf. 1 Cor 13), teaches us that it is always more than activity alone: “If I give away all I have, and if I deliver my body to be burned, but do not have love, I gain nothing” (v. 3). This hymn must be the *Magna Carta* of all ecclesial service...Practical activity will always be insufficient, unless it visibly expresses a love for man, a love nourished by an encounter with Christ. My deep personal sharing in the needs and sufferings of others becomes a sharing of my very self with them: if my gift is not to prove a source of humiliation, I must give to others not only something that is my own, but my very self; I must be personally present in my gift (*Deus caritas est* n. 34).

We are called to be yeast in society and in Christian communities. Certainly, through setting an example but also with all those other instruments suited to promoting the values of the gospel in the field of health and health care. What we do should set an example as regards the value of the gospel values that we proclaim.

In our ministry, the accent should fall not so much on doing as on the proclaiming of what the Lord said and did, and which still today is the best response in addressing financial, administrative and ethical challenges, as well as others. ‘It is not the Church’s mission to work directly on the economic, technical or political levels, or to contribute materially to development. Rather, her mission consists essentially in offering people an opportunity not to “have more” but to “be more” by awakening their consciences through the Gospel’.



The gospel proposes a form of healthy life and an approach to those who are sick which should be implemented in every health-care context. St. Camillus gave a totally original response to the challenges of his time which, indeed, provoked strong resistance amongst his religious as well. A logical and evangelical response, in truth, the living of which is very demanding!

In the background to this argument is located the dispute about corporeal and spiritual assistance for the sick that was begun by St. Camillus and not even resolved by the *Superna dispositione*. This subject deserves a great deal of attention because it concerns faithfulness to our charism.<sup>5</sup> I will not address the question but I believe that it is useful to remember here the exhortation of Pope Francis to priests during the Chrism Mass of Easter Thursday: ‘This I ask you: be shepherds, with the “odour of the sheep”, make it real, as shepherds among your flock, fishers of men...We need to “go out”, then, in order to experience our own anointing, its power and its redemptive efficacy: to the “outskirts” where there is suffering, bloodshed, blindness that longs for sight, and prisoners in thrall to many evil masters. It is not in soul-searching or constant introspection that we encounter the Lord: self-help courses can be useful in life, but to live our priestly life going from one course to another, from one method to another, leads us to become pelagians and to minimize the power of grace, which comes alive and flourishes to the extent that we, in faith, go out and give ourselves and the Gospel to others, giving what little ointment we have to those who have nothing, nothing at all’. This is like saying that a Camillian must have the odour of a sick person, the odour of the world of health and health care. As our Founder said: a Minister of the Sick far from the sick is like a fish out of water: he soon dies!

A good exercise of ministry towards the sick helps us on the way of good and defends us against evil, both as individuals and as a community.

### Conclusion

With which feelings do I end this six-year period? With immense gratitude to God, to Our Lady, to St. Camillus, to our Blessed and Servants of God: their constant and beneficial action in favour of our Order demonstrates once again that it is, and it will remain, ‘a work wanted’ on High. I thank all of those who have generously striven for the good of the Order: the members of the General Consulta, the major Superiors, the Delegates, those who provide formation, the financial administrators and administrators, and every brother of the Order, as well as the array of other people who are at our side every day with works and prayer, beginning with the sisters and the members of the LCF. Special thanks go to our sick and elderly brothers whose support, in prayer and witness, is indispensable to us.

I believe that the journey that has been started, and which should be continued, on the pathway of ‘collegiality’ in the governance of the Order is very promising. I am referring in particular to the annual meeting in which the General Consulta, the major Superiors and the Delegates take part. During these six years there has not been one decision that was important for the life and the activity of the Order that has not been taken by a majority vote at this meeting. The principal outcome has been the growth in our fraternity, sharing and joint responsibility: the life of the Order concerns everyone! For this reason, an attempt has been made to involve all the religious every time that this was believed to be possible and useful; and the same may be said about the revision of the Constitution and the General Statutes and the drawing up of the ‘Camillian Project’. The belief increasingly grows that it is better to walk together, even though a little more slowly, rather than wanting to accelerate the pace with the risk of finding ourselves divided into little groups. The joy of feeling a part of a ‘brotherhood’ is a determining factor for the life of our Order: with real involvement in local communities, those of Delegations, Vice-Provinces, Provinces and the Order. It is a beautiful thing to have the conviction that all of us, with equal dignity and opportunity, ‘share the same charism: we live in the same community, we undertake the same mission, according to

each one's own gifts and the service required by the Institute' (C, n. 14).

I would not like to give the impression of an idealistic vision: I am more than convinced that the glass is half empty, as I have communicated to you throughout the first part of this report of mine. But it would be unfair to God and you if we denied that the great deal of good that is present really allows us to have a serene and confident outlook on our future. The multiple challenges that we have before us, if addressed together, can be transformed into important and new opportunities for growth for each one of us and for our Order.

<sup>1</sup> Letter of the General Consulta, *Il fratello nell'Ordine dei Ministeri degli Infermi*, pp. 17-18.

<sup>2</sup> In order to manage to interpret the world that surrounds us in a correct way we must subject ourselves to constant ongoing formation. If a religious stops studying, praying and meditating he no longer has the instruments for this reading and, as a consequence, he soon finds himself outside the course of history, of the events that envelop him: 'A lessened commitment to study can have grave consequences for the apostolate, by giving rise to a sense of marginalization and inferiority, or encouraging superficiality and rash initiatives' (VC, n. 98).

<sup>3</sup> 'Just as at the origins men and women Founders were men and women of their time, able to interpret and express the malaise, the expectations and the hopes of their contemporaries, with suitable and matching instruments, so today their followers are called to travel the same journey. This implies nearness to people, immersion in their problems and positive prior sensitivity and sympathy as regards cultural trends' (F. Ciardi, 'La forza rigenerante dei carismi nelle culture contemporanee sfida antica e nuova', in *Sequela Christi*, 2012/2, p. 63).

<sup>4</sup> Gregory XIV himself in his Bull *Illius qui pro Gregorius* stated that the community of Camillus was 'appreciated and accepted by people and so useful and necessary to help for neighbour that the number of members has greatly grown and many faithful greatly wish to be accepted into this Congregation'.

<sup>5</sup> Openness to the laity is presented as a real challenge in the Document of the General Chapter of 2001: 'there is still great resistance on the part of a large number of religious to involving lay people in the life and the mission of the Order...One challenge for us will be that of remembering that lay people are adult Christians and that we must know how to study and plan together' (n. 39).

<sup>6</sup> *Catechism of the Catholic Church*, n. 783.

<sup>7</sup> 'All of this involves the need for great individual and collective interior freedom. We need to avoid being systematically repetitive, allowing ourselves to be seduced by the appeal of 'quantity' or by wishing to enter into competition with other institutions. To be significant we have to be creative, and be open and receptive to the suggestions of the Spirit. Quality should be

preferred to quantity; signs should be placed or if one prefers signals should be sown that have the strength to revive memories, open horizons, and denounce unjust situations. A sensitive outlook will make religious attentive and ready to achieve what others do not achieve, to take risks, and to place themselves 'at the outposts of mission'. Very often the 'weight' of institutions – Congregations, our own works – impedes consecrated men from living a sense of urgency, of responding to ministerial priorities, of setting in motion the transformation of existing works or undertaking new initiatives. Paradoxically, fidelity, stability and perseverance in consecrated life involve a profound sense of the provisional: a detachment from places, works and houses, which is akin to 'holy indifference' but above all passion for the only Absolute (Document of the General Chapter 2007, n. 64).

<sup>8</sup> 'And it being twice in happy memory that Pope Clement VIII went at the beginning of his pontificate to the Hospital of the Holy Spirit, Camillus kissed his feet with one of these urinals near to him. He also wanted all of his religious that were there to do the same; not being concerned about so much honour or so much reputation. Not only the Supreme Pontiff was edified by this but also all of those other most distinguished prelates who went in his company; the same Supreme Pontiff on that occasion greatly used his opinions to reform some things in that hospital' (S. Cicatelli, *Vita manoscritta*, p. 242).

<sup>9</sup> Our Founder received the Pope with a urinal near to him! The Pope willingly listened to a person who, in addition to a special competence, transmitted to him an incredible passion for Christ and for suffering humanity.

<sup>10</sup> 'Prayer, as a means of drawing ever new strength from Christ, is concretely and urgently needed. People who pray are not wasting their time, even though the situation appears desperate and seems to call for action alone. Piety does not undermine the struggle against the poverty of our neighbours, however extreme...It is time to reaffirm the importance of prayer in the face of the activism and the growing secularism of many Christians engaged in charitable work' (*Deus caritas est*, nn., 36, 37).

<sup>11</sup> *Redemptoris missio*, n. 58.

<sup>12</sup> Camillus was aware that the Order was and would be attacked by the devil in every way: 'If he does not manage in the form of evil, he will try under the appearance of good, trying all paths and all the instruments available. In particular, he could use some of the religious of this very Order of ours by suggesting to them, under the appearance of good, that they should try to deviate or alter the purpose of this our holy Institute. But each religious should be on his guard against such a great sacrilege and offence to God...I exhort therefore all religious both present and future not to try to know more than is necessary but to journey in holy simplicity in the things established in our Bulls approved by the Holy See. I exhort everyone to be very faithful defenders of them' (from the *Testamentary Letter*).



# Relazione del Vicario Generale

P. J.M. RUIZ IRIGOYEN

I titoli e compito del Vicario Generale sono stabiliti nella Costituzione e nelle Disposizioni generali che, in breve, indicano per lui queste mansioni:

- è il primo collaboratore del Superiore Generale nel governo dell'Ordine con potestà ordinaria vicaria. In caso di sua assenza o impedimento, lo sostituisce nel disbrigo degli affari ordinari;
- è Procuratore Generale presso la Santa Sede.

In questo sessennio (2007-2013) al Vicario Generale sono stati conferiti alcuni specifici impegni che riguardano:

- l'animazione della Famiglia Camilliana Laica in qualità di Assistente spirituale;
- la Direzione della Rivista dell'Ordine "Camiliani-Camillians";
- la coordinazione della Commissione per la revisione della Costituzione e delle Disposizioni Generali;
- la coordinazione della Commissione per la proposta del "Progetto Camilliano".

Con la presente relazione, seppure in maniera sintetica, saranno sviluppati i sei punti appena accennati per rendere conto dell'operato ai Capitulari e a tutti i religiosi dell'Ordine.

## 1. Collaborazione con il Superiore Generale

In diverse occasioni ho avuto l'opportunità di collaborare direttamente durante le visite canoniche ad alcune Province, Vice-province e delegazioni (Austriaca, Brasiliana, Lombardo-Veneta, Polacca, Perù...).

Ulteriore collaborazione si è estesa nelle riunioni di Consulta e, soprattutto, nelle soluzioni di problemi che riguardavano l'Ordine.

L'attività ordinaria è stata quella di sostituire il Generale quando non era presente per ulteriori impegni.

## 2. La Procura Generale

Il compito della procura generale è descritto dalla Costituzione e Disposizioni Generali. Nel trat-

tare temi di natura giuridica, spesso disciplinare, sono stato guidato dallo sforzo di assicurare che ogni pratica potesse raggiungere il proprio obiettivo ed ottenere il risultato sperato al fine di garantire ora la tutela dell'Ordine, ora il bene del singolo religioso ora lo snello procedere di successive procedure civilistiche.

La Procura si pone come un anello di congiunzione essenziale di una catena che lega l'Ordine alle sue istanze superiori – la Santa Sede – e da qui ritorna al singolo individuo o alla istituzione della Provincia.

Non è sempre stato facile coordinare il sistema poiché ognuno dei tasselli – individuo, Provincia, Consulta e Santa Sede – ha una vita propria, con tempi e modalità di esecuzione che non sempre vanno allo stesso passo.

Inoltre, i cavilli del Codice di Diritto Canonico (CIC), la interpretazione della legge, la mancanza di conoscenza dell'obiettivo di ogni singola pratica ne rendono spesso l'iter tortuoso, rallentandolo, e frustrante, con esiti disattesi e percorsi da reimpostare.

Infine – me lo permettete – pochi di noi hanno dimestichezza e familiarità con il mondo della legge e con il corredo della sua terminologia; queste difficoltà vengono poi esacerbate da chi – come me – ha una conoscenza poetica della lingua di Dante, ma la legge aborrisce la poesia e non mi è sempre stato facile svolgere questo servizio. Non-dimeno, grazie anche all'aiuto di P. Renato Salvatore che mi ha preceduto in questo incarico, sono state esaudite tutte le pratiche o almeno la maggioranza di esse così che i richiedenti hanno ricevuto la loro soddisfazione.

Al termine del mandato mi permetto alcune osservazioni, tali che possano essere di utilità per chi in futuro sarà chiamato a svolgere questo compito.

2.1 Dato che non è prevedibile - dati i casi limitati - che il Procuratore generale sia un ufficio a sé; e dato che pochi sono coloro che "masticano di legge" è opportuno che il Procuratore si sforzi di approfondire la materia, cercando di "mettersi in rete" con altri Procuratori; di chiedere consigli al pertinente Dicastero; di "rispolverare" il CIC e a

cercare supervisione ed aiuto. Questo permetterà che le pratiche velino a vele spiegate e siano presto esaudite!

2.2 È opportuno creare una maggiore comunicazione tra le Province e la Curia, laddove si intende avviare una pratica che necessita il passaggio / consenso delle istanze superiori (Vaticano). In questa fase, è bene delineare i termini del problema e studiare le strategie più adatte al fine di raggiungere l'obiettivo. Spesso le pratiche non sono congruenti e la soluzione richiesta non è adatta al problema, cosa che determina la cassazione da parte delle Autorità Vaticane. Alla lunga, questo genera stanchezza nel richiedente che lascia perdere ed i problemi rimangono ....irrisolti.

2.3 Le pratiche devono essere corredate dalla documentazione appropriata, come è ben indicato nel prezioso strumento del Prontuario. Questo lavoro certosino permette di evitare di perdere tempo o di presentare le pratiche con la quasi certezza della loro accoglienza. Nell'epoca dell'elettronica, inoltre, i tempi sono resi più snelli dalla possibilità di inviare per visione previa tutta la documentazione con grande anticipo permettendo una migliore interazione tra centro e periferia. È assurdo dover correggere dei documenti dopo che sono già stati inviati alla Curia!

2.4. È auspicabile iniziare ogni pratica quanto prima evitando che casi irrisolti si protraggano da una Amministrazione all'altra. Non è altro che lasciar "incancrenire" una piaga rendendo poi eventuali soluzioni impossibili o per lo meno complicate. Questo non significa tagliare le mani alla carità o sollecitare l'impazienza disciplinare ma quando il caso non presenta altra soluzione o – peggio – il religioso ha già fatto le sue scelte non ci resta altro che procedere. Non piace a nessuno, ma l'attitudine del "*quaeta non movere*" non paga!

2.5. In continuità con quanto detto sopra ed a sostegno della necessità di un precoce avvio delle pratiche, si deve tenere in conto che presso i Dicasteri vaticani vige la regola dei "tempi biblici" e non sarà certo la nostra premura ed urgenza a smuoverli! Nelle pratiche di Procura bisogna dotarsi della pazienza di Giobbe e della lungimiranza di Giuseppe, sposo di Maria, imparando ad attendere ed a sperare contro ogni speranza.

2.6. La Procura – qui mi faccio portavoce della Consulta – invita a non abbassare il livello di guardia nella scelta di fratelli quali superiori locali. Anche se questo è pienamente recepito dalla Costituzione laddove ogni religioso può a buon

diritto essere nominato superiore locale, rimane tuttavia una "deroga" dal Diritto. In spirito di fedeltà alla ispirazione del Fondatore e nella linea indicata dalla Costituzione nulla suggerisce di smettere di nominare fratelli quali superiori locali, chiedendo alla competente Congregazione di approvare la deroga. Chissà che poco a poco lo spirito profetico che impregna la Costituzione non abbia la meglio sul diritto!

### *Conclusione*

Per quanto riguarda l'attività della Procura, desidero ringraziare, in particolare, il Superiore Generale che molte volte ha facilitato l'accordo con la Santa Sede. Un ulteriore ringraziamento va a Fratel Luca Perletti e a Fratel Giovanni Grigoletto per avermi aiutato a compilare, consegnare e ritirare la documentazione presentata.

### **3. Assistenza Spirituale della Famiglia Camilliana Laica (FCL)**

Nello statuto per la FCL viene stabilito che al Superiore Generale, con il consenso del suo Consiglio, compete il diritto di nominare l'Assistente Spirituale (cf. *Statuto*, n. 26) il quale ha il compito di "promuovere la crescita spirituale della FCL, la sua fedeltà al Vangelo, agli insegnamenti della Chiesa e ai principi della spiritualità camilliana" (*Ib.*, n. 32).

In tal senso, mi preme sottolineare il dovere di promuovere la dignità battesimale e laicale della FCL, senza voler 'forzare' tale istituzione in una sorta di 'religiosi/e' di secondo ordine che riflettano in tutto e per tutto la vita religiosa dei consacrati o che siano al pieno e gratuito servizio di istituzioni camilliane.

Su tale scopo, già all'inizio, lo statuto della FCL è molto chiaro affermando che si tratta di "un'Associazione che riunisce quanti si sentono chiamati, nella propria condizione laicale, a vivere gli impegni battesimali testimoniando l'amore del Signore verso i malati e i sofferenti secondo il carisma che san Camillo ha ricevuto da Dio" (*Ib.*, n. 1). Voglio sottolineare che in quanto Assistente Spirituale non diventa Presidente, ma il servizio è di natura spirituale e non organizzativa per attività mondiali e locali, Convegni o altro.

È opportuno insistere sia sulla realtà laicale sia sulla realtà battesimale, ma in funzione di una tenace testimonianza del Signore verso i malati e i sofferenti, secondo il plurisecolare esempio presente nella Chiesa attraverso luminosi esempi di carità e sensibilità dei santi, tra i quali rifulge il no-

bile esempio e la tenerezza materna di Camillo nel suo agire quotidiano al servizio dei poveri e sofferenti.

È risultata quanto mai opportuna l'importanza del verbo 'promuovere' per far crescere, nella dimensione spirituale, lo spirito di tutti gli appartenenti alla FC, mediante la visita in Europa e in America Latina – spesso con la presidente Rosa Bianca – alle varie realtà locali come pure in occasione di incontri internazionali. La promozione si è anche concretizzata nella preparazione dei due manuali utili e pratici per la formazione della FCL.

Termino questo argomento con un ringraziamento al Signore. Con la FCL Egli ci ha fatto un dono che costituisce un 'segno' da leggere con occhi nuovi, senza paura e timore. Nell'Ordine si è pregato e si prega per avere nuove vocazioni: Lui ha chiamato questi laici a condividere con noi un carisma importante nella vita della Chiesa!

#### **4. La Direzione della Rivista dell'Ordine "Camilliani-Camilians"**

Presento volentieri questa relazione sulla direzione della rivista CAMILLIANI/CAMILLIANS, bollettino ufficiale del nostro Ordine. La rivista, come ben sapete, viene pubblicata nelle due lingue che possiedono ufficialità nell'Ordine, italiano e inglese. La sua periodicità è trimestrale, con un totale di quattro numeri all'anno.

Di ogni numero si stampano 400 copie. La rivista è composta in genere di 120 pagine. Arriva a tutte le comunità dell'Ordine. Durante il presente sessennio tutti i numeri, 24, sono stati pubblicati entro il proprio trimestre.

Il proposito generale della rivista è quello di formare ed informare. Informando sugli atti ufficiali della Consulta e dei Superiori Maggiori, mantiene nei religiosi il diritto ad essere consapevoli di quanto rilevante accade nell'Ordine. Con le rubriche di carattere formativo crea opinione e suscita il dibattito logico in un gruppo vivo di persone.

Nel presente sessennio abbiamo introdotto una nuova rubrica, *In comunicazione*, con cui si intende entrare in contatto più profondo con i lettori e i loro interessi affinché possano essere pubblicati e quindi conosciuti. In questo senso tale rubrica ha consentito la pubblicazione di articoli di "controinformazione" dando occasione ad opinioni diverse.

La copertina ha cambiato la tradizionale veste grafica e si è messa al servizio del IV Centenario pubblicando il suo logo, durante le celebrazioni di questo tempo giubilare.

Se nella società civile i mass-media contribuiscono a che i singoli "individui" diventino "cittadini",

la nostra rivista intende aiutare i singoli religiosi ad organizzarsi meglio, ricevendo l'informazione ufficiale di ciò che accade nell'Ordine. In questo modo la rivista, oltre ad informare e formare, raggiunge un altro scopo importante e cioè quello di aumentare il senso di "appartenenza".

##### **4.1. Sfide per il futuro**

La rivista continua ad essere ancora quasi esclusivamente "europea" nella redazione e nei lettori.

Penso che dovrebbe cambiare questa modalità ristretta e farsi più globale, aperta a tutti i continenti ove l'Ordine camilliano è presente.

Si evidenzia che attualmente manca nel nostro Ordine una cultura della comunicazione. Il nostro Istituto è anche vivo, creativo e giovane fuori dall'Europa. Pertanto, le notizie di quelle parti non europee non possono rimanere ignorate, non devono apparire solo nel sito, ma devono essere conosciute in tutto il mondo camilliano. Abbiamo di conseguenza una sfida davanti a noi per i prossimi anni. Sarebbe molto utile che queste voci extra europee (progetti, esperienze, notizie, opinioni, decisioni, ecc.) venissero raccolte e pubblicate sulla nostra rivista ufficiale nella quale troveranno un altoparlante che le faccia conoscere e, allo stesso tempo, che le mantenga custodite per la Storia dell'Ordine e la posterità.

##### **4.2. Resoconto economico.**

Le spese di un numero di CAM/S si dividono in questo modo:

- Impaginazione: 370 E.
- Traduzioni: 2.000 E.
- Stampa: 2.500 E.
- Costo spedizione postale: 800 E.
- **TOTALE: 5.670 Euro.**

*Nota Bene.* Queste spese possono oscillare tra un minimo ed un massimo, ma non in maniera macroscopica poiché il margine di variazione è sempre minimo.

#### **5. Coordinazione della Commissione per la revisione della Costituzione e delle Disposizioni Generali**

L'attuale Consulta ha preso subito in seria considerazione la proposta del Capitolo Generale (Ariccia 2007) che si era espresso in questi termini:

*"Si proceda alla revisione della nostra Costituzione e delle Disposizioni generali nelle sole parti in cui verrà ritenuto opportuno o necessario dalla Consulta Generale."*

*Si proceda nel modo seguente:*

*a) La Consulta Generale istituirà un'apposita Commissione che, dopo un attento studio delle nostre Regole, con l'eventuale apporto di esperti esterni, proporrà gli articoli da modificare, eliminare o aggiungere.*

*b) La Consulta Generale, poi, sulla scorta delle indicazioni di tale Commissione, preparerà un documento di lavoro che presenterà, appena possibile, ad un raduno con i provinciali e delegati.*

*c) La Consulta Generale provvederà a rimandare le indicazioni emerse in questa assise all'attenzione della suddetta Commissione per un ulteriore lavoro che terminerà con una prima bozza di revisione.*

*d) Questa (bozza) sarà rivista dalla Consulta Generale e inviata a tutte le comunità come principale argomento di discussione nei capitoli locali e in quello provinciale da celebrarsi in tutte le province alla fine del primo triennio (fine 2009 inizio 2010).*

*La Consulta Generale, con l'ausilio della Commissione, entro il 2010 redigerà una seconda bozza di revisione che seguirà l'iter dei punti b), c), d) con la differenza che, questa vol-*

*ta, i capitoli provinciali sono celebrati in vista di quello Generale (2013) al quale spetterà decidere l'approvazione del testo finale presentato dalla Consulta Generale".*

Già nell'ottobre del 2007 sulla scia di tale motione la Consulta Generale ha nominato i membri della Commissione che si è messa subito al lavoro seguendo i criteri e la metodologia suggeriti, mantenendo fede anche alle scadenze stabilite.

A questo punto mi corre l'obbligo di elencare i nomi dei Confratelli che hanno lavorato in sintonia nella Commissione, cioè: P. Francisco Alvarez, Fr. José Carlos Bermejo, P. Angelo Brusco, P. Leonhard Gregotsch, P. Laurent Zoungrana, P. Domingo Javier de Andrés, cmf (esperto), mentre il sottoscritto è stato sempre presente in qualità di coordinatore. A questi cari Confratelli, presenti o assenti in questo momento, desidero esprimere i migliori sentimenti di gratitudine a nome mio personale, ma anche a nome della Consulta e di tutto l'Ordine Camilliano per questo lavoro, lungo ma utile.

L'iter stabilito è stato revisionato dalla Consulta con l'apporto di P. Luigi Nava (OMI), in qualità di esperto.



## 6. Coordinazione della Commissione per l'elaborazione del "Progetto Camilliano" (già Progetto Europa).

La Consulta Generale mi ha affidato l'incarico di coordinare la Commissione per il *Progetto Camilliano* che, inizialmente, era stato chiamato *Progetto Europa*. L'iniziativa del *Progetto Europa* è stata presa nella Riunione della Consulta con i Provinciali e Superiori maggiori che si è tenuta in India nell'ottobre del 2009; tale iniziativa intendeva 'rivitalizzare' la vita religiosa in Europa, ormai caratterizzata da singolari difficoltà per cultura, situazioni sociali ed economiche che molto hanno inciso sulla vita delle comunità e sui singoli religiosi.

La Consulta ha nominato la seguente Commissione: P. Francisco Alvarez, P. Arkadiuzs Novack, P. Vittorio Paleari, P. Paul Schreur, P. Joy Inchodikaran ed il sottoscritto sempre come coordinatore.

Le varie fasi si sono svolte, sinteticamente, in questo modo:

- 30 aprile 2010, a Roma c'è il primo incontro della Commissione; si decide di elaborare il Progetto, iniziando con la presentazione di un questionario articolato intorno a due mappature, una interiore e l'altra esteriore.

In seguito, nei raduni annuali della Consulta con i Provinciali e Delegati, si prende visione del lavoro svolto apportando ogni volta un diverso contributo, in particolare:

- 6 ottobre 2010 (Roma), si stabilisce di coinvolgere tutto l'Ordine;
- 2 febbraio 2011, viene mandato, a tutto l'Ordine, il questionario pregando di rispondere entro il 20 aprile seguente. Il questionario, articolato su una "*mappa interiore*" ed una "*mappa esteriore*" intendeva, da una parte, fare luce sugli elementi fondamentali della vita consacrata camilliana (consigli evangelici, vita spirituale, comunione fraterna, formazione, ministero, prospettive di futuro); dall'altra, si proponeva di avere una visione, la più realistica possibile, dello stato anagrafico dell'Ordine e delle prospettive future per una eventuale nuova configurazione delle Province.

La Commissione, aiutata da due esperti, prepara una sintesi delle risposte pervenute dalle diverse parti dell'Ordine. Sulla base delle suddette risposte elaborò una prima bozza di programma.

- ottobre 2011 (Lima): viene presentata la bozza elaborata dalla Commissione. Il documento, ottenuta l'approvazione unanime dei presenti, cambia la sua versione da *Progetto Europa* a *Progetto Camilliano per una vita fede-*

*le e creativa. Sfide e opportunità.* Il documento viene inviato nuovamente a tutto l'Ordine.

- maggio 2012 (Mottinello - Italia) viene presentato un'altra versione, migliorata del testo che viene approvato all'unanimità. Tuttavia si chiede che alla Commissione di ampliare l'introduzione con uno sguardo approfondito della realtà (crisi della vita religiosa); e allargare gli orizzonti del documento (rivitalizzazione, rinnovo dell'Ordine, il futuro...) migliorandone la metodologia.

La Commissione rielabora il testo con le modifiche proposte e la Consulta Generale prende a carico il documento perché venga discussso nei capitoli locali e Provinciali per poi inviare osservazioni e proposizioni da sottoporre al Capitolo Generale che stiamo celebrando.

Il Capitolo Generale, essendo in questo caso sovrano, è chiamato quindi a pronunciarsi su questo Progetto Camilliano. Faccio notare che tale Progetto è nelle nostre mani e mi sembra rilevante il fatto che ci sia; ogni realtà dell'Ordine potrà già prenderlo in considerazione mettendo in atto ciò che ritiene prioritario per il bene dei religiosi e delle Comunità.

A mio parere ora credo che a noi, come Capitulari, si presentino alcune opportunità:

- a) Accettarlo come è presentato a questa Assemblea.
- b) Fare proposte che siano veramente fondamentali per il documento in riferimento a tutto l'Ordine.
- c) Farlo proprio, emanandolo come documento del Capitolo Generale.
- d) Rifiutarlo.

Spetterà comunque al Definitorio indicare la metodologia per l'analisi e l'eventuale approvazione positiva o negativa di questo documento.

Espresso, anche in questo caso, il mio grazie a tutti i membri della Commissione che hanno lavorato tenacemente, superando anche difficoltà nel mettere d'accordo le agende personali.

### Conclusione Generale

Per concludere questa presentazione delle più importanti attività all'interno dell'Ordine vorrei affermare con sincerità che, dietro queste e altre attività che ho esercitato in questi anni da Vicario e Consultore Generale, sento una grande soddisfazione e un sano orgoglio di aver servito l'Ordine dei Ministri degli Infermi che inizia a celebrare il IV centenario della morte del Nostro caro e Santo Fondatore, Camillo de Lellis.

# Report of the Vicar General to the Members of the General Chapter

*Fr. J.M. RUIZ IRIGOYEN*

The title and tasks of the Vicar General are established by the Constitution and in the General statutes which, in short, indicate that he has the following duties:

- He is the first co-worker of the Superior General in the government of the Order with deputising ordinary power. In the case of the absence of the Superior General or an impediment, he takes his place in dealing with ordinary affairs.

- He is the Procurator General to the Holy See.

During this six-year period (2007-2013) the Vicar General has had bestowed upon him certain specific tasks which relate to:

- Animation of the Lay Camillian Family as its Spiritual Assistant.

- Being the editor of the review of the Order *Camilliani-Camilians*.

- The coordination of the Committee for the Revision of the Constitution and the General Statutes.

- The coordination of the committee for the 'Camillian Project'.

In this report, albeit in summarising fashion, will be analysed the six points that have just been referred to in order to provide an account of the work of the Vicar General to the members of the General Chapter and all the religious of the Order.

## 1. Working with the Superior General

On various occasions I have had an opportunity to work with the Superior General directly during the canonical visitations to certain Provinces, Vice-Provinces and Delegations (Austria, Brazil, Lombardy-Veneto, Poland, Peru...).

Further cooperation has taken place at meetings of the General Consulta and above all else obtaining solutions to problems that have concerned the Order.

My ordinary activity has been to take the place of the Superior General when he has not been present because of other commitments.

## 2. The Procurator General

The tasks of the Procurator General are described in the Constitution and the General

Statutes (C: 100, 101, 112; GS: 73, 125). In addressing subjects of a juridical character, which are often disciplinary, I have been guided by an attempt to ensure that every case could achieve its objective and obtain the result hoped for with a view to assuring the defence of the Order, the welfare of individual religious, and the smooth running of subsequent civil-law procedures.

The office of the Procurator General seeks to be a link of essential conjunction in a chain that connects the Order to its higher authorities – the Holy See – and from there goes back to the individual religious or the Provinces.

It is not always easy to coordinate the system because each one of the pieces – the individuals, the Provinces, the General Consulta and the Holy See – has its own life, with times and modes of execution that are not always in step.

In addition, the quibbles of the Code of Canon Law (CCL), the interpretation of the law, and lack of knowledge about the objective of each individual case often makes the pathway tortuous (slowing it down) and frustrating, with unexpected outcomes and pathways that have to be rearranged.

Lastly, and I take the liberty of saying this: few of us are at ease with, and have a familiarity with, the world of law and with the contents of its terminology. These difficulties are then exacerbated by those – like me – who have a poetic knowledge of the language of Dante; yet the law abhors poetry and it has not always been easy for me to perform this service. Despite this, thanks, as well, to the help of Fr. Renato Salvatore who was my predecessor in this office, all the questions have been dealt with or at least the majority of them, so that those making requests have received satisfaction.

At the end of my mandate I would like to make a number of observations which may be of utility to those who in the future will be called upon to hold this office.

2.1. Given that it is not to be envisaged – given the limited number of cases – that the Procurator General is an office apart, and given that few 'chew over the law', it is advisable that the Procurator General should try to gain an in-depth knowl-

edge of the area, trying to ‘place himself in a network’ with other Procurators, to ask advice from the relevant dicastery of the Holy See, to ‘dust down’ the CCL and look for supervision and help. This will allow the requests to sail with open sails and soon be met!

2.2. It is advisable to create greater communication between the Provinces and the Curia where the intention is to set in motion a request that requires passing by way of the agreement of the higher authorities (the Vatican). At this stage it is good to outline the terms of the problem and study the most suitable strategies in order to achieve the objective. Often the requests are not congruent and the solution that is requested is not appropriate to the problem, something that determines a rejection on the part of the Vatican authorities. In the long term this generates tiredness in those making the request who give up and the problems remain...unsolved.

2.3. The requests must be accompanied by appropriate documentation, as is well indicated in that valuable instrument, the handbook. This patient work allows the loss of time to be avoided or to present requests in the near certainty that they will be approved. In the electronic age, in addition, the time needed is reduced by the possibility of sending all of the documentation for prior vision very much beforehand, allowing thereby a greater interaction between the centre and the outlying areas. It is absurd to have to correct documents after they have already been sent to the Curia!

2.4. It is advisable to begin every case as soon as possible in order to avoid unresolved cases carrying on from one administration to another. This is nothing else but to allow a wound ‘to become gangrenous’, thereby making solutions impossible or, at the least, complicated. This does not mean cutting off the hands of charity or soliciting disciplinary impatience but when the case does not appear to have any other solution or – even worse – the religious has already made his choices, nothing remains but to proceed. Nobody likes this but the attitude ‘*quaeta non movere*’ does not pay!

2.5. In continuity with what has been said above, and as confirmation of the need for a prompt dealing with the cases, one must bear in mind that at the dicasteries of the Vatican the rule is in force of ‘Biblical timetables’ and it is certainly not our concern or urgent needs that will shift them! As regards the cases dealt with by the Procurator General, one should acquire the patience of Job and the long sight of Joseph, the husband of Mary, learning to wait and to hope against all hope.

2.6. The office of the Procurator General – and here I make myself the spokesman of the General Consulta – invites the Order not to lower its guard as regards the choice of brothers as local Superiors. Even though this is fully accepted by the Constitution by which each religious can legitimately be appointed a local Superior, it remains however an exception in relation to law. In a spirit of faithfulness to the inspiration of the Founder and in the approach suggested by the Constitution, nothing suggests that the appointment of brothers as local Superiors should be stopped, asking the competent Congregation to approve the dispensation. Who knows whether gradually the prophetic spirit which fills the Constitution will not prevail over law!

#### *Conclusion*

As regards the activity of the office of the Procurator General, I would like in particular to thank the Superior General who on many occasions has facilitated an agreement with the Holy See. A further expression of thanks goes to Brother Luca Perletti and Brother Giovanni Grigoletto for having helped me to draw up, hand over and take back the documentation presented for a case.

### **3. Spiritual Assistance for the Lay Camillian Family (LCF)**

In the statutes of the LCF it is decreed that the Superior General, with the agreement of his council, has the right to appoint the Spiritual Assistant (cf. Statutes, n. 26) of the LCF and that this figure has the task of ‘promoting the spiritual growth of the LCF, its faithfulness to the Gospel, to the teachings of the Church and to the principles of Camillian spirituality (*ibid.*, n. 32).

In this sense, I would like to emphasise the duty to promote the baptismal and lay dignity of the LCF without wanting to ‘force’ this institution to have sorts of ‘men/women religious’ of the second level who reflect in everything and completely the religious life of consecrated people or who are at the total and free service of Camillian institutions.

On this point, at the outset, the statutes of the LCF are very clear when they state that this is ‘an association which brings together those who feel called, in their own lay condition, to live their baptismal commitments by bearing witness to the love of the Lord for the sick and the suffering according to the charism that St. Camillus received from God (*ibid.*, n. 1). I want to emphasise that the Spiritual Assistant does not become the President. His service is of a spiritual and not organisational char-

acter in relation to international or local activities, conferences or other matters.

It is advisable to emphasise both the lay reality and the baptismal reality, but with a view to a tenacious witness to the Lord for the sick and the suffering, according to the centuries-old example present within the Church through the luminous examples of charity and sensitivity of saints, amongst whom stands out the noble example and the motherly tenderness of Camillus in his daily activity at the service of the poor and the suffering.

The importance of the verb ‘promote’ is as appropriate as ever to secure the growth, in the spiritual dimension, of the spirit of all those who belong to the LCF, through visiting, often with the President, Rosa Bianca, in Europe and Latin America the various local branches, and through international meetings as well. This promotion has also taken practical form in the drawing up of two useful and practical handbooks for the formation of members of the LCF.

I will finish my observations on this subject with an expression of thanks to the Lord. With the LCF He has made a gift that constitutes a ‘sign’ that should be read with new eyes, without fears and apprehensions. In the Order we have prayed, and we pray, to have new vocations. He has called these lay people to share with us a charism that is important in the life of the Church!

#### **4. Being the Editor of the Review of the Order ‘Camilliani-Camilians’**

I most willingly present this report on being the editor of the review *Camilliani-Camilians*, the official bulletin of our Order. This review, as you well know, is published in the two official languages of the Order: Italian and English. It comes out every three months and thus there are four editions every year.

We print 400 copies for each edition. The review in general has 120 pages. It reaches all the communities of the Order. During this six-year period all the editions (24 in all) have been published within their three-month period.

The general aim of the review is to form and inform. Informing on the official acts of the General Consulta and the major Superiors, it adheres to the right of the religious to be aware of what happens that is of relevance in the Order. With the articles which are to do with formation, it creates opinions and provokes logical debate within a living group of people.

During this six-year period we have introduced a new column, ‘In Communication’, whose inten-

tion is to enter into deeper contact with the readers and their interests so that these can be published and thereby be known about. In this sense this column has allowed the publication of articles of ‘counter-information’, providing thereby an opportunity for the expression of different opinions.

The cover has changed from its traditional graphical form and has placed itself at the service of the fourth centenary by publishing its emblem during this jubilee period.

Whereas in civil society the mass media help to make ‘individuals’ become ‘citizens’, our review seeks to help the individual religious to organise themselves better, receiving official information about what happens in the Order. In this way the review, in addition to informing and forming, performs an important task, that is to say that of increasing a sense of ‘belonging’.

##### **4.1.- Challenges for the Future**

The review continues to be almost exclusively ‘European’ in terms of its editorial staff and its readers.

I think we should change this narrow approach and make it more global, open to all the continents of the world where the Camillian Order is present.

It is to be emphasised that at the present time a culture of communication is absent within our Order. Our institute is also alive, creative and young outside Europe. Thus, news from these non-European parts of the world cannot be ignored, it should not only appear on our website: it has to be known about throughout the Camillian world. We have as a consequence a challenge before us in the years to come. It would be very useful if these extra-European voices (projects, experiences, news, opinions, decisions, etc.) were brought together and published in our official review, in which they would find a loudspeaker which would make them known about and at the same time which would keep them registered for the history of the Order and for posterity.

##### **4.2.- The Accounts of the Review**

The expenditure for one edition of *CAM/S* breaks down as follows:

- Pagination and layout: E 370.
- Translations: E 2,000.
- Printing: E 2,500.
- Mailing costs: E 800.
- TOTAL: Euro 5,670.**

*N.B.* This expenditure can oscillate between a minimum and a maximum but not in a macroscopic way because the margin of variation is always minimal.

## 5. Coordination of the Committee for the Revision of the Constitution and the General Statutes

The current General Consulta immediately took into serious consideration the proposal of the General Chapter held in Ariccia in 2007 which expressed itself in the following way:

*One should proceed to a revision of our Constitution and the General Statutes but only of the parts where this is held to be advisable or necessary by the General Consulta. The procedure should be as follows.*

a) *The General Consulta will establish a specific committee which, after attentive study of our Rules with the possible contribution of external experts, will propose the articles to be modified, removed or added.*

b) *The General Consulta, following the recommendations of this committee, will draw up a working document which it will present as soon as possible at a meeting with the Provincials and Delegates.*

c) *The General Consulta will attend to sending back the recommendations that emerge from this meeting for the attention of this committee for further work that will end with a first draft of the revision.*

d) *This first draft will be seen again by the General Consulta and then sent to all the communities as the principal subject for discussion at the local chapters and the Provincial chapters that will be celebrated in all the Provinces at the end of the three-year period (end of 2009-beginning of 2010).*

*The General Consulta, with the help of the committee, by 2010 will draw up a second draft of the revision which will follow the pathways of points b), c) and d) with the difference that this time the Provincial chapters will be celebrated in view of the General Chapter (2013) which will have the task of approving the final text presented by the General Consulta.*

Already in October 2007, following this motion, the General Consulta appointed the members of this committee which immediately set to work following the criteria and the methods that had been suggested, following faithfully the timetable that had been laid down as well.

At this point it is incumbent upon me to list the names of my brothers who worked in harmony with the committee, namely: Fr. Francisco Alvarez, Br. José Carlos Bermejo, Fr. Angelo Brusco, Fr. Leonhard Gregotsch, Fr. Laurent Zoungiana, and Fr. Domingo Javier de Andrés, cmf (expert), together with the undersigned was always present in my ca-

pacity as the coordinator. To these dear brothers, who are present or absent at this moment, I wish to express my warmest feelings of gratitude in my personal capacity but also in the name of the General Consulta and the whole of the Camillian Order for this work, which was long but useful.

The pathway that had been established was revised by the General Consulta with the contribution of Fr. Luigi Nava (OMI), in his capacity as an expert.

## 6. Coordination of the Committee for the Drawing up of the 'Camillian Project' (previously the Project Europe)

The General Consulta entrusted me with the task of coordinating the committee for the drawing up of the *Camillian Project* which at the outset had been called the *Project Europe*. The *Project Europe* initiative was decided upon at the meeting of the General Consulta with the Provincials and major Superiors which was held in India in October 2009. This initiative had the intention of 'revitalising' religious life in Europe, which by now is characterised by singular difficulties as regards culture and social and economic situations which have had a major impact on the lives of communities and individual religious.

The General Consulta appointed the following committee: Fr. Francisco Alvarez, Fr. Arkadiusz Novack, Fr. Vittorio Paleari, Fr. Paul Schreur, Fr. Joy Inchodikaran, and the undersigned as coordinator.

The various stages were implemented, to summarise, in the following way:

\* 30 April 2010, in Rome, there was the first meeting of the committee. It was decided to draw up the project, beginning with the presentation of a questionnaire arranged around two maps – one interior and one exterior.

Subsequently, at the annual meetings of the General Consulta with the Provincials and the Delegates, the work carried out was examined, each time with a different contribution, in particular:

\* 6 October 2010 (Rome): it was decided to involve the whole Order.

\* 2 February 2011: the questionnaire was sent to the whole of the Order with the request to answer it by the following 20 April. This questionnaire, arranged around an 'interior map' and an 'exterior map', sought, on the one hand, to throw light on the fundamental elements of Camillian consecrated life (evangelical counsels, spiritual life, fraternal communion, formation, ministry, prospects for the future), and, on the other, sought



to have a vision which was as realistic as possible of the ages of the members of the Order and the future prospects with a view to a possible new configuration of the Provinces.

The committee, helped by two experts, drew up a summary of the answers that had been received from the various parts of the Order. On the basis of these answers it then drew up the first draft of a programme.

\* October 2011 (Lima): the first draft drawn up by the committee was presented. This document, after receiving the unanimous approval of those who were present, changed the name from *Project Europe* to *Camillian Project for a Faithful and Creative Life. Challenges and Opportunities*. The document was then once again sent to the whole of the Order.

\* May 2012 (Mottinello-Italy): another improved version of the text was presented which was unanimously approved. However, the committee was asked to expand the introduction with an in-depth look at reality (the crisis of religious life) and to expand the horizons of the document (revitalisation, renewal of the Order, the future...), improving its methodology as well.

The committee reworked the text with the changes that had been proposed and the General Consulta took responsibility for the document being discussed at the local and Provincial chapters and the sending of observations and recommendations to be submitted to the General Chapter that we are now celebrating.

The General Chapter, being in this case sovereign, is thus called to pronounce on this Camillian Project. I would like to observe that this Project is

in our hands and it seems to me relevant that it is. Every reality of the Order can already consider it, implementing what it believes of priority importance for the good of the religious and the communities.

In my view I believe that we, as the members of this General Chapter, have a number of options:

a) To accept it as it has been presented to this assembly.

b) To make proposals that are truly fundamental for the document with reference to the whole of the Order.

c) To adopt it, issuing it as a document of the General Chapter.

d) To reject it.

However, it will be the task of the Directory to indicate the methodology for its analysis and the approval or otherwise of this document.

I would like to express in this case as well my thanks to all the members of the committee who have worked tenaciously, overcoming difficulties as well in achieving agreement between personal agendas.

### General conclusion

To end this report of mine on my most important activities within the Order I would like to state with sincerity that behind these and other activities that I have engaged in over recent years as the Vicar General and member of the General Consulta I have felt great satisfaction and healthy pride at serving the Order of the Ministers of the Sick which is beginning to celebrate the fourth centenary of the death of our beloved and holy Founder, Camillus de Lellis.



# Relazione del Segretariato Generale della Formazione

P. BABYCHAN PAZHANILATH

## Introduzione

Sono passati sei anni da quando ho preso l'incarico di essere parte della Consulta generale. Inizialmente sono grato a Dio per avermi guidato e dato la forza e la fede di arrivare alla fine del mandato. Sono anche grato all'Ordine che mi ha dato questa opportunità di conoscerlo e di servirlo in una maniera semplice e limitata. In questi sei anni sono certamente cresciuto in età (6 anni!!!), ho fatto esperienza di fraternità, di sostegno, di affetto e di comprensione da parte di molti fratelli. Un grazie speciale a P. Renato Salvatore, superiore generale, a P. Jesús, Vicario generale, a Fr. Luca e P. Paolo per la comprensione, lo spirito di collaborazione e la fraternità vissuta in tutti questi anni. Ricordo anche con gratitudine gli altri membri della comunità della Casa generalizia per il rispetto e la tolleranza dimostrate. Un ringraziamento particolare alla Vice provincia Indiana per lasciarmi libero e per il supporto durante questi anni a Roma.

Il Segretariato della formazione a me affidato, ha avuto iniziato con la costituzione del Comitato Centrale, formato da rappresentanti di ogni Regione (continente, dall'Africa, dall'America, dall'Asia, dall'Italia e dall'Europa). La Commissione è risultata composta da: P. Hubert Goudjinou (Benin – regione Africa), P. André Giombelli (Brasile – regione America), P. Paul Cherdchai (Tailandia – regione Asia), Fr. Carlo Mangione (Sicilia – Napoletana, regione Italia) e P. Hubert Bieniek (Polonia – regione Europa). Il primo ed unico incontro della Commissione Centrale della Formazione si è tenuto nel febbraio del 2008 e vi hanno partecipato tutti i membri oltre all'ex Consultore incaricato di questo Segretariato, Fr. Luca. Ad ognuno dei membri è stata affidata la Regione di competenza in qualità di segretario regionale. Un grazie a loro per la collaborazione e la disponibilità.

Il modo di operare si è meglio incentrato sulle Regioni per ragioni pratiche di lingua, di contenimento delle spese e di risorse disponibili. Di tal modo, i raduni dei formandi, dei formatori ed i pro-

grammi di formazione permanente sono stati tutti concentrati e incoraggiati a livello regionale. Alcune regioni hanno dato vita a programmi in modo regolare, altre meno a motivo di varie ragioni, quali la mancanza di candidati e di formatori, e l'assenza di un numero minimo.

*Come conseguenza dell'ultimo Capitolo Generale, in particolare le raccomandazioni sul voto di povertà, alcuni articoli sono stati pubblicati su Camilliani / Camilians. Sono anche stati condotti alcuni ritiri e giornate di studio in varie Province con a tema la Povertà.*

## 1. Formazione iniziale

### 1.1. Aspetti positivi

- C'è ancora un buon numero di candidati alla vita religiosa camilliana, specialmente in continenti quali l'Africa, l'America e l'Asia
- Nella maggior parte delle Province e Delegazioni ci sono strutture adeguate per la formazione.
- Alcune Province / Delegazioni hanno investito nella promozione vocazionale e nella formazione dei formatori.
- Possibilità e positive esperienze di formazione in comune e di collaborazione nel campo della formazione.
- Le Province madri europee sono ancora in grado di finanziare la formazione in diverse vice Province e Delegazioni.

### 1.2. Sfide

- Mancanza di interesse e di investimenti nella promozione vocazionale in alcune Province, in particolare in Europa.
- Mancanza di motivazione tra i candidati.
- Urgenza di formare i formatori, in quanto una gran parte manca non è stata formata né abilitata.
- Mancanza di continuità tra i formatori. A causa della mancanza di formatori formati e a motivo della scarsità di persone disposte a

dedicarsi a questo ministero, ci sono cambiamenti frequenti che danneggiano la continuità formativa.

- Esitazione dei confratelli a dedicarsi alla formazione.
- In alcune Delegazioni scarseggiano le strutture formative.
- Carenza di risorse finanziarie per la formazione in alcune Delegazioni.
- Specializzazione nel ministero camilliano al *Camillanum* o per mezzo dei centri di pastorale camilliani.

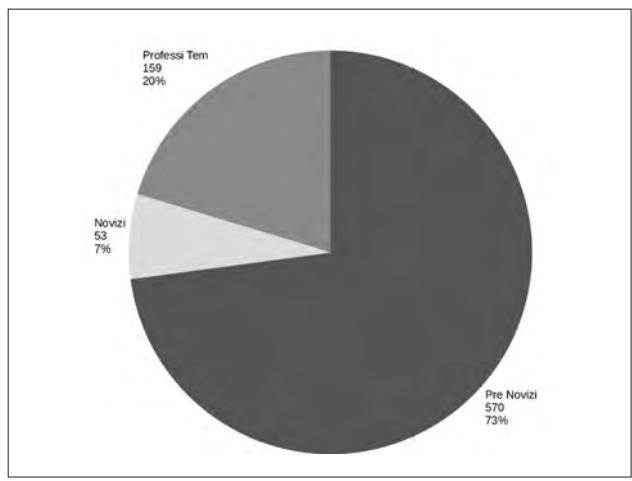
### STATISTICHE DEI CANDIDATI IN FORMAZIONE 2013

Prov. / Deleg.	Pre Novizi	Novizi	Professi Temp	Totale
Prov. Anglo-Irlandese	0	0	0	0
Deleg. Ugandese	7	2	1	10
Prov. Austriaca	0	0	0	0
deleg. Ungherese	0	0	0	0
Prov. Brasiliana	20	0	6	26
Deleg. Nord-Americana	0	0	0	0
Deleg. Boliviana	0	0	0	0
Prov. Filippina	71	8	12	91
Deleg. Australiana	0	0	0	0
Deleg. Indonesiana	30	0	0	30
Deleg. Taiwanese	2	1	4	7
Prov. Francese	0	0	1	1
Prov. Lombardo-Veneta	3	1	1	5
Deleg. Colombia-Ecuador	18	3	11	32
Vice Prov. India	73	0	6	79
Deleg. del Kenya	17	2	16	35
Deleg. del Messico	0	0	0	0
Vice Prov. Perù	15	3	15	33
Prov. Tailandese	107	2	5	114
Deleg. Vietnam	25	6	18	49
Prov. Piemontese	0	0	0	0
Deleg. di Haiti	16	2	0	18
Prov. Polacca	0	2	5	7
Fonda. della Georgia	2	0	0	2
Fonda. del Madagascar	2	2	1	5
Prov. Romana	1	0	3	4
Deleg. del Cile	1	0	1	2
Vice Prov. Burkina Faso	123	10	24	157
Prov. Siculo-Napolitana	4	3	3	10
Deleg. Bénin-Togo	25	4	20	49
Prov. Spagnola	1	0	0	1
Deleg. Argentina	2	2	1	5
Prov. Tedesca	0	0	1	1
Deleg. Olandese	0	0	0	0
Deleg. della Tanzania	5	0	4	9
<b>Totale</b>	<b>570</b>	<b>53</b>	<b>159</b>	<b>782</b>

C.1

### STATISTICHE DEI CANDIDATI CAMILLIANI NELLA FORMAZIONE

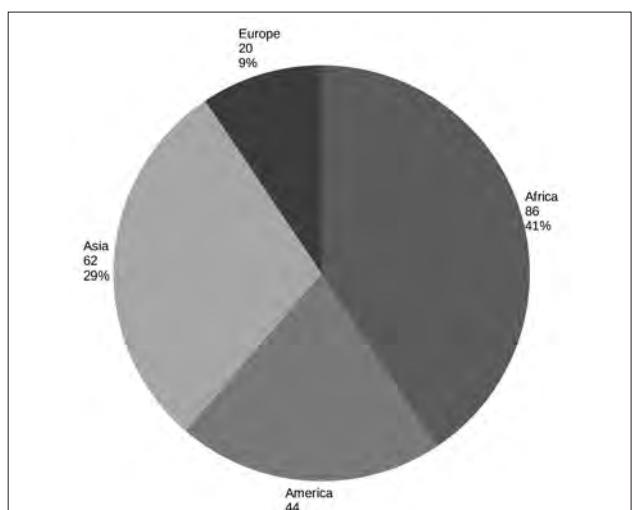
Formazione	Numeri	%
Pre-novizi	570	73%
Novizi	53	7%
Professi Temporanei	159	20%
<b>Totale</b>	<b>782</b>	<b>100%</b>



C.2

### Novizi e Professi temporanei secondo continenti (2013)

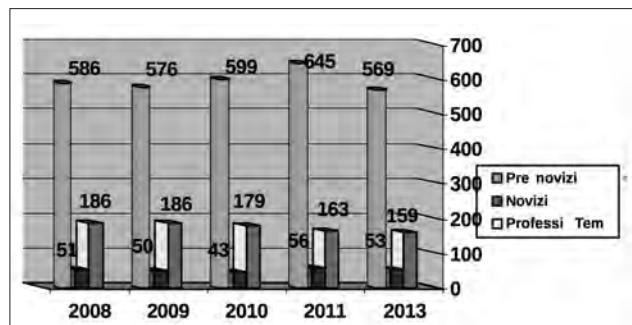
Continente	Novizi	Professi T.	Totale	%
AFRICA	20	66	86	40%
AMERICA	10	34	44	21%
ASIA	17	45	62	29%
EUROPA	6	14	20	10%
<b>TOTALE</b>	<b>53</b>	<b>159</b>	<b>212</b>	
Percentuale	25%	75%		100%



C.3

## CANDIDATI DEL PERIODO DI 5 ANNI (2008-2013)

Anno	2008	2009	2010	2011	2013	Aver.
Pre Novizi	586	576	599	645	570	595
Novizi	51	50	43	56	53	50
Professi Tem	186	186	179	163	159	174
<b>Totale</b>	<b>823</b>	<b>812</b>	<b>821</b>	<b>864</b>	<b>782</b>	<b>820</b>



Ogni anno circa 50 candidati entrano nel noviziato e dei quali circa 42 fanno professione temporanea.

Ogni anno circa 8 novizi lasciano il noviziato (16%), ogni anno circa 15 Professi temporanei lasciano l'Ordine (9%).

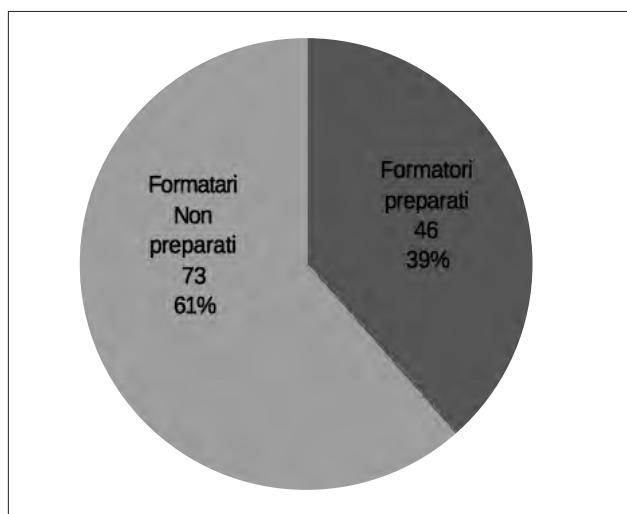
## Candidati che hanno lasciato la formazione (2007-2013)

Prov. / Deleg.	Pre Novizi	Novizi	Professi Temp	Totale
Deleg. Ugandese	6	1	0	7
Deleg. Ungherese	3	2	3	8
Prov. Brasiliana	22	6	4	32
Deleg. Boliviana	0	0	0	0
Prov. Filippina	57	5	17	79
Deleg. Indonesiana	3	0	0	3
Deleg. Taiwanese	0	0	1	1
Prov. Francese	0	1	0	1
Prov. Lom.-Veneta	3	0	0	3
Deleg. Colombia-Ecuador	68	1	2	71
Vice Prov. India	174	2	8	184
Deleg. del Kenya	9	3	6	6
Deleg. del Messico	5	0	2	7
Vice Prov. Perù	13	8	9	30
Prov. Tailandese	97	8	7	112
Deleg. del Vietnam	10	0	1	11
Prov. Piemontese	0	0	2	2
Deleg. di Haiti	12	3	4	19
Prov. Polacca	3	3	5	11
Deleg. Madagascar	0	0	0	0
Prov. Romana	0	1	2	3
Deleg. del Cile	3	0	2	5
Vice Prov. Burkina Faso	1	1	8	10
Prov. Siculo-Napolitana	4	0	2	6
Deleg. Bénin-Togo	14	1	4	19
Prov. Spagnola	1	0	0	1
Deleg. Argentina	3	1	0	4
Prov. Tedesca	0	0	1	1
Deleg. Olandese	1	0	1	2
Deleg. della Tanzania	3	1	1	5
<b>Totale</b>	<b>515</b>	<b>48</b>	<b>92</b>	<b>655</b>

## 2. Formazione dei formatori

Una delle aree neglette, benché importante, è la formazione dei formatori. Si dovrebbe dare la massima importanza e priorità nella selezione, identificazione e formazione dei formatori, se vogliamo nutrire le vocazioni che si avvicinano a noi per fare un'esperienza e per apprendere oltre che formare religiosi ben preparati e maturi per il futuro. Questo potrebbe anche risolvere il problema della discontinuità formativa. La tendenza ed il bisogno attuali sono di andare verso la formazione in comune su base regionale, ed in questo contesto la necessità di formatori formati è ancora più accentuata. Il futuro dell'Ordine sta sulle spalle della formazione e dei candidati di oggi. Corsi preparatori per i formatori sono ormai disponibili in diversi Paesi a livello locale e regionale, spesso costruiti tenendo in conto le specificità culturali.

Coinvolti in formazione	119
Preparati	46 39 %
Non Preparati	73 61 %



Si suggerisce che i nuovi Provinciali e Delegati stabiliscano come prima priorità la identificazione, la selezione e la preparazione di un numero sufficiente di formatori per le proprie Province e Delegazioni.

## STATISTICHE DEI FORMATORI

Prov / Deleg	Coinvolto direttam. in formazione	Form. prep.
Deleg. Ugandese	2	1
Prov. Austriaca	1	1
Deleg. Ungherese	1	1
Prov. Brasiliana	8	5
Prov. Filippina	9	4
Deleg. Indonesiana	3	1
Deleg. Taiwanese	1	0
Prov. Francese	2	1
Prov. Lom.-Veneta	7	1
Deleg. Colombia-Ecuador	5	0
Vice Prov. India	7	3
Deleg. del Kenya	5	4
Deleg. del Messico	2	0
Vice Prov. Perù	5	5
Prov. Tailandese	8	2
<i>Deleg. del Vietnam</i>	5	3
Prov. Piemontese	1	0
Deleg. di Haiti	7	2
Prov. Polacca	6	4
Fondaz. Madagascar	2	0
Prov. Romana	2	1
Deleg. del Cile	1	0
Vice Prov. Burkina Faso	11	4
Prov Siculo-Napolitana	3	0
Deleg. Bénin-Togo	6	3
Deleg. Argentina	4	0
Prov. Tedesca	2	0
Deleg. della Tanzania	3	0
Totali	119	46

### 3. Collaborazione nella formazione

La collaborazione nella formazione è una missione di grande importanza per l'Ordine. Una formazione in comune o inter provinciale e lo scambio di formatori di altre Province dovrebbero essere visti secondo lo spirito di una globale famiglia camilliana, al fine di una formazione efficace. In questa occasione, la presenza di formatori dal Burkina e dalla Polonia in Italia e Haiti; dall'India in Uganda e Kenya; dal Perù in Argentina sono eventi incoraggianti e modelli utili. Collaborazione inter provinciale tra il Burkina Faso e il Benin (per il noviziato); dell'Africa dell'Est (Kenya, Tanzania e Uganda) per il noviziato e post noviziato; delle Province europee in Italia per il noviziato e post noviziato; del Perù e del Brasile per il noviziato e post noviziato dell'America latina; dell'India per il noviziato in Uganda, delle Filippine e della Tailandia per gli indonesiani e dei vietnamiti sono anche esperienze benefiche e utili modelli:

**Accelerare e realizzare i programmi di formazione in comune discussi nel raduno dei Superiori maggiori, con particolare riferimento a:**

- Noviziato in comune e post noviziato per le Province europee
- Formazione in comune per l'Africa dell'Est: filosofia in Uganda, Noviziato in Tanzania e Teologia in Kenya

### 4. Specializzazione al Camillianum

La specializzazione è la parola di successo in ogni settore oggi. La specializzazione al Camillianum e in altri Centri di Pastorale regionali deve diventare parte, in maniera obbligatoria, della formazione di base camilliana e non una libera scelta. Quindi suggerisco di rendere statutario e obbligatorio per ogni religioso camilliano (senza differenza per chi sceglie di essere sacerdote o fratello) di studiare al Camillianum o in uno dei Centri di Pastorale o prima della professione perpetua o entro i primi cinque anni dalla professione perpetua. Con il rendere obbligatorio lo studio al Camillianum si conseguirà anche che nel futuro i membri conosceranno una delle due lingue dell'Ordine (l'italiano, in questo caso, un desiderio discusso ed espresso in diversi Capitoli, incluso questo). Questo aiuta anche a organizzare una intensa preparazione alla professione Perpetua e programmi di formazione permanente a livello generale in lingua italiana. Se, infine, i Consigli provinciali o di delegazione riuscissero a identificare i candidati con un anno d'anticipo, si potrebbe anche ricevere la borsa di studio per alcuni dei membri, importante laddove la spesa per lo studio è un ostacolo alla specializzazione al Camillianum. Uno o due anni di ministero in Europa, prima o dopo gli studi potrebbe anche servire a coprire le spese – come già alcuni fanno – senza così pesare sulla propria Provincia e Delegazione. In ogni caso ciò che importa è identificare, pianificare e iniziare il processo con largo anticipo.

### STUDENTI CAMILLIANI AL “CAMILLIANUM” DURANTE 2005-2013

Prov. / Deleg.	2005- 2009	2010- 2013	TOTALE
Prov. Brasiliana	3		3
Prov. Filippina	1		1
Deleg. Indonesiana		1	1
Prov. Lom.-Veneta	2	1	3
Deleg. Colombia-Ecuador		1	1
Vice Prov. India	3	2	5

Deleg. del Kenya	1	1	
Vice Prov. Perù	1	1	
Prov. Tailandese	1	1	2
Deleg. di Haiti		1	1
Prov. Polacca	1		1
Prov. Romana	1		1
Vice Prov. Burkina Faso	3	5	8
Deleg. Bénin-Togo	2	3	5
Deleg. Argentina	1		1
<b>Totale</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>35</b>

**Licenza:** 26 (16 completati, 3 lasciati, 1 Auditor, 6 stanno seguendo)

**Dottorato:** 7 (2 Completati)

**Masters in Bioetica e diritti Umani:** 3 (2 Completati)

È ironico, il fatto che quest' anno (2012-13) non ci sia nessun camilliano iscritto al *Camillianum*

**Si suggerisce che tutti i futuri membri dell'Ordine (prima della professione perpetua o entro i primi 5 anni dalla stessa) facciano la specializzazione al Camillianum o nei Centri Camilliani di Pastorale regionali / locali, assicurando così identità e preparazione al ministero** (questo potrebbe anche servire come deterrente per chi abbandona l'Ordine e entra in Diocesi subito dopo l'Ordinazione a motivo di poca identità camilliana).

## 5. Formazione continua

A livello generale si è svolto un solo corso di formazione permanente in lingua inglese e vi hanno partecipato 10 religiosi di vari Paesi. È durato un mese, ed il programma si è tenuto a Roma (ha incluso visite a Buccianico, San Giovanni Rotondo, Ospedale Santo Spirito, Casa Generalizia ecc).

Sono stati organizzati diversi corsi di formazione permanente in Italiano a cura del segretariato regionale d'Italia, della durata di una settimana ciascuno e hanno visto la partecipazione di alcuni membri delle Province italiane. La ragione per ridurre la durata è stato il desiderio di favorire maggiore partecipazione / un minimo di partecipanti. Le Province italiane hanno anche organizzato ritiri interprovinciali che si sono rivelati benefici ed un modello di collaborazione.

Anche l'Asia, l'Africa e l'America hanno organizzato corsi di formazione permanente in comune sotto la direzione del locale segretariato regionale o delle singole Province e Delegazioni con la partecipazione di religiosi di altre Province. Dai dati di-

sponibili, dei 765 membri professi perpetui, 287 hanno partecipato almeno ad un corso di formazione permanente / programma di rinnovamento a livello Generale / Regionale /Provinciale e/o di Delegazione organizzato dall'Ordine, dalla Conferenza dei Religiosi o dalle Diocesi locali. Significa che nell'arco di tempo considerato (2007 – 2013) circa il 38% dei membri ha svolto un corso di rinnovamento mentre il 62% non ha partecipato a nulla. Val la pena notare che nel corso degli ultimi 6 anni, 43 membri professi perpetui hanno o richiesto e ottenuto la dispensa, la laicizzazione, la secolarizzazione, *l'extra claustra*, o hanno abbandonato o sono stati dimessi. Anche questo punta il dito sul bisogno di continuo rinnovamento quale responsabilità individuale ed il bisogno di molto incoraggiamento, sostegno e serietà verso i programmi di formazione permanente da parte dei superiori locali e provinciali.

Ha anche la sua importanza ed obiettivi propri lo speciale programma di formazione di coloro che si trovano nei primi 5 o 10 anni dalla professione perpetua. L'alto numero di coloro che – dopo aver professato hanno lasciato l'Ordine – potrebbe essere letto sotto questa luce.

La celebrazione del IV Centenario può rivelarsi una occasione per il rinnovamento spirituale così da suggerire che tutti i membri partecipino a qualche programma di rinnovamento. A livello generale, regionale, provinciale o di delegazione si dovrebbero organizzare eventi formativi, specialmente in vista dell'evento, così che tutti – in un modo o nell'altro – abbiano la opportunità di partecipare a qualche programma durante l'Anno Giubilare.

**Si suggerisce che ogni religioso durante il IV Centenario partecipi ad un programma di formazione permanente / rinnovamento, possibilmente a sfondo camilliano.**

## 6. Suggerimenti generali

- 6.1. Investire di più nella promozione vocazionale. Si faccia uso della presenza della Famiglia Camilliana Laica quale veicolo di promozione delle vocazioni.
- 6.2. Si suggerisce che i membri del Segretariato regionale siano consiglieri per la formazione a livello della Provincia o Delegazione così da poter seguire le iniziative con il proprio consiglio.

- 6.3. Formare e preparare un sufficiente numero di formatori per assicurare la qualità formativa dei membri futuri dell'Ordine ed assicurare la continuità formativa. La disponibilità di formatori preparati è un diritto (giustizia) dei Candidati che si avvicinano all'Ordine.
- 6.4. Programmi di formazione continua dovrebbero essere realizzati a livello regionale (continentale) per il vantaggio della lingua, i risparmi, la possibile partecipazione allargata, la disponibilità di risorse umane e la specificità culturale.
- 6.5. Attraverso la tecnologia e i mezzi di comunicazione mediatica, ci potrebbe essere maggiore comunicazione tra i formatori e rendere disponibile materiale da cui trarre beneficio. Si faccia anche uso dei programmi locali di rinnovamento dei formatori.
- 6.6. Stendere e rinnovare le linee guida locali della formazione sulla base del Regolamento di Formazione del 2000.
- 6.7. Creare un metodo di valutazione uniforme per la presentazione dei candidati alla Professione Perpetua (talvolta la relazione è

troppo corta e incompleta per riuscire a conoscere i candidati).

### Conclusioni

Dio è la fonte delle vocazioni, noi ed il Direttore delle vocazioni siamo solo strumenti. Abbiamo bisogno di metterci a pregare in umiltà e farci disponibili al Suo servizio. Lui è il formatore vero e "per eccellenza" formato dal Padre. I formatori devono conoscere e imitare Gesù, formatore formato, e le sue attitudini. La formazione è un ministero vitale per il futuro dell'Ordine ed è un ministero che domanda sacrificio e dedizione. L'importanza e l'interesse dato da ogni membro e da coloro che occupano spazi di responsabilità nell'Ordine, nelle Province e nelle Delegazioni è una ricchezza per il futuro. Corsi di rinnovamento allestiti e con la partecipazione scandita secondo le tappe diverse della vita personale di ciascuno può aiutare a mantenere l'entusiasmo e lo spirito che porterà alla piena maturità e realizzazione. Che la nostra Signora, Regina dei Ministri degli Infermi e modello della Vita Consacrata, e San Camillo, nostra fonte di ispirazione e fondatore, ci guidino in questo cammino.



# General Secretariat for Formation:

## 2007-2013

### Introduction

6 years have passed after taking up the responsibility of being part of the general council. First of all I am grateful to God for guiding me and giving me the strength and faith to reach the end of the mandate. I am also grateful to the Order for giving me this opportunity to know the Order and serve in a simple and limited way. During these 6 years I have certainly grownup in age (6 years!!), experienced fraternity, support and love and understanding from many confreres. A special thanks to Fr. General Renato Salvatore, Fr. Jesus, Vicar General, Bro. Luca and Fr. Paolo for the understanding and collaboration and fraternity lived all through years. Remember with gratitude the other members of Maddalena (generaleate) community for their respect and tolerance. A word of thanks to the Indian Vice province for letting me free and supporting me all through these years in Rome.

The formation secretariat entrusted to me by the consulta, started to work with forming a central committee, formed of a representative each from the region (continent) of Africa, America, Asia, Italy, and rest of Europe. The commission were comprised of Fr. Hubert Goudjinou ( Benin – African region), Fr. André Giombelli (Brazil – American region), Fr. Paul Cherdchai (Thailand – Asian region), Bro. Carlo Mangione (Sicily Napoli province – Italian region) and Fr. Hubert Bieniek (Poland – European region). The first and only meeting of the central secretariat for formation was held in February 2008 where all the members together with the former general consultor in charge of the formation (Bro. Luca) participated. Each member of the central commission were entrusted with the charge of each region as regional secretary as mode of operating. Thanks for the collaboration and availability of the central commission members.

The mode of operating was more centered on region due to the practicality of language, expenses and sources available. So the gathering of the formees, meeting of the formators and ongoing

formation programs, were all concentrated and encouraged at the regional level. Some regions have done regularly and other less due to various reasons, like lack of formees, and formtors, and lack of minimum number etc.

*As a follow up of the last General Chapter, and its recommendation on the vow of poverty, few articles were published in Camilliani / Camilians. Retreats and seminars were conducted in some provinces with the theme on Poverty.*

### 1. Initial formation:

#### 1.1. Positive remarks:

- There are still good number of young vocations to Camillian religious life, especially from some continents like Africa, America and Asia.
- There are structures in place in most of the provinces and delegations for the formation.
- Some provinces / delegations have invested on vocation promotion and formation of formators.
- Possibility and positive experience of joint formation and collaboration in formation
- European (mother provinces) provinces / delegations still financially support the formation in different vice provinces and delegations.

#### 1.2. Challenges:

- Lack of interest and investment in vocation promotion in some provinces, especially Europe
- Lack of motivation among candidates
- Urgency of training formators, a vast majority of those formators are not trained and formed.
- Lack of continuity of formators. Due to lack of trained formators, and due to lack of persons who are ready to commit for this ministry,

there are often changes of formators that affect the continuity in formation

- Hesitation of conferrers committed to work in formation ministry
- Lack of proper structure of formation in some delegations
- Lack of financial support for formation in some delegations
- Specializing in Camillian ministry through Camillianum or other camillian pastoral centers

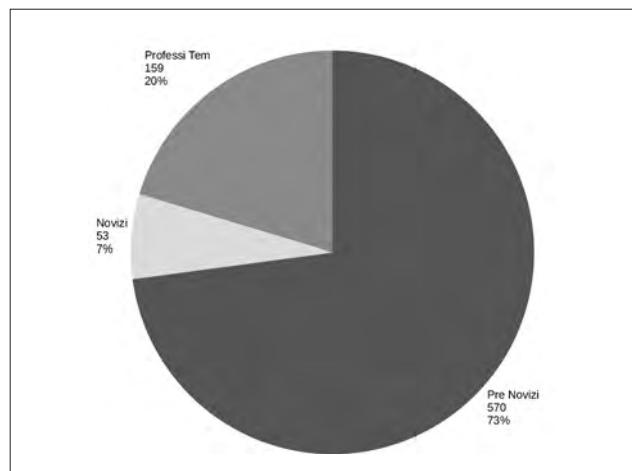
### STATISTICS OF THE CANDIDATES IN FORMATION 2013

Prov. / Deleg.	Pre Nov.	Novices	Temp. Prof.	Total
Prov. Anglo-Irish	0	0	0	0
Deleg. Uganda	7	2	1	10
Prov. Austria	0	0	0	0
Deleg. Hungary	0	0	0	0
Prov. Brazil	20	0	6	26
Deleg. North America	0	0	0	0
Deleg. Bolivia	0	0	0	0
Prov. Philippines	71	8	12	91
Deleg. Australia	0	0	0	0
Deleg. Indonesia	30	0	0	30
Deleg. Taiwan	2	1	4	7
Prov. French	0	0	1	1
Prov. Lom.-Veneta	3	1	1	5
Deleg. Colombia-Ecuador	18	3	11	32
Vice Prov. India	73	0	6	79
Deleg. Kenya	17	2	16	35
Deleg. Mexico	0	0	0	0
Vice Prov. Peru	15	3	15	33
Prov. Thailand	107	2	5	114
Deleg. Vietnam	25	6	18	49
Prov. Piemonte	0	0	0	0
Deleg. Haiti	16	2	0	18
Prov. Poland	0	2	5	7
Fond. Georgia	2	0	0	2
Fond. Madagascar	2	2	1	5
Prov. Roma	1	0	3	4
Deleg. Cile	1	0	1	2
Vice Prov. Burkina Faso	123	10	24	157
Prov. Sicily - Napolis	4	3	3	10
Deleg. Benin - Togo	25	4	20	49
Prov. Spanish	1	0	0	1
Deleg. Argentina	2	2	1	5
Prov. Germany	0	0	1	1
Deleg. Holland	0	0	0	0
Deleg. Tanzania	5	0	4	9
<b>Total</b>	<b>570</b>	<b>53</b>	<b>159</b>	<b>782</b>

C.1

### STATISTICS OF THE CANDIDATES IN FORMATION 2013 (as per stage)

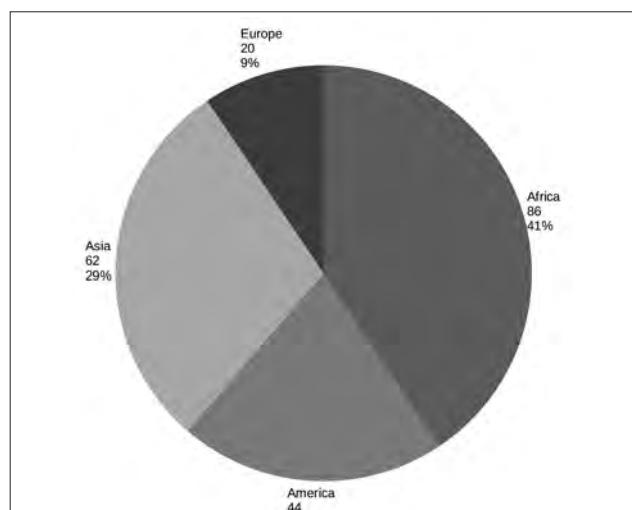
Stage of Formation	Number	Percent
Pre-novices	570	73%
Novices	53	7%
Temporary Professed	159	20%
<b>Total</b>	<b>782</b>	<b>100%</b>



C.2

### Novices and T. Professed of the Order: as per Continent (2013)

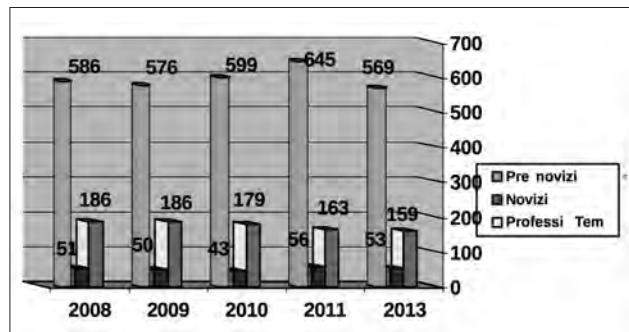
Continent	Nov.	T. professed	Total	%
AFRICA	20	66	86	41%
AMERICA	10	34	44	21%
ASIA	17	45	62	29%
EUROPE	6	14	20	9%
<b>TOTAL</b>	<b>53</b>	<b>159</b>	<b>212</b>	
Percent	25%	75%		100%



C.3

## CANDATES OF THE ORDER DURING THE PAST 5 YEARS (2008-2013)

Year	2008	2009	2010	2011	2013	Aver.
Pre Novices	586	576	599	645	570	595
Novices	51	50	43	56	53	50
T. Professed	186	186	179	163	159	174
Total	823	812	821	864	782	820



C.4

Every Year average of 50 candidates enter the novitiate and out of which 42 make their temporary profession. Every year an average of 8 Novices leave the novitiate (16%). Every year average of 15 Temporary professed leave the Order (9%).

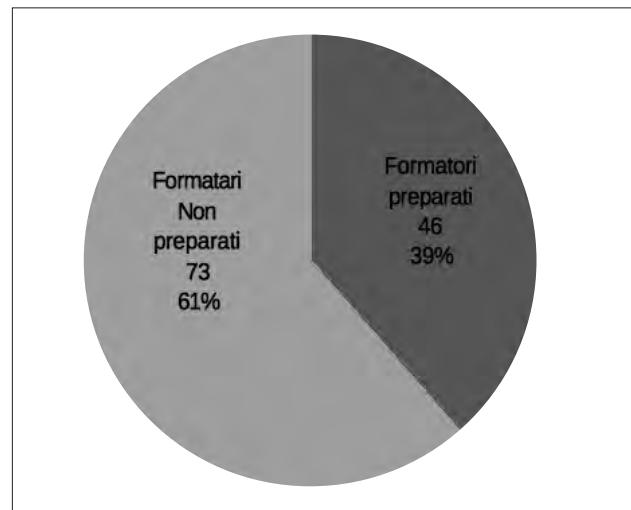
## Candidates left during formation (2007 -2013)

Prov. / Deleg.	Pre Nov.	Nov.	Temp Prof.	Total
Deleg. Uganda	6	1	0	7
Deleg. Hungary	3	2	3	8
Prov. Brazil	22	6	4	32
Prov. Philippines	57	5	17	79
Deleg. Indonesia	3	0	0	3
Deleg. Taiwan	0	0	1	1
Prov. French	0	1	0	1
Prov. Lom-Veneta	3	0	0	3
Deleg. Colombia-Ecuador	68	1	2	71
Vice Prov. India	174	2	8	184
Deleg. Kenya	9	3	6	6
Deleg. Mexico	5	0	2	7
Vice Prov. Peru	13	8	9	30
Prov. Thailand	97	8	7	112
Deleg. Vietnam	10	0	1	11
Prov. Piemonte	0	0	2	2
Deleg. Haiti	12	3	4	19
Prov. Poland	3	3	5	11
Prov. Roma	0	1	2	3
Deleg. Cile	3	0	2	5
Vice Prov. Burkina Faso	1	1	8	10
Prov. Sicily-Napoly	4	0	2	6
Deleg. Benin-Togo	14	1	4	19
Prov. Spanish	1	0	0	1
Deleg. Argentina	3	1	0	4
Prov. Germany	0	0	1	1
Deleg. Holland	1	0	1	2
Deleg. Tanzania	3	1	1	5
<b>Total</b>	<b>515</b>	<b>48</b>	<b>92</b>	<b>655</b>

## 2. Formation of the formators:

One of the neglected, but very important area of formation is the formation of the formators. Carefulness and seriousness in selection, identifying, and forming of the formators should be given at most importance and priority, if we want to nurture the vocations that comes to us for experience and learning, and to form committed and matured religious for the future. This can also solve the problem of discontinuity of formation. The trend and need of today is to go for joint / regional formation, and this context the urgency of trained formators is all the more necessary. The future of the Order depends of the formation / formees of today. Preparatory course for formators are available in different countries at local level and regional level which are also culturally based and relevant.

Involved in formation	119
Trained	46 39 %
Non Trained	73 61 %



Suggest that the new provincial and delegation council give the 1<sup>st</sup> priority to identify, select and prepare sufficient number of formators for the respective province / delegation.

## STATISTICS ON FORMATION

Prov. / Deleg.	Directly involved in formation	Trained formation
Ugandan Deleg.	2	1
Austrian Prov.	1	1
Hungary Deleg.	1	1
Brazilian Prov.	8	5
Philippine Prov.	9	4
Indonesian Deleg.	3	1
Taiwanese Deleg.	1	0
French Prov.	2	1
Lombardo-Veneta Prov.	7	1
Colombia-Ecuador Deleg.	5	0
Indian Vice-Prov.	7	3
Kenyan Deleg.	5	4
Mexican Deleg.	2	0
Peruvian Vice-Prov.	5	5
Thailandese Prov.	8	2
Vietnamese Deleg.	5	3
Piemontese Prov.	1	0
Haitian Deleg.	7	2
Polish Prov.	6	4
Deleg. in Madagascar	2	0
Roman Prov.	2	1
Deleg. in Chile	1	0
Burkina Faso Vice-Prov.	11	4
Siculo-Neapolitan Prov.	3	0
Deleg. in Benin-Togo	6	3
Deleg. in Argentina	4	0
German Prov.	2	0
Tanzanian Delg.	3	0
<b>Total</b>	<b>119</b>	<b>46</b>

### 3. Collaboration in Formation:

Collaboration in formation is a mission of great importance of the Order. Joint / inter provincial formation and sharing of the formators of other provinces should be looked with the spirit of global Camillian family, and for effective formation. In this occasion, the presence of formators from Burkina Faso and Poland in Italy and Haiti, from India in Uganda and Kenya, from Peru in Argentina are encouraging and useful models. Inter provincial collaboration in Formation like between Burkina Faso and Benin (for novitiate), of East Africa (Kenya, Tanzania, Uganda) for novitiate and post novitiate formation, of European provinces in Italy for the novitiate and post novitiate, of Peru and Brazil for south American novitiate and post novitiate formation, India for Ugandans (novitiate), Philippines and Thailand for Indonesians, and Vietnamese are also beneficial experiences and models:

**Accelerate and implement the joint formation discussed and decided in the meeting of General consulta with Provincials and delegates, especially:**

**Common Novitiate and post novitiate formation for European provinces**  
**Joint formation for East Africa: Philosophy in Uganda, Novitiate in Tanzania and Theology in Kenya.**

### 4. Specialization at Camillianum:

Specialization is the success word in any field today. The specialization at Camillianum and other regional / local Camillian pastoral centers have to become part of the basic and obligatory part of the Camillian formation and not an option. Therefore I suggest to make compulsory / obligatory for every Camillian religious (Those who choose brotherhood and priesthood) to do the study at Camillianum or one of the Camillian pastoral centers, either before perpetual profession (or with in the first five years of Perpetual profession). By making it mandatory / preference the studies at Camillianum, all the future members will be also knowing one of the two language (Italian, a desire discussed and expressed by different chapters, including the present ) of the Order. It also helps to organize intensive preparation program for the perpetual profession and / ongoing formation program at the general level in Italian. If the provincial / delegation council identify and make a list an year ago, there would be also possibility for getting scholarships for some of the members, especially if expense of the study is a hindrance for specialization at Camillianum. One or two years of ministry in Europe, before or after studies could also cover the expenses of the studies, as some do, without burdening the proper province and delegation. In any case it is important to identify, plan and start the process ahead of time.

### CAMILLIANS AT “CAMILLIANUM” FOR STUDIES DURING 2005-2013

Prov. / Deleg.	2005- 2009	2010- 2013	TOTAL
Prov. Brazil	3		3
Prov. Philippines	1		1
Deleg. Indonesia		1	1
Prov. Lom- Veneta	2	1	3
Deleg. Colombia- Ecuador		1	1
Vice Prov. India	3	2	5
Deleg. Kenya	1		1

Vice Prov. Peru	1	1	1
Prov.Thailand	1	1	2
Deleg. Haiti		1	1
Prov. Poland	1		1
Prov. Roma	1		1
Vice Prov. Burkina Faso	3	5	8
Deleg. Benin-Togo	2	3	5
Deleg. Argentina	1		1
<b>Total</b>	<b>20</b>	<b>15</b>	<b>35</b>

**Licentiate 26** (16 completed, 3 discontinued, 1 as Auditor, 6 on the process)

**Doctorate: 7** (2 Completed)

**Masters in Bioethics and Human rights: 3** (2 Completed)

It is Ironic, shameful and discouraging to see that this year (2012-13) no Camillian has joined for the studies at *Camillianum*.

**Suggest that all the future members (before perpetual profession or with in the first five years of perpetual profession) do the specialization in Camillianum or at the regional / local camillian Pastoral centre, thereby making sure of Camillian identity and preparation for ministry.** (This can probably avoid leaving the Order and joining Diocese soon after ordination due to lack of clear Camillian identity).

## 5. Ongoing formation

The Only one ongoing formation program was conducted at the general in English level and 10 members participated from different parts of the order. The duration was one month, and the program was conducted in Rome (but including visit to Bucchianico, San Giovanni Rotondo, Holy Spirit Hospital, Generalate etc).

Different Ongoing formation program in Italian were organized by the Italian regional secretariat with the duration of one week each which were attended by few members from different provinces of Italy. The reason for reducing the duration was more greater participation / minimum participation. Inter provincial annual retreats organized by Italian provinces were also beneficial and model of collaboration.

Asian, African and American region also organized joint ongoing formation programs under the direction of the regional formation secretariat or on the initiative of individual provinces and delegations that were attended by members of other provinces and delegations. Of the statistics available, out of 765 perpetual professed members, 287 members have participated at least one ongoing formation / renewal program organized by the General / Regional/ Provincial / Delegation level of the Order or by Conference of Religious or Diocese of the place. It means during the period of 2007 – 2013, about 38% of the members attended one renewal program where as 62 % did not attend any ongoing formation program. It is worth-



while to note at this point that during the past 6 years, 43 perpetual professed members have either requested or obtained dispensation, laicization, secularization, excommunication, or left or dismissed. This also points to the need of constant renewal at the responsibility of the individual and need of greater encouragement, support and more seriousness from the local and provincial superiors for the ongoing formation program.

Special formation program for those who are within 5 / 10 years of perpetual profession has its importance and objectives. The large number of those who did perpetual profession leaving could be read with in this context.

Celebration of the IVth centenary could be an occasion for spiritual renewal that all the members undergo some renewal program. The central, regional, province, delegation level program should be arranged in a special way for this occasion that all get a chance to participate one or other program during the jubilee year.

***Suggest: that every religious during the jubilee year attend one ongoing formation / renewal program, possibly Camillian.***

## 6. General suggestions

Invest more on vocation promotion. Make use of the presence of Lay Camillian Family for the promotion of vocations to the Order.

Suggest that the members of the regional secretariat be the councilors in charge of the formation at the provincial and delegation level so as to follow up with one's own administrative team (council).

Form /train sufficient number of formators so as to assure quality formation for the future members of the Order and assure continuity in formation. Availability of trained formators is a right (justice) of the formees who approach us to join the Order.

Ongoing formation program be conducted at the regional (continental) level due to the advantage of language, less expensive, possibility of more participation, availability of resource personal, culturally based etc.

Making use of the electronic media and technology, there could be more communication among formtors of the Order, and make available materials of benefit for the formators. Make use of



Ritratto di S. Camillo: museo Casa Generalizia, Roma  
*Portrait of St. Camillus:  
museum of Generalate House, Rome*

the renewal program for formators available at the local level.

Draw up and renew local formation guideline based on the General Rule of Formation 2000.

Create a uniform evaluation method for the presentation of the candidates for perpetual profession (at times the evaluation / report is too short and incomplete to know the candidates for the admission to perpetual profession).

## Conclusion

God is the source of vocation, the real vocation director and we are only instruments. We need to humbly pray and be available for His service. He is the real and formator par excellence who was formed by the Father. The formators need to learn and imitate the formed formator- Jesus, His attitudes. Formation is a ministry that is vital for the Future of the Order and a ministry that request sacrifice and commitment. The importance and interest given by each members and those who are responsible for the Order, province and delegations would be the contribution for the future. Renewal program conducted and attended in time with in the different phases / stages of one's life after perpetual profession can help to maintain the enthusiasm and spirit that will lead to further maturity and fulfillment. Let Our Lady, Queen of the Ministers of the Infirm and model of consecrated Life, and St. Camillus our inspiration and Founder guide us in his path.



# Relazione del Segretariato per le Missioni

Fr. LUCA PERLETTI

Una domanda provocatoria di un confratello, alcune sere prima di scrivere queste note, mi ha fatto riflettere e mi ha dato l'occasione per ripensare a questo specifico segretariato. La domanda suonava *“che ha fatto il segretariato per le missioni per animare l'Ordine?”*. Compito specifico del consultore incaricato è *“l'animazione missionaria nell'Ordine”*. Inoltre *“promuove studi e scambi [...] e favorisce il coordinamento delle varie attività”* (DG 84). La Costituzione, si può ben vedere, non è un impedimento alla attiva creatività del Consultore il cui compito è, anzi, ben descritto. Carente di potestà di giurisdizione, il Consultore esercita il suo mandato nella animazione del settore di competenza. Se nelle parole del confratello, oltre al desiderio di informarsi, ci fosse anche una velata critica è mio dovere rispondervi e, se risulterà che non ho conseguito i risultati attesi, non potrò certo appellarmi a presunte limitazioni imposte dalla legge!

Al termine di questo mandato, mi è data l'occasione di riflettere con voi sul tema missionario. Lo faccio da diversi versanti: aspetti e sfide della missione in questo Terzo Millennio e conseguenze per le nostre strutture di animazione e di governo dell'Ordine. In ultima analisi presenterò alcune delle attività portate avanti dal Segretariato delle Missioni.

## Aspetti e sfide della missione nel Terzo Millennio

Siamo eredi di una tradizione missionaria che, per quanto ci riguarda, è stata bianca, a partire dal nord e ricca il cui obiettivo si è spesso realizzato – fino a identificarsi con la missione stessa – attraverso le opere di carità attiva, in spirito di benevolenza e con grande dispiego di mezzi e di risorse. Lo stesso segretariato, fino all'avvento di strumenti giuridici più al passo con i tempi (vedi le ONG e Fondazioni), aveva tra i suoi compiti principali – se non addirittura esclusivi – la raccolta di finanziamenti. La missione, per molto tempo, è stata carat-

terizzata da una grande enfasi ministeriale (opere e sviluppo) il che, se da un lato ha messo in evidenza il meglio dell'esperienza cristiana, dall'altro ha stimolato la autonomia creativa, slegata da progetti comuni in cui chi aveva accesso alle risorse si faceva creatore di “piccoli regni”, penalizzando – al contrario – una missione “povera”, centrata sull'annuncio e non sul costruire o l'edificare. Credo che siamo tutti responsabili per aver creato una dicotomia teorico – pratica in cui, mentre affermiamo con forza l'impegno missionario, non con altrettanta forza abbiamo affermato che esistono vari modelli di missioni, ognuno con la sua strada ed il suo cammino e che quello che conta è la evangelizzazione attraverso la testimonianza della carità, e non delle opere<sup>1</sup>.

La crisi vocazionale che ha falciato le Province del nord dell'emisfero unitamente alla crisi finanziaria ha messo in dubbio la possibilità di continuare a investire nelle missioni. Improvvisamente, non si trovano più religiosi per le missioni, si tende a chiudere e, addirittura, a reclamare un diritto “di prelazione” sulle già missioni, nel frattempo fatesi autonome, ferili di vocazioni e vibranti di giovinezza. La madre delle missioni, diventata vecchia e canuta, reclama ora i suoi figli al capezzale per rendere il trapasso meno triste e consolato dai frutti raccolti. Si è introdotto un neologismo per cui si inizia a parlare di *“missione di ritorno”*. Come in un elisse, la *missio ad gentes* è passata per la *missio ad ecclesiam erigendam* attraverso la *missio ad paupertatem* per arrivare alla missione di ritorno (non mi viene il latino corrispondente). Come ogni elisse, anche qui esiste un centro: il centro segnato dal mondo occidentale / del nord che sposta le sue priorità a partire dai propri bisogni. Già penalizzate da una prassi interventista (stile marines), le terre di missione, le giovani Chiese sono ora indebolite dal sequestro di risorse necessarie a mantenere l'asfittico continente che fu la sede dell'irradiazione del cristianesimo. Una forma di *brain*

*drain* che siamo pronti a contestare laddove si applica alla deprivazione di risorse intellettuali esercitate da Paesi e Enti economici ma che non ci sconvolge per nulla se siamo noi ad attuarlo.

Vista da questa prospettiva, la missione sembra essere in una fase di crisi, incapace di spiccare il volo come è nella sua più bella tradizione, quella dei mitici solcatori di mari, apritori di piste che senza paura e risorse portarono il Vangelo ai quattro angoli della terra. Almeno dal nostro punto di vista camilliano, un Ordine dal carisma specifico e vasto per le sue possibilità di espressione, la missione sembra fare fatica a guadagnare spazio nelle attività ministeriali proprie. Ci si affida a qualche intraprendente missionario, ma si fatica a vedere una linea di programmazione comune, una scelta determinata di *"piantare la bandiera camilliana"* in nuove terre, perché anche queste terre, anche le Chiese che lì si sono costituite, possono avere la possibilità di arricchirsi con la bellezza del nostro carisma. Si gioca al consolidamento della presenza ed al sostegno di strutture antiche e morenti. Inoltre, credo che la missione camilliana stia anche soffrendo il complesso di inferiorità che le deriva dai luminosi esempi del passato. È interessante notare che tutte le missioni partite tra la fine del secolo scorso (anni novanta) sono accusate di non essere decollate. Ma cos'è che non è decollato? La grandezza delle strutture? Le campagne vocazionali che riempiono i seminari? Il classico modello di missione, che unisce la pastorale vocazionale ad una grossa presenza ministeriale? O la fedeltà al carisma? Credo che si debba maggiore giustizia alle missioni e nel giudizio sulla loro efficacia, tra tutti i parametri, la fedeltà al carisma sia il più importante e finché questo è presente ed è donato alla Chiesa locale corrispondiamo allo spirito missionario. La missionarietà del Terzo Millennio dovrà avere caratteristiche necessariamente diverse da quelle che finora l'hanno manifestata: per forza e per necessità, non avremo più grandi strutture; sarà animata dai fratelli che sono stati loro stessi il frutto dell'evangelizzazione; sarà in spirito di collaborazione, con strutture ed enti della chiesa e della società civile; nomade come è stato nomade il primo grande missionario, Gesù nostro Signore. E povera, affidando la sua continuità al reperimento di fondi legati alla attività ed ai progetti e non al frutto della benevolenza di generosi donatori!

La veloce analisi sopra riportata sembra aiutarci a arrivare a alcune conclusioni in merito al tema missionario. Lungi dal volerne segnalare la fine, la

missione rimane nostro dovere in qualità di convocati e di mandati. La missione non è espressione dell'esubero delle forze e delle risorse ma, al contrario, della sovrabbondanza di fede e di amore. Rinunciare alla missione significa tradire lo spirito cristiano, l'invito fatto da Gesù ai suoi: ne ha mandati dodici e siamo oltre un miliardo! Non posso immaginare il futuro dell'Ordine che non sia nella linea dello sviluppo e della espansione: ne avremo solo intorpidimento e sterilità! Non si tratterà più di una missione dai tratti somatici tradizionali, ma ne diventeranno protagonisti i fratelli delle regioni che hanno avuto la fortuna di conoscere i missionari: l'Africa, l'Asia e l'America Latina sono ora chiamate a farsi missionarie, lasciando le loro zone confortevoli per aprirsi a chi non ha conosciuto Gesù né la Sua misericordia. Questo comporterà l'impegno a sostenere non questo o quel missionario ma a aiutare tutta la missione nel suo insieme, chiunque ne sia il protagonista e dovunque essa avvenga: ci aiuterà a sentirsi più Chiesa e più Ordine, slegandoci dai provincialismi di adesioni basate sulla conoscenza o sull'amicizia o sull'appartenenza alla stessa Provincia. D'altro lato, i responsabili della missione saranno chiamati ad operare in un'ottica progettuale, in cui tutte le istanze sono coinvolte: la comunità religiosa ed i beneficiari allo stesso tempo. È infatti finito il tempo dei "soldi facili" ed è necessario assicurare che il progetto, oltre che una condivisa titolarità (di una comunità in senso allargato e non del singolo o della sola comunità religiosa), abbia la possibilità concreta di continuare nel tempo e, probabilmente, di essere abbandonato in mano altrui. La missione avrà un ambito ed un respiro ecclesiale: uno degli aspetti positivi di questa crisi è il recupero della nostra inserzione nella Chiesa, come corpo in cui esistono tante risorse e ricchezze, dove ci sentiamo sostenuti e dove troviamo il nostro necessario completamento. La missione futura dovrà essere per la Chiesa (una Chiesa particolare) e nella Chiesa, evitando la logica di liberi battitori, di costruttori di cattedrali nel deserto. La limitatezza dei mezzi purificherà la missione rendendola creativa da un lato ma anche partecipativa: nel lavoro di CTF abbiamo appreso (io ho appreso, direi meglio) a fare ricorso alla comunità, che non è solo posizionata all'estremo ricevente ma ha in sé conoscenze e risorse con cui dobbiamo confrontarci e da cui iniziare a costruire. La missione potrà anche essere *ad tempus*, una esperienza di servizio determinato e destinato a "passare il testimone" ad altri. Questo comporterà porsi degli obiettivi, in linea con la realtà sociale e culturale di una terra e

con le aspettative della Chiesa locale: sarebbe altrettanto negativo privilegiare Paesi "ricchi dal punto di vista vocazionale" o evitare quelli in cui la presenza cristiana fosse marginale o irrisoria. Il cuore della missione nel futuro sarà la testimonianza del nostro carisma. Obiettivo della missione è di dilatare i confini della Chiesa ampliando il raggio di diffusione dell'amore misericordioso di Cristo verso i malati: non un'espansione geo-politica ma una diffusione dell'Amore! Esperti di misericordia nel mondo della salute, saremo sfidati a trovare nuovi modi e forme di presenza: per nostra fortuna, la salute ci offre abbondanza di rinnovate possibilità come altrettante ce ne offrono gli attori che sono in essa coinvolti.

In questi anni ho avuto la fortuna di testimoniare l'alba di un nuovo futuro. Anche se c'è ancora molta resistenza a liberarci da un concetto di vecchia missionarietà, nondimeno val la pena sottolineare i tentativi di aprire nuove vie di missione (Georgia); il coinvolgimento con partner civili nella medicina comunitaria (Aeta); l'animazione della Chiesa anche in assenza di risposte vocazionali (Messico); le decisioni condivise su nuove missioni (Pakistan) ed il tentativo di portare l'agenda missionaria nella assise delle decisioni concordate nell'Ordine (raduno Superiori maggiori).

#### **Conseguenze di questa situazione per le strutture di animazione e di governo dell'Ordine**

Il documento *Linee Guida dello Sviluppo dell'Ordine* lo afferma senza mezzi termini: "*Lo sviluppo dell'Ordine ha bisogno di agenti che sappiano lavorare in rete, in spirito di collaborazione attiva, smussando differenze e pretese autonomie. La condivisione delle risorse (qualcuno ha ancora disponibilità finanziarie; altri quelle umane; altri, ancora, quelle ideali, desiderando lanciarsi in nuove iniziative) è l'unico modo per lo sviluppo dell'Ordine*". Con questo si lascia intendere che nel futuro le aperture missionarie saranno il risultato di una pianificazione condivisa e non il libero arbitrio o la scelta casuale di una Provincia. Nel futuro sembra prospettarsi una presa di possesso (*ownership*) da parte dell'Ordine intero, titolare della missione la quale cessa di essere competenza e responsabilità propria di una sola Provincia con i limiti che ne derivano. L'apertura di missioni sarà il risultato di una pianificazione concordata e del comune impegno, con l'intenzione di assicurare la continuità e la prosperità delle missioni, svincolate dagli sforzi dei liberi battitori, degli intrepidi cuori generosi. In que-

sta situazione, tutti siamo invitati a fare la nostra parte nella missione: chi con le risorse economiche e chi con quelle umane, rendendo la missione proprietà dell'Ordine intero. Inoltre, essendo la missione frutto di una decisione condivisa, il missionario può sempre contare sul sostegno collettivo. D'altra parte, nessuno potrà sentirsi escluso o disinteressarsi della missione, poiché essa appartiene a tutti!

Un'altra conseguenza è la determinazione dell'oggetto della missione. La accettazione o meno della apertura di una nuova missione sarà basata su un oggetto condiviso e non sulla generica volontà di aprire una missione. Pur prevedendo missioni *ad tempus*, sarà necessario stabilire degli obiettivi misurabili e standardizzabili tali da giustificare una missione. Lungi dall'eliminare lo spirito poetico che si accompagna alla missione, la determinazione di obiettivi lega ad un sano realismo ed evita confusione, faintimenti e frustrazione. Per il missionario, conoscere in anticipo le aspettative è fonte di tranquillità che gli permette di organizzarsi e di stabilire delle priorità. Tra i vantaggi della determinazione dell'oggetto della missione (pianificazione) così si esprime il Documento citato (*Linee Guida dello Sviluppo dell'Ordine*): "*il piano adeguato è anche una forma di contratto che vincola i singoli religiosi che vi aderiscono evitando le derive dell'individualismo e del protagonismo. La pianificazione rende l'uno responsabile verso l'altro ed assieme verso il comune progetto. Al contrario, la improvvisazione sfaccia i rapporti fraterni e dispensa dalla responsabilità verso l'altro*". Un vincolo di unione che non solo mette a fuoco un obiettivo d'azione ma crea unione e fraternità.

Ad inizio del mio mandato mi chiedevo se fosse necessario il Segretariato delle Missioni. Il nostro non è un Ordine missionario e questa non ne è la dimensione costitutiva. Le missioni sono un'esperienza posteriore nata non per essere intrinseca al carisma ma come lettura dei segni dei tempi e mossa dagli stimoli che provenivano dalla Chiesa. Inoltre, in ogni missione, tendono a realizzarsi quelle dimensioni pastorali che sono appannaggio di altri segretariati, quali il Ministero (attività varie legate al ministero proprio) e la Formazione (attività di pastorale vocazionale). Infine, il declino delle grandi Province missionarie, da un lato, e l'avvento di strutture predisposte al sostegno economico dall'altro, sono parse invalidare ulteriormente il ruolo del segretariato. Che cosa avrei animato? Avrei rischiato di pestare, nell'uno o nell'altro caso,

i piedi ad altri! Credo che si debba rivedere il Segretariato delle Missioni inglobandolo in un Segretariato per la nuova Evangelizzazione e/o per lo Sviluppo dell'Ordine. Nondimeno, non deve mai venire meno un Segretariato la cui funzione sia quella di tenere alta la tensione evangelizzatrice; verificare la congruità delle scelte operative rispetto agli obiettivi predisposti; collaborare nello studio di nuove ipotesi di apertura missionaria; sostenere e animare disponibilità alla missione; identificare bisogni e risorse; fare da garante che nelle richieste da indirizzare a Enti ecclesiali e civili siano rispettate le priorità e le scelte concordate. Un Segretariato, insomma, che non si occupa della raccolta fondi né della mera animazione e formazione aggiornata ma della scelta di linee strategiche e politiche di sviluppo.

### Attività del Segretariato

Nel corso di questi sei anni, ho continuato a confrontarmi con le riflessioni fin qui esposte. La mia preoccupazione non è stata perciò di dover fare qualcosa quanto piuttosto di riflettere su quale dovesse essere la strategia futura dell'Ordine. Non mi è mancata la possibilità di darmi da fare, nemmeno nel campo del sostegno economico, dove – pur in presenza di altri uffici – ho avuto modo di farmi portavoce e supervisore di proposte di finanziamenti a Enti della Chiesa Cattolica. Ho dovuto fare da filtro a diversi progetti, talvolta riscrivendoli, altre volte cassandoli perché non in linea con la prassi dello sponsor né dell'Ordine. Tuttavia, in spirito di rispetto per le decisioni stabilite dall'Ordine con la istituzione delle ONG, ho immediatamente chiarito che la mia competenza non riguardava gli aspetti del sostegno economico alle missioni, compito appunto delle ONG. Ritengo necessario che il Consultore per le Missioni sia **parte del consiglio direttivo della ONG** per assicurare la congruità con le linee stabilite ed evitare che siano le necessità della ONG a determinare le linee di sviluppo delle missioni: non mi è stato possibile, anche se nel corso degli anni la relazione è migliorata! Tuttavia, lo ribadisco, nessun strumento di operatività nel campo delle missioni deve essere visto esterno al potere decisionale: si crea un cortocircuito! Ecco perché ritengo altresì importante portare avanti l'idea abbozzata da P. Efisio Locci di un consorzio delle ONG.

A questo livello credo che si debba ormai arrivare ad una centralizzazione delle richieste finanziarie agli enti sponsor. Infatti, diventa controproducente che nella Curia – o negli uffici periferici – ognuno porti avanti iniziative e solleciti finanza-

menti in maniera autonoma, spesso in sovrapposizione e, molto facilmente, a mutuo danno. È urgente *stabilire delle Linee Guida* per la richiesta di progetti (Cosa chiedere? Chi ha priorità nel chiedere? Priorità di progettazione? Stabilire una rotazione? Come circolare l'informazione delle richieste avanzate e delle proposte approvate? Stabilire una DB degli sponsor e delle relative caratteristiche e priorità? Altro?). Infatti, un Ufficio centrale, in coordinamento con quelli periferici, potrebbe assicurare non solo la funzione di filtro ma anche promuovere maggiore diffusione dei contributi, stabilendo che cosa va promosso e cosa invece va casato o posposto: in questi anni, mi è capitato di dover prendere una decisione su progetti che, pur meritorii, correva il rischio di essere auto referenziali e di non contribuire a promuovere l'attività dei Camilliani (esempio: promuovere un progetto agricolo per una missione in espansione e che da questo potrebbe trarre risorse finanziarie e di impegno ministeriale [Uganda]; o una attività di promozione sociale in cui i Camilliani sono parzialmente coinvolti se non come procacciatori delle risorse [Madagascar]): qui l'idea del *Consorzio* di ONG vedrebbe un vasto campo di lavoro!



Reliquia del Cuore di S. Camillo:  
Cubicolo, Casa Generalizia, Roma  
*Relic of the heart of St. Camillus:*  
*Cubiculum, Generalate House, Rome*

Con questo in mente, abbiamo scritto un **Decreto** che si applica alle richieste di finanziamento inoltrate agli Enti della Chiesa cattolica. Sullo sfondo del Decreto si legge l'intenzione di rendere lo sviluppo parte di un processo globale e condiviso. Il Decreto è stato pensato non per spirito di controllo o per velleità di opposizione, ma per il solo motivo che vuole ordinare le linee di sviluppo tali da essere comuni e concordate. In questi anni ho dovuto leggere molti progetti: alcuni li ho cassati perché legati alle singole persone; di altri ne avrei fatto volentieri a meno poiché non in linea – a mio parere – con un concetto di “sanità dal basso”, basandosi su investimenti costosi in tecnologia; d'altro canto, mi sono invece fatto promotore di progetti frutto delle riflessioni e delle proposte nate all'interno delle visite pastorali, concordate e sostenute a livello della autorità locale e dei religiosi coinvolti. Aver stabilito il Decreto e istituito la centralità della organizzazione delle richieste corrisponde, a mio modo di vedere, al desiderio di dare a tutti delle chance e di rendere il Segretariato incisivo sulle scelte e sulle strategie! Spero che in futuro la linea operativa indicata dal Decreto possa essere fatta propria da tutti: solo così il Segretariato darà un grosso contributo a mantenere alta la tensione nello sviluppo dell'Ordine. Val la pena qui richiamare un ulteriore aspetto positivo del Decreto: in tempi di ristrettezza economica, anche gli Enti erogatori si trovano a dover fare i conti con la “coperta corta”. Il fatto che noi – titolari di buon nome presso le agenzie cattoliche – fungiamo da filtro è molto apprezzato e valorizzato!

Il Segretariato ha avuto come priorità la stesura delle **Linee Guida dello Sviluppo dell'Ordine**. Ci ha impegnati in riflessioni condivise per un paio d'anni ed il documento finale è stato approvato nel raduno di Roma 2010. È un Documento che ha voluto esprimere la nostra visione in un momento in cui alcuni mettevano in dubbio la capacità e la volontà dell'Ordine di buttarsi nelle missioni. Siamo stati sottoposti a critiche, quasi che fossimo la causa della fine dell'esperienza delle missioni (mi riferisco alla moratoria). Non crediamo in una missione dei battitori liberi: per questo ci premeva porre le basi per una missione condivisa, in cui tutti – e non solo quelli che possono attingere alle risorse – fossero protagonisti. Abbiamo recuperato il protagonismo dell'Ordine attraverso le sue strutture di Governo, in un certo senso anticipando le indicazioni del Progetto Camilliano, in quanto auspichiamo una *governance* globale dell'esperienza missionaria. Crediamo nel futuro della missione deli-

neata nelle Linee Guida che affidiamo alla lettura ed alla realizzazione di chi verrà dopo di noi.

Infine, come da mandato dei superiori maggiori nel raduno di Roma 2007, il Segretariato delle Missioni è stato incaricato di appoggiare il cammino di **Camillian Task Force** (CTF). Ricordo che nel 2007, il destino della CTF – come espresso nel raduno dei Superiori Maggiori a Roma – era incerto. Venne approvata la mozione che fosse il Segretariato delle Missioni ad accompagnare il processo, con richiesta di relazione al termine di un anno. Credo che CTF abbia camminato e P. Aris ce ne ha data esaustiva descrizione. Al di là dei risultati o dell'immagine, CTF rappresenta il tentativo, vecchio e nuovo, di essere fedeli al carisma in risposta a fenomeni con cui saremo sempre più chiamati a convivere. Non so se CTF dovrà continuare a rimanere sotto l'ala del Segretariato delle Missioni o di altri. Mi preme sottolineare l'enorme sforzo fatto per creare un organigramma; stabilire un piano d'azione e riflettere sul *proprium*; inquadrarlo nelle attività ordinarie dell'Ordine; coinvolgere altri attori, ad intra ed ad extra; animare l'Ordine (si vedano le Linee Guida) e costituire uffici periferici. Tutto questo fa sì che CTF debba ricevere sempre maggiore sostegno nell'Ordine e rinnovare il suo spirito missionario che – da tradizione – si esprime al meglio nelle “sagre della carità”.

### Conclusione

La missione è il cuore dell'esperienza cristiana: essa deve spingere ognuno di noi affinché a quanti più fratelli e sorelle sia dato di sperimentare un Dio che ama e che si fa cura. Dobbiamo cercare un equilibrio tra la necessità di rafforzare le postazioni acquisite e spingerci a superare i confini. Mentre si auspica una revisione delle strutture giuridiche attuali tali da non “ingessare” l'Ordine e vincolarlo all'esistente (come conservare le Province, per esempio!), sogno che la futura missione abbia come punto di riferimento quei bisogni cui il nostro carisma può dare una risposta competente ed amorosa, facendo ricorso alle molte risorse di cui disponiamo!

<sup>1</sup> Benedetto XVI «*L'intima natura della Chiesa si espri me in un triplice compito: annuncio della Parola di Dio (kerygma-martyria), celebrazione dei Sacramenti (leiturgia), servizio della carità (diakonia). Sono compiti che si presuppongono a vicenda e non possono essere separati l'uno dall'altro»*, enciclica Deus Caritas Est, n° 25.

# The Secretariat for Missions

*Bro. LUCA PERLETTI*

A provocative question of a brother a few evenings before writing these notes made me reflect and gave me an opportunity to think anew about this specific Secretariat. The question was as follows: 'what has the Secretariat for Missions done to animate the Order?'. The specific task of the member of the General Consulta entrusted with this position is 'missionary animation within the Order'. In addition, he 'promotes studies and exchange of experiences...and helps the coordination of various activities' (GS, n. 84). The Constitution, as one can well see, is not an impediment to the active creativity of a member of the General Consulta whose task is, indeed, well described. Lacking power of jurisdiction, he exercises his mandate through the animation of his sector of competence. If in the words of my brother, in addition to a wish to be informed, there was also a veiled criticism, it is my duty to answer it, and if it turns out that I have not achieved the results expected, I will certainly not be able appeal to purported limitations imposed by the law!

At the end of this mandate I have been given an opportunity to reflect with you on the subject of missions. I do this from various angles: the aspects and challenges of mission in this third millennium and the consequences for our structures of animation and governance of the Order. At the end of the analysis I will present some of the activities that have been engaged in by the Secretariat of Missions.

## Aspects and Challenges of Mission in the Third Millennium

We are the heirs to a missionary tradition which, as far as concerns us, has been white, starting from the north, and rich, and its goals have often been achieved – to the point of being identified with mission itself – through works of charity (often identified with Works), in a spirit of benevolence (engage in charity, as the phrase in English 'dole out attitude' could be translated) or/and with a great use of money and resources. The Secre-

tariat itself, until the advent of juridical instruments which were more in keeping with the times (for example NGOs and Foundations), had amongst its principal – if not indeed exclusive – tasks, that of fund raising. Our mission has been characterised by a great emphasis on ministry (works and development), which, although on the one hand it has better highlighted the Christian experience, on the other has stimulated creative autonomy – separated from shared projects – in which those who had access to resources made themselves the creators of 'small kingdoms' – to the detriment of a 'poor' mission – in step with the development of their community. I believe that we are responsible for having created a dichotomy between theory and practice where we strongly uphold the commitment to mission but we have not equally strongly accepted the existence of various models of mission, each one with its own pathway and journey, because what matters is evangelisation through witness to charity and not the witness of Works.<sup>1</sup>

The crisis of vocations that has cut down the Provinces of the northern hemisphere together with the financial crisis has called into question the possibility of continuing to invest in missions. Suddenly, religious can no longer be found for missions; the tendency is to close and even to claim the right of 'precedence' in relation to former missions, which in the meantime have become autonomous and are fertile in vocations and vibrant with youth. The mother of missions, after becoming old and elderly, now calls her children to her bedside in order to make her passing over less sad and comforted by the fruits that have been harvested. A neologism has been introduced, by which one has begun to speak about 'return mission'. As in an eclipse, the *missio ad gentes* has passed by way of the *missio ad ecclesiam erigendam* through the *missio ad paupertatem* to reach the return mission (the corresponding Latin phrase does not come to mind). As in every eclipse, here, too, a centre exists: the centre marked by the Western world/the North which changes its priorities starting with its needs. Already penalised by

an interventionist practice (in the style of marines), the lands of mission, the young Churches, are now weakened by the sequestration of the resources that are needed to maintain the spent continent that was the seat of the irradiation of Christianity. A form of brain drain that we are ready to contest where it is applied to the deprivation of intellectual resources carried out by countries and economic bodies but which does not disturb us in the least if it is we who implement it.

Seen from this perspective, mission seems to be in a stage of crisis, unable to spread its wings in its finest tradition: that of the mythical ploughmen of the seas, the openers of ways who without fear and resources brought the Gospel to the four corners of the earth. At least from our Camillian point of view, an Order that is specific and vast as regards the ways it can be expressed, mission seems to encounter difficulty in gaining space in its own ministerial activities. We entrust ourselves to some enterprising missionary, but it is difficult for one to see an approach of shared planning, a choice determined by 'planting the Camillian flag' in new lands so that these lands as well, also the Churches that have been established there, can have the possibility of being enriched by the beauty of our charism. The game is to strengthen what is present and support old and dying structures. In addition, Camillian mission seems to suffer from the inferiority complex that comes to it from luminous examples of the past. It is interesting to observe that all the missions that left at the end of the last century (the 1990s) are accused of not having taken off. But what is there that has not taken off? The large size of structures? Campaigns for vocations that fill the seminaries? The classic model of mission, which unites pastoral care for vocations with a large ministerial presence? Or faithfulness to the charism? I believe that one should do greater justice to missions and in judging their efficacy, within all parameters, faithfulness to the charism should be the most important, and as long as this is present and is given to the local Church we are corresponding to the missionary spirit. Missionary work in the third millennium will have to have characteristics that are necessarily different from those that it has hitherto manifested: by the force of things and by necessity we will no longer have large structures; it will be animated by brothers who have been themselves the product of evangelisation; it will be in a spirit of cooperation with structures and agencies of the Church and civil society; and nomadic as the first great missionary, Jesus our Lord, was nomadic. And also

poor, entrusting its continuity to the obtaining of funds connected with activity and projects and not the product of the benevolence of generous donors!

The rapid analysis presented above seems to help us to arrive at certain conclusions as regard the subject of mission. Far from wanting to indicate its end, *mission remains our duty* as people who are called and sent out. Mission is not the expression of a surplus of forces and resources but, on the contrary, of a superabundance of faith and of love. To forgo mission means to betray the Christian spirit, the invitation that Jesus made to his Apostles: he sent out twelve of them and we are over a thousand million in number! I cannot imagine a future of the Order that is not along the lines of development and expansion: we would have only torpor and sterility! It would no longer be mission with its traditional somatic features: its protagonists would become our brothers of regions that have had the good fortune to know missionaries: *Africa, Asia and Latin America are now called to become missionary*, leaving their comfort zones so as to open up to those who have not known Christ or his ministry. This will involve a commitment not to support this or that missionary *but to help all of the mission as a whole*, whoever its protagonist may be and wherever it takes place: this will help us to feel more our Church and more our Order, detached from the provincialisms of adherences based upon acquaintanceships or friendships or membership of the same Province. On the other hand, the leaders of a mission will be called to work within the *framework of a project*, in which all forces are involved: the religious community and the beneficiaries, at one and the same time. Indeed, the time of 'easy money' is over and it is necessary to assure that the project, in addition to having a shared ownership (of a community in an extended sense and not of an individual or of the individual religious community) should have the concrete possibility of continuing in time and probably of being abandoned to other people's hands. The mission will have an ecclesial framework and character: of the positive aspects of this crisis is the rediscovery of our *insertion in the Church* as a body in which there exist very many resources and riches, where we feel supported and where we find our necessary completion. The future mission must be for the Church (a particular Church) and in the Church, avoiding the logic of being freelances, builders of cathedrals in the desert. The limits to financial means will purify the mission, making it creative, on the one hand, but also *participative*: in

the world of the Camillian Task Force (CTF) we have learnt (I have learnt, to put it better) to have recourse to the community, which is not only positioned at an extreme receiving end but which also has in itself knowledge and resources that we must addressed and from which we must begin to build. A mission could also be *ad tempus*, an experience of service of a fixed time and destined to ‘pass witness’ to others. This will involving establishing objectives, in line with the social and cultural reality of a land and with the expectations of the local Church: it would be equally negative to privilege countries that are ‘rich from a vocational point of view’ or avoid those where the Christian presence is marginal or extremely low. The heart of the mission of the future will be *witness to our charism*. The objective of a mission will be to expand the boundaries of the Church by broadening the range of diffusion of the merciful love of Christ for the sick: not a geo-political expansion but a spreading of Love! Experts in mercy in the world of health and health care, we will be challenged to find new ways and forms of presence: fortunately, health offers us an abundance of renewed opportunities just as, equally, it offers us the actors that are involved in it.

In recent years I have had the good fortune to witness the dawn of a new future. Even though there is still a great resistance to freeing ourselves from a concept of old missionary work, it is nonetheless worthwhile to emphasise the attempts to open new ways of mission through the cooperation of various Provinces (Georgia); involvement with civil partners in community medicine (Aeta); the animation of the Church in the absence of vocational responses (Mexico); shared decisions about new missions (Pakistan); and the attempt to take the missionary agenda into the assemblies agreed upon in the Order (the meetings of major Superiors).

### **The Consequences of this Situation for the Structures of Animation and Governance of the Order**

The document *Linee Guida dello Sviluppo dell'Ordine* ('Guidelines for the Development of the Order') states in clear terms: 'The development of the Order needs agents that know how to work in a network, in a spirit of active cooperation, moderating differences and sought-after autonomies. The sharing of resources (some still have financial means; other human ones; and others ones at the level of ideals and wish to launch themselves in new initiatives) is the only way for the development

of the Order'. By this it is made understood that in the future the opening of missions will be the result of shared planning and not the free will or chance choice of a Province. In the future there seems to be held up ownership by the whole Order, as the owner of a mission which ceases to be the task and the responsibility of an individual Province with the limitations that derive from this. The opening of missions will be the result of agreed planning and common commitment, with the intention of assuring the continuity and prospering of missions which will be separated off from the efforts of freelances, from intrepid generous hearts. In this situation, we are all invited to play our part in mission: those with economic resources and those with human resources, making a mission the property of the Order as a whole. In addition, given that a mission is the outcome of a shared decision, the missionary will always be able to count upon collective support. On the other hand, no one will be able to feel excluded or uninterested in the mission because it will belong to everyone!

Another consequence is deciding about the objective of a mission. The acceptance or otherwise of the opening of a new mission will be based upon a shared objective and on a general wish to open a mission. Albeit envisaging missions *ad tempus*, it will be necessary to establish objectives that can be measured and standardised so as to justify a mission. Far from eliminating the poetic spirit that accompanies a mission, the decision about objectives is connected with a healthy realism and avoids confusion, misunderstandings and frustration. For the missionary, to know beforehand the expectations is a source of tranquillity that will allow him to organise himself and to establish priorities. On the advantages of deciding upon the object of the mission (planning), the document cited above (*Guidelines for the Development of the Order*) expresses itself as follows: 'A suitable plan is also a form of contract that binds the individual religious who adhere it thereby avoiding the negative developments of individualism and an exaggerated desire to be protagonists. Planning makes a religious responsible for his brother religious and makes them both responsible for the common project. In contrary fashion, improvisation weakens fraternal relations and dispenses with responsibility for the other'. A bond of union that not only focuses on the objective of action but also creates union and fraternity.

At the beginning of my mandate I asked myself whether the Secretariat for Missions was necessary. Our Order is not a missionary Order and this

is not its constitutive dimension. Missions are a subsequent experience that are not to be intrinsic to the charism but come from a reading of the signs of the times and are moved by stimuli that came from the Church. In addition, in every mission, those pastoral dimensions that are the prerogatives of other Secretariats are engaged in, such as ministry (various kinds of activities linked to ministry proper) and formation (activities involving pastoral care for vocations). Lastly, the decline of the great missionary Provinces, on the one hand, and the advent of structures for economic support, on the other, have seemed to further invalidate the role of the Secretariat. What would I have animated? I would have run the risk in both cases of stepping on the feet of other people! I believe that one must revise the Secretariat for Missions and incorporate it into a Secretariat for the New Evangelisation and/or for the Development of the Order. Nonetheless, we should never countenance the disappearance of a Secretariat whose function is to keep forceful the dynamic to evangelisation; verify the congruity between working choices and pre-established objectives; cooperate in the study of new hypotheses as regards the opening of missions; support and animate readiness to engage in mission; identify needs and resources; and be a guarantor in ensuring that the requests to be sent to Church civil bodies respect the priorities and the decisions that have been agreed upon. A Secretariat, to summarise, that does not deal with fund raising or mere animation and updated formation but with the choice of strategic approaches and development policies.

### The Activities of the Secretariat

During the course of these six years, I have continued to address the observations that I have made hitherto in this report. My concern has not been, therefore, to have to do something but, rather, to reflect on what should be the future strategy of the Order. I have not failed to have the possibility of acting, not even in the field of economic support, where – albeit in the presence of other offices – I have had an opportunity to make myself the spokesman and supervisor of proposals for funding to agencies of the Catholic Church. I had to be the filter for various projects, at times rewriting them, on other occasions rejecting them because they were not in the line with the practice of the sponsor or the Order. However, in a spirit of respect for the decisions established by the Order with the creation of the NGOs, I immediately clarified that my competence did not concern the aspects

of economic support for missions, which is a task of the NGO. I believe that the Consultor for Missions should be a *part of the governing committee of the NGO* in order to assure congruity with the approaches established and to avoid the need for the NGO to decide the lines of development of missions: this has not been possible for me, even though during the course of the years the relationship has improved! However, and I stress the point, no working instrument in the field of missions should be seen as being outside decisional power: a short circuit is created! This is why I believe it equally important to advance the idea outlined by Fr. Efisio Locci of a consortium of NGOs.

At this level I believe that one should now achieve a centralisation of the requests for funds to the sponsoring bodies. Indeed, it becomes counterproductive that in the Curia – or in the outlying offices – each party engages in initiatives and asks for funding in an autonomous way, often with overlapping and, very easily, giving rise to reciprocal damage. There is an urgent need to establish guidelines for the requests connected with projects (what should be asked for? Who has a priority as regards requests? What are the priorities as regards planning? Should a rotation be established? How should information about the requests that are made and the proposals that are approved be circulated? Should a data bank on sponsors and their respective characteristics be created? Are there other things?) Indeed, a central office, in coordination with outlying ones, could assure not only the function of being a filter but also promote a greater diffusion of the contributions, establishing what should be promoted and what instead should be rejected or postponed. During these years I have had occasion to have to take decisions about projects which, although praiseworthy, ran the risk of being self-referring and of not contributing to promoting the activity of the Camillians (for example: promoting an agricultural project for a mission in expansion which could draw resources from this project and ministerial action (Uganda); or an activity involving social promotion in which Camillians were partly involved as resource hunters [Madagascar]): here the idea of a consortium of NGOs would encounter a vast field of work!

With this in mind we wrote a *Decree* to be applied to requests for funding addressed to bodies of the Catholic Church. In the background to this decree one reads an intention to make development begin from a global and shared process. This decree was conceived not in a spirit of control or with a wish to oppose but was solely motivated by

a wish to arrange approaches to development so that they would be shared and agreed upon. In these years I have had to read many projects: I rejected some of them because they were connected to individuals; others I willingly abandoned because they were not in line – in my view – with the concept of ‘health care from below’, being based on investments that were costly in terms of technology. On the other hand, I made myself the promoter of projects which were the outcome of reflections and proposals that arose within pastoral visitations and were agreed upon and supported at the level of the local authorities and the religious involved. Creating the decree and instituting the centrality of the organisation of requests corresponds, in my way of looking at things, to a wish to give everyone opportunities and to make the Secretariat incisive as regards choices and strategies! I hope that in the future the operational approach indicated in the decree can be adopted by everyone. Only in this way will the Secretariat be a major contribution to keeping dynamics strong in the development of the Order. It is worthwhile here referring to a further positive aspect of this decree: during a period of economic stringency, the providing agencies also find that they have to deal with a ‘short deck’. The fact that we – who enjoy a good reputation with the Catholic agencies – act as a filter is very much appreciated and valued!

A priority of the Secretariat was the drawing up of the *Guidelines for the Development of the Order*. This involved us in shared analyses for a couple of years and the final document was approved at the meeting in Rome in 2001. This is a document that wanted to express our vision at a time when some doubted the ability and the wish of the Order to throw itself into missions. We were subjected to criticisms, almost as if we were the cause of the end of the mission experience (I am referring to the moratorium). We do not believe in a mission of freelances: for this reason we strove to establish the bases for shared mission, in which everyone – and not only those who can draw upon resources – are protagonists. We retrieved the leading role of the Order through its structures of governance, in a certain sense prefiguring the recommendations of the Camillian project inasmuch as we hope for a global governance of the missionary experience. We believe in the future of mission as outlined by the *Guidelines* which we entrust to being read and implemented by those who come after us.

Lastly, as mandated by the major Superiors at the meeting of Rome 2007, the Secretariat for Missions was entrusted with supporting the journey of

the *Camillian Task Force* (CTF). I remember that in 2007 the destiny of the CTF – as expressed at the meeting of the major Superiors in Rome – was uncertain. The motion was approved that the Secretariat for Missions would accompany its pathway, with the request for a report at the end of the year. I believe that the CTF has journeyed forward and Fr. Aris has given an exhaustive account of this. Beyond the results or the image, the CTF constitutes the attempt, both old and new, to be faithful to the charism in response to phenomena with which we have always been called to coexist. I do not know if the CTF should continue to remain under the wing of the Secretariat for Mission or of others. I would like to emphasise the enormous effort that has been made to create an organisation chart; to establish an action plan and to reflect upon its *proprium*; to frame it within the ordinary activities of the Order; to involve other actors, *ad intra* and *ad extra*; to animate the Order (see the *Guidelines*); and to create outlying offices. All of this means that the CTF must receive increasing support within the Order and renew the missionary spirit which – by tradition – is expressed best in ‘feasts of charity’.

## Conclusion

Mission is the heart of the Christian experience: it must lead each one of us so that as many brothers and sisters as possible are given the experience of a God who loves and cares. We must look for a balance between the need to strengthen the positions that have been acquired and pushing ourselves to go beyond boundaries. While it is to be hoped that there will be a revision of the current juridical structures such as not to put the Order ‘in plaster’ and bind it to the existent (how to conserve the Provinces, for example!), it is my dream that future mission has as a point of reference those needs to which our charism can give a competent and loving response, utilising the many resources that are available to us!

<sup>1</sup> Benedict XVI: ‘The Church’s deepest nature is expressed in her three-fold responsibility: of proclaiming the word of God (*kerygma-martyria*), celebrating the sacraments (*leitourgia*), and exercising the ministry of charity (*diakonia*). These duties presuppose each other and are not inseparable’ (*Deus Caritas Est*, n. 25).



# Relazione del Segretariato per il Ministero

P. PAOLO GUARISE

**A** che punto si trova il ministero camilliano? Risponde alle esigenze della società odier- na? È sulla giusta direzione? È vitale? È stanco? È innovativo? San Camillo, se facesse la visita pastorale alle nostre Province e Delegazioni, rimarrebbe soddisfatto di cosa facciamo e come lavoriamo?

È chiaro che non c'è una risposta univoca a queste domande, per diversi motivi: innanzitutto per la vastità delle espressioni del nostro ministero in relazione a luoghi, paesi, culture e circostanze differenti e poi per la difficoltà di "fotografarlo" (anche se recentemente qualcuno, tale Guillermo Luna, ci è riuscito) <sup>1</sup>.

Anche se non è facile fare un identikit del ministero camilliano, tuttavia è doveroso rifletterci sopra, in maniera approfondita, per cercare di apportare quei cambi e implementazioni necessari al suo continuo rinnovamento: "Per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio, l'**Ordine ricerca in ogni tempo e luogo la fedeltà al carisma e il rinnovamento del ministero**, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze della incul- taurazione" (C 58).

## In sintonia con lo spirito del Fondatore

Il primo strumento di verifica a disposizione è naturalmente la nostra Costituzione che riflette lo spirito di S. Camillo e ne illustra il carisma. In essa, al n. 42 il ministero è definito come "... l'esercizio delle opere di misericordia verso gli infermi" (C 42), inteso in quanto "... servizio completo del malato nella globalità del suo essere" (C 43). È interessante notare che, nonostante il diminuire dei membri nell'emisfero occidentale, il nostro Istituto esercita il suo ministero in un'ampia diversificazione di opere di misericordia: negli ospedali pubblici come in quelli privati, nelle cosiddette "opere nostre" – che comprendono case di cura, residenze per anziani, ospedali di missione, comunità di accoglienza, *hospice* ed altre strutture - , nelle case private, nelle emergenze sociali (attraverso la Camillian Task For-

ce, le ONG), negli istituti di formazione, nei centri di pastorale, nelle parrocchie e nell'organizzazione della pastorale sanitaria presso le diocesi, nell'animazione di organismi ecclesiastici, associazioni, gruppi di volontariato e di preghiera <sup>2</sup>. Se in alcuni Paesi diverse attività sono state chiuse (ad esempio in Europa), in altri paesi ne sono state aperte di nuove (in America Latina, in Africa e in Asia).

Sono stati pensati nuovi sistemi di gestione quali ad esempio le **Fondazioni** che utilizzano di più la collaborazione dei laici – peraltro maggiormente qualificati in campo gestionale e amministrativo – lasciando così a noi religiosi più spazio e tempo per la presa in carico del settore pastorale. Nel campo delle **Fondazioni** la Provincia Lombardo-Veneta ha fatto da battistrada proponendosi quale esempio da seguire non solo nell'ambito del nostro istituto, ma anche oltre <sup>3</sup>. La reazione, dunque, alla diminuzione di religiosi invece di farci chiudere nel nostro guscio e fossilizzarci in quanto abbiamo sempre fatto, ci deve spingere a soluzioni diverse e innovative.

Numerose sono le comunità che si occupano dei mali sociali e dell' emarginazione, come AIDS, le dipendenze, gli immigrati e – ultimamente – le vittime delle emergenze causate da inondazioni e terremoti. La **Camillian Task Force** <sup>4</sup> ha fatto passi da gigante nell'ultimo decennio, avendo come base delle sue attività di soccorso le nostre comunità religiose, parecchie delle quali hanno creato una unità locale di CTF (Filippine, Tailandia, Kenya) ed altre la stanno costituendo (come ad esempio Perù e Brasile). Tutto questo è in linea con il target del nostro ministero che, come recita il n. 51 della Costituzione, "... dedica di preferenza le proprie attività agli infermi più poveri e abbandonati, ed è sollecito nel rispondere ai loro bisogni nelle nazioni in via di sviluppo e nelle terre di missione".

Quando si parla di fedeltà al carisma la mente corre ad una forma di ministero che molti ritengono estranea alla tradizione camilliana, nonché in

disaccordo con la Costituzione, mentre altri la sostengono a priori. Ci riferiamo alla **conduzione di parrocchie e rettorie**<sup>5</sup> che negli ultimi anni sono cresciute di numero. Nell' Incontro dei Parroci e Rettori Camilliani tenutosi a Roma nel 2008 sono state censite ben 45 parrocchie e 25 rettorie camilliane, per un totale di **70 luoghi di culto aperti al pubblico**. In tale occasione è stata interpellata la Consulta Generale affinché venisse abolito il n. 29 delle Disposizioni Generali nel quale è detto che spetta alla Consulta Generale a dare il consenso per assumere una nuova parrocchia. La Consulta ha risposto ribadendo la validità della Disposizioni vigenti, perché solo così si rimane fedeli a Camillo e al suo carisma. Nessuna proibizione a priori, dunque, nell'assumere il ministero parrocchiale, tuttavia è necessario tenere presente che esso deve essere assunto per motivi di "necessità" (vedi Costituzioni n. 10), dato che "Prima di ogni altra cosa ci impegniamo nel nostro ministero, che è il fine dell'Istituto e che professiamo con voto: l'esercizio delle opere di misericordia verso gli infermi" (C 42). Del resto tutto questo è conforme a quanto viene ribadito nelle *Linee operative* dell'ultimo Capitolo Generale, di cui il n. 6 recita: "Quando per motivi di necessità l'Ordine assume la cura pastorale di parrocchie, dia ad esse una fisionomia tipicamente camilliana, considerandole come 'ospedali aperti' nei quali, al primo posto, viene collocato il povero e l'ammalato, curando in modo particolare l'assistenza domiciliare, che S. Camillo considerava il 'mare magnum' della carità, auspicando che diventino centri di promozione e animazione della pastorale della salute".

### Attuazione dei dettati capitolari

Come ho appena accennato, un ottimo strumento per verificare lo stato di salute del ministero camilliano è rappresentato dalle *Linee operative* tracciate nell'ultimo Capitolo Generale, tenutosi ad Ariccia nel 2007, il cui tema ***Uniti per la giustizia e la solidarietà nel mondo della salute***, non lascia dubbi circa il suo "timbro ministeriale". Le *Linee operative* al n. 2 insistono nell'affermare che "L'Ordine sia presente nel campo della giustizia e intervenga con sufficiente peso nella denuncia di conclamate ingiustizie nel mondo della salute (es. brevetto sui farmaci, cassi di disumanizzazione, ecc.). A tal fine si promuovano attività in grado di influenzare le politiche socio-sanitarie attraverso persone e mezzi adeguati. È opportuna altresì la promozione della partecipazione nei fori di deliberazione, come i comitati di bioetica e simili".

Non è questa la sede in cui portare alla luce i singoli fatti degni di merito che sono stati realizzati a tale riguardo nel mondo camilliano. Posso asserire che ce ne sono; alcuni di essi sono anche apparsi sui giornali. Quello che desidero fare presente è l'altra faccia della medaglia, vale a dire che le nostre istituzioni e opere non devono mai essere oggetto di mancata giustizia e solidarietà. Se è vero, come dice un adagio inglese, che la carità comincia in casa propria (*charity begins at home*), nelle opere nostre dobbiamo ottemperare scrupolosamente alle prescrizioni che regolano la corretta amministrazione dei beni, i diritti dei pazienti, la dignità delle persone, il rispetto del personale dipendente. **Le nostre istituzioni devono brillare per trasparenza** di gestione, correttezza di rapporti interpersonali, armonia e affidabilità nei confronti dello staff e delle istituzioni pubbliche con le quali interfacciamo.

Purtroppo in più di qualche caso le nostre istituzioni sono state oggetto di riprovazione a motivo di errori, scorrettezze, negligenze e incompetenza. Non sempre la tanto proclamata umanizzazione delle strutture è stata realizzata appieno nei nostri luoghi di cura. Quanto lontani siamo stati, in tali circostanze, dalla fedeltà al carisma richiesta dalle nostre Costituzioni e dal 56° Capitolo Generale! A tal proposito le *Linee operative* al n. 1 ci raccomandano di "... adoperarci perché le nostre comunità siano l'ambito ove si coltiva, per primo, la giustizia e la solidarietà, sia nei rapporti interpersonali che nella condivisione dei beni, dei compiti e delle responsabilità".

Per tale ragione è necessario che **i confratelli studino e si specializzino** nel campo dell'amministrazione ospedaliera, dei diritti umani, della dottrina sociale della Chiesa, della bioetica: il Centro Universitario "Sao Camilo" di S. Paolo del Brasile e l'Istituto Teologico Internazionale "Camillianum" di Roma<sup>6</sup> mettono a disposizione dei Master a tale riguardo; chi li ha frequentati, come il sottoscritto, possono attestare che sono molto utili; speriamo che altri percorrano lo stesso sentiero così da avvalersi di tale prezioso strumento di lavoro. Abbiamo poi a disposizione una quindicina di *Centri di formazione* prettamente camilliani<sup>7</sup>, perché non frequentarli e farli frequentare a religiosi e laici impegnati nella pastorale della salute? Per quanto riguarda la specializzazione c'è da congratularsi con i numerosi giovani camilliani che si impegnano per conseguire una laurea o un dottorato, però c'è da segnalare il fatto che pochi sono orgogliosi di seguirli presso il nostro Istituto di Teologia Pastorale, il "Camillianum". Per-

ché questo? Faccio presente che da poco tempo il “Camillianum” fa parte della prestigiosa Università Lateranense di Roma.

Il nostro Ordine, mediante questo Segretariato Generale per il Ministero, è coinvolto nel settore giustizia e solidarietà tramite la direzione della **Commissione salute** delle due **Unioni dei Superiori e delle Superiore Generali (USG e UISG)**. Tale Commissione in questi anni ha lavorato nel settore dell’AIDS, elaborando un prezioso sussidio denominato *L’AIDS nelle nostre case* (dove case sta per “case religiose”) nel 2011, e recentemente un documento che ha per titolo “L’asino del buon samaritano si è ammalato” che prende in esame lo stato precario (per non dire fallimentare) di molte opere socio-sanitario gestite da religiosi e religiose. A tale riguardo si sta creando un ufficio – sostenuto dal Comitato esecutivo dei Superiori e Superiore Generali - che sia luogo di riflessione e di appoggio per affrontare in maniera adeguata questo periodo di crisi delle strutture sanitarie e vedere che cosa possono fare i religiosi di tutto il mondo – di qualsiasi istituto e congregazione – per mettere in salvo le loro opere. Questo vale la pena che sia fatto, tenuto per certo che i religiosi hanno ancora qualcosa da dire e da testimoniare nella società contemporanea nell’ambito del pianeta-salute.

### I requisiti di un ministero di misericordia nella prospettiva del rinnovamento

Chiediamoci ora quali possono essere le prospettive future del ministero camilliano, quali necessità ci attendono e che cosa si aspetta la società, nonché la Chiesa, dal nostro Ordine, visto che **ci accingiamo a celebrare l’Anno giubilare** che ricorda i quattro secoli trascorsi dalla nascita al cielo del Fondatore S. Camillo, e di conseguenza i quattro secoli di ininterrotto servizio al fianco dei malati, in qualsiasi posto essi si trovino e qualunque sia la tipologia del loro soffrire.

A questo proposito è utile rileggere il n. 8 delle *Linee operative* che, benché sia stato scritto sei anni fa, risulta essere molto attuale e incisivo, in quanto fa breccia nella tematica scottante aperta in questo ultimo scorso di tempo dal *Progetto Camilliano*. Ecco il testo: “È nostra responsabilità lavorare per la giustizia e solidarietà nel mondo della salute insieme, promuovendo una buona collaborazione tra le Province, Delegazioni e la Grande Famiglia di S. Camillo, così come assieme ai laici”.

L’esortazione a promuovere una buona collaborazione tra le Province e le Delegazioni è diventa-

ta un nodo cruciale in molte parti dell’Europa, dove *collaborazione* può essere interpretata anche come **unione**, dato che questo è già avvenuto e avverrà ancora (speriamo a breve termine). Collaborazione significa anche **scambio** di persone, o di competenze, o di mezzi. Appare chiaro, a questo punto, che un nuovo nucleo (chiamiamolo così, dato che la parola “fondazione” o “missione” possono essere troppo impegnative) composto da un discreto numero di religiosi camilliani ha maggiore possibilità di svilupparsi armoniosamente e crescere – e quindi di esercitare un ministero efficiente e fruttuoso - di un nucleo sparuto, composto di due o tre persone. È importante assicurare un buon impatto nel luogo dove si lavora, **essere significativi, creare una presenza autorevole** che influisca positivamente – col proprio lavoro - sulla gente e sulle autorità. Di conseguenza è meglio che la nostra presenza pastorale raggiunga meno luoghi, ma che nei luoghi in cui opera sia qualificata, incisiva e profetica.

La Grande Famiglia di S. Camillo e i laici – della cui Famiglia sono una parte – possono essere la nostra carta vincente. Nell’Incontro Internazionale della Grande Famiglia di S. Camillo tenutosi ad Ariccia nel 2011, che ha visto la partecipazione di oltre 100 persone, il messaggio finale terminava con le seguenti beneauguranti parole: “S. Camillo accompagni ognuno di noi in questo cammino di più grande unione, **consapevoli di essere tutti rami dello stesso albero**, radicati nella spiritualità di S. Camillo de Lellis, iniziatore di una *nuova scuola di carità*”. Tale conclusione si sposa bene con il logo dell’Incontro: **“Camillo de Lellis 2014: cento braccia un solo cuore”**. Prendiamo atto che le cento braccia che Camillo desiderava avere sono in realtà tutti coloro che condividono lo spirito e il carisma camilliano e si mettono assieme per realizzare dei progetti concreti, magari pochi ma fattibili. Nella *Commissione Salute* dei Superiori generali di cui si è parlato sopra si insiste sulla collaborazione tra i diversi Istituti su obiettivi sanitari precisi, consapevoli che l’unione fa la forza. Se ciò è ritenuto possibile tra diversi Istituti, tanto più lo deve essere tra istituti e realtà che fanno capo allo stesso carisma, quello camilliano.

Un altro requisito importante per un ministero rinnovato e collaborativo è **la spiritualità camilliana** e cioè la necessità di abbeverarsi continuamente alla fonte di misericordia che è Cristo. Ogni vocazione è una chiamata gratuita, un dono. Gli agenti del ministero saranno presto oggetto di stanchezza e frustrazione, data anche la particolare difficoltà della loro professione, se non

fanno tesoro di tale dono rinnovandolo continuamente con la preghiera, la vita fraterna, lo studio e l'aggiornamento. Oltre che essere rami di uno stesso albero – il che è fonte di identità e unità – teniamo presente che la qualità dell'albero è buona, avendo alle spalle una tradizione di 400 anni, per cui un albero buono non può portare che frutti buoni (v. Matteo 7, 17).

Un ulteriore requisito che deve caratterizzare il rinnovamento del ministero è il profetismo, vale a dire la capacità di interpretare le esigenze del “qui ed ora”, relativamente al pianeta salute, con spirito profetico, ossia con il discernimento che ci dà lo Spirito volta per volta. La società odierna chiede a noi Camilliani di attuare la tanto proclamata **umanizzazione del mondo della salute**, come è stato sottolineato nella riunione internazionale dei cappellani d'ospedale tenutasi a Roma nel marzo 2010<sup>8</sup>. **L'opera di evangelizzazione** che un cappellano può svolgere all'interno di un ospedale o luogo di cura è immensa! Come si è detto precedentemente, la Chiesa ha ancora qualche cosa da dire sul come fare sanità. Anche se le strutture sanitarie dovessero essere prese in mano dallo Stato e gestite da esso nel rispetto dei diritti umani e della dignità del malato, anche in tal caso i cristiani - e tanto più noi religiosi - hanno una testimonianza da dare e una parola da dire che è loro propria, che spetta a loro in virtù del dono/carisma che è stato dato da Dio. Benedetto XVI nell'enciclica *Deus Caritas est* dice che la giustizia, per quanto giusta, non è completa se non ha il di più della carità, cioè dell'amore: **“L'amore – caritas – sarà sempre necessario, anche nella società più giusta.** Non c'è nessun ordinamento sociale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore” (DCE 28). Il ministero pastorale del cappellano inteso in senso lato, che comprende anche i cappellani non ordinati - e cioè i religiosi, le religiose e i laici (cappellanie miste) – deve essere sostenuto e potenziato in quanto dà l'opportunità di rendere più umana quella professione che cura la persona malata; una professione che spesso è presa dal vortice dell'efficientismo, della medicalizzazione, del relativismo<sup>9</sup>.

## Conclusione

Si potrebbe continuare a illustrare l'elenco dei requisiti necessari per il rinnovamento del ministero in seno al *Progetto Camilliano*, ma lasciamo spazio allo Spirito, dato che Egli soffia dove vuole e come vuole. Importante è mettersi in un atteggiamento di umiltà, di ascolto e di servizio per imparare da Cristo *buon pastore* che, come illustra l'ico-

nografia degli inizi del Cristianesimo, **prende la pecorella malata sulle proprie spalle**, oppure va a cercarla nel caso si fosse smarrita.

Se tale esempio di Cristo è molto *pastorale*, Camillo ci è di esempio in un'attitudine, invece, materna: **sicut mater, come farebbe una madre**, espressione che, non a caso, è stata scelta quale logo del “Camillianum”.

Il mio augurio è che il ministero, cioè l'attuazione del carisma camilliano, una volta che è vissuto appieno in questa nostra società digitale, possa diventare **l'elemento che garantisce stabilità e futuro al Progetto Camilliano** che sta prendendo forma negli anni che ci stanno davanti.

<sup>1</sup> LUNA G., *Presenze, 400 anni di attività camilliana nel mondo*, Ed. Gangemi, Roma 2013. Luna, giovane fotografo italo-argentino, ha fissato in immagini – con oltre 200 foto – il ministero camilliano passato e presente.

<sup>2</sup> Vedi: RELIGIOSI CAMILLIANI – SEGRETARIATO GENERALE PER IL MINISTERO, *Il ministero camilliano – Orientamenti*, Roma 2013, nn. 182-215.

<sup>3</sup> FONDAZIONE “OPERA S. CAMILLO”, Modello organizzativo e codice etico comportamentale, Milano, 13 luglio 2009.

<sup>4</sup> Vedi: Camilliani/Camilians, n.1/2013, pagg. 84-88;

Vedi: CAMILLIANI CTF – CARITAS ITALIANA – OSPEDALE Pediatrico BAMBINO Gesù, *Oltre l'Arcobaleno. Bambini e salute mentale in situazioni di emergenza e disastri naturali*, EDB, Bologna 2012.

Vedi: Crossover, Bollettino della Camillian Task Force Central, Ufficio per gli interventi umanitari dell'Ordine, n. 6 (gennaio-marzo 2013).

<sup>5</sup> Vedi: *Il Ministero camilliano*, o.c., nn. 193-194.

<sup>6</sup> Vedi: *Linee operative* n. 10, e: *Il Ministero Camilliano*, o.c., n. 26.

<sup>7</sup> Vedi: Meeting dei Centri camilliani di Pastorale, Roma, 13-14 maggio 2010. Vedi anche: *Il Ministero camilliano*, o.c., nn. 195-201.

<sup>8</sup> Vedi: L'umanizzazione della cura in un contesto multiculturale, Roma – Villa Aurelia, 8-9-10 marzo 2010; l'Incontro è stato un partenariato tra l'Associazione Olandese degli Operatori Pastorali in Istituzioni Sanitarie e i Ministri degli Infermi (Segretariato Generale per il Ministero); vi hanno preso parte 150 persone, di cui molte donne provenienti, oltre che dall'Italia, da Olanda e Belgio. Vedi anche: *Il Ministero camilliano*, o.c., nn. 97-111.

<sup>9</sup> Vedi: *Il Ministero camilliano*, o.c., nn. 202-208.

# Report of the General Secretariat for Ministry

*Fr. PAOLO GUARISE*

**A**t what point is the Camillian ministry? Does it meet the needs of contemporary society? Is it moving in the right direction? It is lively? Is it tired? It is innovative? If St. Camillus made a pastoral visitation to our Provinces and Delegations, would he be satisfied with what we are doing and how we work?

It is clear that there is no single answer to these questions, and for various reasons: first of all because of the vastness of the expression of our ministry in relation to different places, countries, cultures and circumstances, and then because of the difficulty of ‘photographing it’ (even though recently somebody, Guillermo Luna, has managed to do this).<sup>1</sup>

Even though it is not easy to provide an identikit of the Camillian ministry, nonetheless it is incumbent upon us to reflect upon it in an in-depth way in order to try to effect those changes and implementations that are necessary to its continual renewal: ‘In order to respond adequately to the gift of God, *our Order always and everywhere strives for fidelity to our charism and renewal of our ministry*, while keeping in harmony with the spirit of the Founder and with the needs of inculturation (C. n. 58).

## In Harmony with the Spirit of the Founder

The first instrument of assessment that is available is, of course, our Constitution which reflects the spirit of St. Camillus and illustrates his charism. In the Constitution, at article 42, ministry is defined as ‘the practice of works of mercy towards the sick’, which is understood as ‘complete service of the sick in the totality of their being’ (C. n. 43). It is interesting to observe that despite the decrease in our numbers in the Western hemisphere, our Institute exercises its ministry in a broad diversification of works of mercy: in public and private hospitals, in what are called ‘our works’ – which include nursing homes, old people’s homes, mission hospitals, receiving communities, hospices and other institutions – private homes, social emergencies (through the Camillian Task Force, the NGOs), in institutes for formation, in centres for pastoral care, in parishes and in the organisation of pastoral care in health in dioceses, and in

the animation of Church bodies, associations, groups of volunteers and prayer groups.<sup>2</sup> Although in some countries various activities have been closed down (for example in Europe), in other countries new ones have been opened (in Latin America Latin, in Africa and in Asia).

New systems of management have been conceived, such as, for example, *foundations*, which utilise to a greater extent the work of lay people – who for that matter are more qualified in the management and administrative field – thereby leaving more space and time to we religious to take responsibility for the pastoral sector. In the field of foundations, the Province of Lombardy and Veneto has been a pioneer in offering itself as a example to be followed not only in the context of our institute but also beyond.<sup>3</sup> The reaction, therefore, to the decrease in the number of religious, rather than making us close ourselves up in our shell and become fossilised in what we have always done, must push us towards different and innovative solutions.

There are many communities which deal with social evils and evils connected with marginalisation, such as AIDS, forms of addiction, immigrants and – recently – the victims of emergencies caused by floods and earthquakes. The Camillian Task Force<sup>4</sup> has made gigantic steps forward over the last decade with – as the basis of its aid activities – our religious communities, many of which have created a local unit of the CTF (the Philippines, Thailand, Kenya), with others now in the process of creating one (for example Peru and Brazil). All of this is in line with the target of our ministry which, as article 51 of the Constitution reads, ‘shows a preference for the poorest and the most forsaken of the sick and is solicitous in responding to their needs in developing nations and mission lands’.

When reference is made to faithfulness to the charism, one’s mind thinks of a form of ministry that many people believe to be extraneous to the Camillian tradition as well as in disagreement with the Constitution, whereas other support it *a priori*. I am referring to the *running of parishes and rectories*<sup>5</sup>

which in recent years have increased in number. At the meeting of Camillian parish priests and rectors which was held in Rome in 2008, 45 Camillian parishes and 25 Camillian rectories were listed, making up a total of *70 places of worship open to the public*. On that occasion the General Consulta was called upon as regards the abolition of n. 29 of the General Statutes which lays down that the General Consulta has the task of agreeing to the taking on of a new parish. The General Consulta answered by emphasising the validity of the General Statutes because only in this way does one remain faithful to Camillus and his charism. No *a priori* prohibition, therefore, on taking on parish ministry; however it should be borne in mind that this must be taken on for reasons of 'need' (see Constitution, n. 10) given that 'Before all else, we pledge ourselves to carry out our ministry, which is the purpose of our Institute and which we profess by a vow: the practice of the works of mercy towards the sick' (C, n. 42). For that matter, all of this is in harmony with what was stressed in the *Operational Guidelines* of the last General Chapter, n. 6 of which reads: 'When for reasons of need the Order takes responsibility for the pastoral care of parishes, it should give to them a typically Camillian physiognomy, seeing them as 'open hospitals' in which priority is given to the poor and the sick, attending in a special way to home care, which St. Camillus saw as the '*mare magnum*' of charity, hoping that they will become centres for the promotion and the animation of pastoral care in health'.

### The Implementation of the Decisions of the General Chapter

As I have just observed, an excellent instrument to assess the state of health of Camillian ministry is the *Operational Guidelines* which were outlined at the last General Chapter held in Ariccia in 2007 whose subject was 'United For Justice and Solidarity in the World of Health'. There are no doubts about its 'ministerial impress'. The *Operational Guidelines*, at n. 2, stresses that 'The Order should be present in the field of justice and should intervene with sufficient weight in the denunciation of evident injustices in the world of health and health care (for example the patenting of medical products, cases of dehumanisation, etc.). To this end, activities should be promoted that are able to influence socio/health-care policies through suitable people and instruments. Equally advisable is the promotion of participation in forums of decision-making such as bioethics committees and suchlike'.

This is not the place to throw light on individual initiatives worthy of praise which have been carried out in this area in the Camillian world. I can state that they have existed; some of them have also appeared in the newspapers. What I would like to emphasize is the other side of the coin, that is to say that our institutions and works should never be the subject of a lack of justice and solidarity. If it is true, as an English adage has it, that charity begins at home, in our works we must adhere in a scrupulous way to the prescriptions that govern a correct administration of possession, the rights of patients, the dignity of people and respect for the employed staff. *Our institutions must shine out for their transparency* at the level of management, the correctness of interpersonal relationships, harmony and reliability in relation to staff and the public institutions with which we interface.

Unfortunately in more than a few cases our institutions have been the subject of rebuke because of errors, of not being correct, of neglect and of incompetence. The very much proclaimed humanisation of institutions has not always been fully achieved in our places of care. In such circumstances how far away have we been from the faithfulness to our charism requested by our Constitution and by the fifty-sixth General Chapter! On this point the *Operational Guidelines* recommends at n. 1 that 'we work so that our communities are a context in which are cultivated first of all justice and solidarity, both in interpersonal relationships and in the sharing of goods, of tasks and of responsibilities'.

For this reason, our *brothers should study and specialise* in the fields of hospital administration, of human rights, of the social doctrine of the Church, and of bioethics: the St. Camillus University Centre of S. Paolo Brazil and the Camillianum International Theological Institute of Rome<sup>6</sup> have master's degrees in these fields; those who have attended them, such as the undersigned, can attest that they are very useful; we hope that others will take the same pathway so as to take advantage of these valuable instruments of work. We then have available about fifteen strictly Camillian *Centres for Formation*:<sup>7</sup> why should they not be attended and have religious and lay people who are involved pastoral care in health attend them? As regards specialisation we should offer congratulations on the large number of young Camilians who are involved in obtaining a degree or a doctorate, but we should point out the fact that few are proud to study for these qualifications at our Institute for the theology of Pastoral Care, the Camillianum.

Why is this? I would like to observe that recently the Camillianum became a part of the prestigious Lateran University of Rome.

Our Order, through this General Secretariat for Ministry, is involved in the sector of justice and solidarity through the running of the *Health Committee of the Union of Men Superior Generals and the Union of Women Superior Generals*. This committee in recent years has worked in the AIDS sector, drawing up a valuable handbook entitled *AIDS in our Homes* (where ‘homes’ means ‘religious houses’) in 2011, and recently a document entitled ‘The Donkey of the Good Samaritan has Fallen III’ which examines the precarious (not to say bankrupt) state of many social/health-care works managed by men and women religious. In this area we are creating an office – supported by the executive committee of the men and women Superior Generals – which should be a place of analysis and support to address in a suitable way this period of crisis for health-care institutions and to see what religious throughout the world – of every Institute or Congregation – can do to save these works. This is worthwhile because it is certain that religious still have something to say and to bear witness to in contemporary society within the framework of the planet of health and health care.

### The Requirements of a Ministry of Mercy from the Perspective of Renewal

Let us now ask ourselves what the future prospects of Camillian ministry are; what needs await us; and what society, as well as the Church, expects of our Order, given that *we are drawing near to celebrating the Jubilee Year* which commemorates the four centuries that have passed since the birth to heaven of our Founder, St. Camillus, and as a consequence four centuries of uninterrupted service at the side of sick people, wherever they may be and whatever the nature of their suffering.

Here it is useful to read again n. 8 of the *Operational Guidelines* which, although it was written six years ago, is still of notable contemporary relevance and is incisive, inasmuch as it made a breach in the burning subject opened up recently by the *Camillian Project*. The text reads as follows: ‘It is our responsibility to work for justice and solidarity in the world of health and health care *together*, promoting good *cooperation between the Provinces, the Delegations and the Great Family of St. Camillus*, as well as with lay people’.

The exhortation to promote good cooperation between the Provinces and the Delegation has be-

come a key point in many parts of Europe, where *cooperation* can also be interpreted as *union*, given that this has already taken place and will take place again (we hope in the short term). Cooperation also means the *exchange* of people, or of expertise and skills or of instruments. It appears clear at this point that a new nucleus (let us use this term given that the word ‘formation’ or ‘mission’ can be too demanding) made up of a significant number of Camillian religious has a greater possibility of developing harmoniously and growing – and thus to exercise an efficient and fruitful ministry – than a small nucleus made up of two or three people. It is important to assure a good impact in the place where work is engaged in, *to be significant, and to create an authoritative presence* that has a positive influence – through our work – on people and the local civic authorities. As a consequence, it is better for our pastoral presence to reach a few places where our work is qualified, incisive and prophetic.

The Great Family of St. Camillus and lay people – who are a part of this Family – can be our winning card. At the international meeting of the Great Family of St. Camillus which took place in Ariccia in 2011, which saw the participation of over a hundred people, the final message ended with the following hopeful words: ‘May St. Camillus accompany each one of us on this journey of greater union, *aware that we are all branches of the same tree*, rooted in the spirituality of St. Camillus de Lellis, the initiator of a new *school of charity!*’ This ending well matched the theme of the meeting: ‘Camillus de Lellis 2014: a hundred arms, one heart’. We may observe that the hundred arms that Camillus wanted to have are in reality all those people who share the Camillian spirit and charism and put themselves together to implement practical projects, ones that are perhaps few in number but ones that are feasible. Within the *Health Committee* of the Superior Generals, to which reference was made above, emphasis was laid on co-operation between different Institutes in relation to precise health-care objectives, aware that unity is strength. If this is held to be possible between different Institutes, it should be even more possible between Institutes and realities that have as their reference point the same charism, namely the Camillian charism.

Another requirement that is important for a renewed and collaborative ministry is *Camillian spirituality*, that is to say the need to drink continuously at the fount of mercy – Christ. Every vocation is a gratuitous call, a gift. The agents of ministry will

soon be the subjects of tiredness and frustration, given, as well, the special difficulty of their profession, if they do not make this gift into treasure by renewing it constantly with prayer, fraternal life, study and updating. In addition to being branches of the same tree, which is a source of identity and unity, we should bear in mind that the quality of the tree is good, having behind it a tradition of 400 years, and thus a good tree cannot bring forth bad fruit (cf. Matthew 7:17).

A further requirement which must characterise the renewal of ministry is prophecy, that is to say the capacity to interpret the needs of 'here and now' in relation to the planet of health and health care, with a prophetic spirit, that is to say with the discernment that the Spirit gives us from time to time. Contemporary society asks we Camillians to implement the much proclaimed *humanisation of the world of health and health care*, as was emphasised at the international meeting of chaplains which was held in Rome in March 2008.<sup>8</sup> The *work of evangelisation* that a chaplain can engage in within a hospital or place of care is immense! As has already been observed, the Church still has something to say about how health care should be provided. Even if health-care institutions were taken over by the state and managed by the state, respecting human rights and the dignity of the sick person, in that case as well Christians – and even more we religious – have witness to bear and words to say of their own, which it is their task to engage in because of the gift/charism given by God. Benedict XV, in his encyclical *Deus Caritas est*, says that justice, in order to be just, is not complete if it no longer has charity, that is to say love: 'Love – *caritas* – will always prove necessary, even in the most just society. There is no ordering of the State so just that it can eliminate the need for a service of love' (DCE, n. 28). The pastoral ministry of a chaplain understood in a broad sense, which also includes chaplains that have not been ordained – that is to say men religious, women religious and lay people (mixed chaplaincies) – must be supported and strengthened inasmuch as it provides an opportunity to make the profession that cares for a sick person more human; a profession that is often sucked into the vortex of an exaggerated ideology of efficiency, of medicalisation and of relativism.<sup>9</sup>

## Conclusion

One could go on illustrating the list of requirements needed for a renewal of ministry within the Camillian Project, but let us give space to the Spirit, given that he blows where he wants and how he

wants. What is important is to adopt an attitude of humility, of listening and of service in order to learn from Christ the good shepherd who, as is illustrated by the iconography of the beginnings of Christianity, *takes the sick sheep upon his shoulders* or goes to look for it if it has been lost.

If this example of Christ is very *pastoral*, Camillus provides us with an example of an aptitude which is, instead, motherly: *sicut mater, as a mother would do*, a phrase which, not by accident, has been chosen as the motto of the Camillianum.

My hope and wish is that our ministry, that is to say the implementation of the Camillian charism, once it has been lived to the full in our digital society, can become *the element that assures stability and a future for the Camillian Project*, which will take shape in the years that lie before us.

<sup>1</sup> LUNA G., *Presenze, 400 anni di attività camilliana nel mondo* (Ed. Gangemi, Romae, 2013). Luna, a young Italo-Argentinian photographer, has established in images, with over 200 photographs, Camillian ministry past and present.

<sup>2</sup> See: RELIGIOSI CAMILLIANI – SEGRETARIATO GENERALE PER IL MINISTERO, *Il ministero camilliano – Orientamenti* (Rome, 2013).

<sup>3</sup> FONDAZIONE "OPERA S. CAMILLO", *Modello organizzativo e codice etico comportamentale* (Milan, 13 July 2009).

<sup>4</sup> See *Camilliani/Camilians*, n. 1/2013, pp. 84-88; CAMILLIANI CTF – CARITAS ITALIANA – OSPEDALE PEDIATRICO BAMBINO Gesù, *Oltre l'Arcobaleno. Bambini e salute mentale in situazioni di emergenza e disastri naturali* (EDB, Bologna, 2012); and *Crossover*, Bulletin of the Central Camillian Task Force, Office for the Humanitarian Initiatives of the Order, n. 6 (January-March 2013).

<sup>5</sup> See *Il Ministero camilliano*, nn. 193-194.

<sup>6</sup> See *Linee operative* n. 10, and *Il Ministero Camilliano*, n. 26.

<sup>7</sup> See the meeting of Camillian centres for pastoral care, Rome, 13-14 May 2010. See also *Ministero camilliano*, nn. 195-201.

<sup>8</sup> See 'The Humanisation of Care in a Multicultural Context', Rome, Villa Aurelia, 8-9-10 March 2010. This meeting was a partnership between the Dutch Association of Pastoral Workers in Health-Care Institutions and the Ministers of the Sick (General Secretariat for Ministry). 150 people took part in this meeting and in addition to Italy they were also from Holland and Belgium. See also: *Il Ministero camilliano*, nn. 97-111.

<sup>9</sup> See *Il Ministero camilliano*, nn. 202-208.



# Segreteria Generale

Fr. LUCA PERLETTI

## Introduzione

Ho voluto iniziare questa relazione andando a rileggere quella che presentai nel Capitolo del 2007. Vi ho trovato, e non poteva essere diversamente, molte similitudini, sia per quanto riguarda le attività realizzate che per quelle rimaste in evasione. Mi hanno colto sentimenti diversi e a volte contrastanti: contentezza, amarezza, frustrazione, senso del limite. Ma forse non è giusto dare loro troppo peso! Infatti, da un lato il *proprium* del lavoro di Segretario generale è stabilito dall'ordinamento proprio (vedi DG 74 della Costituzione vigente), tale da standardizzarlo; dall'altro, la Segreteria generale, per essere efficace e raggiungere tutti gli obiettivi prefissati (anche quelli non codificati dall'ordinamento) necessita della collaborazione di tutti, puntuale e precisa, e di risorse di tempo e finanziarie. Infatti, se penso alle attività che nel 2007 indicai come "attività da farsi" devo ammettere che rimangono ancora pressoché tali, a motivo di cause concorrenti che hanno, di volta in volta, spostato obiettivi e priorità. Anticipando una delle sfide per la corretta gestione dell'Archivio generale, affermo che rimane ancora in evasione una richiesta del Capitolo scorso di dotare la Curia di uno storico, magari con competenze archivistiche, tale da farsi carico della sua valorizzazione.

Guardando indietro a questi ormai dodici anni, è chiara una linea progettuale che si è articolata su tre assi portanti. Li possiamo riassumere in tre sostanziali: preservazione, organizzazione e valorizzazione. Il primo indica l'impegno messo dalle due amministrazioni in cui mi sono trovato a operare affinché l'abbondante materiale depositato in Archivio non andasse perso per incuria (problema interno, quali inadeguata tutela e messa in sicurezza) o per fenomeni lesivi di altra natura (motivi esterni, quali il degrado o danni fisici). Da questo punto di vista siamo ora abbastanza tutelati, per quanto si possa dire e fare umanamente, anche se le preventivate opere di posa dell'antiincendio offriranno ulteriore garanzia di protezione. L'organiz-

zazione del materiale è consistita nell'inventariare il materiale qui raccolto. Si è trattato di fare un inventario elettronico della documentazione archivistica (si intende qui in tutta la sua natura, includendo anche pergamene, materiale audio e video, oggetti, secondo la concezione moderna di archivio). L'organizzazione e la successiva divulgazione della conoscenza di detto materiale ha reso più facile il lavoro degli storici. Attraverso la valorizzazione, vero valore aggiunto della linea progettuale, si è cercato di divulgare quanto fatto nel nostro archivio, mettendo a disposizione del pubblico esterno le competenze, le conoscenze e le scoperte fatte durante il lavoro di questi anni. Ad esempio espositivo, la giornata di studio del mese di novembre, un evento che è giunto ora alla sua ottava edizione. In quest'area, quella della valorizzazione, si può intravedere la sfida di voler continuare a credere che la collaborazione e la apertura al mondo esterno siano valori aggiunti.

Ovviamente, al termine della introduzione, rimango ancora convinto di quanto affermai nel 2007. La tutela del nostro patrimonio e la sua valorizzazione permettono non solo di ricostruire la storia ma anche di trasmettere inalterata la nostra identità. Ancora chiedo: come potremo passare la nostra identità alle giovani generazioni se non si conserva la memoria? A quale modello potranno ispirarsi i nostri fratelli delle nuove terre di frontiera se non ci sarà nessuno a raccontare le meravigliose gesta dei loro antenati? A queste domande ne aggiungo un'altra, frutto della esperienza di assistere alla presentazione del volume "*I'Ordine di San Camillo de Lellis, la Provincia Romana*". Il confratello che presentò questo volume rilevò che il primo capitolo sembrava materia di gossip piuttosto che rigorosa ricerca scientifica. Ho letto il libro e quel capitolo l'ho riletto. Se non posso mancare di essere parzialmente d'accordo con il confratello, nondimeno non si poteva accusare l'autore di poco rigore in quanto la ricerca recuperava i fondi dei nostri archivi, laddove – spesso – si depositano la carte relative a temi disciplinari, a con-

troversie, a questioni giuridiche che oscurano il tanto bene fatto nel nascondimento e nella silenziosa quotidianità. È interessante notare, ogni volta che per decesso chiudo la pratica di un confratello, la relazione inversamente proporzionale tra santità di vita e scarsità di documentazione mentre, al contrario, religiosi “problematici” hanno un ricco faldone frutto di carteggi e corrispondenza astiosa e giuridica. Mi chiedo dunque se non sia altrettanto importante iniziare a inviare alla Segreteria Generale anche una *storia positiva* dei confratelli e delle nostre attività, raccogliendo quanto più materiale disponibile (ritagli di giornali, ricorrenze e citazioni, premiazioni); con necrologi di maggior respiro non solo cronografico; puntuali e dettagliate relazioni annuali.

### **Le attività realizzate**

La Segreteria Generale è un po’ il braccio operativo della Consulta. Vi si riferisce per una serie di richieste di varia natura. Al termine di questo sessennio una grande parola di gratitudine va a Fr. Giovanni Grigoletto che dopo 35 anni di missione si è reso disponibile per le piccole e preziose incombenze presso la Santa Sede ed altri uffici civili, snellendo il mio lavoro e soddisfacendo puntualmente le aspettative dei confratelli.

### **Pubblicazioni**

Al Segretario generale spetta, tra l’altro, di organizzare il contenuto e pubblicare volumi a carattere documentaristico. Si tratta, in genere, della antologia di temi inerenti la vita dell’Ordine, di cataloghi anagrafici e di indirizzari: questo materiale fa parte della serie Documenti arrivata nel sessennio al numero 23. Ci si è chiesto se avesse senso pubblicare tutti questi volumi! In merito al volume che raccoglie i discorsi e le lettere del Superiore generale e Consulta, abbiamo deciso di limitare la pubblicazione a 30 copie per i soli Archivi di Curia, in quanto gli stessi temi trovano normalmente già spazio nella rivista ufficiale dell’Ordine. Abbiamo anche deciso di rivedere la tempistica di pubblicazione della Rubrica delle Case (indirizzario delle comunità e residenze di tutta la Grande Famiglia di San Camillo), facendola coincidere con i cambiamenti istituzionali così che ora viene pubblicata due volte nel sessennio e non tre (ogni due anni) come nel passato. Oltre al risparmio, questo evita che la Rubrica edita l’anno prima del cambio istituzionale, sia errata già un anno dopo.

### **Utilizzo informatica**

L’informatica ha facilitato il compito di raccogliere e conservare dati, anche se siamo spesso limi-

tati dalla mancanza di tempestività nella risposta ai solleciti della Segreteria generale.

In merito a questo tema, ammettendo di non essere un grande esperto, credo che non ne stiamo sfruttando tutte le potenzialità e auspico che chi se ne occuperà dopo di me lo faccia con maggiore competenza.

Alcune aree mi paiono di particolare interesse e applicazione per la Segreteria e la Curia in generale. Il *“Catalogus Religiosorum”* continua a essere redatto a mano e, parallelamente, in formato elettronico: sarebbe bene poterlo aggiornare continuamente mettendolo a disposizione di ogni singolo utente: ci si sta pensando. La trasmissione dei documenti, in formato fotostatico (PDF, JPG) può sostituire la spedizione cartacea snellendo la tempistica e riducendo i costi. Infine, non si deve sottostimare l’importanza dell’uso della telefonia su rete internet per riunioni o comunicazione in genere. Credo che in queste aree dobbiamo migliorare molto.

### **Protocollo elettronico**

Attualmente, l’archivio risulta ben organizzato e i materiali facilmente rintracciabili per quanto riguarda il periodo storico (XVI – XIX secolo). Per quanto riguarda il secolo XX (in genere, l’epoca contemporanea), il materiale archivistico è stato parzialmente registrato nell’inventario elettronico (anche se non in forma analitica) e non segue la mappatura numerica dell’Archivio storico (infatti, ha una numerazione e indicizzazione propria, che lo rende – nondimeno – reperibile). Il materiale dei primi 70 anni del secolo scorso è suddiviso per province, per case, per soggetti e per epistolario senza possibilità di conoscere le minute carte; nel 1970 è iniziato il protocollo dei singoli pezzi, trascritto su libri protocollari. Dal 2010 ha avuto inizio, a tempo parziale, la inventariazione elettronica del materiale protocollato (1970 fino ai nostri giorni), mentre l’archivista sta dando inizio all’inventario elettronico di quei faldoni contenenti materiale dal 1900 al 1970 e non ancora registrati. Quando questo lavoro sarà terminato, avremo un inventario elettronico che copra tutta la produzione archivistica. Suggerisco anche di iniziare a fare uso (io non l’ho fatto!) del protocollo elettronico del materiale d’archivio corrente, per favorire i nostri successori. Rimane comunque in vigore la protocollazione e registrazione dati su formato cartaceo, la cui vita media è di gran lunga più lunga dei supporti elettronici.

### **DB elettronico della Biblioteca**

Nell’archivio generale è presente la biblioteca. Si tratta di un corpus composito e variegato che comprende anche fondi esterni il cui contenuto

non è necessariamente inerente a tematiche camilliane. Dopo aver conseguito il titolo di biblioteconomia (Biblioteca Apostolica Vaticana), l'attuale archivista, Signora Mellone, ha iniziato a organizzare la Biblioteca ed a inventariarne il contenuto in formato digitale. Abbiamo dato avvio a questa attività, in primis con il materiale camilliano (per autore o tema) attività necessaria per gli studiosi. Questo inventario elettronico, appena iniziato, riguarderà i volumi a stampa e le riviste.

#### *Gruppo lavoro*

Nel sessennio è continuata la collaborazione con il gruppo di esperti che hanno accompagnato il lavoro di valorizzazione dell'Archivio. Come detto, questo aspetto ne è il valore aggiunto, rivelandosi uno strumento utile per far conoscere il nome dell'Ordine almeno in una certa cerchia di Enti e persone (per esempio, in questi giorni è in corso all'AGMI un sopralluogo di un gruppo di studenti il cui professore aveva sentito parlare del nostro Archivio) e dando ampio respiro al lavoro del Segretario generale. Il gruppo di lavoro in questo sessennio si è radunato in media 6 – 8 volte all'anno con obiettivi diversi rispetto al primo sessennio. Infatti, ci si è focalizzati maggiormente su iniziative ad extra, di cui sottolineo: **giornata di formazione archivistica** di novembre (a volte articolata su due giorni e, nel 2012, su quattro giornate) con una presenza media di 60 – 70 partecipanti; iniziativa le **Case dei Santi**, *open day* della nostra (e di altre) casa che nell'edizione del 2012 ha visto circa 6.000 persone. Il gruppo di lavoro fornisce un ottimo strumento di programmazione, di supervisione e di valutazione del lavoro svolto.

#### *Area espositiva*

Avete tutti avuto modo di vedere la rinnovata area espositiva della casa generalizia. Nata nel 2005 come risultato del riordino dell'Archivio e spinta dal desiderio di testimoniare al pubblico la vita e l'opera del Fondatore e dei suoi seguaci, si è ora ulteriormente allargata. Inserisco questo tema nella relazione della Segreteria generale in quanto considero questa iniziativa figlia del lavoro di valorizzazione del contenuto archivistico messo in atto da anni. È ovvio ed innegabile che l'area espositiva non sarebbe quello che è senza il corso di molti confratelli della casa generalizia, primi tra tutti gli economi.

#### *Valorizzazione del patrimonio camilliano*

Siamo quasi alla fine della ricostruzione della storia dell'Ordine attraverso le Province. Sono già

usciti tre volumi (*Aspetti e Problemi della Storia dell'Ordine di San Camillo* [2010]; *Storia dell'Ordine di san Camillo, la Provincia romana* [2012]; *Storia dell'Ordine di san Camillo, la Provincia francese* [2013]). Entro la fine dell'anno giubilare – più o meno secondo i tempi prestabiliti – saranno pronti gli altri volumi a formare un corpus di otto volumi.

In questo sessennio, poi abbiamo sponsorizzato delle ricerche in archivi esterni, in primis quelli delle Congregazioni vaticane, alla ricerca di ulteriore documentazione di interesse per l'Ordine. Attualmente abbiamo un inventario del materiale riferibile a Camilliani ed all'Ordine desunto dagli archivi della Congregazione per la Dottrina della Fede e presso l'Archivio Segreto Vaticano relativamente al fondo Congregazione dei Riti; fondo congregazione dei Religiosi; fondo congregazione disciplina regolare; fondo congregazione stato regolari; fondo congregazione vescovi e regolari; fondo ordini religiosi.

Il nostro obiettivo è di mettere in rete l'ampia gamma degli inventari degli archivi periferici, di cui sono stati completati quello della Provincia romana e, quasi, della attuale Provincia lombardo veneta. Sarebbe bello, e dunque rimane come *sfida* o opportunità, poter presto consultare il materiale archivistico dell'Ordine. Sollecito le Province che non l'hanno fatto, a organizzare l'inventario elettronico dei loro archivi e di farlo avere alla Segreteria generale per poter creare un enorme DB storico.

#### *Finanziamenti*

Nel corso del sessennio, per varie ragioni, la ricerca e richiesta di finanziamenti esterni ha subito un notevole rallentamento. Di fatto ci siamo basati sulle risorse interne: in questo senso, la Segreteria generale e le sue attività sono state un peso per le finanze della Curia. Sono consapevole che, almeno a Roma, esistono buone possibilità di finanziamento, soprattutto attraverso Fondazioni bancarie, e questa strada va esplorata (è pendente una richiesta a favore delle attività del IV Centenario) poiché alle stesse Fondazioni interessa la visibilità che deriva da attività culturali. Ovviamente, bisogna accettare la logica che le spese di ordinaria gestione (contratti, salari, manutenzione, acquisti) e non relative a progetti (*open day*, giornate di studio, pubblicazioni) sono a carico del gestore.

#### **Il funzionamento della Segreteria generale – sfide**

Alcune sfide sono state toccate nella presentazione. Le riassumo: presenza di uno storico presso la Curia, magari con competenze archivi-

stiche; continuità della collaborazione con esperti esterni al fine di valorizzare il materiale archivistico attraverso ricerche e approfondimenti; costruire una storia positiva dell'Ordine inviando alla Segreteria generale ogni documento utile a far conoscere ai posteri aspetti positivi della vita ordinaria; inventario elettronico degli archivi periferici; sostenibilità delle attività, in presenza di contrazione delle risorse.

Da alcuni capitoli a questa parte sembra esserci un comune ritornello. Esso evidenzia che non sempre la corrispondenza tra i Provinciali e la Segreteria è puntuale. In questo campo non c'è stata una grande evoluzione. Pur cambiando i provinciali il prodotto non cambia: non ci si spiega tale resistenza ad una corretta, precisa ed ordinata corrispondenza con il centro.

Sottolineo la necessità di utilizzare il *Prontuario* come strumento guida. In dodici anni, è stato soggetto di continua revisione. Tuttavia, questo non sembra aver migliorato lo stato delle cose, almeno dal punto di vista della Segreteria. Ancora molte pratiche rimangono pendenti e le varie richieste non hanno trovato risposta. Ci sono ancora molte cartelle aperte di religiosi che da anni hanno lasciato l'Ordine. A volte gli stessi hanno fatto richie-

sta di riduzione allo stato laicale, ma le pratiche sono rimaste ferme: l'aggiornamento delle pratiche è una forma di giustizia nei loro confronti e di salvaguardia dell'Ordine.

Infine, il sito [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org), benché non dipendente direttamente dalla segreteria generale, è stato ad essa affidato. Lamento che non ho potuto fare molto, malgrado ci abbia speso tempo per aggiornarlo e renderlo migliore. Ma tant'è! La comunicazione meriterebbe un ufficio dedicato come abbiamo visto in queste giornate. Probabilmente, la gestione puntuale del sito istituzionale potrà essere una sfida per la Curia nel prossimo sessennio.

### Conclusioni

Sono stati dodici anni intensi ed anche di soddisfazione. Non lo nego. Mentre mi guardo indietro, alcuni sentimenti descritti all'inizio si stemperano ed altri, al contrario, prendono il sopravvento. È stato fatto molto perché Camillo e la sua opera venisse valorizzata, evitando l'oblio della memoria. Questa è una sfida che deve continuare, affinché la Segreteria non abbia a cuore solo l'urgente ma anche l'importante!



# General Secretariat

*Bro. LUCA PERLETTI*

## Introduction

I wanted to begin this report by going to re-read what I presented at the General Chapter of 2007. I found in it, and it could not be otherwise, many similarities, both as regards the activities that had been engaged and those that had not been. I was struck by different and at times opposing emotions: contentedness, bitterness, frustration and a sense of limitation. But perhaps it is not right to give them too much weight! Indeed, on the one hand the *proprium* of the work of the General Secretary is established by the specific regulations (see GS 74 of the existing Constitution) such as to standardise it; on the other, the General Secretariat, however efficient it is in achieving all the pre-established objectives (including those that are not codified in the regulations), needs the prompt and precise cooperation of everyone and resources in terms of timetables and funds. Indeed, if I think of the activities that in 2007 I pointed to as 'activities to be engaged in', I have to admit that they almost still remain such, because of concurrent causes that have, from time to time, shifted objectives and priorities. Anticipating one of the challenges for a correct management of the general archives, I would say that a request of the last General Chapter to endow the Curia with a historian, perhaps with archival qualifications such as to take responsibility for their assessment and appreciation, is still pending.

Looking backwards at these by now twelve years, an approach involving a project is clear which was organised around three leading axes. We can summarise them with three nouns: preservation, organisation and appreciation. The first refers to the commitment of the two administrations to which I belonged to ensure that the abundant material deposited in the archives was not lost because of neglect (internal problems, such as inadequate protection and safety systems) or injurious factors of another kind (external problems such as decay or physical damage). From this point of view we are by now protected enough,

as far as one can be humanly said and done, even though the already costed work for the installation of an anti-fire system will provide a further guarantee of protection. The organisation of the material has involved cataloguing the material in the archives. This has been a matter of making an electronic inventory of the archive material (here I mean all of it, including parchments, audio and video material, objects, according to the modern idea of what archives are). The organisation and the subsequent dissemination of this knowledge relating to the archives has made the work of historians easier. Through its appreciation, which has constituted real added value for the project engaged in, an attempt has been made to disseminate what has been done in our archives, making available to an outside public the skills, the knowledge and the discoveries of the work of these years. By way of an example, I may refer to the study day of the day of November, an event that has now reached its eighth edition. In this area, that of appreciating and valuing the archives, one can see the challenge of wanting to continue to believe that cooperation and openness in relation to the outside world are added values.

Obviously enough, at the end of this introduction, I still remain convinced that what I stated in 2007 was right. The defence of our heritage and its appreciation allow not only the writing of our history but also the transmission of our identity without alterations. Once again I ask: how can we hand down our identity to the young generations if we do not conserve memory of it? On what model could our brothers of the new frontier lands base themselves if there is no one to narrate the wonderful deeds of their ancestors? To these questions I would add another, the outcome of my experience in helping at the launch of the book *L'Ordine di San Camillo de Lellis, la Provincia Romana*. The brother who presented this volume pointed out that the first chapter seemed material of gossip rather than rigorous scholarly research. I read the book and I re-read that chapter. Although I cannot fail to be partly in agreement with that brother, nonetheless

one could not accuse the author of little rigour because the research was based on the basic sections of our archives where – often – are deposited the papers on disciplinary matters, controversies, or legal questions, which obscure the great good done in hidden and silent daily life. It is interesting to observe – every time that because of a death I close the file of a brother – the inversely proportionate relationship that exists between the holiness of a life and a shortage of documentation, whereas, in contrary fashion, ‘problematic’ religious have a rich dossier produced by papers and correspondence that is troubled and legal. I thus ask myself whether it is not equally important to begin to send to the General Secretariat also a *positive history* of brothers and our activities, collecting as much available material as possible (newspaper cuttings, special days and citations, prizes), with larger obituaries that are not only chronological summaries, and specific and detailed annual reports.

## Activities

The General Secretariat is to a certain extent the operational arm of the General Consulta. It is referred to for a series of requests of various kinds. At the end of this six-year period strong words of gratitude go to Br. Giovanni Grigoletto who after thirty-five years of mission made himself available for small and valuable matters with the Holy See and other civil commissions, reducing my work and promptly meeting the expectations of our brothers.

### Publications

The General Secretary has, amongst other things, the task of organising the contents of, and publishing, volumes of a documentary character. In general these are anthologies of subjects inherent to the life of the Order and catalogues relating to birth dates and addresses: this material forms a part of the *Documents* series which during the six-year period reached number 23. It has been asked whether it was a good idea to publish all of these volumes! As regards the volume that brings together the speeches and the letters of the Superior General and the General Consulta, we decided to limit the publication to thirty copies for the archives of the Curia inasmuch as the same subjects normally find space in the official review of the Order. We also decided to review the timescale of the publication of *Rubrica delle Case* (an address list of the communities and residences of the whole of the Great Family of St. Camillus), having it coincide with institutional changes. Thus it is now pub-

lished twice during the six-year period and not three times (every two years) as was the case in the past. In addition to the savings involved, this avoids this publication coming out a year before the institutional changes and thus being erroneous one year later.

### The Use of ICT

ICT has facilitated the task of collecting and keeping data, even though we are often limited by a lack of promptness in answering to the requests of the General Secretariat.

As regards this subject, albeit admitting that I am not a great expert, I believe that we are not exploiting all of the potentialities of ICT and I hope that the person who deals with this after me will do it with greater competence.

Some areas appear to me to be of especial interest and applicability for the General Secretariat and the Curia in general. The *Catalogus Religiosorum* continues to be compiled by hand and in parallel in electronic form. It would be useful to be able to update it constantly by making it available to each individual user. This is something that is being thought about. The transmission of documents in photostat format (PDF, JPG) can replace the sending of printed documents, cutting back on time and therefore also on costs. Lastly, one should not underestimate the importance of the use of the internet telephone system for meetings or communications in general. I believe that in these areas we should improve a great deal.

### Electronic Registering

At the present time, the archives are well organised and the material can be easily located as regards the historical period consulted (the sixteenth century to the nineteenth century). As regards the twentieth century (in general, the contemporary epoch), the archival material has been registered in the electronic inventory (even though not in analytical form) and does not follow the numerical mapping of the historic archives (indeed, it has a numeration and indexing of its own which makes it, nonetheless, accessible). The material of the first seventy years of the last century is sub-divided by Provinces, by houses, by subjects and by letters, without there being a possibility of knowing what the lesser papers are. Since 2012 we have begun, part time, the creation of an electronic inventory of the registered material (1970 until now), and the archivist is beginning the electronic inventory of the files containing material from 1900 to 1970 which has not yet been registered. When this work

is finished, we will have an electronic inventory which covers all of the archival production. I also suggest that we begin to use (I have not done this!) the electronic registering of the current archival material in order to help our successors. However, the registration and filing of data in paper form remains in force, and its average age is far greater than the electronic supports.

#### *The Creation of an Electronic Inventory of the Library*

In the general archives is to be found the library. This is a mixed and variegated corpus that also includes external sections whose contents are not necessarily linked to Camillian matters. After being qualified as a librarian at the Vatican Apostolic Library, the current archivist, Mrs. Mellone, began to organise the library and to catalogue its contents in digital format. We set in motion this activity starting with the Camillian material (by author or by subject), activity that is necessary for scholars. This electronic catalogue, which has just been begun, will relate to printed volumes and reviews.

#### *Work Group*

During this six-year period, the cooperation continued with the group of experts who have accompanied the work of assessing and valuing the archives. As has already been observed, this aspect is added value, as it has been shown to be a useful instrument to make the name of the Order known about, at least within a certain circle of institutions and individuals (for example at the general archives there is underway at the present time a visit by a group of students whose teacher had heard about our archives), and gives breadth to the work of the General Secretary. This work group during this six-year period met on average six to eight times a year, with goals that were different to those of the first six-year period. Indeed, the focus has been more on *ad extra* initiatives, and I here I would like to emphasise: *the day for archive training* in November (at times taking place over two days and in 2012 over four) with an average presence of 60-70 participants, and the initiative of the *Houses of Saints*, the open day of our house (and others) which in 2012 witnessed about 6,000 people. The work group provides an excellent instrument for planning, supervising and assessing the work that has been carried out.

#### *Exhibition Area*

You have all had an opportunity to see the renewed exhibition area in the generalate house.

Born in 2005 as the result of the reorganisation of the archives and driven forward by the wish to testify to the general public the life and the work of the Founder and his followers, it has been now further enlarged. I place this topic in the report of the General Secretariat because I see this initiative as the child of the work of valuing and appreciating the contents of the archives which has been going on for years. It is obvious and undeniable that the exhibition area would not be what it is without the contribution of many brothers of the generalate house, first and foremost the financial administrators.

#### *Appreciation of the Camillian Heritage*

We are almost at the end of the writing of the history of the Order through the Provinces. Three volumes have already been published (*Aspetti e Problemi della Storia dell'Ordine di San Camillo* [2010]; *Storia dell'Ordine di san Camillo, la Provincia romana* [2012]; *Storia dell'Ordine di san Camillo, la Provincia francese* [2013]). By the end of the Jubilee year – more or less in line with the timetables previously established – the other volumes will be ready and overall there will be a corpus of eight volumes.

During this six-year period we have sponsored research in external archives, first of all those of the Vatican Congregations, searching for further evidence that is of interest to the Order. At the present time we have a catalogue of material that refers to Camilians and to the Order based upon the archives of the Congregation for the Doctrine of the Faith and the Vatican Secret Archives: the section of the Congregation for Rites; the section of the Congregation of Religious; the section of the Congregation for Discipline Regular; the section of the Congregation for the State Regular; the section of the Congregation for Bishops and Regulars; and the section of religious Orders,

Our objective is to place in a network the broad gamut of the catalogues of outlying archives. The catalogues of the archives of the Province of Rome have been completed and those of the current Province of Lombardy and Veneto are almost finished. It would be a good thing, and thus this remains a *challenge* or opportunity, to be able to soon consult the archival material of the Order. I call upon the Provinces that have not yet done so to organise an electronic catalogue of their archives and to send it to the General Secretariat so that it will be possible to create an enormous historical data bank.

#### *Funding*

During the course of this six-year period, for various reasons, the search and request for exter-



nal funds has undergone a notable slowing down. Indeed, we have based ourselves upon internal resources: in this sense, the General Secretariat and its activities have been a burden for the finances of the Curia. I am aware that, at least in Rome, there are good possibilities of obtaining funds, above all through bank foundations, and this pathway should be explored (a request for the activities of the fourth centenary is pending) because these foundations themselves are interested in the visibility that derives from cultural activities. Obviously, one should accept the logic that the expenditure of ordinary management (contracts, wages, maintenance, purchases) and not those connected with projects (open days, study days, publications) are the responsibility of the manager.

### **The Working of the General Secretariat – Challenges**

Some challenges have been touched upon in this report. Let us summarise them: the presence of a historian at the Curia, perhaps with archival skills; continuity in working with external experts in order to appreciate the archival material through research and investigation; constructing a positive history of the Order by sending to the General Secretariat every document that is useful in making those who come after us know about the positive aspects of ordinary life; an electronic catalogue of the outlying archives; and the sustainability of activities, in the presence of a contraction in resources.

In certain recent General Chapters there seems to have been a common refrain. It emphasises that the correspondence between the Provincials and the Secretariat is not always punctual. In this field there has not been a great

evolution. Although the Provincials change, the product does not change: one cannot explain the resistance to correct, precise and ordered correspondence with the centre.

I would like to stress the need to use the *Handbook (Prontuario)* as a guiding instrument. During these twelve years it has been subject to constant revision. However, this does not seem to have improved the state of things, at least from the point of view of the General Secretariat. Many cases are still pending and the various requests have not met with an answer. There are still many open files of religious who left the Order years ago. At times they themselves have made a request to be reduced to the lay state but the cases have remained stationary: the updating of the cases is a form of justice towards them and a safeguard for the Order.

Lastly, the site [www.camilliani.org](http://www.camilliani.org), although it does not depend directly on the General Secretariat, was entrusted to it. I regret that I have not been able to do much, although I have spent time in updating it and improving it. Probably, prompt management of the institutional site could be a challenge for the Curia over the next six-year period.

### **Conclusions**

These have been twelve intense years and also years of satisfaction. I do not deny the fact. While I look back, some of the feelings that I described at the beginning of this report grow cooler and others, in opposite fashion, grow stronger. A great deal has been done to ensure that Camillus and his work are appreciated, avoiding oblivion at the level of memory. This is the challenge that must continue so that the General Secretariat holds dear not only what is urgent but also what is important!



# Relazione sulla vita della Famiglia Camilliana Laica

**Rosabianca Carpene**

Presidente della Famiglia Camilliana Laica

**L**a Famiglia Camilliana Laica, è un'associazione laicale nata dal desiderio e dall'impegno di laici che, in diverse parti del mondo, conoscendo San Camillo, il suo carisma e la sua spiritualità, hanno desiderato fortemente seguire la via evangelica della misericordia del Signore verso i sofferenti, mettendosi alla Scuola di Camillo.

La FCL è riconosciuta dalla *"Congregazione per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica"* come *"opera propria"* dell'ordine camilliano fin dal 2001.

Ha tenuto la seconda assemblea generale nel 2008, nella casa di Mottinello; vi hanno partecipato rappresentati di quasi tutte le "Famiglie" del mondo. La prossima assemblea sarà nel 2014.

L'AG ha votato per il rinnovo della Commissione centrale, che rimane in carica 6 anni, fino alla successiva assemblea.

La CC è composta di:

Presidente: Rosabianca Carpene (Italia)

Vice-Presidente: Amalia Pintado (Spagna)

Segretaria: Elvira Scalise (Argentina)

Tesoriere: Giosuè Sparacino (Italia).

L'assistente spirituale è padre Jesús María Ruiz, membro della consulta generale e vicario generale dell'ordine.

Paesi nei quali è presente la FCL:

Europa: Italia, Francia, Spagna, Austria, Ungheria, Slovacchia, Slovenia (nei quali sono presenti gruppi di lingua ungherese), Irlanda, Inghilterra, Georgia.

Asia: Taiwan, Filippine, Vietnam, Pakistan.

America del Nord: Stati Uniti

America centrale e Sud: Haiti, Mexico, Colombia, Perù, Brasile, Argentina, Cile, Ecuador, Uruguay.

Africa: Burkina Faso, Benin, Tanzania, ...

*Numeri dei membri: oltre 2500.*

**Commissione centrale:** si è riunita una volta l'anno, in diversi Paesi, per condividere la vita delle FCL, formulare proposte, possibilità di incontri, accogliere problemi e gioie della vita associativa,

confrontarsi sul cammino compiuto. La presidente, insieme ad altri membri della commissione centrale, ha incontrato gruppi di FCL. L'ultimo incontro è stato con la FCL cilena nel marzo scorso, insieme a Elvira. Nel 2012 entrambe abbiamo partecipato nel mese di luglio all'incontro che è stato svolto per i 90 anni di presenza camilliana in Brasile. All'incontro in Brasile hanno partecipato alcuni rappresentanti di FCL dei Paesi latino-americani. Nel mese di maggio 2012, la presidente e la vice-presidente hanno incontrato per alcuni giorni la FCL francese. Il padre Jesus Maria, assistente centrale, sempre nelle sue visite alle comunità camilliane, ha incontrato le FCL del luogo, incoraggiandole e sostenendole nel loro cammino.

Abbiamo cercato di farci presenti, anche come commissione centrale, alle diverse realtà esistenti; è certamente importante promuovere incontri, il dialogo, l'incontro interpersonale, gli incontri comunitari, sono certamente l'occasione nella quale possiamo conoscerci reciprocamente, favorire l'interiorizzazione della vocazione camilliana, fortificare il senso di appartenenza alla FCL, conoscere e approfondire lo Statuto.

Durante questi anni (si era già iniziato nel sessennio precedente) è stato pubblicato un *"Manuale di formazione"* per le persone che iniziano a conoscere, e si accostano alla FCL. Contiene diversi temi di base, per la formazione. È nelle lingue: italiano, inglese, spagnolo, francese, e in traduzione per l'ungherese.

Stiamo preparando un *secondo Manuale di Formazione*, con altri temi rispetto al precedente, e lo proponiamo sia in vista della prossima assemblea generale, che come *"segno"* della FCL per celebrare i 400 anni della morte di San Camillo. Abbiamo chiesto a diverse persone di preparare i vari capitoli che andranno a comporre il manuale.

I riscontri che abbiamo avuto dopo la pubblicazione del primo "manuale" sono stati buoni. I temi sono stati approfonditi sia singolarmente dai membri, che negli incontri comunitari. È piuttosto labo-

rioso metterlo insieme, anche tenendo conto della necessità di traduzione nelle diverse lingue.

### NOTE POSITIVE

La FCL è una bellissima realtà ecclesiale, di relazione e condivisione della spiritualità e della missione camilliana. È, in certo senso, una realtà “antica”, tanto da poter risalire ad una intuizione di San Camillo. Ma, in tempi più recenti, è sorta quasi spontaneamente in alcuni Paesi, come risposta laicale di essere “*testimoni e annunciatori della misericordia del Signore verso i sofferenti*” attraverso l’impegno concreto di servizio nelle diverse realtà di vita; mentre il numero delle persone che partecavano alla FCL andava aumentando, è sorta l’opportunità e la necessità di avere uno Statuto, anche per un minimo di struttura della vita dell’associazione. Non mi dilingo sulla storia, almeno in tempi recenti, della FCL; sottolineo solamente qualche punto.

Il cammino della FCL nella storia recente dell’Ordine è iniziato dal capitolo generale del 1995, al quale parteciparono un gruppo di laici per una settimana. Dopo il capitolo, fu costituita una commissione composta da religiosi e laici, con il compito di approfondire la possibilità che questa particolare forma di relazione tra religiosi e laici trovasse una propria formulazione e chiarezza, anche attraverso la stesura di uno Statuto generale, da sottoporre all’approvazione del capitolo dei religiosi camilliani, e successivamente alla S.Sede (Congregazione per la vita consacrata e le società di vita apostolica). Lo Statuto venne approvato nel capitolo generale del maggio 2001, e nello stesso anno, il 7 luglio, vi fu l’approvazione ecclesiastica.

I laici che conoscono e desiderano seguire e impegnarsi a vivere nella spiritualità di San Camillo, seguendo il carisma di questo grande santo, sono in numero crescente. Ma il numero sarebbe davvero poca cosa, se il desiderio di appartenere alla FCL non fosse preceduto e accompagnato da un intenso desiderio di bene, di premura e solidarietà che si attualizza nel concreto della vita quotidiana con l’impegno di servizio ai malati, agli anziani, svolto nelle modalità più varie, secondo le possibilità e i mezzi di ciascuno. Sia nel volontariato, che, nel vivere la propria professione, o in famiglia, accanto ad un familiare malato o anziano, nelle parrocchie o negli ospedali, case di cura.

Per quanto è dato conoscere, sia attraverso incontri come presidente che insieme alla commissione tutta, come pure attraverso gli scritti che dalle diverse Famiglie giungono, possiamo affermare

che ovunque i laici della FCL compiono un buon percorso formativo, sia iniziale che permanente; prima di emettere l’impegno, infatti, c’è il tempo della formazione iniziale, che si attua attraverso incontri comunitari, ritiri, nei quali vengono approfondate diverse tematiche di base: l’approfondimento della Parola di Dio, la conoscenza di San Camillo, del suo carisma e della sua spiritualità, la riflessione e condivisione di tematiche specifiche riguardanti il mondo della salute (la relazione di aiuto, la spiritualità camilliana, il magistero della chiesa in particolare in questo specifico settore, temi di bioetica ecc.), la preghiera, il servizio. La formazione dei membri della FCL, punto di grande importanza per ciascuno, prosegue attraverso la formazione permanente, soprattutto attraverso gli incontri comunitari.

*I gruppi di FCL si incontrano regolarmente*, secondo le possibilità. Vi sono luoghi nei quali le distanze possono essere un ostacolo agli incontri programmati regolarmente, ma ovunque vi sono incontri comunitari, regolari, con una frequenza variabile a seconda delle località, ai quali le persone partecipano anche a costo di qualche sacrificio.

La FCL: dalla scorsa assemblea generale sono sorti gruppi di FCL “nuovi”: penso al Pakistan, al Vietnam, a qualche Paese africano ... e pian piano l’associazione è conosciuta e si diffonde, attraverso la conoscenza personale, la proposta fatta singolarmente a persone desiderose di approfondire e vivere la spiritualità camilliana; ci sono occasioni particolari per far conoscere e proporre il cammino della FCL: la presentazione in una parrocchia, in un gruppo di volontariato ...

Senza dubbio i *primi animatori di laici* che potrebbero scoprire, e conoscere la propria vocazione nella FCL sono i religiosi camilliani: il loro esempio, la testimonianza di servizio verso i malati, l’amore alla vocazione religiosa camilliana, il ministero sacerdotale, sono il primo e più importante messaggio per i laici che avvicinano, che conoscono, che lavorano con loro. Attraverso la conoscenza, la collaborazione con i laici, nasce la possibilità e l’opportunità della proposta della FCL. Accanto ai religiosi, la conoscenza e la testimonianza di laici che vivono il loro servizio accanto ai malati nelle diverse realtà di vita, negli incontri in parrocchia, in gruppi di volontariato.

Insieme, religiosi e laici, possono essere motori della vocazione nella FCL, attraverso la vita, l’esempio, la gioia vissuta nell’appartenenza alla FCL, sentendosi parte della grande Famiglia nata dal cuore di San Camillo. Saremo così “insieme” animatori di questa vocazione laicale, con il desi-

derio che altre persone possano conoscere ed accogliere nella propria vita la spiritualità e la missione camilliana, e facendo così conoscere l'associazione, gli obiettivi che si prefigge, la spiritualità, animando e accompagnando i laici, aiutandoli nella formazione personale e comunitaria, e nella formazione e sviluppo dei rispettivi gruppi, nella fraternità, nel cammino della vita associativa.

### TEMI APERTI

Approfondire l'identità, la ministerialità laicale, e la missione dei laici nella chiesa: senza desideri di fughe in avanti, o nostalgie di dipendenza, o atteggiamenti di clericalismo. Ma con la maturità di vivere la vocazione di credenti che, in forza del battesimo, hanno ricevuto dal Signore il compito di “*andare ed evangelizzare ...*”

Accrescere la conoscenza, da parte dei religiosi, della realtà FCL – coltivare la stima e il rispetto reciproci, la collaborazione, nella autonomia delle vocazioni. Dare spazio e coltivare relazioni reciproche, sane, rispettose, libere.

Coltivare e maturare il valore della vocazione laicale nella FCL: consapevolezza della formazione permanente, su temi specifici di spiritualità evangelica, camilliana, di pastorale della salute, e, insieme, sui grandi temi presenti oggi, che ci interpellano: la giustizia, la povertà di molti popoli, l'impossibilità di accedere alle cure mediche in molte parti del mondo, le guerre, la perdita di senso della vita, la fragilità, l'immigrazione, la fragilità, le sofferenze psichiche, ecc. Tutti questi temi riguardano anche noi da vicino. Sento forte l'esigenza di un maggior coinvolgimento e approfondimento su questi grandi temi e problemi da parte nostra, per riuscire a vivere un servizio che possa e sappia offrire il proprio piccolo contributo non solo rispetto alla cura, all'emergenza, ma guardando alla prevenzione delle malattie e del disagio, nel rispetto della dignità di ogni persona.

Soprattutto nel tempo della formazione, favorire la conoscenza dello Statuto generale della FCL. E non solo nella parte riguardante la spiritualità, o gli obiettivi, ma anche nella parte organizzativa e più direttamente strutturale: la formazione dei gruppi, il rinnovo degli incarichi, le assemblee, i compiti di chi svolge un servizio all'interno della FCL, la disponibilità al servizio, e la libertà nel favorire l'avvicendamento degli incarichi (ci sono talvolta sottili tentazioni di potere che non aiutano a vivere), come pure promuovere l'assunzione di responsabilità (attraverso compiti di servizio nell'associazione).

### STATUTO GENERALE

Dopo l'approvazione dell'Ordine dei Ministri degli Infermi e della Congregazione per la Vita Consacrata, lo Statuto ha iniziato ad essere sempre più presente e conosciuto nelle diverse “famiglie”. Si approfondisce negli incontri comunitari, attraverso lo studio dei diversi articoli che lo compongono, nei vari aspetti, cercando di tradurlo e viverlo nella vita e nell'esperienza quotidiana di ogni membro di FCL. È stato pubblicato in italiano e in inglese, e successivamente in altre lingue (spagnolo e francese).

Con l'esperienza, si sono man mano evidenziate alcune necessità di modifica dello statuto medesimo, qualche dimenticanza, riguardante in particolare la parte relativa alla “*struttura organizzativa*”. Alcune osservazioni e proposte sono arrivate da gruppi locali di FCL. La commissione centrale, per la parte che le compete, in questi anni ha cercato di studiare lo statuto, proponendo qualche modifica o chiarimento. Un certo tempo l'abbiamo dedicato sempre negli incontri di commissione allo studio dello statuto; abbiamo preparato una stesura “corretta”, pensando di presentarlo al capitolo generale dei religiosi con le modifiche studiate, ragionate in commissione, per l'eventuale approvazione dell'Ordine.

Dalla Congregazione per la vita consacrata è stato caldamente suggerito di “**attendere**” prima di proporre dei cambiamenti; lo statuto, ci è stato detto, è recente, è opportuno attendere eventuali ulteriori proposte di modifiche, o di puntualizzazioni per favorire la vita associativa, e presentarle insieme. (Su questo specifico tema ha informazioni maggiormente dettagliate il padre Ruiz).

Inoltre, a norma di regolamento, le modifiche allo statuto della FCL devono essere approvate prima dall'assemblea generale dell'associazione stessa, che sarà appunto nel 2014. Proporremo quindi la votazione nell'assemblea della FCL delle proposte di variazioni allo Statuto generale. Solo dopo l'approvazione assembleare si potranno presentare le modifiche alla Consulta generale dei religiosi camilliani e alla Congregazione per la vita consacrata.

**Statuto provinciale:** alcune realtà provinciali hanno steso un proprio statuto provinciale, per una maggior aderenza alla vita della FCL stessa locale.

### ECONOMIA

Ogni FCL locale provvede alle proprie necessità per la vita ordinaria del gruppo medesimo. C'è

una cassa centrale, che riceve contributi annuali da alcune province (e da appartenenti alla FCL).

La cassa centrale provvede alle spese di viaggio dei membri della commissione centrale, sia per gli incontri previsti dallo Statuto, che per incontrare le diverse "Famiglie" nel mondo. Inoltre ha sostiene le spese di stampa e pubblicazione del Manuale di formazione, la traduzione in inglese; per le traduzioni in francese, ungherese e castillano provvedono membri della FCL gratuitamente.

Inoltre, due-tre volte l'anno viene inviata a tutti una lettera della presidente mondiale (per il Natale, la Pasqua, la festa di San Camillo), sempre cercando la relativa traduzione.

Tutte le spese relative allo svolgimento della scorsa assemblea del 2008 sono state sostenute dalla provincia lombardo-veneta dei camilliani, che ringraziamo ancora per la generosità.

L'ospitalità per gli incontri di commissione centrale, e per gli incontri di FCL è sempre stata, ovunque, premurosa e generosa; e di questo siamo riconoscenti. Ora c'è da pensare alla parte economica da sostenere nella prossima assemblea del 2014.

### Riflessioni della presidente e sguardo futuro per la vita della FCL

Vita e sviluppo della FCL nel mondo: approfondire l'identità laicale, la vocazione camilliana, la fraternità, il senso di appartenenza all'associazione, la ministerialità femminile.

Maturare maggiore chiarezza e consapevolezza della vocazione, seguendo e attualizzando il carisma e la spiritualità di San Camillo; siamo al servizio dei malati, con lo stile e secondo l'esempio di Camillo, nell'ambiente di vita di ciascuno, cercando di incarnare oggi il carisma della misericordia verso i sofferenti in ogni ambiente di vita nei quali siamo inseriti e ci troviamo ad operare, come professionisti e come volontari; attraverso il servizio, come pure animando e collaborando nella pastorale della salute, negli ambiti parrocchiali, ospedalieri, a domicilio, con il cuore "camilliano", nella libertà.

Favorire la crescita e le relazioni interpersonali, la condivisione, l'unione dei membri appartenenti ad un gruppo, alla medesima provincia camilliana, ad un Paese. È molto importante la conoscenza reciproca, impegnandosi personalmente e come gruppo per vivere e crescere nella fraternità, tra persone che vivono vicine o non troppo lontane tra di loro (La promozione di incontri a livello continentale, o mondiale, risulta difficile per diversi motivi).

Coltivare sempre la formazione, formazione permanente e globale, con lo sguardo aperto alle necessità delle persone, soprattutto dei poveri, degli emarginati, di quanti non hanno possibilità di accedere alle cure mediche. Approfondire tematiche riguardanti il mondo della salute, la prevenzione delle malattie, oltre che la cura.

Dare sempre spazio, negli incontri, all'approfondimento della Parola di Dio, dei documenti ecclesiali, soprattutto quegli specifici riguardanti la salute, la presenza della chiesa nel mondo della salute, i documenti conciliari, la preghiera.

Commissione centrale: in questi anni ci siamo incontrati una volta l'anno, come afferma lo Statuto generale. Ci sono obiettive difficoltà pratiche per la comunicazione e la collaborazione. La scelta di avere, all'interno della commissione, una rappresentatività "mondiale" va a scapito della funzionalità effettiva tra i membri della commissione stessa. Pur con i mezzi di comunicazione odierni non è possibile pensare ad una rappresentatività mondiale all'interno della commissione, senza avere una funzionalità effettiva, una reale possibilità di contatti, di scambi, di collaborazione continua. Di fatto, in questi anni, molto del lavoro si è, per forza di cose, concentrato nella figura e nel servizio di presidenza, con indubbi carenze e ritardi. Per esempio una nostra carenza in questi anni è stata di non aver curato la comunicazione attraverso un sito internet, come mezzo per la conoscenza della FCL. Suggerisco che per la prossima assemblea si tenga conto di questi aspetti pratici ma importanti per la funzionalità della commissione. Imparando dall'esperienza. Tra i componenti la commissione abbiamo stabilito tra di noi un buon clima, partecipativo nei limiti del possibile, ma non è sufficiente per vivere appieno il servizio che ci è chiesto. Abbiamo cercato di impegnarci, nei limiti personali, con consapevolezza che questo servizio non è l'unico che viviamo, pur dando la priorità a questo servizio nell'ambito della FCL.

Vedo importante cercare di favorire la crescita della FCL, la condivisione attraverso incontri, con persone che si preparino ad assumere compiti di responsabilità, di servizio nella FCL. Valutare, per i prossimi anni, la possibilità e l'opportunità di proporre, a tutti della FCL, un tema formativo da approfondire e sviluppare in un determinato periodo (un anno?).

L'assistente spirituale mondiale padre Jesus Maria Ruiz: lo ringrazio profondamente moltissimo per la sua amicizia, per la sua vicinanza verso di noi, la comprensione attenta dei problemi della FCL, nel rispetto per il compito e il ruolo dei laici.



P. Jesús M. Ruiz (a destra) e P. John Toai – *Fr. Jesús M. Ruiz (right) and Fr. John Toai*

L'autonomia della FCL: si esprime nell'elezione dei propri responsabili, sia a livello locale, come provinciale e centrale (mondiale). L'assistente spirituale solamente è nominato dal rispettivo superiore. Ma ancor più viene vissuta nella vita, attraverso la programmazione degli incontri, la preparazione degli stessi da parte dei membri della FCL.

L'autonomia economica è relativa. Finora abbiamo sempre ricevuto il contributo dei religiosi, particolarmente per la partecipazione a convegni, assemblea, incontri; questo non solo a livello generale, ma anche locale, dove troviamo sempre la disponibilità all'accoglienza nelle comunità camilliane. Sarà possibile in futuro una maggior autonomia anche in questo ambito? È una domanda aperta, che forse resterà tale, per la relativa disponibilità economica nella maggior parte dei paesi dove è presente la FCL. La necessità di ricevere aiuto diventa una condizione indispensabile per programmare e svolgere incontri nazionali, o internazionali, o un'assemblea generale, come pure gli incontri dei membri della commissione centrale.

In conclusione: anche se sento che non c'è una conclusione, ma una tappa del cammino. Qui oggi presento un tratto di cammino fin qui compiuto, ma guardiamo avanti con fiducia e con speranza, per-

ché la Famiglia camilliana laica non è opera nostra. Le persone che ne fanno parte, anche se ovunque non mancano i problemi, sono molto impegnate, disponibili, donano tempo, e forze, con tanto amore ai malati che incontrano. Le persone che ho incontrato in diversi Paesi vivono con grande disponibilità il loro servizio, con gioia, amano San Camillo, sentono che la Scuola iniziata da Camillo continua ancora oggi, ed il carisma che Egli ha ricevuto vive nel mondo, è presente anche attraverso il nostro agire, il nostro piccolo o grande impegno.

Grazie per i molti doni ricevuti, per il sostegno, l'accoglienza sempre generosa dei diversi religiosi delle comunità: al padre Renato, a tutta la consulta generale, e particolarmente al padre Jesus per la sua presenza tra noi, insieme a noi nel cammino. A tutti i religiosi camilliani, ai laici della FCL, soprattutto quelli che vivono in realtà difficili, di povertà, di persecuzione. Il cammino della FCL è aperto, molti laici sono desiderosi di approfondire la conoscenza di San Camillo, per vivere accanto ai sofferenti, alle persone sole, ai morenti. Ovunque nel mondo si soffre e si muore. Che il Signore ci aiuti a camminare, riconoscenti del dono della vocazione in questa grande famiglia!

# Report on the Life of the Lay Camillian Family

*Rosabianca Carpene*

*President of the Lay Camillian Family*

The Lay Camillian Family (LCF) is a lay association that arose from the wishes and the commitment of lay people who, in various parts of the world, after knowing about St. Camillus, his charism and his spirituality, strongly wanted to follow the gospel way of the mercy of the Lord for the suffering, placing themselves in the School of Camillus.

The LCF has been recognised by the 'Congregation for Consecrated Life and the Societies of Apostolic Life' as a 'specific work' of the Camillian Order since 2001.

The LCF held its second general assembly (GA) in 2008, in the house of Mottinello; representatives of almost all the 'Families' of the world took part. The next general assembly will be in 2014.

The GA voted for a renewal of its central committee which remains in office for about six years, until the next general assembly.

The central committee is made up of:

The President : Rosabianca Carpene (Italy)

The Vice-President: Amalia Pintado (Spain)

The Secretary: Elvira Scalise (Argentina)

The Treasurer: Giosuè Sparacino (Italy).

The spiritual assistant is Father Jesus Maria Ruiz, a member of the General Consulta and Vicar General of the Camillian Order.

Countries where the LCF is represented:

Europe: Italy, France, Spain, Austria, Hungary, Slovakia, Slovenia (in which Hungarian speaking groups are present), Ireland, England, Georgia.

Asia: Taiwan, the Philippines, Vietnam, Pakistan.

North America: the United States of America.

Central and South America: Haiti, Mexico, Colombia, Peru, Brazil, Argentina, Chile, Ecuador, Uruguay.

Africa: Burkina Faso, Benin, Tanzania, Kenya...

*Number of members: over 2,500.*

**Central committee:** this has met once a year in various countries to share the life of the LCF, formulate proposals, have opportunities for meetings, receive the problems and the joys of associative

life, and enter into dialogue about the journey travelled hitherto. The President, together with other members of the central committee, have met groups of the LCF. The last meeting was with the LCF of Chile last March, together with Elvira. In 2012 they both took part during the month of July in the meeting that was held to commemorate ninety years of the presence of the Camillians in Brazil. In the month of May 2012 the President and the Vice-President met the French LCF for a few days. Father Jesus Maria, the spiritual assistant, on his visits to Camillian communities, met the local branches of the LCF, encouraging them and supporting them on their journeys.

We have tried to make ourselves present, as a central committee as well, in the various existent realities. It is certainly important to promote meetings, dialogue, interpersonal encounter, community meetings; they are an opportunity for us to know each other, to foster the internalisation of the Camillian vocation, to strengthen the feeling of belonging to the LCF, and to know about and examine the statutes.

Over these years (this is something that had already been begun during the previous six-year period) a 'Formation Textbook' was published for those people who are beginning to know about, and to draw near to, the LCF. This textbook contains various basic topics for formation. It is available in Italian, English, Spanish and French and is currently being translated into Hungarian.

We are preparing a second 'Formation Textbook' which focuses on other subjects than those of its predecessor and we are offering both in view of the next general assembly and as a 'sign' of the LCF to celebrate the four hundredth anniversary of the death of St. Camillus. We have asked various people to draw up the various chapters which will make up this textbook.

The feedback that we received after the publication of the first 'textbook' was good. The topics were explored individually by our members and in community meetings. The composition of this work

was rather laborious, taking into account the need for translation into the various languages as well.

### POSITIVE NOTES:

The LCF is a very fine Church reality that involves relationships and the sharing of Camillian spirituality and mission. It is, in a certain sense, an 'ancient' reality, and to the point of being able to be traced back to an insight of St. Camillus. But in more recent times it has arisen almost spontaneously in some countries as a lay response to being 'witnesses to and proclaimers of the mercy of the Lord towards the sick' through the concrete endeavour of service in the various realities of life. While the number of people taking part in the LCF was increasing, the advisability and the need to have single statutes arose, not least to achieve a minimum of structure for the life of the association. I will not dwell upon the history of the LCF, at least in recent times. But I will emphasise certain points.

The journey of the LCF in the recent history of the Order began with the general chapter of 1995 in which a group of lay people took part for a week. After the general chapter a committee was created made up of religious and lay people and this had the task of examining the possibility that this particular form of relationship between religious and lay people could achieve its own formulation and clarity, through the drafting of general statutes as well, which would be submitted to the general chapter of Camillian religious for approval and thereafter to the Holy See (the Congregation for Consecrated Life and Societies of Apostolic Life). The statutes were approved at the general chapter of May 2001 and in the same year, on 7 July, ecclesiastical approval was also given.

Lay people who know and want to follow and involve themselves in the spirituality of St. Camillus, following the charism of that great saint, are constantly increasing in numbers. But such numbers would really be of little moment if the wish to belong to the LCF were not preceded and accompanied by an intense impulse to good, to concern and to solidarity which find expression in the real facts of daily life with a commitment to serve the sick and the elderly implemented in the most varied ways, according to the capacities and means of each person: both in voluntary work and in living one's own profession, or in one's family, at the side of a sick or elderly relative in parishes or in hospitals or in rest and nursing homes.

As far as it appears, both through meetings in which I took part as the President, and together with the whole of the committee and through writ-

ten documents that reach the various lay Camillian families, we can state that everywhere the lay members of the LCF engage in a good pathway of both initial and ongoing formation. Indeed, before declaring one's commitment there is the period of initial formation which takes place through community meetings and retreats when various basic topics are examined in-depth: analysis of the Word of God, knowing about St. Camillus, his charism and his spirituality, reflection on and the sharing of specific topics relating to the world of health and health care (the help relationship, Camillian spirituality, the magisterium of the Church as specifically concerns this specific sector, questions and issues connected with bioethics etc.), prayer and service. The formation of the members of the LCF, a point of great importance for each one of them, continues through ongoing formation, above all through community meetings.

*Groups of the LCF meet each other regularly* as far as this is possible. There are places where distances can be an obstacle to meetings that are programmed regularly, but everywhere there are regular community meetings whose frequency varies according to the localities, where people also take part making certain sacrifices.

The LCF: since the last general assembly 'new' LCF groups have arisen. I am thinking of Pakistan, Vietnam, some African countries...and gradually the association is known about and spreads, through personal acquaintanceships where the proposal is made individually to people who wish to explore and live Camillian spirituality. There are special occasions for proposing the pathway of the LCF and making it known about: its presentation in a parish, to a group of volunteers...

Without any doubt the *first animators of lay people* who may discover and know their own vocations inside the LCF are the Camillian religious: their example, their witness to service to the sick, their love for the Camillian religious vocation and their priestly ministry are the first and most important message for those lay people who draw near to, who meet and who work with them. Through acquaintanceship, cooperation with lay people, the possibility and the advisability of proposing the LCF arises. And side by side with the witness of the religious, there is knowing about, and the witness of, lay people who live their service at the side of sick people in the various realities of life, in meetings in parishes and in groups of volunteers.

Together religious and lay people can be promoters of vocations within the LCF through their lives, their example and their joy experienced in

belonging to the LCF, feeling that they are a part of the great Family that was born from the heart of St. Camillus. They will thus be ‘together’ animators of this lay vocation, with the wish that other people may know and receive in their own lives the Camillian spirituality and mission and thereby make the association, as well as its goals and its spirituality, known about, animating and accompanying lay people, helping them in personal and community formation, and in the formation and development of the various groups, in fraternity, on the journey of associative life.

### OPEN SUBJECTS

Examining the identity, the lay ministry and the mission of the lay faithful within the Church: without the wish to flee forward or nostalgia for dependency or attitudes of clericalism. But with the maturity to live the vocation of believers who, because of their baptism, have received from the Lord the task of ‘going out and evangelising...’.

Increasing the knowledge that the religious have about the reality of the LCF – cultivating mutual esteem and respect, cooperation, in the autonomy of vocations. Giving space and cultivating mutual, healthy, respectful and free relationships.

Cultivating and maturing the value of the lay vocation inside the LCF: awareness of ongoing formation in relation to the specific subjects of Camillian evangelical spirituality and pastoral care in health, and, together, to the great subjects that are present today and which call on us: justice, the poverty of many peoples, the impossibility of gaining access to medical care and treatment in many parts of the world, wars, the loss of the meaning of life, frailty, immigration, mental suffering, etc. All of these topics concern us from near at hand. I feel the need for a greater involvement and examination by us in relation to these major subjects and problems in order to live a service that can, and knows how to, offer its own small contribution not only in relation to care and to emergencies but also as regards the prevention of illness and malaise, respecting the dignity of every individual.

Above all during the period of formation, fostering knowledge about the general statutes of the LCF. And not only that part that concerns the association’s spirituality or objectives but also the organisational and more directly structural part: the formation of groups, the renewal of positions, the assemblies, the tasks of those who perform a service within the LCF, readiness to engage in service, and freedom in fostering a turnover in positions (at times there are subtle temptations to have power

which do not help in living), as well as promoting the shouldering of responsibilities (through tasks of service within the association).

### GENERAL STATUTES

After their approval by the Order of the Ministers of the Sick and the Congregation for Consecrated Life, the statutes began to be increasingly present in, and known about by, the various ‘families’. They are examined during community meetings, through the study of their various articles, from various points of view, with an attempt to translate them into, and to live them in, the daily life and experience of each member of the LCF. They were published in Italian and English and subsequently in other languages (Spanish and French).

With the benefit of experience, the need to change the statutes became gradually evident; there were some omissions, in particular as regards the part on the ‘organisational structure’. Some observations and proposals arrived from local groups of the LCF. The central committee, as regards the part which is its responsibility, has over recent years tried to study the statutes, proposing some changes or clarifications. During the meetings of the central committee we always dedicated a certain amount of time to the study of the statutes; we drew up a ‘corrected’ draft and thought that we would present it to the general chapter of the religious with the suggested changes (which had been thought through by the committee), for their possible approval by the Order. The Congregation for Consecrated Life strongly suggested ‘waiting’ before proposing changes; the statutes, we were told, were recent and it was advisable to await any further proposals as regards changes, or clarifications to foster associative life, and to present them together (on this specific subject Father Ruiz has more detailed information).

In addition, following what is required by the rules, changes to the statutes of the LCF must be approved first by the general assembly of the association itself, which will be held, as I have said, in the year 2014. We thus propose voting on the proposals involving changes to the general statutes at the next general assembly of the LCF. Only after approval by the general assembly will it be possible to present the changes to the General Consulta of the Camillian religious and to the Congregation for Consecrated Life.

**Provincial statutes;** Some provincial branches of the LCF have drawn up their own provincial

statutes in order to achieve greater adherence to the life of the local FCLs.

## ECONOMICS

Each local LCF meets its own needs as regards the ordinary life of the group. There is a central treasury which receives annual contributions from some provinces.

The central treasury meets the travelling expenses of members of the central committee both for meetings envisaged by the statutes and for meetings with the various 'Families' in the world. In addition, it meets the costs of printing and publishing the textbook on formation and its translation into English. For the translations into French, Hungarian and Castilian, members of the LCF meet the costs free of charge.

In addition, two or three times a year a letter from the world president is sent to all the members of the LCF (for Christmas, Easter, and the feast of St. Camillus), and always with a translation.

All the expenditure connected with the holding of the last general assembly which was held in the year 2008, was met by the Province of Lombardy and Veneto of the Camillians, whom we again thank for their generosity.

The hospitality for the meetings of the central committee and for the meetings of the LCF has always, everywhere, been attentive and generous, and for this we are very grateful.

## Reflections of the President and a look at the future as regards the life of the LCF

The life and development of the LCF in the world: in-depth analysis of the lay identity, the Camillian vocation, fraternity, the sense of belonging to the association, and the ministry of women.

Maturing greater clarity and awareness as regards vocation, following and implementing the charism and the spirituality of St. Camillus: we are at the service of the sick, with the style, and according to the example, of Camillus, in the fields of the lives of every person, trying to embody today the charism of mercy towards the sick in every field of life to which we belong and find ourselves working in as professionals and as volunteers; through service, animating and cooperating in pastoral care in health, in parish and hospital contexts, in homes, with a 'Camillian' heart, and in freedom.

Fostering growth and interpersonal relationships, sharing, and the union of the members that belong to a group, a Camillian Province or a country. Knowing each other is very important, being

committed as an individual and as a group to living and growing in fraternity, between people who live near to each other or not very far from each other (the promotion of meetings at a continental or world level is difficult for a variety of reasons).

Always cultivating formation, ongoing and overall formation, with an outlook open to the needs of the person, above all of the poor, the marginalised, and those who do not have an opportunity to gain access to medical care and treatment. Exploring questions and issues connected with the world of health and health care; the prevention of illnesses as well as their treatment.

Always giving space in meetings to exploring the Word of God; the documents of the Church, and above all those that specifically concern health; the presence of the Church in the world of health and health care; the documents of the Second Vatican Council; and prayer.

The central committee: during this period we have met once a year, as is required by the general statutes. There are objective practical difficulties as regards communication and cooperation. The choice of having within the central committee an 'international' representation mitigates against its effective functioning as regards the members of the committee itself. Albeit with contemporary means of communication, it is not possible to conceive of a real international representation within the committee without having effective functioning, a real opportunity for contacts, exchanges and ongoing cooperation. Indeed, during this period a great deal of work, because of the force of circumstances, has been concentrated in the figure and the service of the president, with undoubted failings and delays. For example, one failing during this period has been that of not having attended to communication through the internet site as an instrument for making the LCF known about. I suggest that for the next general assembly one takes account of these practical aspects which are important for the functioning of the central committee, learning from experience. We have established amongst the members of the central committee a good and participatory atmosphere within the limits of what is possible but it is not sufficient to live to the full the service that is asked of us. We have sought to act, within the personal limitations that exist, in the awareness that this service is not the only one that we are engaged in, although we give priority to this service within the context of the LCF.

I see that it is important to try to foster the growth of the LCF, engaging in sharing through meetings with people who are preparing to take on

tasks of responsibility that involve service within the LCF.

The world spiritual assistant, Father Jesus Maria Ruiz: we thank him profoundly and a great deal for his friendship, for his nearness to us, and for his attentive understanding of the problems of the LCF, in a way that respects the tasks and the roles of lay people.

The autonomy of the LCF: this is expressed in the election of its leading officeholders, both at a local level and at a provincial and central (world) level. Only the spiritual assistant is appointed by his superior. But even more this autonomy is experienced at the level of the life of the association through the planning of meetings and their preparation by members of the LCF.

The economic autonomy of the association is relative. Hitherto we have always received the contributions of the religious, especially as regards taking part in conferences, assemblies and meetings, and this not only at a general level but also at a local level where we always encounter a readiness to provide a welcome in the Camillian communities. Will a greater autonomy in this field be possible in the future? This is a question that is open, and one that will perhaps remain so, taking into consideration the relative availability of economic resources in most of the countries where the LCF is present. The need to receive help has become an indispensable pre-condition for the planning and holding of national or international meetings or the general assembly, as well as for the meetings of the members of the central committee.

To end this report, even though I feel that there is no end but, rather, a stage of a journey. Here today I present a part of the journey that has been engaged in so far, but we look forward with confidence and with hope, because the Lay Camillian Family is not our work. The people who belong to it, even though everywhere problems are not absent, are very involved, ready to help, and give their time and their energy, and with so much love to the sick people that they encounter. The people that I have met in various countries live their service with great readiness to help, with joy; they love St. Camillus, they feel that the school that was begun by Camillus still continues today, and that the charism that he received lives in the world, that it is also present though our activity, our small or large roles.

Thanks for the many gifts that have been received, for the support, for the always generous welcome of the various religious of the communities: to Father Renato, to all of the General Consulta, and in particular to Father Jesus for his presence amongst us, together with us, on our journey. To all Camillian religious, to the lay people of the LCF, above all those who live in difficult realities, of poverty, of persecution. The journey of the LCF is open; many lay people wish to deepen their knowledge of St. Camillus in order to live at the side of suffering people, people who are alone, and people who are dying. Everywhere in the world people suffer and people die. May the Lord help us to continue on our journey, grateful for the gift of vocation in this great family!



Chiesa del Centro Conferenze "Divin Maestro" di Ariccia (Roma)  
Church of the Conference Centre "Divin Maestro" of Ariccia (Rome)



# Relazione su ONG “Salute e Sviluppo”

P. EFISIO LOCCI

## 1 – Salute e Sviluppo e le missioni camilliane: I progetti realizzati

Il riepilogo delle attività di Salute e Sviluppo sono presentate in apposito fascicolo che è la semplice raccolta delle schede dei progetti. Troverete diversi ospedali, scuole, centri di produzione agro alimentare e zootecnica, acquedotti, pozzi, centri di recupero della donna. Come si può vedere le attività sono quasi tutte in favore dello sviluppo delle missioni camilliane. Ci sono dei progetti che interessano direttamente l’aspetto della cura della salute, come gli ospedali e ci sono altri che riguardano la prevenzione della salute con la crescita del benessere della persona. Certamente il nostro impegno è stato specialmente per l’Ordine, qualche volta per le suore, sempre per lo sviluppo umano.

I Paesi dove sono stati realizzati i progetti sono in tutti i continenti ma specialmente in Africa perché si è presentata l’opportunità e perché è il continente che ha maggior bisogno di aiuto. Non esiste alcuna preclusione geografica, ma si cerca di rispondere ai bisogni più urgenti.

I bisogni materiali che sono presenti nei PVS, a cui bisognerà rispondere, sono certamente molto al di là delle nostre possibilità. Il nostro operare è come un bicchiere d’acqua, che è sempre il dono più importante per un assetato, ma il nostro sforzo è rivolto non a dare un bicchiere d’acqua, ma a fare il pozzo perché si arrivi a una autosufficienza possibile.

Le parole di Gesù “non di solo pane” hanno sempre un grande valore e fanno scoprire bisogni spirituali che sono ancora più importanti di quelli materiali. Il radicamento del cristianesimo è un processo lungo e ha bisogno del tempo di Dio che è sorpresa e mistero, noi dobbiamo continuare a operare gioiosi nella speranza.

## 2 – Le problematiche nella cooperazione e la vita religiosa

È fondamentale tener presente la specificità che distingue l’Ordine Religioso da una ONG.

Dovrebbe essere una cosa scontata, ma spesso si fa una grande confusione che genera incomprendimenti che non aiutano la serenità della vita e del lavoro.

Salute e Sviluppo è una ONG, con sede in Piazza della Maddalena 53, Roma. È costituita da sette soci permanenti e quattro responsabili pro tempore degli uffici operativi. La Commissione Amministrativa è composta da tre soci (p. Efisio Locci Presidente e legale rappresentante, p. Antonio Bussiello Vice Presidente, Sig.ra Mariella Oggioni consigliere). La ONG, oltre alla sede legale, ha quattro Uffici operativi registrati in Italia, due riconoscimenti all'estero (Kenia e Benin). Nella sede di Roma operano tre dipendenti e qualche volontario. Il bilancio è certificato da una Commissione di Revisori, una copia viene consegnata al P. Generale, l'originale è conservata nella sede Legale, con la relativa documentazione per dieci anni, secondo la legge italiana.

A - l’Ordine non è una ONG: i valori spirituali e apostolici sono la caratteristica della vita Religiosa. Viene sempre più spesso sottolineato questa esigenza di distinzione, anche il papa Francesco l’ha accennato. Questo ripetersi della necessaria distinzione sottintende un pericolo di genericità, di perdita di identità, di impoverimento della visione trascendente della nostra vita religiosa. C’è sempre bisogno di rimettere il “Cristo al centro” e la celebrazione del IV Centenario sarà una occasione speciale per la riflessione dei camilliani. La nostra dimensione religiosa specifica è quella di consacrati a Dio per curare il malato e la sofferenza umana ripetendo l’atteggiamento misericordioso di Gesù, come ci ha insegnato San Camillo. L’infinità di questa dimensione viene sperimentata quando paragoniamo i diversi sistemi sanitari, i diversi diritti dei malati, le diversità di diagnosi, di cure e di servizi sanitari di cui fruisce l’uomo nei diversi paesi. Queste stesse diversità manifestano l’ampiezza della dimensione del nostro carisma. Il camilliano rende

presente il Cristo che cura l'uomo. Questa missione religiosa non è di una ONG. Ciascuno di noi sa bene che questa visione religiosa, con tutta la sua ricchezza, non appartiene alle motivazioni umane, ma all'aver "creduto" all'amore di Dio per noi.

**B** - L'ONG non è un Ordine Religioso: I valori dello sviluppo umano caratterizzano la cooperazione internazionale. Mi pare importante far comprendere che la ONG ha un significato molto preciso in termini giuridici nella legislatura italiana. Non tutte le Organizzazioni o Fondazioni sono ONG. Una organizzazione diventa ONG solo quando riceve (per Decreto del Ministero degli Affari Esteri, che è il solo "competente per la cooperazione") il "riconoscimento di idoneità" che l'abilità a operare nel campo della cooperazione e a ricevere finanziamenti pubblici tramite il Ministero o la Comunità Europea.(Legge 49 del 26.2.87). La stessa legge e il Decreto Legge (4.12.97 n. 460 che regola le ONLUS) stabiliscono la finalità delle ONG, le regole, i comportamenti, i privilegi, i diritti e doveri. Lo Statuto della ONG deve recepire la legge dello Stato Italiano e il suo Legale Rappresentante, eletto dalla Assemblea dei Soci, ne risponde personalmente in giudizio. È evidente che quanto è regolato dalla legge civile non può essere disatteso da una legge ecclesiastica. Per questo motivo è vero che la Chiesa (o un Ordine) non è una ONG; ed è altrettanto vero che una ONG non è la Chiesa o un Ordine religioso. La chiesa ha una dimensione trascendente anche negli impegni concreti della storia, la ONG ha una dimensione immanente che si può benissimo armonizzare con gli impegni storici della chiesa, ma non si devono mai confondere i due piani. Ciascuno ha una propria visione e delle motivazioni specifiche che costituiscono la propria ricchezza e i propri valori. Certamente ci sono i piani operativi che spesso sono terreno comune, ma ciascun soggetto deve conservare la propria identità, per non diventare "sale senza sapore".

### 3 – La possibilità di una sintesi

Nel rispetto scambievole e nella comune crescita: le opere di misericordia sono il terreno comune in cui s'incontrano visione religiosa e cooperazione allo sviluppo. Salute e Sviluppo, come ONG dei camilliani, deve fare sintesi dei valori conservando la propria specificità.

Capita spesso che, se non c'è chiarezza nelle premesse, c'è confusione nell'operatività. Credo si possa operare molto meglio se si hanno idee chia-

re. Tutti sappiamo che è tipico del carisma camilliano annunciare il Vangelo con le opere, che le opere di assistenza sono un diritto che la Chiesa ha sempre rivendicato. La cooperazione allo sviluppo internazionale, d'altra parte, è un diritto/dovere che gli Stati rivendicano come aspetto della loro politica estera. Questo terreno comune vede tutti gli uomini di buona volontà operare per il bene dell'uomo, anche con motivazioni diverse. È tipico delle "umane cose" che ci siano delle comprensioni e incomprensioni, ciascuno deve cercare le prime e non arrendersi alle seconde.

Ci sono delle problematiche storiche che hanno lasciato il segno in molti paesi. Non sempre è facile dimenticare il passato, ma certo il cristiano è spinto a guardare avanti, a costruire il futuro superando il ricordo rancoroso della storia. È scorretto pensare di omologare realtà culturali molto diverse. La storia delle civiltà non sempre ha manifestato attenzione al valore supremo della persona. Spesso ha codificato soprusi dell'uomo contro l'uomo, dell'uomo contro la donna o il bambino. Nella visione cristiana anche le culture devono confrontarsi con il vangelo, certamente un cristiano non può dimenticare il punto di riferimento: la "Via, la Verità e la Vita". In questo campo ha un grande ruolo la formazione, che deve tener presente le differenze e le identità culturali che si sono formate nei secoli. Normalmente siamo giustamente colpiti dai bisogni materiali, che sono tanti, ma spesso non sono né i soli né i più importanti.

Vorrei accennare a un altro aspetto importante per la concezione che si ha della ONG. Non è una banca che ha soldi da elargire, ma un'Istituzione impegnata ad aiutare lo sviluppo cercando i finanziamenti. Mi sono accorto che molti conflitti scambiano Salute e Sviluppo per un forziere, non è così! Dobbiamo avere molta responsabilità per i soldi e per quello che significano. Sono uno strumento importante per il lavoro umano, ma costa molta fatica guadagnarli. I soldi che maneggiamo sono frutto di impegno, fatica, preoccupazione, privazione di altre persone. Spesso sono l'obolo della vedova, quindi sono sacri perché sono i risparmi di altri cristiani poveri o di altri uomini di buona volontà. Non possiamo dimenticare le parole della Bibbia, e del Vaticano II, PC: dobbiamo vivere del frutto del nostro lavoro. L'aiuto che ci viene dato è sempre prezioso per il nostro ministero, ci aiutano a crescere e a raggiungere l' autosufficienza possibile, ma non dimentichiamo di essere riconoscenti verso i benefattori e il buon Dio.

# Report on the NGO 'Health and Development'

*Fr. EFISIO LOCCI*

## 1. Health and Development and Camillian Missions: Projects Implemented

A summary of the activities of 'Health and Development' is presented in the special dossier which is a simple collection of the files on the projects. You will find there various hospitals, schools, centres for food production and livestock rearing, aqueducts, wells and centres to help women. As one can see, the activities almost all promote the development of Camillian missions. There are projects which directly concern health care, such as hospitals, and there are others which involve prevention in the field of health with the growth of the wellbeing of the person. It is certainly the case that our activity has been especially for the Order, sometimes for sisters, and always for human development.

The countries where these projects have been implemented are in all the continents of the world but they have been in Africa in particular, because the opportunities presented themselves and this is the continent which most needs help. No geographical preclusion exists but there has been an attempt to meet the most urgent needs.

The material needs that exist in developing countries, to which we have to respond, are certainly beyond our capacities. Our work is like a glass of water which is always the most important gift there is for a thirsty person, but our efforts are directed not to giving a glass of water but to making a well so that a possible self-sufficiency is achieved.

The words of Jesus, 'not by bread alone', always have a great value and allow the discovery of spiritual needs which are even more important than material needs. The rooting of Christianity is a long process and needs the time of God which is a surprise and a mystery. We must continue to work in a joyful way with hope.

## 2. Problems in Cooperation and Religious Life

It is of fundamental importance to bear in mind the specificity that distinguishes a religious Order

from an NGO. This should be something that is taken for granted but often there is a great confusion which generates a failure to understand, and this does not help serenity as regards life and work.

Health and Development is an NGO with its headquarters in Piazza della Maddalena, 53, Rome. It is made up of seven permanent members and four heads *pro tempore* of the executive offices. The administrative committee is made up of three members (Fr. Efisio Locci, the president and legal representative; Fr. Antonio Busiello, the vice-president; and Mrs Mariella Oggioni, the adviser). This NGO, in addition to its legally-registered headquarters, has four executive offices registered in Italy, and two official recognitions abroad (Kenya and Benin). Three employees and some volunteers work in the Rome headquarters. The accounts are certified by a college of auditors. A copy is sent to the Superior General and the original is kept at the legally-registered offices, with the relative documentation, for ten years, in line with what is required by Italian law.

**A. The Order is not an NGO: spiritual and apostolic values are the characteristic of religious life.** The need to make this distinction has been increasingly emphasised. Pope Francis has also referred to this fact. This stress on this necessary distinction is connected with the danger of being overly general, of a loss of identity and of an impoverishment of the transcendent vision of our religious life. The need always exists to place 'Christ at the centre' and the celebration of the fourth centenary will be a special opportunity for Camilians to reflect. Our specific religious dimension is that of being consecrated to God to care for the sick and for human suffering, repeating the merciful approach of Jesus, as St. Camillus himself taught us. The infinitude of this dimension is experienced when we compare the various health-care systems, the various rights of sick people, and the diversity of diagnoses, of treatment and of health-care services enjoyed by humans in the various countries of the world. This diversity itself express-

es the breadth of the size of our charism. A Camillian makes Christ, who cares for people, present. *This religious mission does not belong to an NGO.* Each one of us well knows that this religious vision, with all its riches, does not belong to human motivations but to having ‘believed’ in God’s love for us.

**B. An NGO is not a religious Order: the values of human development characterise international co-operation.** It appears to me to be important to understand that an NGO has a very precise meaning in legal terms in Italian legislation. Not all organisations or foundations are NGOs. An organisation becomes an NGO only when it receives (by a decree of the Ministry of Foreign Affairs, which is the only agency ‘responsible for cooperation’) a ‘recognition of suitability’, that is to say the ability to work in the field of cooperation and to receive public funds through this Ministry or the European Community (Law 49 of 26.2.1987). This law and the decree law of 4.12.97 n.460 which regulates an ONLUS lays down the finalities of NGOs, their rules, conduct, privileges, rights and duties. The statutes of an NGO must be in line with the law of the Republic of Italy, and its legal representative, who is elected by the assembly of members, answers for it before the law. It is evident that what is regulated by the civil law cannot be not followed by a Church law. For this reason it is true that the Church (or an Order) is not an NGO; and it is equally true that an NGO is not the Church or a religious Order. The Church has a transcendent dimension in the concrete commitments of history as well; an NGO has an immanent dimension that one could very well harmonise with the historical commitments of the Church but one should never confuse the two levels. Each one has its own vision and specific motivations that constitute its own riches and its own values. It is certainly the case that there are operational levels which are often shared terrain but each party must conserve its own identity so as not to become ‘salt without taste’.

### 3. The Possibility of a Synthesis

In mutual respect and shared growth: works of mercy are the shared terrain where the religious outlook and development cooperation encounter each other. ‘Health and Development’, as the NGO of the Camillians, must engage in a synthesis of values, but in a way that conserve its own specificity.

It often happens that if clarity in the premisses does not exist there is confusion at the operational level. I believe that one can work much better if one has clear ideas. We all know that the proclaim-

ing of the Gospel by works is typical of the Camillian charism and that works of care are a right that the Church has always upheld. Cooperation in international development, on the other hand, is a right/duty that States uphold as an aspect of their foreign policy. This shared terrain sees all men of good will work for the good of man, with different motivations as well. It is typical of ‘human affairs’ that there are understandings and misunderstandings; each party must look for the first and not surrender to the second.

There are historical problems that have left their mark in many countries. It is not always easy to forget the past but it is certainly the case that a Christian is pushed to look ahead, to build the future by overcoming the rancorous memory of history. It is incorrect to think that one can homogenise cultural realities that are very different. The history of civilisations has not always displayed attention paid to the supreme value of the person. Often it has codified man’s abuse of power over man and man’s abuse of power over women or children. In the Christian outlook cultures, too, must refer to the gospel; certainly, a Christian cannot forget this point of reference: the ‘way, the truth and the life’. In this field formation has a great role to play and it should bear in mind cultural differences and identities that have been formed down the centuries. Normally, we are rightly struck by material needs, which are very many in number, but often they are not the only needs and they are not the most important ones.

I would like to refer to another important aspect of the idea that one has of an NGO. *It is not a bank* with money to hand out but an institution involved in helping development by looking for funding. I realised that many of my brothers see Health and Development as a safe, but such is not the case! We must be very responsible as regards money and as regards what it means. Money is an important instrument for human work but earning it requires a great deal of hard work. The money that we manage is the outcome of the endeavour, hard work, concern and privation of other people. Often it is the widow’s mite and thus it is sacred because it is the savings of other poor Christians or other men of good will. We cannot forget the words of the Bible and of the Second Vatican Council: we must *live by the fruit of our work*. The help that is given to us is always valuable for our ministry, it helps us to grow and to achieve a possible self-sufficiency, but we should not forget to be grateful to our benefactors and the good Lord.



## 57° Capitolo Generale

## 57<sup>th</sup> General Chapter

# PROGETTO CAMILLIANO, PER UNA VITA FEDELE E CREATIVA *Sfide e opportunità*

## PRESENTAZIONE

### Storia breve di un lungo percorso

Il nostro Ordine diede inizio, tre anni fa, ad un processo di riflessione e di discernimento cui sono stati invitati a partecipare i singoli religiosi, le province, vice province e delegazioni.

Sotto il nome di **"Progetto Europa"**, fu inviato a tutto l'Ordine un **questionario** articolato su una **"mappa interiore"** ed una **"mappa esteriore"**. Il questionario intendeva, da una parte, fare luce sugli elementi fondamentali della vita consacrata camilliana (consigli evangelici, vita spirituale, comunione fraterna, formazione, ministero, prospettive di futuro); dall'altra, si proponeva di avere una visione la più realistica possibile dello stato anagrafico dell'Ordine e delle prospettive di futuro.

La commissione, nominata dalla Generale Consulta, approntò una sintesi delle risposte ricevute dalle diverse parti dell'Ordine. Sulla base delle suddette risposte elaborò il presente programma, il quale ebbe la sua prima approvazione dei superiori maggiori riuniti a Lima nel mese di ottobre 2011.

Il programma, con le opportune modifiche introdotte, è stato esaminato accuratamente nel raduno dei superiori maggiori tenuto a Mottinello (Italia) nel mese di maggio 2012.

Il presente testo, approvato nel LVII Capitolo Generale del maggio 2013, viene ora presentato a tutti i Confratelli dell'Ordine.

«“Noi abbiamo creduto all'amore” (1 Gv 4, 16)  
e, mossi dallo Spirito Santo,  
abbracciamo il carisma proprio del nostro Ordine  
e intendiamo vivere unicamente dediti a Dio  
e a Gesù Cristo misericordioso,  
servendo gli infermi  
in castità, povertà e obbedienza» (C 11).

### 1. MOTIVAZIONI, OBIETTIVI, INDICAZIONI METODOLOGICHE

#### 1.1. Uno sguardo critico e amorevole alla realtà

Nel nostro mondo globalizzato, nonostante le grandi differenze, la vita consacrata è sollecitata da forti problematiche, spesso affini o comuni in tutti i continenti. Essi sono, a ragione, dei veri segni dei tempi, e cioè dei fenomeni **sufficientemen-**

**te generalizzati**, positivi e negativi, che reclamano un vero discernimento:

- oscuramento o crisi di valori essenziali;
- perdita o crisi del senso della vita consacrata;
- ricaduta nel relativismo, nell'individualismo;
- mediocrità e pessimismo;
- sete e ricerca faticosa di rinnovamento soprattutto spirituale;
- urgenza di rispondere alle sfide di un tempo segnato da cambiamenti epocali;
- desiderio, da tanti condiviso, di vivere con passione e creatività il ministero;
- mancanza di perseveranza vocazionale;
- assenza o diminuzione di vocazioni;
- incertezze sul futuro e la sua gestione;
- bisogno di avviare processi di ristrutturazione, di collaborazione interprovinciale.

Lo sguardo, animato dalla fede (una visione credente della realtà) e dalla speranza ci invita ad operare un discernimento che deve tradursi in azione, in atteggiamenti operativi, in cambiamenti, anche profondi, di conversione e di rivitalizzazione interiore.

Per questo il cosiddetto “*Progetto Europa*” è diventato “**Progetto Camilliano**”, partecipato da tutto l’Ordine: un movimento corale guidato dallo Spirito, che ci invita ogni giorno a “**ripartire da Cristo misericordioso**”, e che richiede l’impegno responsabile di ogni singolo religioso.

## 1.2. Obiettivi: rivitalizzazione e ristrutturazione

Il “Progetto Camilliano” è stato concepito ed elaborato per facilitare un percorso su due binari inseparabili. Fin dall’inizio del processo sono stati formulati così:

**Rivitalizzazione interiore**, attraverso un impegno personale e comunitario di discernimento spirituale che ha come traguardo e orizzonte:

- approfondire e gustare i valori essenziali della vita consacrata camilliana;
- ricuperare il senso della radicalità evangelica trasmessa dal fondatore;
- riproporre con coraggio e intraprendenza la sua inventiva e santità;
- motivare la perseveranza nel cammino della santità, promuovere una nuova cultura della fedeltà dinamica;
- rinnovare la competenza umana e professionale per un’attuazione del ministero adattato alle nuove situazioni;
- approfondire la comunione ecclesiale e l’apertura ai laici;
- intensificare e rinnovare la pastorale vocazionale...

E tutto ciò sorretti dall’intima certezza della centralità da riservare alla vita spirituale, vissuta in una più salutare vita fraterna, su cui fondare ogni realizzazione presente e futura.

## Ristrutturazione o riorganizzazione, attraverso un processo che porti a:

- rivedere le strutture organizzative dell’Ordine;
- favorire un cambiamento di mentalità che renda possibile ed efficace la necessaria collaborazione fra le diverse parti dell’Ordine;
- ottimizzare le risorse dell’Ordine unificando oppure accentrandone servizi, soprattutto nel campo della formazione;
- unificare, amalgamare, accorpate province, vice province o delegazioni;

- cercare nuove forme di *leadership* dell’Ordine, ecc.

## 1.3. Indicazioni metodologiche: come leggere e condividere il progetto.

Il progetto camilliano, d’accordo con quanto detto finora, è diviso e distribuito in due parti.

La **prima** riguarda la rivitalizzazione interiore. Essa prende dunque in considerazione gli assi portanti della vita consacrata camilliana, i suoi nuclei o elementi fondanti e fondamentali. Seguendo una certa logica teologica sono enunciati e distribuiti in questo ordine:

- 2.1-Convocati:** *la vita fraterna.*
- 2.2-Spirituali:** *il rapporto personale con Dio.*
- 2.3-Consacrati:** *i consigli evangelici.*
- 2.4-Formati:** *preparati alla radicalità.*
- 2.5-Inviati:** *il ministero di servizio.*

Per ognuno di questi capitoli viene proposta la stessa metodologia di discernimento. Dopo una breve introduzione, si suggeriscono delle **indicazioni operative**, le quali hanno un duplice valore o intenzione: calare la riflessione e il discernimento nel concreto, e cercare di suscitare anche delle risposte da attuare nel processo di rinnovamento.

La **seconda**, sotto l’indicante titolo **Aperti: futuro di speranza**, propone al discernimento dell’Ordine i diversi “momenti” coinvolti nel processo di ristrutturazione e di riorganizzazione, che richiede anzitutto un cambiamento di mentalità e un profondo rinnovamento della comprensione dell’Ordine come corpo la cui vita dipende dall’apertura animata dalla speranza.

## 2. Prima parte: PER UNA RIVITALIZZAZIONE E RINNOVAMENTO INTERIORE.

Noi camilliani siamo figli ed eredi di un convertito, il quale visse e propose la sequela di Cristo misericordioso sotto il segno della **radicalità**. La nostra vocazione alla vita consacrata è un dono gratuito di Dio che ci coinvolge in tutte le dimensioni del nostro essere. Avvertiamo così una profonda esigenza di conversione, di santità (cfr VC 35), di dedizione incondizionata al Regno di Dio, di rinuncia a noi stessi per vivere totalmente del Signore, affinché Dio sia tutto in tutti (1Cor 15, 28).

Sulla scia della nostra storia, recuperiamo la coscienza della tipica nostra forma di vita che si realizza in un servizio specifico di una comunità di Padri e Fratelli, considerati già dall’inizio dal Fon-

datore come religiosi di pari dignità e con lo stesso scopo (C 43, 90).

Chiamati a contemplare e testimoniare il volto trasfigurato di Cristo, noi religiosi camilliani siamo anche convocati per ***un'esistenza trasfigurata*** che trova, nella fedeltà creativa al carisma di misericordia verso gli infermi, lo spirito e la passione affinché «*non sotterriamo il talento così prezioso che nostro Signore ha posto nelle nostre mani, perché conseguiamo la santità durante la vita e poi la gloria eterna*» (Lettera testamento di S. Camillo).

Impegnati a rispondere generosamente al dono di Dio, ci confrontiamo con gli elementi fondamentali della nostra vita consacrata camilliana.

### 2.1. **Convocati: La vita fraterna**

La dimensione comunitaria del nostro progetto di vita camilliano è quanto mai visibile nella nostra Costituzione:

- siamo e diventiamo camilliani nell'Ordine e nell'appartenenza alla comunità (C 29);
- con la professione ci doniamo di tutto cuore alla comunità e all'Ordine (C 29);
- tutto (consigli evangelici, ministero, vita spirituale) viene riferito alla comunità e vissuto al suo interno;
- anche per noi la vocazione è ***convocazione*** a vivere con gli altri chiamati ad uno stesso progetto di vita (VFC 44).

Di conseguenza, ogni religioso, con i propri talenti personali e la sua irripetibile individualità umana e spirituale, è chiamato ad essere compartecipe della piena realizzazione della vita fraterna, che trova il suo centro fontale e dinamico nel mistero di Cristo (C 16).

Nell'esperienza di vita comune, ogni religioso s'impegna per rendere fruttuosa la scelta vocazionale, maturando la propria identità carismatica e ministeriale nelle opere di misericordia verso i malati.

Al fine di vivere con maggiore trasparenza la sinergia tra vocazione, fraternità e ministero, è necessario operare una chiara distinzione - senza separazione - tra la comunità vissuta come comunione di amore in vista di una rinnovata fraternità (***comunità di vita***) e la comunità vissuta nella sua dimensione funzionale di un comune ministero (***équipe di lavoro***).

### ***Indicazioni operative***

La comunità camilliana è allo stesso tempo una realtà spirituale e umana. Esiste nella misura in

cui, suscitata e convocata dallo Spirito (VFC 8), i riuniti:

- hanno scelto di vivere insieme e sono idonei per la vita comune;
- provocano e ricreano ogni giorno l'evento comunità;
- assecondano le “leggi” (esigenze) spirituali e umane del vivere insieme;
- possiedono dei punti comuni di riferimento vitale, spirituale e ministeriale;
- rinnovano e coltivano il piacevole senso di appartenenza.

Di conseguenza, il discernimento personale e comunitario, a questi scopi, potrebbe avere presenti e rendere operativi i seguenti punti:

- usufruire di tempi opportuni (ritiri, esercizi spirituali, corsi...) per l'approfondimento della vita fraterna e del valore della comunità;
- promuovere la riflessione e il discernimento comunitario, e la cooperazione tra i confratelli, le comunità e le province (C 58);
- valorizzare lo strumento del ***“progetto comunitario”***, realisticamente articolato, comunitariamente condiviso, fedelmente vissuto, onestamente verificato;
- vivere la ***“casa della comunità”*** con rinnovato senso di appartenenza, secondo lo spirito della condivisione e della partecipazione;
- dare il ***“primo posto alla comunità/fraternità”*** nell'assunzione di nuovo apostolato in cui i progetti ministeriali si innestano (un nuovo ministero o dipende da una comunità costituita o preveda una nuova comunità);
- invitare le comunità ad ***“aprirsi ai religiosi depositari di carismi propri”***, tenendo conto del discernimento comunitario per ciò che riguarda la creazione di nuove entità (associazioni, movimenti, fondazioni...), come anche per quelle già esistenti, alla ricerca di modalità per un'eventuale integrazione nel progetto della Provincia e dell'Ordine;
- per sensibilizzare e possibilmente superare situazioni di crisi vocazionale o ministeriale i superiori accompagnino i confratelli ad ***“approfittare di aiuti interni ed esterni specializzati”***.

### ***2.2 Spirituali - Il rapporto personale con Dio***

La vita spirituale, per essere viva e fedele, deve coinvolgere il religioso nella radice e nella globalità della sua vita. Si tratta di un'esperienza di Dio, di un vissuto che penetra tutte le espressioni della vita consacrata: carisma, consacrazione, fra-

ternità, preghiera, ministero, formazione e volontà di rinnovamento.

Così compresa, nella vita spirituale diviene centrale la questione del **senso e dei valori** su cui si fonda prima, e s'impegna poi, la propria vita. Sono essi capaci di fondare, di significare e di sostenere la crescita della nostra vocazione camilliana?

L'elemento cardine della vita consacrata, fondamento di ogni altra dimensione esistenziale e religiosa, è avere, nutrire e coltivare una vita spirituale - ‘secondo lo Spirito’ - che permetta permanentemente di “*rinascer dall’Alto*” (Gv 3, 4) nella rinnovata identità di figli nel Figlio.

### **Indicazioni operative**

Per fondare saldamente sulla ‘roccia’ la nostra risposta vocazionale sono necessari alcuni strumenti:

- il **discernimento spirituale** vissuto nel confronto con un direttore spirituale, alimentato da letture e dalla meditazione, con momenti apice quali gli esercizi e i ritiri spirituali;
- la **correzione fraterna** vissuta evangelicamente nello spirito di revisione di vita;
- la fedeltà alla vita di preghiera, che necessariamente si sostiene non con una spiritualità intimistica ed auto-referenziale, ma innestandosi nella **preghiera comunitaria** condivisa;
- la **spiritualità camilliana relazionale** al fianco dei sofferenti;
- la **personalizzazione** della e nella spiritualità camilliana<sup>1</sup>;
- promuovere nell’Ordine lo studio, la diagnosi e il trattamento delle malattie spirituali, antropologiche ed etiche.

### **2.3. Consacrati - I consigli evangelici**

Cercando di cogliere la sensibilità, espressa dai confratelli nelle risposte al questionario, senza sminuire la profondità degli altri consigli evangelici, viene focalizzata l’attenzione sulla povertà, che forse più di altri segnala con immediatezza (nello stile di vita, nel comportamento, nelle abitudini quotidiane) quella radicalità testimonianti della vita religiosa da cui, talora, ci si è vistosamente allontanati.

La nostra consacrazione religiosa, cioè il seguire Cristo misericordioso, è sequela che implica di necessità ***l’essere-come-Lui***, e non solo fare ciò Egli ha fatto. È una consacrazione nella comunità che, se vissuta nella verità, ci rende radicali nelle scelte, essenziali nello stile di vita e quindi seducenti e attrattivi come la prima comunità apostolica (At 2, 42-45), dimostrando fattivamente di aver scelto Dio come sommo bene e di coltivare con passione «gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2, 5), che furono insindibilmente e senza alcuna mediazione, ***passione-per-Dio e passione-per-l’uomo***.

Un discernimento spirituale, che intende tradursi in azione e impegni coerenti, va fatto con saggezza e verità, nella trasparenza e nella libertà, cercando soprattutto di cogliere e gustare il dono di Dio, che noi abbiamo abbracciato, senza nascondersi la dimensione di croce, di rinuncia e di ascesi.

### **Indicazioni operative**

Nella consapevolezza che è lo stile quotidiano delle nostre azioni che costituisce l’identità della comunità, possiamo individuare alcuni atteggiamenti da coltivare e scelte operative da maturare in riferimento all’attuazione pratica dei voti religiosi.

Affinché il **voto di povertà** non venga alterato né offuscato nella sua purezza (cfr *Lettera testamento*) è necessario:

- individuare gli aspetti possibili di ***povertà personale ed istituzionale*** da incentivare per contrastare l’edonismo, il consumismo e l’individualismo;
- adottare uno ***stile di vita sobrio*** in contrasto con un eccesso di consumismo che intacca la salvaguardia stessa del creato;
- crescere nella ***comunione dei beni*** come elemento fondamentale della testimonianza ad extra;
- individuare e moltiplicare in ogni comunità ***gesti di solidarietà*** concreti verso i poveri a livello individuale e comunitario.

Per vivere in armonia e rendere feconda l’opzione della **vita casta** ci proponiamo di:

<sup>1</sup> Tra i due estremi, l’individualismo (esagerazione dell’io) e la massificazione (eliminazione dell’io) entrambi causa di disumanizzazione e malattie spirituali, l’equilibrio è rappresentato dalla “personalizzazione” della spiritualità, quando la si vive nella forma più adeguata alla propria vita (cfr Kees Waaijman, *Spirituality, forms, foundations, methods*, Peeters 2002) e nella spiritualità, ossia l’autoconoscenza per mettere a frutto i talenti spirituali ricevuti.

- impegnarci in un processo di crescita nell'affettività per coloro che la Provvidenza ci affida sviluppando la **capacità relazionale anche di amicizia** con i propri Confratelli e altre persone esterne alla comunità;
- esercitarci in una **sana ascesi** che permetta integrare sessualità e affettività e muoversi con libertà responsabile e **maturità nella cultura di oggi**;
- interiorizzare e condividere gli **obiettivi della vita consacrata** per alimentare la passione e l'impegno;
- iniziare e/o proseguire il cammino di **personalizzazione** della vocazione.

Questo percorso di crescita affettiva va accompagnato da una formazione specifica centrata sulla “*sequela Christi*” che evidenzi il tipo di imitazione da perseguire e permetta un discernimento accurato e vigile dei comportamenti e dei segnali di eventuali anomalie.

**L'obbedienza**, oltre che nella disponibilità ai superiori, si realizza nella partecipazione alla progettualità comunitaria, attraverso l'analisi condivisa dei segni dei tempi e l'accettazione di un comune programma.

Esiste non solo un'obbedienza “personale” che ha luogo nella relazione tra gli individui, ma anche un'obbedienza “istituzionale” che ha come soggetti la comunità locale, provinciale e l'Ordine intero, che sono tenute - nella ricerca e attuazione della volontà di Dio - sia ad una collaborazione reciproca che ad ascoltare le istanze provenienti dalla società e dalla Chiesa.

Proponiamo dunque di:

- partecipare alla vita e ai progetti della Provincia e dell'Ordine;
- vivere un atteggiamento di disponibilità al cambio;
- autoeducarci al dialogo aperto e al discernimento in comune della volontà di Dio.

#### 2.4. **Formati: preparati alla radicalità**

Il futuro dell'Ordine dipende dalla qualità della formazione dei candidati. Stando al dato evangelico, Cristo stesso educa i suoi discepoli ed attua un cammino di discernimento e di formazione (cfr Gv 1, 39: «**Venite e vedrete**» e il frequente «**Venite in disparte...**»).

Gesù con l'esemplarità della vita e della parola si qualifica come il maestro-testimone permanente della misericordia di Dio, che va assumen-

do sempre più coscientemente il profilo incontrovertibile del dono di sé agli uomini sulla croce. Il percorso formativo ha come orizzonte e come cammino la progressiva conformazione della propria vita secondo l'immagine (l'icona) di Cristo misericordioso.

Uno degli obiettivi della formazione è la maturità affettiva, che consente di condividere i “*sentimenti di Cristo*”, di imparare il suo stile relazionale, di lasciarsi sedurre dalla sua passione per Dio e per l'umanità e di crescere nella libertà interiore.

L'inconsistente o incerta maturità affettiva può essere causa di una vita mediocre o addirittura di abbandoni. Particolare importanza per la maturità affettiva va posta nella formazione permanente di cui si deve avere speciale cura non come momento straordinario ma ordinario nella vita di un religioso, chiamato a continua crescita.

#### **Indicazioni operative**

Tale formazione - come garanzia di una vita consacrata di spessore - si deve articolare secondo **tre livelli**: formazione dei formatori, formazione iniziale e formazione permanente. Concretamente sono necessarie e urgenti alcune scelte operative:

##### *Formazione dei formatori*

La **formazione dei formatori** rappresenta una priorità assoluta rispetto alla quale l'Ordine è chiamato ad investire con continuità. La loro specifica preparazione, non solo accademica (psico-pedagogica), ma anche esperienziale e ministeriale (pastorale e spirituale) è la garanzia migliore per il futuro stesso dell'Ordine. Mentre per la promozione vocazionale è giusto coinvolgere i religiosi più giovani, per il settore formativo vanno cooptati religiosi che abbiano almeno sei anni (due trienni) di vita religiosa comunitaria vissuta nell'attuazione concreta del carisma.

##### *Formazione iniziale*

L'ambito importante e delicato della **formazione iniziale** è forse l'aspetto che evidenzia in modo inequivocabile la necessità dell'unificazione degli sforzi e della collaborazione interprovinciale e/o interscambio con altri Istituti, sia per una più efficace ottimizzazione delle risorse sia per una più completa formazione dei candidati.

Si deve incentivare, soprattutto per i religiosi più giovani, lo **studio della lingua italiana e/o inglese**, idiomi ufficiali dell'Ordine, al fine di garantire una maggiore partecipazione alla vita stessa dell'Ordine e alle eventuali collaborazioni tra province diverse.

### *Formazione permanente*

È necessario qualificare la **formazione permanente** in occasione del quarto centenario, dei giubilei dei religiosi, ma soprattutto **nei primi dieci anni dopo la professione perpetua**: l'articolazione di un programma *ad hoc* stilato per continenti o per aree linguistiche rappresenta una priorità. Tale programma formativo dovrà contenere imprescindibili riferimenti al legame tra il carisma e la spiritualità, la fraternità e il voto di povertà, la capacità di testimonianza della vita sobria nel rispetto delle risorse del creato.

### **2.5. Inviati – Il ministero di servizio**

Il ministero, ricevuto da noi come missione e come Grazia, e professato con voto, possiede la stessa radicalità dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. È lo stesso ministero di Cristo, possibile nella misura in cui riviviamo il suo modo di agire, i suoi gesti e sentimenti, la sua generosità.

Così l'ha vissuto Camillo ispirandosi all'immagine biblica del buon Samaritano e a Cristo identificato con gli ultimi.

Nella comunità, adunata attorno a Cristo, diventiamo camilliani, cioè inviati a compiere la stessa missione misericordiosa di Gesù che convoca e poi invia i suoi discepoli (cfr Lc 10, 37).

Ciascuno vive il suo essere 'mandato' per una missione, che è la finalizzazione stessa della vocazione personale. Nel nostro specifico, l'Ordine, parte viva della Chiesa, ha ricevuto, tramite il fondatore S. Camillo, il carisma di rivivere e di testimoniare l'amore misericordioso di Cristo, servendo i malati e insegnando agli altri il modo di assistervi (C 1 e 8).

### **Indicazioni operative**

Per vivere concretamente questa identità di inviati è necessario:

- recuperare la dimensione evangelica, mistica, ecclesiale e pastorale del nostro servizio, in coordinamento con la Chiesa locale ed aperti ai suoi bisogni;
- cercare in ogni tempo e luogo (per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio) la fedeltà al carisma e il rinnovamento del ministero, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze dell'inculturazione (C 58);
- formare e coinvolgere di più i laici nel nostro ministero, condividendo con loro il lavoro e la casa, con equilibrio e nei dovuti limiti;
- cogliere le necessità specifiche che emergono dal territorio in cui si vive (inculturazione

del carisma), per una più viva ed efficace attinenza con i reali bisogni dell'uomo;

- riscoprire il contatto diretto con il malato per alimentare l'empatia e la compassione accompagnata da una rinnovata competenza, quale fattivo esercizio del nostro quarto voto;
- dilatare l'orizzonte del ministero - su mandato della comunità - oltre il limitato ambito delle nostre opere apostoliche (cure palliative, prevenzione, salute pubblica, chiesa domestica, assistenza domiciliare, educazione e promozione della salute, ecc.);
- nelle province in cui vi siano parrocchie, si stabiliscano "Linee guida" per il ministero proprio, avendo a cuore di offrire un volto camilliano.

### **3. Seconda parte**

#### **APERTI - FUTURO DI SPERANZA. ISTANZE PER UN'ADEGUATA RISTRUTTURAZIONE**

La nostra fiduciosa apertura verso il futuro, e prima ancora il tenace impegno nel presente, scaturiscono da un atto di fede nella permanente attualità del carisma camilliano.

La fede muove le montagne (Mt 17, 20) e la speranza spinge verso traguardi sempre più alti e ci fa camminare tendendo verso le cime.

Noi crediamo che l'Amore è più forte della morte: crediamo nell'Amore e nello Spirito Santo, che ci sta scuotendo e sostenendo nell'impegno di rafforzare la proposta cristiana e la presenza della Chiesa nella via del carisma camilliano, un segno eloquente di evangelizzazione.

Tale sentimento deve sostenere l'impegno e l'amore per l'Ordine anche nell'attuale difficile congiuntura storica, trasformando il periodo di crisi e di stagnazione in un momento di opportunità, di apertura, di cambiamento, di discernimento sapienziale secondo i segni dei tempi.

In tale frangente è necessario evitare chiusure o ripiegamenti a difesa di interessi particolaristici e locali; resistere alla tentazione di ridurre la vita consacrata solo ad alcuni ambiti di spazio, in settori stagni o di tempo, rimpiangendo il passato; impegnarsi per un'apertura dell'Ordine alle prospettive globali della Chiesa, dell'internazionalità, delle istanze provenienti dalla nuova sensibilità portata dai laici.

Tali obiettivi richiedono un cambio di prospettive: l'Ordine va vissuto come un corpo, un unico organismo, anche se multiforme e diversificato, che

trova la sua rinnovata efficacia nell'armonia delle diverse collaborazioni, nella sinergia delle tante risorse messe a disposizione dalla divina Provvidenza.

Il discernimento su questa seconda parte, certamente complessa e altrettanto bisognosa di operatività, seguirà quest'ordine:

- **cambio di mentalità;**
- **governo centrale dell'Ordine e leadership;**
- **ridimensionamento e ricollocazione;**
- **collaborazione interprovinciale;**
- **proposizioni e mozione finale.**

### 3.1. Cambio di mentalità

Il passato, anche recente, ha mostrato la **generosità dell'Europa** con l'invio di numerosi missionari nel mondo. Oggi sono le stesse province europee a considerarsi **terra di missione**, col bisogno di nuovi evangelizzatori provenienti dalle regioni del mondo feconde di vocazioni religiose. Si può considerare conclusa l'epoca euro-centrata (con forti dipendenze da risorse umane ed economiche) e avviata la stagione della **condivisione nella comunione**.

È necessario investire sul **rilancio del carisma, coltivando una presenza significativa** in un preciso territorio con tutti gli aspetti positivi e negativi connessi. La significatività carismatica ha bisogno di un forte substrato spirituale, comunitario e formativo per poter essere 'luce e sale' (Mt 10, 13) nei diversissimi contesti sociali dei continenti.

Si favorisca la specifica comprensione della vocazione e del ministero camilliani, a partire dal contesto locale (cultura, lingua, stile sociale...).

Occorrono comunità che perseguano **l'obiettivo primario dell'evangelizzazione** e che siano dediti alla preghiera, alla fraternità e alla testimonianza profetica dell'amore misericordioso di Dio verso i suoi/nostri fratelli più piccoli.

Attuare le indicazioni della "Magna Charta" sulle Opere nostre, così da renderne visibile il volto camilliano.

Mentre in alcune regioni potrebbero essere ancora necessarie strutture dediti alla cura e all'assistenza dei malati e dei poveri, in altre aree geografiche sembra essere giunto il momento di **abbandonare tali opere** poiché oramai prive di specifica identità camilliana o comunque irrilevanti per il contesto sociale.

I **laici** sono una risorsa preziosa dal momento che possono intervenire con efficacia nel processo di rivitalizzazione dell'Ordine. La loro presenza

non deve essere interpretata solo in chiave sostitutiva dei religiosi mancanti per età o per numero nelle varie funzioni di servizio nelle opere o nel ministero in genere, bensì è necessario ascoltare soprattutto il loro bisogno dell'accoglienza fraterna, di condivisione del carisma e della spiritualità. Le nostre comunità devono rimanere aperte affinché i laici possano offrire il loro contributo competente anche in campi finora poco condivisi, come le comunicazioni sociali, la promozione vocazione, la formazione iniziale e permanente.

La **FCL**, opera propria del nostro Ordine, e come tale riconosciuta da tutti noi, è un segno vivo di collaborazione con i laici.

Visto lo sviluppo e l'affermarsi della **CTF**, si incoraggia il rinforzo di **uffici periferici**, soprattutto nelle zone in cui c'è maggiore necessità e risorse umane a disposizione.

### 3.2. Governo centrale dell'Ordine e leadership

La realizzazione del Progetto Camilliano, specialmente per quanto riguarda la **ristrutturazione delle Province/Delegazioni e della loro reciproca relazione**, ha bisogno di una **leadership** in grado di permettere all'Ordine di raggiungere i suoi obiettivi e camminare senza tentennamenti in un'epoca di sfide.

Si auspica la coordinazione centrale degli organismi di governo dell'Ordine, ma non la centralizzazione.

**Titolari della leadership** dell'Ordine sono la Consulta e i Superiori maggiori e Delegati il cui annuale incontro deve diventare una reale forma di governo allargato e condiviso dell'Ordine.

Occorre, di conseguenza, **scegliere con molta attenzione** i membri della Consulta e, altrettanto, i Provinciali e rispettivi Consigli.

Per favorire il governo dell'Ordine da parte della Consulta e il suo ruolo nella garanzia dello sviluppo generale, si ritiene che nuove aperture o ristrutturazioni dell'esistente che comportassero accordi di collaborazione tra Province **necessitano il consenso della Consulta**.

Il futuro dell'Ordine dovrà vederci pronti al **rinnovamento delle strutture** cui siamo abituati, per esempio, quello della Provincia.

Anche per la struttura **Consulta**, in quanto centrale alla vita dell'Ordine, si impone una revisione del criterio di elezione, delle funzioni dei membri e di un loro identikit generale.

Abitualmente i Superiori provinciali siano nominati tra i Religiosi della stessa Provincia. Si dia però la possibilità – dove ci siano necessità e condi-

zioni favorevoli – di nominare un ***Superiore provinciale che non sia della stessa Provincia.***

Preoccupati per la continua decrescita numerica di ***Camilliani Fratelli***, la Consulta studi le cause e le affronti adeguatamente per trovare e mettere in atto le soluzioni necessarie.

La Consulta si doti di un ***Ufficio di comunicazione*** al servizio di tutte le sue attività dipendenti, con la presenza di un religioso.

La Commissione Economica Centrale, alla quale vanno inclusi laici esperti, rappresenta una tappa importante per la riorganizzazione dell'amministrazione economico-finanziaria della Casa Generalizia e delle sue dipendenze. L'Economista generale presiede la Commissione.

È necessario dare vita ad un organismo di “raccolta fondi” aggiuntivo al tradizionale “Contributo delle Province” per la promozione della crescita nei paesi in via di sviluppo, per gli interventi in situazioni di emergenza e calamità naturali, per il sostegno economico del *Camillianum* e dell'Ufficio di Comunicazione.

### 3.3. Ridimensionamento e ricollocazione

È necessario stabilire anzitutto ***delle scelte strategiche per l'evangelizzazione*** attraverso lo stile autentico della vita consacrata e la testimonianza del carisma. Il criterio della significatività della presenza è fondamentale per operare scelte nuove o per il ridimensionamento di quelle già in essere.

Appare ormai evidente la necessità di una ***nuova mappatura delle presenze camilliane*** nei vari continenti. La finalità da perseguire non è la conservazione dell'esistente, ma il cambiamento strutturale: operando scelte adeguate sarà possibile coinvolgere anche i confratelli più motivati, affidandosi ad una convinta collaborazione interprovinciale.

È oramai improcrastinabile l'esigenza di una ***nuova configurazione delle Province***. Gli accorpamenti possono essere realizzati a tappe, unificando gradualmente le province territorialmente prossime fino ad arrivare alla realizzazione di una o due province ‘continentali’. L'esiguo numero di religiosi in certe aree sconsiglia il dispersivo frazionamento attuale.

### 3.4. Collaborazione interprovinciale

Il punto di partenza per qualsiasi tipo di collaborazione, soprattutto a carattere internazionale, è una ***solida formazione all'accoglienza che crea fraternità***. A tale scopo, sono necessari incontri ad ogni livello tra religiosi e tra religiosi e laici sui temi

dell'evangelizzazione in contesti multietnici e dove vige un pluralismo religioso, sull'inculturazione e la capacità d'integrazione; sullo scambio delle esperienze di vita; sulla diffusione del nostro carisma attraverso i moderni social-network.

L'eventuale ***scambio di confratelli*** fra i vari continenti non può fondarsi sul principio della salvaguardia dell'esistente, ma piuttosto su un progetto condiviso per attività ed iniziative rispondenti alle problematiche più urgenti da un punto di vista carismatico, garantendo continuità d'impegno nella testimonianza attraverso la spiritualità e la fraternità, offrendo al contempo anche opportunità formative specifiche.

Nello scambio di risorse umane bisognerà tener presenti dei criteri che rispettino le zone di provenienza dei religiosi disponibili, per ***non privare tali regioni delle forze qualitative e quantitative*** necessarie al loro sviluppo.

La ***congiuntura economica attuale*** chiede di valutare con saggezza anche le risorse economico-finanziarie che sembrano essere sempre più limitate. Si rivela necessaria la progettazione a livello di *leadership* centrale dell'Ordine per l'eventuale creazione di nuove strutture nelle varie Province. Lo studio di un consorzio di ONG, di nuove fondazioni o nuove realizzazioni di opere non possono prescindere da questo coordinamento centrale.

L'ottimizzazione delle risorse umane ed economiche deve privilegiare uno ***sguardo globale sull'Ordine*** e non può essere determinata da interessi di singole province o da semplici accordi tra province: è necessario un costante raccordo con la mediazione offerta dalla programmazione del governo centrale dell'Ordine.

### 3.5. Formazione per il futuro che è già incominciato

Si affida alla Consulta generale, ai Provinciali e ai Delegati la sensibilizzazione e la decisione di realizzare ***l'unificazione dei centri formativi*** del pre-noviziato, del noviziato e del professorio temporaneo o per continente o per grandi aree linguistiche del continente stesso, nei luoghi dove sia possibile.

Si propone la realizzazione di un ***unico centro continentale*** (o per aree linguistiche) per un anno di pre-noviziato comune, in modo tale da rendere più omogenea la formazione umana che è l'obiettivo di questa fase formativa. Laddove la realizzazione di questo centro non sia ancora fattibile, si appronti almeno un programma comune.

La **pastorale giovanile vocazionale** venga affidata alle singole regioni della stessa provincia, coadiuvata da un responsabile centrale che favorisca l'incontro dei responsabili locali e la reperibilità degli strumenti opportuni.

Si sottolinea la validità della **prosecuzione degli studi teologici** per i religiosi più giovani dopo il baccalaureato in teologia. Gli studi di specializzazione però rientrino in un reale programma provinciale o interprovinciale o dell'Ordine (privilegiando il **Camillianum** o altri centri di pastorale sanitaria e di umanizzazione), e solo dopo un minimo di tre anni di esperienza di vita comunitaria vissuta nell'impegno ministeriale.

Si incentivino tutte le forme possibili per dare **pubblicità al Camillianum**, soprattutto nei paesi con maggiore disponibilità di studenti. Ciò sia impegno di tutti i religiosi e in particolare dei responsabili diretti dell'Istituto medesimo.

Si favorisca la coordinazione dei centri camilliani di umanizzazione e pastorale sanitaria, a livello macro-regionale, anche in sinergia con il *Camillianum*.

#### 4. PROPOSIZIONE E MOZIONE FINALE

##### Proposizione finale

La realizzazione del progetto di rivitalizzazione dell'Ordine è **diretta responsabilità** del Superiore Generale e dei Consultori, condivisa dagli altri superiori maggiori e delegati.

Mentre abbiamo di fronte a noi degli obiettivi intermedi (es. cooperazione interprovinciale) e finali (es. unificazione di province) il cui raggiungimento è svolto in tappe, tempi e modalità stabilite dalla Consulta Generale, dall'altro questo periodo ci deve vedere coinvolti **in un rinnovato slancio verso la missione**, un'avventura che non deve essere limitata a motivo delle ristrettezze contingenti: è questa la sfida che assumiamo oggi, per una vita fedele e creativa.

I Superiori provinciali, vice-provinciali e i delegati provinciali, cogliendo l'improrogabile urgenza del progetto per il bene dell'Ordine, fin dal principio del loro mandato ritengono **prioritarie la disponibilità e la collaborazione con il governo centrale dell'Istituto per l'attuazione del medesimo**.

L'Ordine - nel corso del IV Centenario - prenda a cuore le risoluzioni del Capitolo Generale sul Progetto Camilliano, concludendo le riflessioni personali, comunitarie e provinciali in Assemblee che portino a deliberazioni operative con modalità e tempi di realizzazione.

**Nella lettera accompagnatoria** la nomina dei Superiori Maggiori venga ricordata la priorità dell'impegno per la realizzazione del "Progetto camilliano" di rivitalizzazione dell'Ordine. Analogi ricordi può essere fatto ai Delegati Provinciali una volta nominati.

##### PREGHIERA

Padre nostro, autore della Vita  
e sorgente dell'Amore,  
in questo tempo di grazia e di rinnovamento  
volgi il tuo sguardo su di noi,  
membri della famiglia dei Ministri degli Infermi,  
fondata da Camillo de Lellis.

Tu l'hai suscitata per essere nel mondo  
testimone dell'amore misericordioso di Cristo  
verso gli infermi:  
*rendila sempre più capace di rispondere alle sfide  
e alle opportunità del nostro tempo.*

È opera del Tuo Figlio Gesù Cristo:  
*rivitalizzala, ora e nel futuro, in ognuno di noi.*

È parte viva della Chiesa:  
*arricchiscila con i carismi del Tuo Spirito.*

È una tua pianticella:  
*concedile nuove vocazioni, che moltiplichino  
le loro braccia e i loro cuori.*

È una nuova scuola di carità:  
*rinnova la nel ministero  
e nelle sue strutture organizzative.*

È una Famiglia a Te consacrata:  
*rendi sempre più viva e operosa  
la comunione fraterna.*

Tu che sei Padre dei poveri:  
*conservala aperta ai malati più bisognosi.*

A noi che abbiamo creduto nel Tuo amore:  
*aiutaci a rivivere gli stessi gesti e sentimenti  
di Maria Salute degli Infermi  
e di Gesù buon Samaritano.*

**Amen**

# THE CAMILLIAN PROJECT TOWARDS A FAITHFUL AND CREATIVE LIFE

## *Challenges and Opportunities*

### FOREWORD

#### **A Brief History of a Long Journey**

Three years ago our Order began a process of reflection and of discernment in which individual religious, Provinces, Vice-Provinces and Delegations were invited to take part.

Under the heading ‘The Europe Project’, a detailed *questionnaire* was sent out on an ‘interior map’ and an ‘exterior map’. This questionnaire sought, on the one hand, to throw light on the fundamental elements of Camillian consecrated life (evangelical counsels, spiritual life, fraternal communion, formation, ministry, and prospects for the future); and, on the other, the idea was to have the most realistic vision possible of the ages of people in the Order and the prospects for the future.

The commission, appointed by the General Council, drew up a summary of the answers that had been received from the various parts of the Order. On the basis of these answers it drew up the present programme which was first approved by the Major Superiors who met at Lima in the month of October, 2011.

This programme, with suitable modifications, was carefully examined at a meeting of the Major Superiors which was held in (Italy) in the month of May, 2012.

This text, which was approved by the LVII General Chapter of May 2013, is now offered to all our brothers of the Order.

«“We have put our faith in love” (1 Jn 4:16)  
*and, moved by the Holy Spirit,  
 we embrace the charism of the Order  
 and commit ourselves solely to lives  
 dedicated to God and the merciful Jesus Christ,  
 serving the sick in chastity,  
 poverty and obedience» (C, n. 11)*

#### **1. MOTIVATIONS, OBJECTIVES, METHODOLOGICAL RECOMMENDATIONS**

##### **1.1. A critical and loving look at reality**

In our globalised world, despite the great differences, consecrated life is solicited by strong questions and issues which are often similar or shared in all the continents of the world. In the ‘interior map’ are indicated or described the experience or the approaches that touch upon the core areas of our consecration. They are, rightly, true signs of the times, that is to say **sufficiently generalised**,

positive and negative, phenomena which call for true discernment:

- The obscuring or the crisis of essential values.
- A loss or crisis of the meaning of consecrated life.
- Falling into relativism, into individualism.
- Mediocrity and pessimism.
- A thirst and difficult search for spiritual renewal above all else.
- The urgent need to respond to the challenges of a time marked by epochal changes.
- The wish, felt by very many, to live ministry with passion and creativity.
- A lack of vocational perseverance.
- An absence or diminution of vocations.
- Uncertainties about the future and its management.
- The need to set in motion processes of restructuring, of inter-Provincial cooperation.

This look, animated by faith (a believing vision of reality) and hope invites us to engage in a discernment that must be translated into action, into operative approaches, into changes, of a deep character as well, and into conversion and interior revitalisation.

For this reason the so-named '*Europe Project*' became the '**Camillian Project**' shared in by the whole of the Order: a choral movement guided by the Spirit who invites us every day to '**start afresh from the merciful Christ**', and which requires the responsible commitment of each individual religious.

## 1.2. Objectives: revitalisation and restructuring

The 'Camillian Project' was conceived of, and developed, in order to facilitate a journey on two inseparable rails. Ever since the beginning of the process, they have been formulated in the following way:

**Interior revitalisation**, through a personal and community commitment to spiritual discernment whose aim and horizons are:

- exploring and tasting the essential values of Camillian consecrated life;
- retrieving the meaning of the gospel radicality handed down by the Founder;
- proposing anew with courage and an enterprising spirit his creativity and holiness;
- motivating perseverance in the pathway of holiness, promoting a new culture of dynamic faithfulness;
- renewing human and professional skills in order to effect an implementation of ministry that is adapted to new situations;
- exploring ecclesial communion and openness to lay people;
- intensifying and renewing pastoral care as regards vocations...

And all of this supported by an intimate certainty of the centrality to be given to spiritual life, lived in a healthier fraternal life, on which to base every achievement of the present and the future.

### **Restructuring or reorganisation through a process that leads to:**

- Reviewing the organisational structures of the Order;
- fostering a change in mentality which will make possible and effective necessary co-operation between the different parts of the Order;
- optimising the resources of the Order by unifying or centralising services, above all in the field of formation;

- unifying, amalgamating, and incorporating Provinces, Vice-Provinces or Delegations;
- looking for new forms of leadership of the Order, etc.

## 1.3. Methodological recommendations: how to read and share the project

The Camillian project, in accord with what has been said hitherto, is divided/distributed into two parts.

The **first** concerns interior revitalisation. It thus takes into consideration the central axes of Camillian consecrated life, its core or founding and fundamental elements. Following a certain theological logic, they are enunciated or distributed in the following order:

- 2.1. Called: fraternal life**
- 2.2. Spiritual: the personal relationship with God**
- 2.3. Consecrated: the evangelical counsels**
- 2.4. Formed: prepared for radicality**
- 2.5. Sent: the ministry of service.**

The same methodology of discernment is proposed for each of these headings. After a brief introduction, **operative recommendations** are suggested which have a dual value or intention: to make reflection and discernment fall on the concrete and also to generate answers to be implemented in the process of renewal.

The **second**, under the indicative title '**Open: a Future of Hope**', proposes for the discernment of the Order the various 'moments' involved in the process of restructuring and reorganisation, which requires first of all a change in mentality and a profound renewal of understanding of the Order as a body whose life depends on openness animated by hope.

## 2. First Part: TOWARDS REVITALISATION AND INTERIOR RENEWAL

We Camilians are the sons of a convert who lived out and proposed following the merciful Christ under the sign of **radicality**. Our vocation to consecrated life is a freely-given gift of God that involves us all in all the dimensions of our being. We thus perceive a profound need for conversion, for holiness (cf. VC, n. 35), for unconditional dedication to the Kingdom of God, for forgoing ourselves so as to live totally for the Lord, so that God is everything in everyone (1Cor 15:28).

Following our history we recover awareness of our typical form of life which is achieved in a spe-

cific service of a community of fathers and brothers who were already seen at the beginning by the Founder as being religious with equal dignity and the same task (C, nn. 43, 90).

Called to contemplate and to bear witness to the transfigured face of Christ, we Camillian religious are also called to a ***transfigured existence*** which finds in creative faithfulness to the charism of mercy towards the sick, the spirit and the passion so that ‘we do not bury the very valuable talent that our Lord has placed in our hands because we achieve holiness during our lives and then in eternal glory’ (Testamentary Letter of St. Camillus).

Committed to responding generously to the gift of God, we interact with the fundamental elements of our Camillian consecrated lives.

### **2.1. Called: fraternal life**

The community dimension of our Camillian life project is very visible in our Constitution:

- We become Camilians in the Order and in membership of a community (C, n. 29).
- By our profession we give ourselves with our whole hearts to the community and to the Order (C, n. 29)
- Everything (evangelical counsels, ministry, spiritual life) is referred to the community and lived within it.
- For us as well vocation is a ***calling*** to live with others who are called to the same life project (VFC, n. 44).

As a consequence, each religious, with his own personal talents and his never-to-be-repeated human and spiritual individuality, is called to be a fellow participant in the full achievement of fraternal life, which finds its source and dynamic centre in the mystery of Christ (C, n. 16).

In the experience of shared life, each religious commits himself to make his vocational choice fruitful, maturing his charismatic and ministerial identity in works of mercy for the sick.

In order to live with greater transparency the synergy between vocation, fraternity and ministry, a clear distinction should be made – without separation – between community lived as communion of love with a view to renewed fraternity (***community of life***) and community lived in its functional dimension as shared ministry (***team work***).

#### ***Operative Recommendations***

The Camillian community is at one and the same time a spiritual and human reality. It exists to the extent that, generated and called forth by the Spirit (VFC, n. 8), those gathered together within it:

- have chosen to live together and are suited to common life;
- provoke and recreate every day the event of community;
- support the spiritual and human ‘laws’ (needs) of living together;
- have shared points of reference at the level of life, spirit and ministry;
- renew and cultivate a pleasing sense of membership.

As a consequence, personal and community discernment, to these ends, could have present, and make operative, the following points:

- use suitable times (retreats, spiritual exercises, courses...) to explore fraternal life and the value of community;
- promote, therefore, community reflection and discernment, and cooperation between our brothers, communities and Provinces (C, n. 58);
- appreciation of the instrument of the '***community project***', realistically organised, shared communally, faithfully shared, and honestly assessed;
- live the '***house of the community***' with a renewed sense of belonging, according to a spirit of sharing and participation;
- give ***primacy to community/fraternity*** in the taking on of the new apostolate on which ministerial projects are grafted (a new ministry either depends on a constituted community or envisages a new community);
- invite the communities to ***open themselves to religious with their own charisms***, bearing in mind community discernment as regards the creation of new bodies (associations, movements, foundations...), and with respect to those that already exist, in the search for ways to achieve possible integration into the project of Provinces and the Order.

In order to sensitise in relation to, and possibly overcome, situations of vocational or ministerial crisis, the Superiors should accompany brothers in ***taking advantage of specialised internal and external help***.

### **2.2. Spiritual – the personal relationship with God**

Spiritual life, to be living and faithful, must involve a religious at the roots and the totality of his life. This is an experience of God, of a process that penetrates all of the expressions of consecrated life: charism, consecration, fraternity, prayer, ministry, formation and the wish for renewal.

Understood in this way, in spiritual life the question becomes central of the ***meaning and the value***

**ues** on which one bases and then involves one's life. Are they able to found, signify and sustain the growth of our Camillian vocation?

The cardinal element of consecrated life, the foundation of every other existential and religious dimension, is to have, nourish and cultivate a spiritual life 'according to the Spirit' which, in turn, allows a permanent '*rebirth from on High*' (Jn 3:4) in the renewed identity of sons in the Son.

### **Operative Recommendations**

In order to base our vocational response strongly on the 'rock', certain instruments are required:

- **Spiritual discernment** experienced in dialogue with a spiritual director, nourished by readings and by mediation, with apex moments such as spiritual exercises and retreats;
- **fraternal correction** experienced evangelically in the spirit of a revision of one's life;
- faithfulness without short-cuts to the life of prayer, which is necessarily supported not by an intimistic and self-referential spirituality but by inserting it into shared **communal prayer**;
- **relational Camillian spirituality** at the side of the suffering;
- **the personalisation** of, and personalisation in, Camillian spirituality;<sup>1</sup>
- the promotion within the Order of the study, the diagnosis and the treatment of spiritual, anthropological and ethical illnesses.

### **2.3. Consecrated**

#### **– The evangelical counsels**

Trying to understand the sensibility expressed by our brothers in the answers to the questionnaire, without diminishing the depth of other evangelical counsels, attention is focused on poverty, which perhaps more than the others points in an immediate way (in lifestyle, behaviour, daily habits) to that radicality that bears witness to religious life from which, at times, there has been a very marked distancing.

Our religious consecration, that is to say following the merciful life, is a following that implies of necessity **being-like-him**, and not only doing what he did. This is a consecration in community which, if lived in truth, makes us radical in choices, essential in lifestyles and thus as seductive and attrac-

tive as the first apostolic community (Acts 2:42-45), showing in a concrete way that we have chosen God as the highest good and cultivated with passion 'the same feelings as Jesus Christ' (Phil. 2:5), which were inseparably and without any mediation **passion-for-God and passion-for-man**.

A spiritual discernment which seeks to be translated into action and coherent commitments should be engaged in with wisdom and truth, in transparency and freedom, seeking above all else to understand and taste the gift of God, that we have embraced, without concealing from ourselves the dimension of the cross, of forgoing and of ascesis.

### **Operative recommendations**

In awareness that it is the daily style of our actions that constitutes the identity of the community, we can identify certain approaches that should be cultivated, and operative choices that should be matured, with reference to the practical implementation of our religious vows.

So that the **vow of poverty** is not altered or darkened in its purity (cf. *Testamentary Letter*), it is necessary:

- to identify the possible aspects of **personal and institutional poverty** that should be encouraged to counter hedonism, consumerism and individualism;
- to adopt a **sober lifestyle** in contrast with an excess of consumerism that attacks the very safeguarding of the creation;
- to grow in the **communion of possessions** as a fundamental element of witness *ad extra*;
- to identify and multiply in every community **actions of concrete solidarity** towards the poor at an individual and community level.

To live in harmony and to make fertile the choice of a **chaste life**, the following is proposed:

- committing ourselves to a process of growth in affections towards those whom Providence entrusts to us, developing a **capacity for relationships of friendship**, as well, with our own brothers and with people outside the community;
- exercising ourselves in a **healthy ascesis** which allows an integration of sexuality and affectivity and moving with responsible freedom and **maturity in today's culture**;

<sup>1</sup> Between the two extremes, individualism (exaggeration of the self) and massification (elimination of the self), which both cause dehumanisation and spiritual illnesses, the balance lies in the 'personalisation' of spirituality, when it is lived in the form most suited to one's own life (cf. Kees Waaijman, *Spirituality, Forms, Foundations, Methods*, Peeters, 2002) and in spirituality, that is to say self-knowledge in order to fructify the spiritual talents received.

- interiorising and sharing the **objectives of consecrated life** in order to nourish passion and commitment;
- beginning and/or continuing the pathway of the **personalisation** of vocation.

This pathway of affective growth should be accompanied by a specific formation centred around ‘following Christ’ which brings out the kind of imitation to be followed and allows an accurate and vigilant discernment of behaviour and signs of possible anomalies.

**Obedience**, in addition to readiness to follow Superiors, is achieved in taking part in the projects of the community through a shared analysis of signs of the times and acceptance of a shared programme.

There is not only a ‘personal’ obedience which takes place in relationships between individuals. There is also an ‘institutional’ obedience whose subjects are the local community, the Provincial community and the Order as a whole, which are obliged – in the search for and implementation of the will of God – to engage in both mutual cooperation and listening to the requests that come from society and the Church.

We propose therefore to:

- take part in the lives and projects of our Provinces and the Order;
- live in an approach of readiness to engage in change;
- educate ourselves in open dialogue and shared discernment of the will of God.

#### **2.4. Formed – prepared for radicality**

The future of the Order depends on the quality of the formation of candidates. Given gospel facts, Christ himself educated his disciples and actuated a pathway of discernment and formation (cf. Jn 1:39: ‘Come and you will see’ and the frequent ‘Come to one side’).

Jesus through the exemplariness of his life and his words defined himself as the permanent witness-teacher of the mercy of God, who increasingly consciously took upon himself the incontrovertible profile of giving himself to men on the cross. The pathway of formation has as its horizon and as a journey the progressive conformation of one’s own life according to the image (icon) of the merciful Christ.

One of the objectives of formation is affective maturity which allows sharing in the ‘feelings of Christ’, learning his relational style, allowing oneself to be seduced by his passion for God and for humanity, and growing in interior freedom.

Insubstantial or uncertain affective maturity can be the cause of a mediocre life or even of abandonments. In affective maturity, special importance is given to ongoing formation which must be looked after in a special way not as an extraordinary moment but one that is ordinary in the life of a religious, who is called to constant growth.

#### **Operative recommendations**

This formation – as a guarantee of a consecrated life of depth – must be organised at **three levels**: the formation of those providing formation, initial formation and ongoing formation. In practical terms, certain operative choices are necessary and urgent:

##### *The Formation of those providing formation*

**The formation of those providing formation** constitutes an absolute priority in which the Order is called to invest continually. Their specific training, which is not only academic (psycho-pedagogic) but also experiential and ministerial (pastoral and spiritual), is the best guarantee for the future itself of the Order. Whereas in the case of the promotion of vocations it is right to involve the youngest religious, as regards the sector of formation religious should be co-opted who have had at least six years (two three-year periods) of community religious life lived in the practical implementation of the charism.

##### *Initial formation*

The important and delicate field of **initial formation** is perhaps the aspect that most highlights in an unequivocal way the need for the unification of efforts and cooperation between Provinces and/or exchange with other Institutes, both for a more effective optimisation of resources and for a more complete formation of candidates.

##### *Ongoing formation*

**Ongoing formation** should be defined on the occasion of the fourth centenary, the jubilees of religious and above all **during the ten years after perpetual profession**: the organisation of an *ad hoc* programme drafted for continents or linguistic areas constitutes a priority. This programme of formation should contain inescapable references to the tie between the charism and spirituality, fraternity and the vow of poverty, and the capacity to bear witness to a sober life that respects the resources of the creation.

#### **2.5. Sent – The ministry of service**

Ministry, received by us as a mission and as Grace, and professed by a vow, possesses the

same radicality as the evangelical counsels of chastity, poverty and obedience. It is the same ministry of Christ, and it is possible to the extent that we re-live his way of acting, his deeds and feelings, and his generosity.

This is how Camillus lived, basing himself on the Biblical image of the Good Samaritan and Christ as identified with the least.

In a community, gathered around Christ, we become Camillians, that is to say sent out to carry out the same merciful mission of Christ who called and then sent out his disciples (Lk 10:37)

Each religious lives out being ‘sent’ out for a mission, which is the very purpose of his personal vocation. In the case in hand, the Order, a living part of the Church, has received, through its founder St. Camillus, the charism of living anew and bearing witness to the merciful love of Christ, serving the sick and teaching others how they can be assisted (C, nn. 1 and 8).

### ***Operative recommendations***

In order to live this identity of being sent out in a concrete way, one has to:

- Retrieve the gospel, mystical, ecclesial and pastoral dimension of our service, in coordination with the local Church and open to its needs;
- strive in every time and place (in order to respond in a suitable way to the gift received from God) to achieve faithfulness to the charism and renewal of the ministry, in harmony with the spirit of the Founder and the requirements of enculturation (C, n. 58);
- provide formation to and involve lay people more in our ministry, sharing with them work and the house, with balance and due limits;
- understand the specific needs that emerge from the local area in which one lives (enculturation of the charism) in order to achieve a more vital and effective adherence to the real needs of man;
- rediscover direct contact with the sick in order to nourish empathetic nearness and compassion accompanied by a renewed competence as an effective exercise of our fourth vow;
- expand the horizon of ministry – in line with the mandate of the community – beyond the limited field of our apostolic works (palliative care, prevention, public health, domestic church, home care, education in and promotion of health, etc.).

In the Provinces where there are parishes ‘Guidelines’ should be established for the ministry, striving to offer a Camillian countenance.

### **3. Second Part:**

#### **OPEN – A FUTURE OF HOPE. REQUIREMENTS FOR A SUITABLE RESTRUCTURING**

Our trusting openness towards the future, and even before that our tenacious commitment in the present, spring from an act of faith in the permanent contemporary relevance of the Camillian charism.

Faith moves mountains (Mt 17:20) and hope pushes towards goals that are increasingly higher and makes us journey towards the summits.

We believe that Love is stronger than death: we believe in Love and in the Holy Spirit, which is shaking us and supporting us in the commitment to strengthen the Christian message, and the presence of the Church, on the pathway of the Camillian charism, an eloquent sign of evangelisation.

This feeling must support commitment to, and love for, the Order, in the present difficult historical cycle as well, transforming this period of crisis and of stagnation into a time of opportunity, of openness, of change, and of spiritual discernment according to the signs of the times.

In this situation we must avoid closure or folding in on ourselves in order to defend specific and local interests; avoid the temptation to reduce consecrated life to certain fields of areas, within specific spatial or temporal sectors, being nostalgic about the past; commit ourselves to an openness of the Order to the global perspectives of the Church, of international dimensions, and of requests that come from the new sensitivity of lay people.

These objectives require a change in perspectives: the Order should be lived as a body, a single organism, even though it is multiform and diversified, which finds renewed efficacy in the harmony of different forms of cooperation, in the synergy of so many resources that are made available by divine Providence.

Discernment in relation to this second part, which is certainly complex and equally in need of an ability to be put into practice, will follow the following order:

- ***change in mentality;***
- ***central governance of the Order and leadership;***
- ***reduction in size and relocations;***
- ***cooperation between Provinces;***
- ***proposals and the final motion.***

### 3.1. Change in mentality

The past, and also the recent past, has demonstrated the **generosity of Europe** through the sending out of numerous missionaries in the world. Today it is the European Provinces themselves that are to be seen as **lands of mission**, with the need for new evangelisers who come from regions of the world that are fertile in religious vocations. One can see the Europe-centred epoch (with strong dependencies as regards human and economic resources) as over and the season of **sharing in communion** as having begun.

We must invest in the **re-launching of the charism, cultivating a significant presence** in a specific local area with all the positive and negative aspects that are connected with this. The meaningfulness of the charism needs a strong spiritual, community and a formative sub-stratum in order to be 'light and salt' (Mt 10:13) in the very diverse social contexts of the continents of the world.

A specific understanding of the Camillian vocation and mission should be fostered, starting with the local context (culture, language, social style, etc.).

We need communities that pursue the **primary objective of evangelisation** and which dedicate themselves to prayer, to fraternity and to prophetic witness to the merciful love of God for the least of His/our brothers.

We must implement the recommendations of the '*Magna Carta*' on our works, so as to make their Camillian countenance visible.

Whereas in some regions institutions that provide and treatment and care to the sick and the poor could still be necessary, in other geographical areas the moment seems to have arrived to **abandon such works** because by now they are without a specific Camillian identity or are anyway irrelevant for the social context.

**Lay people** are a valuable resource given that they can intervene in an effective way in the process of the revitalisation of the Order. Their presence must not be interpreted only in replacement terms, as substitutes for religious who are not present for age reasons or because of the number of the various functions at the level of service within works or in ministry in general, although it is necessary to listen above all to their need for fraternal welcoming and sharing our charism and spirituality. Our communities must remain open so that lay people can offer their competent contribution in fields that have not hitherto been very much shared, such as social communications, the promotion of vocations, and initial and ongoing formation.

The **LCF**, a work specifically of our Order, and as such recognised by all of us, is a living sign of concrete cooperation with lay people.

Given the development and the establishment of the **LCF**, the strengthening of **local offices** should be encouraged, above all in areas where there is greater need and human resources are available.

### 3.2. The central governance of the Order and leadership

The implementation of the Camillian project, especially as regards the **restructuring of the Provinces/Delegations** and their reciprocal relations, needs **leadership** that can enable the Order to achieve its objectives and walk without uncertainties in an epoch of challenges.

The central coordination of the bodies of the government of the Order is to be wished for, but not centralisation.

**The bearers of the leadership** of the Order are the General Council and the Major Superiors and Delegates whose annual meeting must become a real form of enlarged and shared governance of the Order.

We need as a consequence **to choose carefully** the members of the General Council and, equally, the Provincials and their respective councils.

In order to foster the government of the Order by the General Council and its role in assuring general development, it is believed that new openings or restructurings of the existent which involve agreements of cooperation between Provinces **require the consent of the General Council**.

The future of the Order should see us ready for the **renewal of institutions** to which we are habituated, for example that of the Province.

As regards the institution of the **General Council** as well, inasmuch as it is central to the life of the Order, a revision of the criterion of election, of the functions of the members and their general identikit, is needed.

Customarily, the Provincial Superiors are appointed from amongst the religious of the same Province. There should, however, be the possibility – where there is the need and favourable conditions – of appointing a **Provincial Superior who is not of the same Province**.

Troubled by the constant decease in the number of **Camillian Brothers**, the General Council should study the causes of this and address them in a suitable way so as to find and implement the necessary solutions.

The General Council should equip itself with a **Communications Office** at the service of all the

activities based on it, with the presence of a religious.

The Central Economic Committee, in which should be included expert lay people, constitutes an important stage in the reorganisation of the economic-financial administration of the Generale House and the elements based on it. The financial administrator should chair this committee.

A ‘fundraising’ body should be created in addition to the traditional ‘Contribution of the Provinces’ for the promotion of growth in developing countries, for emergency interventions in situations of emergency or natural disasters, and for economic support for the *Camillianum* and the Communications Office.

### 3.3. Reductions in size and relocation

It is necessary to establish first and foremost **strategic choices for evangelisation** through the authentic style of consecrated life and witness to the charism. The criterion of the meaningfulness of a presence is fundamental in carrying out new choices or in reducing the scale of presences that are already existent.

By now it appears to be evident that we need a **new mapping of the Camillian presence** in the various continents of the world. The goal to pursue is not the conservation of the existent but structural change: by carrying out suitable choices it will be possible to involve our most motivated brothers as well, trusting to a convinced cooperation between Provinces.

We can by now no longer postpone the need for a **new configuration of the Provinces**. The fusions can be carried out by stages, gradually unifying Provinces that are geographically near to each other to the point of creating one or two ‘continental’ Provinces. The low number of religious in certain areas advises against the contemporary dispersive system of a number of units.

### 3.4. Inter-Provincial cooperation

The point of departure for any kind of cooperation, above all of an international character, is a **solid formation in welcoming that creates fraternity**. To this end, meetings at every level between religious and between religious and lay people is needed on evangelisation in multiethnic contexts and where religious pluralism is present; enculturation and capacity for integration; the exchange of life experiences; and the spread of our charism through modern social networks.

A possible **exchange of brothers** between the various continents of the world cannot be based on the principle of the safeguarding of the existent but, rather, it should be based upon a shared proj-

ect for activities and initiatives that meet the problems that are most urgent from a charismatic point of view, assuring continuity of commitment in witness through spirituality and fraternity, offering at the same time specific opportunities at the level of formation.

In the exchange of human resources one should bear in mind criteria that respect the areas that the religious who are available come from so as ***not to deprive these regions of those qualitative and quantitative strengths*** that are necessary to their development.

The **present economic situation** also calls on us to assess, with wisdom, economic-financial resources, which seem to be increasingly limited. Planning at the level of the central *leadership* of the Order shows itself to be necessary in order to achieve the possible creation of new institutions in the various Provinces. The study of a consortium of NGOs, of new foundations or of new initiatives of works cannot be separated from this central coordination.

The optimisation of human and economic resources must privilege a **global approach to the Order** and cannot be determined by the interests of individual Provinces or by simple agreements between Provinces: we need a constant agreement with the mediation offered by the planning of the central governance of the Order.

### 3.5. Formation for the future that has already begun ...

The General Council, the Provincials and the Delegates are entrusted with sensitisation as regards, and the decision upon, the achievement of the **unification of the centres for formation** for the pre-novitiate, the novitiate and those moving towards temporary profession, either by continent or by the major linguistic areas of a continent, in places where this is possible.

The creation of a **single continental centre** (or centres for linguistic areas) is proposed for a year of shared pre-novitiate, so as to make human formation, which is the goal of this stage of formation, more homogeneous. Where the creation of this centre is not yet practicable, shared programmes at least should be drawn up.

**Pastoral care for the vocations of young men** should be entrusted to the individual regions of a Province, helped by a central leader who fosters meetings between local leaders and the availability of suitable instruments.

Emphasis is laid upon the validity of **carrying on with theological studies** for the youngest religious after the high school diploma in theology. The specialisation studies, however, belong to a

true Provincial or inter-Provincial programme or a programme of the Order (privileging the ***Camillianum*** or other centres for pastoral care in health and humanisation), and only after a minimum of three years of community life lived in ministerial engagement.

All possible forms of giving *publicity* to the ***Camillianum*** should be encouraged, in particular in those countries with a greater availability of students. This should be a commitment of all religious and in particular of the direct heads of the same institute.

The coordination of Camillian centres for humanisation and pastoral care in health, at a micro-regional level, in synergy with the ***Camillianum*** as well, should be fostered.

#### 4. FINAL RECOMMENDATION AND MOTION

##### Final Recommendation

The implementation of the project for the revitalisation of the Order is the ***direct responsibility*** of the Superior General and the General Councilors, shared by the other Major Superiors and Delegates.

While, on the one hand, we have before us medium-term (for example inter-Provincial cooperation) and final (for example the fusion of Provinces) objectives whose achievement takes place by stages and with timetables and forms established by the General Council, on the other hand this period must witness us involved in a ***renewed impetus towards mission***, an adventure that should not be limited because of contingent restraints: this is the challenge that we accept today for a faithful and creative life.

The Provincial and Vice-Provincial Superiors and the Provincial Delegates, grasping the urgent need that cannot be postponed for this project for the good of the Order, from the beginning of their mandates shall believe that ***readiness to help and cooperation with the central government of the Institute is of priority importance in the implementation of the project.***

The Order – during the course of the Fourth Centenary – should take to heart the resolutions of the General Chapter on the Camillian Project, concluding personal, community and Provincial reflections in assemblies that will lead to operational decisions with their modes and timetables of implementation.

***In the letter accompanying*** the appointment of the Major Superiors reference should be made to the priority of the commitment to the implemen-

tation of the ‘Camillian Project’ for the revitalisation of the Order. A similar reference should be made in the case of Provincial Delegates once they have been appointed.

##### PRAYER

Our Father, the author of life and source of Love,  
In this time of grace and renewal,  
Turn your gaze on us,  
Members of the Family  
of the Ministers of the Sick,  
Founded by Camillus de Lellis.

You raised this family up to be a witness in the world to the merciful love of Christ for the sick:  
*Make it increasingly able to meet the challenges and the opportunities of our time.*

It is the work of your Son Jesus Christ:  
*Revitalise it, now and in the future, in each one of us.*

It is a living part of the Church:  
*Enrich it with the charisms of your Spirit.*

It is your little plant:  
*Grant to it new vocations, who multiply their arms and hearts.*

It is a new school of charity:  
*Renew it in ministry and in its organisational structures.*

It is a Family that is consecrated to you:  
*Make its fraternal communion increasingly alive and industrious.*

You who are the Father of the poor:  
*Keep it open to the sick who are most in need.*

We who have believed in your love:  
*Help us to relive the same deeds and feelings of Mary Health of the Sick and Jesus the Good Samaritan*

Amen



## 57° Capitolo Generale

## 57<sup>th</sup> General Chapter

# Messaggio all'Ordine

**C**arissimi Confratelli,

l'Ordine dei Ministri degli infermi, parte viva della Chiesa, ha inaugurato il 57° Capitolo Generale della sua storia, in un particolare momento in cui i credenti di tutto il mondo vivono una grande speranza per l'elezione del Papa Francesco, che parla sempre più spesso di spirito di povertà, di tenerezza, di misericordia e di carità, attitudini intimamente legate all'esercizio del nostro carisma e alla volontà del Fondatore San Camillo. Come religiosi camilliani pertanto, ci sentiamo in sintonia con il Santo Padre Francesco, gli dimostriamo stima e affetto e ci impegniamo, secondo il suo desiderio e il nostro carisma, a vivere ed essere presenti "con gli umili, i poveri, gli ammalati e tutti quelli che sono nelle periferie esistenziali della vita" (*Discorso ai Superiori Maggiori USG 8.5.2013*).

La solenne apertura del Capitolo Generale è stata preceduta il 1° maggio da una giornata di ritiro spirituale, animata da P. B. Secondin dei Padri Scolopi, e il 2 maggio vengono presentate le iniziative previste per celebrare degnamente il 4° Centenario della morte del Fondatore. Insieme ai Capitolari che sono 58, provenienti da tutte le parti del mondo, partecipa anche una rappresentanza delle Suore Figlie di San Camillo e delle Ministre degli Inferni, presenti le rispettive Madri Generali Suor Laura Biondo e Suor Juliana, e un folto gruppo di laici, soprattutto membri della Famiglia Camilliana Laica, che nelle varie parti del mondo incarnano le cento braccia sognate dal nostro Fondatore. Tutt'insieme, la mattina del 3 maggio, ci portiamo presso la nostra casa e Chiesa della Maddalena, dove abbiamo avuto la gioia di visitare la storica aula capitolare, rivedere con occhi estasiati i luoghi dove Camillo è vissuto ed è morto, toccare quasi con mano le spoglie mortali del nostro Fondatore, contemplare il suo cuore posto al centro del cubicollo dove il Santo è spirato tra la commozione e il

pianto dei suoi figli. È seguita la celebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Generale Padre Renato Salvatore, con accanto i due ex generali P. Frank Monks, P. Angelo Brusco e il confratello vescovo mons. P. Kontiebo. Il Superiore generale nell'Omelia ha rievocato la prima comunità camilliana, riportandoci alle sorgenti del nostro carisma, colmandoci di gioia e di fiduciosa speranza, con il vivo desiderio di rivivere e incarnare oggi i gesti di eroico coraggio, testimoniati in oltre quattrocento anni di storia da tanti nostri fratelli, veri martiri di carità.

Gli incontri ufficiali dell'assise capitolare, sono iniziati il pomeriggio del 3 maggio con le procedure di rito. Seguono le elezioni del Definitorio, presieduto da Padre Frank Monks, insieme ai Padri Angelo Brusco, Leonard Gregotch, Vittorio Paleari, e Fratel Bermejo José Carlos. Ritrovarsi insieme per tanti giorni, ha offerto a tutti i capitolari la preziosa occasione di rinsaldare la conoscenza e l'amicizia reciproca, e soprattutto quelli che vi partecipavano per la prima volta, si sono profondamente resi conto dell'importanza e della serietà di tale evento, sperimentando la presenza dello Spirito e prendendo gradualmente coscienza di poter discutere e decidere su problemi seri e importanti che riguardavano tutto l'Ordine. Nonostante le difficoltà di lingua e di cultura, tutti si sono sentiti a loro agio, partecipando attivamente a dibattiti e incontri di gruppo, come hanno testimoniato alcuni di loro.

L'impegno principale al quale abbiamo dedicato con generosità le nostre energie, è stato quello di approfondire "*il progetto camilliano, per una vita fedele e creativa*", scrutando con occhio critico e amorevole le realtà più profonde della nostra vita camilliana, i segni dei tempi e le voci dello Spirito, tesi a realizzare il nostro meraviglioso carisma, nell'anno

che ci introduce ad inaugurare l'anno giubilare del IV Centenario della morte del nostro caro Fondatore San Camillo. Partendo da quanto afferma la nostra Costituzione all'articolo 58 che "per rispondere adeguatamente al dono ricevuto da Dio, l'Ordine ricerca in ogni tempo e luogo la fedeltà al carisma e al rinnovamento del ministero, in sintonia con lo spirito del Fondatore e le istanze della inculturazione", il Capitolo ha dato ampio spazio e tempo per rivedere, modificare e talvolta anche aggiungere nuovi articoli alla Costituzione e Disposizioni Generali, senza mai stravolgerne la struttura portante, saggiamente assistiti dal Padre Pier Luigi Nava, religioso monfortano, che ha risolto con disinvolta e competenza, ogni possibile cavillo giuridico.

Abbiamo inoltre profitato delle pause domenicali per visitare il Santuario della Madonna del Divino Amore, dove insieme abbiamo rinnovato la consacrazione nostra e di tutto l'Ordine alla Vergine Maria, al termine della Eucaristia presieduta dal nostro caro confratello Vescovo Mons. Prosper Kontiebo. Abbiamo inoltre visitato, con molto interesse e devozione, la Città di Bucchianico che diede i natali al nostro caro Fondatore, accolti calorosamente dal Sindaco nel palazzo comunale e subito dopo abbiamo celebrato solennemente l'Eucaristia nel Santuario San Camillo. È seguita una generosa e festosa agape offerta dai nostri cari fratelli di Bucchianico. Non meno toccante è stata la visita a San Giovanni Rotondo dove Camillo si è convertito presso la "Valle dell'Inferno", concludendo poi il nostro piacevole pellegrinaggio con la celebrazione dell'Eucaristia presso il Santuario Santa Maria delle Grazie e con la visita alla cella numero 5 dove Camillo vi dormì una notte e San Pio la occupò per molti anni della sua vita. È doveroso anche ricordare che, mentre i capitolari si recavano in pellegrinaggio verso i luoghi sopra indicati, tre di essi, nelle persone di Pessini P. Leocir, Bermejo Fr. J. Carlos e Puca P. Antonio, si recavano in Spagna per visitare il Provinciale P. Francisco Alvarez, malato e impossibilitato a partecipare al Capitolo, manifestandogli l'affetto, la stima e la vicinanza di tutto l'Ordine.

Nelle liturgie serali, abbiamo ricevuto talvolta la visita di ospiti illustri come Sua Ecc. Mons. Zygmunt Zimowski, Presidente del Pontificio Consiglio degli Operatori Sanitari, Sua Ecc. Mons. Marcello Semeraro Vescovo di Albano. Il Cardinale Joao Braz de Avis, brasiliano, Prefetto della Congregazione degli Istituti di vita consacrata, ci ha veramente colpito per la semplicità l'umiltà e la simpatia, e ci ha fatto subito pensare a Papa Francesco. Con lui ci siamo sentiti subito fratelli, ridendo

scherzando e cantando in coro come tra vecchi amici. Inoltre un gruppo di giovani provenienti da Forlì, vicini ai Camilliani, ha realizzato in un salone di Frascati un simpatico Musical, dal titolo: "Camillo soldato di Dio". Qualche sera dopo, presso il teatro Capocroce di Frascati anche l'Associazione "Amici di fr. Ettore", ci ha offerto uno spettacolo teatrale dal titolo: "Fratel Ettore dei poveri".

Ma vi sono stati anche momenti tristi, quando durante il Capitolo abbiamo appreso la morte di ben quattro nostri confratelli, di cui tre molto giovani: due stroncati da un incidente stradale, i Padri Richard Mutuku Nguva e Stephen Kavita Mulonzi del Kenia, e il terzo P. Shibin Arpathanatu deceduto per grave malattia in India e P. Leonidas Alvarez del Perù. Atto finale e quasi conclusivo del Capitolo, è stata l'elezione della Consulta Generale, che risulta ora così composta: Generale dell'Ordine Padre Renato Salvatore, Vicario Generale Padre Paolo Guarise, Consultore per la Formazione Padre Hubert Goudjinou, Consultore per il Ministero Padre Alberto Marques, Consultore per le missioni Fratel Dieudonné Sorgho.

Volendo ora stilare un bilancio, ci accorgiamo che il tempo è volato via in fretta, pur segnato da continui incontri assembleari, gruppi di lavoro e meravigliose liturgie, con canti eseguiti ogni giorno in diverse lingue, che hanno rallegrato, lo speriamo, i cuori nostri e quello di Dio. Cosa possiamo dirvi prima di lasciare la Casa "Divin Maestro" di Ariccia, che si specchia nel lago di Albano ed è circondata da pini secolari? Ogni Capitolo Generale segna sempre un punto di arrivo, ma soprattutto un punto di partenza: l'anno giubilare poi della morte di San Camillo, ci spinge tutti a non avere paura, a tendere con coraggio ad una rinnovata giovinezza dello spirito, a osare nel perseguire e inventare nuove piste di espressione del nostro carisma, assumendo volti creativi e diversi nei vari paesi del mondo. Dobbiamo tutti avere il coraggio di guardare oltre la nostra realtà, avendo la certezza che il lievito del vangelo continua silenziosamente a lievitare la pasta. Non dobbiamo aver paura di intraprendere sentieri ancora inesplorati: unificazione di Province, nuove forme di gestione delle nostre opere, rinnovate forme di collaborazione tra diverse aree geografiche dell'Ordine, ci spronano ad entrare senza timidezza "nei nuovi areopaghi", evangelizzando non a parole, ma con gesti di tenerezza e di carità. Scaduto ormai il periodo della moratoria che impediva di aprire nuove missioni, dobbiamo sfruttare e valorizzare meglio energie e risorse

soprattutto tra le Province, Vice Province e Delegazioni per aprire nuove frontiere. Infatti, se da una parte l'Occidente Europeo manifesta segni di stanchezza, pessimismo, vuoto di valori e di vocazioni, nell'altro emisfero del mondo si sperimenta invece con entusiasmo una nuova primavera della fede e di vocazioni, che fanno ben sperare per il futuro della Chiesa e del nostro Ordine.

Le assemblee annuali della Consulta con i Provinciali, che avranno potere decisionale, le Visite Pastorali del Padre Generale alle comunità di tutto l'Ordine, costituiranno una ottima occasione, per costruire insieme il nostro futuro. Prepariamoci quindi con fiduciosa speranza, sorretti dalla grazia di Dio, dalla protezione di Maria Regina

dei Ministri degli infermi e di San Camillo nostro caro Fondatore.

Prima di salutarvi, vogliamo ringraziare quanti hanno contribuito a rendere più agevole il nostro lavoro: per l'animazione liturgica il Padre Eugenio Saporì e p. Tom O'Connor, per il suono e il canto Fratel Vincenzo Duca, per la traduzione Fratel Angel Lopez, P.Scott Francis Binet, P. Medard Aboué, Signorina Silvia Guglielmi, per la regia e diffusione sonora in Sala Capitolare Fratel Vincenzo Duca, p. Nino Martini e p. Gianfranco Lunardon per l'animazione e l'aiuto efficace offerti alla segreteria.

Vi abbracciamo tutti con tanto affetto.

**I Religiosi Capitolari**

## Message to the Order

**D**earest Brothers,

The Order of the Ministers of the Sick, a living part of the Church, inaugurated the fifty-seventh General Chapter of its history at a special moment when believers throughout the world have been experiencing great hope with the election of Pope Francis, who speaks increasingly often about the spirit of poverty, of tenderness, of mercy and of charity, aptitudes intimately linked to the exercise of our charism and the wishes of our Founder, St. Camillus. As Camillian religious, therefore, we feel in harmony with the Holy Father Francis, we demonstrate to him our esteem and affection and we commit ourselves, in line with his wishes and our charism, to be present 'with the humble, the poor, the sick and all those who are on the existential outskirts of life' (Speech to the Major Superiors of the IUSG, 8 May 2013).

The solemn opening of the General Chapter was preceded on 1 May by a day of spiritual retreat animated by Fr. B. Secondin of the Scolopi Fathers, and on 2 May the initiatives envisaged for

the celebration of the fourth centenary of the death of the Founder were presented. Together with the members of the General Chapter, who numbered fifty-eight and came from all parts of the world, were representatives of the Sisters Daughters of St. Camillus and of the Women Ministers of the Sick, with present their respective Mother Generals, Sister Laura Biondo and Sister Juliana, and a large group of lay people, above all members of the Lay Camillian Family, who in the various parts of the world embody the hundred arms dreamed of by our Founder. All together, on the morning of 3 May, we went to our house and the Church of St. Mary Magdalene where we had the joy of visiting the historic General Chapter hall, seeing again with ecstatic eyes the place where Camillus lived and died, touching almost with our hands the mortal remains of our Founder, contemplating his heart placed at the centre of the cubiculum where our saint died amidst the emotion and weeping of his sons. This was followed by the celebration of the Eucharist which was presided over by the Superi-

or General Father Renato Salvatore, with at his side the two former Superior Generals, Fr. Frank Monks and Fr. Angelo Brusco, and our brother, Bishop Msgr. Fr. Kontiebo. In his homily the Superior General re-evoked the first Camillian community, taking us back to the sources of our charism, filling us with joy and confident hope, with a strong wish to relive and embody today the deeds of heroic courage borne witness to in our over four-hundred years of history by very many of our brothers – true martyrs to charity.

The official meeting of the General Chapter began in the afternoon of 3 May with the conventional procedures. They were followed by the elections for the definitory presided over by Father Padre Frank Monks, together with Fr. Angelo Brusco, Fr. Leonard Gregotch, Fr. Vittorio Paleari and Brother Bermejo José Carlos. To be together for so many days offered all of the members of the General Chapter a valuable opportunity to strengthen their ties and mutual friendship, and above all those who took part for the first time were profoundly aware of the importance and the seriousness of such an event, experiencing the presence of the Spirit and becoming gradually aware that they could discuss and decide upon serious and important matters that concerned the whole Order. Despite the linguistic and cultural difficulties, everyone felt at ease, taking part actively in debates and group meetings, as some of them, indeed, made clear.

The principal commitment to which we dedicated our energies with generosity was that of examining the ‘Camillian Project for a faithful and creative life’, looking deeply with a critical and loving eye into the deepest realities of our Camillian life, the signs of the times and the voices of the Spirit, directed towards implementing our wonderful charism, in the year that will lead us on to inaugurating the jubilee year of the fourth centenary of the death of our beloved Founder, St. Camillus. Starting with what our Constitution says at article 58 – ‘In order to respond adequately to the gift of God, our Order always and everywhere strives for fidelity to our charism and renewal of our ministry while keeping in harmony with the spirit of the Founder and with the needs of inculturation’ – the General Chapter gave ample space and time to revising, modifying and at times adding new articles to the Constitution and the General Statutes, without ever undermining their essential structures, wisely aided in this by Pierluigi Nava, a Montfortian religious, who solved with ease and expertise every possible juridical cavil.

In addition, we took advantage of the Sunday breaks to visit the Sanctuary of Our Lady of Divine Love where together we renewed our consecration and that of the whole of the Order to the Virgin Mary at the end of the Eucharist presided over by our beloved brother, Bishop Msgr. Prosper Kontiebo. We also visited, with a great deal of interest and devotion, the town of Bucchianico, the birthplace of our beloved Founder, being welcomed warmly by the mayor in the palace of the town council. Immediately afterwards we solemnly celebrated the Eucharist in the St. Camillus Sanctuary. A generous and festive agape followed that was offered by our dear brothers of Bucchianico. No less touching was the visit to San Giovanni Rotondo where Camillus converted in the *Valle dell'Inferno*. We ended our pleasant pilgrimage with the celebration of the Eucharist at the St. Mary of Graces Sanctuary and with a visit to cell number 5 where Camillus slept for a night and where St. Pio lived for many years of his life. It is also incumbent upon me to observe that while the members of the General Chapter were on a pilgrimage to the places mentioned above, three of the members of the General Chapter, namely Fr. Leocir Pessini, Br. J. Carlos Bermejo and Fr. Antonio Puca, went to Spain to visit the Provincial, Fr. Francisco Alvarez, who was ill and could not take part in the General Chapter, expressing to him the affection, the esteem and the nearness of the whole of the Order.

During the liturgical evening we at times received the visits of distinguished guests such as His Excellency Msgr. Zygmunt Zimowski, the President of the Pontifical Council for Health Care Workers and His Excellency Msgr. Marcello Semeraro, the Bishop of Albano. Cardinal Joao Braz de Avis, a Brazilian, the Prefect of the Congregation for the Institutes of Consecrated Life, truly stuck us because of his simplicity, humility and ease of manner, and immediately made us think of Pope Francis. With him we immediately felt brothers, laughing, joking and singing in a choir like old friends. In addition, a group of young people from Forli, who are near to the Camilians, put on in a room of Frascati a charming musical entitled ‘Camillus a Soldier of God’. A few evenings later, at the Capocroce Theatre, the ‘Friends of Br. Ettore’ Association offered us a theatrical work entitled ‘Brother Ettore of the Poor’.

There were also sad moments when during the General Chapter we learnt of the death of four of our brothers, of whom three were very young: two were killed in a road accident, Father Richard Mu-

tuku Nguva and Father Stephen Kavita Mulonzi of Kenya; the third, Father Shibin Arpathanatu, died because of a grave illness in India; and there was also the death of Father Leonidas Alvarez of Peru.

The final and almost concluding act of the General Chapter was the election of the members of the General Consulta which is now made up as follows: the Superior General of the Order, Father Renato Salvatore; the Vicar General, Father Paolo Guarise; the Consultor for Formation, Father Hubert Goudjinou; the Consultor for Ministry, Father Alberto Marques; and the Consultor for Missions, Brother Dieudonné Sorgho.

In wanting now to engage in an assessment we realise that time flew quickly, albeit marked by constant meetings of the assembly, work groups and wonderful liturgies, with songs sung every day in different languages which gladdened, we hope, our hearts and the heart of God. What can we say to you before leaving the 'Divin Maestro' House of Aricia which is mirrored in the Lake of Albano and surrounded by centuries-old pine trees? Each General Chapter always marks a point of arrival but above all it marks a point of departure: the jubilee year of the death of St. Camillus pushes us all not to be afraid, to move with courage towards a renewed youthfulness of spirit, to dare to pursue and invent new pathways for the expression of our charism, taking on creative and different faces in various countries of the world. We must all have the courage to look beyond our reality, having the certainty that the yeast of the gospel silently continues to make the dough rise. We must not be afraid to take new pathways that are still unexplored: the unification of Provinces, new ways of managing our works and renewed forms of cooperation between different geographical areas of the Order all urge us to enter without timidity 'into

new areopaguses', evangelising not with words but with deeds of tenderness and of charity. Now that the period of moratorium which prevented the opening of new missions has come to an end, we must exploit and appreciate in a better way our energies and resources, above all between the Provinces, Vice-Provinces and Delegations, in order to open up new frontiers. Indeed, although on the one hand Western Europe is showing signs of tiredness, pessimism and an emptiness of values and of vocations, in the other hemisphere of the world there is instead an enthusiasm, a new spring of faith and of vocations, which provide much hope for the future of the Church and our Order.

The annual assemblies of the General Consulta with the Provincials, which will have decision-making powers, and the pastoral visitations of the Superior General to the communities of all of the Order, will constitute an excellent opportunity to build our future together. Let us prepare ourselves therefore with confident hope, supported by the grace of God, by the protection of Mary the Queen of the Ministers of the Sick, and by St. Camillus our beloved Founder.

Before leaving you, we want to thank all those who helped to make our work easier: for the liturgical animation, Father Eugenio Sapori and Father Tom O'Connor; for the music and song, Brother Vincenzo Duca; for the translations Brother Angel Lopez, Father Scott Francis Binet, Father Medard Aboué and Miss Silvia Guglielmi; for direction and sound in the hall of the General Chapter, Brother Vincenzo Duca; and for the animation and the effective help offered to the secretariat Father Nino Martini and Father Gianfranco Lunardon.

We embrace you all with very great affection.

### **The Religious of the General Chapter**



I Capitulari in visita a S. Giovanni Rotondo (Foggia)  
The Chapter Members visit S. Giovanni Rotondo (Foggia)



57° Capitolo Generale

57<sup>th</sup> General Chapter

# Nuova Consulta Generale New General Council



## P. Renato Salvatore

*Superiore generale*

Nato a Ripa Teatina (Chieti) il 15 maggio 1955. Ha fatto il noviziato a Buccianico (1971-2). Dopo il conseguimento del baccalaureato in filosofia (*Summa cum laude*) all'università S. Tommaso (Roma), ha ottenuto il titolo di infermiere generico (60/60) presso l'Università Cattolica del S. Cuore (Roma) nell'anno 1978. Ha proseguito gli studi all'università S. Tommaso, ove ha conseguito i diversi gradi fino al dottorato in teologia morale (*Summa cum laude*) nel 1993.

Dopo la professione perpetua (1981), ha ricevuto il diaconato e infine è stato ordinato presbitero a Buccianico il 15 luglio 1983 dall'arcivescovo Vincenzo Fagiolo. Nel 1985 ha partecipato al corso di Clinical Pastoral Education.

Attività svolte: Cappellano presso l'ospedale S. Camillo (Roma) dal 1983 al 1986. Superiore della casa e maestro dei professi a Villa S. Famiglia (Roma) dal 1986 al 1989. Parroco della parrocchia S. Camillo (Roma) e direttore dell'associazione "Guardie d'Onore al S. Cuore di Gesù" dal 1989 al 2001 e Superiore della stessa comunità dal 1989 al 1995. Prefetto della IV prefettura dal 1999 al 2001. Superiore provinciale della Provincia Romana dal 1995 al 2001. Vicario generale dei Camilliani e superiore della comunità S. Maria Maddalena dal 2001 al 2007. Superiore generale dei Camilliani dal maggio 2007. Docente al "Camilianum" di Teologia pastorale sanitaria (1987-2002). Docente di Teologia pastorale sanitaria all'Università Lateranense dal 1992 al 2002. Delegato del Pont. Cons. per la pastorale degli operatori sanitari ai lavori dell'OMS (Ginevra) per alcuni anni. Insegnamento dell'etica a infermieri e fisioterapisti. Direttore responsabile della rivista "Camilliani-Camilians" (2001-2007). Il 13 maggio 2013 è stato eletto Superiore Generale per la seconda volta.

## Fr. Renato Salvatore

*Father General*

Born in Ripa Teatina (Chieti) on 15 May 1955 he did his novitiate in Buccianico (1971-2). After taking his baccalaureate in philosophy (*Summa cum laude*) at the St. Thomas University of Rome, he obtained the qualification of general nurse (60/60) at the Catholic University of the Sacred Heart (Rome) in 1978. He continued with his studies at the St. Thomas University where he obtained various qualifications until his doctorate in moral theology (*Summa cum laude*) in 1993. After his perpetual profession (1981), he became a deacon and he was then ordained a pre-

sbyter in Bucchianico on 15 July 1983 by Archbishop Vincenzo Fagiolo. In 1985 he took part in a course in clinical pastoral education.

Activities: Chaplain at the St. Camillus Hospital of Rome from 1983 to 1986. Superior of the house and master of professed at Villa S. Famiglia (Rome) from 1986 to 1989. Parish priest at the St. Camillus Parish of Rome and director of the 'Guardie d'Onore al S. Cuore di Gesù' from 1989 to 2001 and Superior of the same community from 1989 to 1995. Prefect of the fourth prefecture from 1999 to 2001. Provincial Superior of the Province of Rome from 1995 to 2001. Vicar General of the Camillians and Superior of the St. Mary Magdalene Community from 2001 to 2007. Superior General of the Camillians since 2007. Lecturer at the Camillianum in the theology of pastoral care in health (1987-2002). Lecturer in the theology of pastoral care in health at the Lateran University from 1992 to 2002. Delegate of the Pontifical Council for Health Care Workers for the deliberations of the WHO (Geneva) for some years. A teacher of ethics to nurses and physiotherapists. Editor of the review *Camilliani-Camillians* (2001-2007). On 13<sup>th</sup> May 2013 he was elected Superior General for the second time.



### P. Paolo Guarise

Vicario Generale e Procuratore

Nato a Castione di Loria (TV) il 30 giugno 1952. È entrato nel seminario camilliano di Mottinello (VI) il 1° ottobre 1962. Ha conseguito la Maturità Classica al Liceo "Alle Stimate" di Verona nel 1972. Ha emesso la Professione Perpetua l'8 dicembre 1975 a Verona.

Studi: Ha conseguito il Baccalaureato di Teologia nel 1977, presso il Seminario S. Zeno di Verona, affiliato alla Pontificia Università del Laterano di Roma. È stato ordinato sacerdote a Verona nel 1977. Ha esercitato il ministero di cappellano d'ospedale a Cremona, Pavia e Verona per 6 anni, nel corso dei quali ha insegnato Etica Professionale agli Alunni della Scuola Infermieri. Ha conseguito la Licenza in Sacra Teologia presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale di Milano nel 1982. Ha conseguito un Diploma per il Trattamento della Lebbra a Fontilles (Spagna) nel 1982.

Attività svolte: È partito per la Missione Camilliana del Kenya nel gennaio 1984, dove ha svolto le seguenti attività: Cappellano al Kenyatta Hospital e al Mbagathi Hospital di Nairobi; Formatore in Seminario a Langata, Nairobi; Insegnante di teologia al Tangaza College di Nairobi, affiliato alla CUEA (Catholic University of Eastern Africa); Amministratore e part-time insegnante del Centro di Pastorale "Servants of the Sick" di Nairobi; Delegato Provinciale per il Kenya. Nel 1996-97 ha completato tre Units di CPE (Clinical Pastoral Education) al Cork University Hospital di Cork, in Irlanda. È stato eletto Consultore Generale, responsabile del settore "ministero", nel maggio 2007. In novembre 2010 ha completato un Master in "Bioetica e Diritti umani" al Camillianum di Roma con una tesi sul tema della giustizia e solidarietà. Il 14 maggio 2013 è stato eletto Vicario Generale.

### Fr. Paolo Guarise

Vicar General and Procurator

Born in Castione di Loria (TV) on 30 June 1952, he entered the Camillian seminary of Mottinello (VI) on 1 October 1962. He obtained his school-leaving diploma at the *Alle Stimate* School of Verona in 1972. He made his perpetual profession on 8 December 1975 in Verona.

Studies: he took his baccalaureate in theology in 1977 at the S. Zeno Seminary of Verona, affiliated to the Pontifical Lateran University of Rome. He was ordained a priest in Verona in 1977. He exercised the ministry of hospital chaplain in Cremona, Pavia and Verona for six years, during which he taught professional ethics at the nursing school. He obtained a licence in sacred theology at the Theological Faculty of the *Italia Settentrionale* of Milan in 1982. He obtained a diploma in the treatment of leprosy at Fontilles (Spain) in 1982.

Activities: he left for the Camillian mission of Kenya in January 1984 where he engaged in the following activities: chaplain at the Kenyatta Hospital and at the Mbagathi Hospital of Nairobi; provider of formation at the seminary in Langata, Nairobi; teacher of theology at the Tangaza College of Nairobi, affiliated to the CUEA (Catholic University of Eastern Africa); administrator and part-time teacher at the 'Servants of the Sick' Pastoral Centres of Nairobi; Provincial Delegate for Kenya. In 1996-97 he completed three units in CPE (clinical pastoral education) at the Cork University Hospital of Cork, Ireland. He was elected a General Consultor, head of the 'ministry' section, in May 2007. In November 2010 he completed a master's in 'Bioethics and Human Rights' at the Camillianum of Rome with a thesis on justice and solidarity. On 14 May 2013 he was elected Vicar General.



**P. Hubert Goudjinou**  
*Consultore per la Formazione*

Nato a Lomé (TOGO) il 23 Aprile 1970, ma di nazionalità beninese. Ha iniziato la formazione alla vita camilliana il 2 gennaio 1990. Dopo l'anno di spiritualità e l'anno propedeutico, ha fatto due anni di filosofia nel seminario maggiore St. Gall di Ouidah. Dal settembre 1993 al settembre 1994, ha fatto il noviziato a ouagadougou (Burkina Faso). L'11 settembre 1994 ha emesso i primi voti alla parrocchia San Giovanni Evangelista di Zinvié. Tre anni dopo, cioè, il 13 settembre 1997, ha fatto la professione perpetua. È stato ordinato diacono il 21 novembre 1997. Il 19 settembre 1998, è stato ordinato sacerdote.

Studi: Ha conseguito il Baccalaureato di Teologia nel 1998 presso il seminario St. Gall di Ouidah, affiliato all'Università Urbaniana. Nel giugno 2000 ha conseguito la Licenza in Teologia della Vita consacrata presso l'Istituto di Teologia della Vita Consacrata Claretianum.

Attività svolte: Maestro dei professi nella casa di formazione San Camillo di Segbanou dal 2000 al 2004. Superiore della casa di formazione San Camillo di Segbanou e maestro dei professi dal 2004 al 2010. Consigliere per la formazione della Delegazione camilliana del Benin dal 2001 al 2010. Cappellano presso l'ospedale dell'Ordine di Malta a Djougou (2011). Incaricato dei consacrati della diocesi di Djougou, Nord del Benin (2011). Formatore nello studentato camilliano Nicola D'Onofrio di Acireale-Mangano (2011-2013). Il 15 maggio 2013, è stato eletto consultore per la formazione.

**Fr. Hubert Goudjinou**  
*Consultor for Formation*

Born in Lomé (Togo) on 23 April 1970, he comes from Benin. He began his formation for Camillian life on 2 January 1990. After the year of spirituality and a preparatory year, he did two years of philosophy at the St. Gall Major Seminary in Ouidah. From September 1993 until September 1994 he did his novitiate at Ouagadougou (Burkina Faso). On 11 September 1994 he took his first vows in the Parish of St. John the Evangelist in Zinvié. Three years later, on 13 September 1997, he made his perpetual profession. He was ordained a deacon on 21 September 1997 and on 19 September 1998 he was ordained a priest.

Studies: he obtained his baccalaureate in theology in 1998 at the St. Gall Major Seminary in Ouidah which is affiliated to the Urbanian University. In June 2000 he obtained a licence in the theology of consecrated life at the Claretianum Institute for the Theology of Consecrated Life

Activities: Master of the professed at the St. Camillus house of formation of Segbanou from 2000 to 2004. Superior of the St. Camillus house of formation in Segbanou and master of the professed from 2004 to 2010. Councillor for formation of the Camillian Delegation of Benin from 2001 to 2010. Chaplain at the hospital of the Order of Malta in Djougou (2011). Responsible for the consecrated of the diocese of Djougou, in the north of Benin (2011). Responsible for formation of the Nicola D'Onofrio Camillian Studentate of Acireale-Mangano (2011-2013). On 15 May 2013 he was elected Consultor for Formation.



**P. Alberto Marques de Sousa**  
*Consultore per il Ministero e Segretario Generale*

Nato a São José do Peixe/Piauí/Brasile. È entrato nel Seminario di Iomeré / Santa Catarina il 16 febbraio di 1982. Ha fatto il noviziato a São Paulo (1988), professione Solenne a São Paulo (1992) e Ordinazione (2006).

Studi accademici: ha conseguito la Licenza in Filosofia a PUC/São Paulo (1991), Magister der Theologie (Dogmatik) alla Katholische Universitaet/Austria; Master in Scienze delle Religioni a PUC/São Paulo (2009); Dottorato in Scienze delle Religioni PUC/São Paulo (2013).

Attività Professionali/Academiche: Professore di Teologia Fondamentale all'Istituto di Teologia e Pastorale di Fortaleza (CE) (2000-2003).

Professore di Ermeneutica Biblica all'Istituto di Science della Religione di Fortaleza (CE) (2001). Professore di Filosofia e Bioetica nel Centro Universitario São Camilo di São Paulo (SP) (2009-2013). Professore della lingua Tedesca alla Universidade Sem Fronteiras a Fortaleza (CE) (2001). Professore della lingua Tedesca al

Centro Universitario São Camilo di São Paulo (2008-2009). Attività Pastorale: Formatore di Agenti della Pastorale Sanitaria a Fortaleza (2000) e São Paulo (2006-2008). Fondatore della Pastorale di HIV/AIDS a Brasile (2001). Coordinatore della Pastorale di HIV/AIDS in Brasile (2001-2004). Iniziatore della Pastorale di HIV/AIDS a Timor Est (2003). Coordinatore di una Casa di Accoglienza per Bambina Gravida a Fortaleza (CE) (2001-2002). Coordinatore/Cappellano della Pastorale Universitaria nel Centro Universitario São Camilo (2005-2013).

Altre Attività: Segretario della Provincia Camiliana Brasiliana (2007-2010). Maestro dei Professi e Studenti della Teologia (2007-2008). Assistente Spirituale delle "Kamillianische Schwestern" (Brasile) (2005-2013). Assistente Spirituale della Famiglia Camilliana Laica in Brasile (2007-2010).

### Fr. Alberto Marques de Sousa

*Consultor for Ministry and Secretary General*

Born in São José do Peixe/Piauí/Brazil, he entered the Seminary of Iomeré/Santa Catarina on 16 February 1982. He did his novitiate in São Paulo (1988), his solemn profession in São Paulo (1992), and also his ordination (2006).

Academic studies: he obtained his licence in philosophy at PUC/São Paulo (1991), his *Magister der Theologie (Dogmatik)* at the Katholische Universität/Austria; his masters in religious sciences at PUC/São Paulo (2009); and his doctorate in religious sciences at PUC/São Paulo (2013).

Professional/Academic activities: Professor of Fundamental Theology at the Institute of Theology and Pastoral Care of Fortaleza/CE (2000-2003); Professor of Biblical Hermeneutics at the Institute of Religious Sciences of Fortaleza/CE (2001); Professor of Philosophy and Bioethics at the St. Camillus University Centre of São Paulo/SP (2009-2013); Professor of German at the *Universidade Sem Fronteiras* at Fortaleza/CE (2001); and Professor of German at the St. Camillus University Institute of São Paulo (2008-2009).

Pastoral Activities: provider of formation for workers in pastoral care in health at Fortaleza (2000) and São Paulo (2006-2008); founder of pastoral care for HIV/AIDS in Brazil (2001); the co-ordinator of pastoral care for HIV/AIDS in Brazil (2001-2004); the initiator of pastoral care for HIV/AIDS in Timor East (2003); the co-ordinator of a home for pregnant young mothers in Fortaleza/CE (2001-2002); and the co-ordinator/chaplain of university pastoral care at the St. Camillus University Centre (2005-2013).

Other Activities: Secretary of the Camillian Province of Brazil (2007-2010); Master of the professed and students of theology (2007-2008); spiritual assistant to the 'Kamillianische Schwestern', Brazil (2005-2013); spiritual assistant to the Lay Camillian Family, Brazil (2007-2010).



### Fr. Sorgho Dieudonné

*Consultore per le Missioni*

Sorgho Dieudonné nasce il 19 marzo 1970 a Ouagadougou, Burkina Faso. Battizzato: 30 maggio 1982. Cresimato: 26 maggio 1984. Entrato nell'Anno di Spiritualità: 5 settembre 1991. Entrato in Noviziato: 6 settembre 1994. Prima professione religiosa: 8 settembre 1995. Professione perpetua: 8 settembre 1998.

Formazione. 2005-2006: Studente in scienze religiose presso l'Università S. Giovanni in Laterano, Roma. 2000-2002: Corso in Anestesia e Rianimazione come "Attaché de Santé". 1997-2000: Studente alla Scuola Nazionale di Sanità Pubblica, Ouagadougou, per Diploma in "Infermiere di Stato". 1992-1994 Studente di Filosofia presso il Grande Seminario "S. Giovanni Battista" di Ouagadougou.

Incarichi. 2007-2013: Direttore del CMA "Saint Camille" di Nanoro. 2003-2005: Economo della Comunità di Nanoro.

### Bro. Sorgho Dieudonné

*Consultor for Missions*

Sorgho Dieudonné born in Ouagadougou, Burkina Faso, on 19 March 1970. Baptised: 30 May 1982. Confirmed: 26 May 1984. Entered Year of Spirituality: 5 September 1991. Entered novitiate: 6 September 1994. First religious profession: 8 September 1995. Perpetual profession: 8 September 1998.

Formation. 2005-2006: student in religious sciences at the St. John University in the Lateran, Rome. 2000-2002: course in anaesthesia and resuscitation as 'Attaché de Santé'. 1997-2000: student at the National School of Public Health Care, Ouagadougou, for a diploma as a 'state nurse'.

Position. 2007-2013: Director of the 'Saint Camille' CMA of Nanoro. 2003-2005: financial administrator of the community of Nanoro.



## 57° Capitolo Generale

## 57<sup>th</sup> General Chapter

# Nomine Superiori Maggiori Appointments of Major Superior

## PROVINCIA ANGLO-IRLANDESE / ANGLO-IRISH PROVINCE



**Stephen Foster**  
Provinciale / Provincial

Nato il 6 marzo 1957 (Mercoledì delle Ceneri) a Penshaw presso Newcastle upon Tyne, a Nord Est dell'Inghilterra. Il papà Joe lavorava in una miniera di carbone, la madre Monica faceva l'infermiera. La famiglia è composta da tre fratelli e una sorella.

Battezzato il 17 marzo, festa di S. Patrizio. Ha studiato filosofia e teologia a Dublino.

Professione solenne: 7 settembre 1982 a Dublino. Ordinazione sacerdotale: 28 giugno 1983, nella chiesa parrocchiale del paese "Our Lady Queen of Peace", Penshaw.

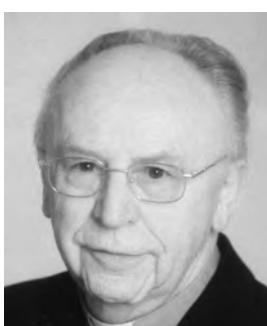
Attività svolte: Cappellano all'ospedale di Hackney di Londra. Cappellano al Sir Charles Gairdner Hospital e King Edward Memorial Hospital di Perth, west Australia.

Breve periodo di lavoro in parrocchia nel Nord Est dell'Inghilterra. Cappellano al James Connolly Memorial Hospital di Dublino e al Mater Misericordiae University Hospital di Dublino. Tifa per il Newcastle Football Club.

Eletto Provinciale per la prima volta nel 2007, festa dell'Ascensione.

*Fr. Stephen Foster is from Penshaw near Newcastle upon Tyne, north-east of England. Born 6th March, 1957 (Ash Wednesday). Parents, Father Joe, a coal miner, Mother Monica, a nurse. Three brothers and one sister. Baptised 17th March, St Patrick's Day. Studied Philosophy and Theology in Dublin. Solemn Profession, 7th September, 1982 Dublin. Ordained 28th June 1983, in home parish of Our Lady Queen of Peace, Penshaw. Worked as chaplain in Hackney Hospital, London, England. Chaplain at Sir Charles Gairdner Hospital and King Edward Memorial Hospital, Perth Western Australia. A brief stint in parish work in north east of England. Chaplain to James Connolly Memorial Hospital Dublin and the Mater Misericordiae University Hospital Dublin, Ireland. Supports Newcastle football club. Elected Provincial, Feast of the Ascension 2007.*

## PROVINCIA AUSTRIACA / AUSTRIAN PROVINCE



**Leonhard Gregotsch**  
Provinciale / Provincial

Nato a S. Giovanni (Ungheria) il 23 settembre 1933, è entrato nell'Ordine come Postulante a Hilariberg/Tirolo il 9 gennaio 1947, e in Noviziato, sempre a Hilariberg/Tirolo, nel 1950. Professione solenne: 5 luglio 1955. 1951-1957 Studi di Filosofia e Teologia in Austria ed in Germania (Münster). 29.06.1957 Ordinato sacerdote. 1957-1958 Studi di Pastorale all'Università di Vienna. 1974-1977 Studi di Teologia della vita religiosa a Roma/Laterano. 16.06.1976 Lic.teol.della Vita Religiosa. 1983-1987 Studi e Diploma "Amministratore Ospedaliero" („Dipl. Krankenhausbetriebswirt“) in Austria.

Attività e impegni svolti. 1957-1958 Cappellano nell'Ospedale Lainz a Vienna. 1958-1968 Insegnante e Prefetto nel Postulandato Camilliano a Losensteinleiten/Austria. 1959-1964 Direttore

del Ginnasio e Liceo Classico Camilliano a Losensteinleiten/Austria. 1964-1968 Superiore della Comunità e Insegnante al Ginnasio e Liceo classico a Losensteinleiten/Austria. 1968-1974 Provinciale della Provincia Austriaca. 1971-1977 Consultore ed Economo Generale, Vienna - Roma. 1977-1979 Cappellano nella Clinica Psichiatrica a Salisburgo. 1978-2012 Presidente della Associazione Ospedali Cattolici in Austria. 1979-2002 Segretario Generale della Conferenza Superiori Maggiori in Austria. 1982-1989 Segretario Generale della UNIO CONFERENCIARUM Europeanum Superiorum Majorum (= UCESM). 1983-1992 Provinciale della Provincia Austriaca. Dal 1984 Direttore del Segretariato per le Missioni della Provincia Austriaca. Dal 1989 Docente al „Camillianum“ a Roma. Dal 1992 Presidente dell'Istituto Camilliano per la Formazione nel Servizio Sanitario in Austria. 1992-1997 Superiore della Comunità a Losensteinleiten e Direttore della Casa d'Esercizi e di Formazione Sanitaria a Losensteinleiten/Austria Superiore. 1993-2009 Preside della Unione Scuole Cattoliche in Austria. 1995-2000 Consultore della Congregazione dei Religiosi, Roma. 14.05.1997 Consegnata del titolo d'Ufficio „Hofrat“ („Consigliere della Corte“). Dal 2000 Assistente Spirituale della Unione Centrale delle Associazioni Genitori alle Scuole Cattoliche in Austria. 2001-

2013 Provinciale della Provincia Austriaca. 15.04.2011 Consegna della Decorazione Pontificia „Pro Ecclesia et Pontifice“. 01.09.2012 Superiore della Comunità e Rettore della Chiesa dell’Ospedale Hietzing e Cappellano Ospedaliero.

*Born in St. John/Hungary on 23 September 1933, he entered the Order as a postulant in Hilariberg/Tyrol on 9 January 1947, and began his novitiate, also in Hilariberg/Tyrol, in 1950. Solemn profession: 5 July 1955. 1951-1957: studies in philosophy and theology in Austria and in Germany (Münster). 29.06.1957: ordained a priest. 1957-1958: studies in pastoral care at the University of Vienna. 1974-1977: studies in the theology of religious life in Rome/Lateran. 16.06.1976: licence in theology of religious life. 1983-1987: studies and diploma as a ‘hospital administrator’ (‘Dipl. Krankenhausbetriebswirt’) in Austria.*

*Activities and Positions. 1957-1958: chaplain at the Lainz Hospital in Vienna. 1958-1968: teacher and prefect of the Camillian postulandate in Losensteinleiten/Austria. 1959-1964: director of the Camillian Classical High School in Losensteinleiten / Austria. 1964-1968: Superior of the community and teacher at the Classical High School in Losensteinleiten/Austria. 1968-1974: Provincial of the Province of Austria. 1971-1977: Consultor and General Financial Administrator, Vienna-Rome. 1977-1979: chaplain at the psychiatric clinic of Salzburg. 1978-2012: president of the Association of Catholic Hospitals of Austria. 1979-2002: General Secretary of the Conference of Major Superiors in Austria. 1982-1989: General Secretary of the UNIO CONFERENCIARUM Europearum Superiorum Majorum (= UCESM). 1983-1992: Provincial of the Province of Austria. Since 1984 Director of the Secretariat for Missions of the Province of Austria. Since 1989 lecturer at the ‘Camillianum’ in Rome. Since 1992 President of the Camillian Institute for Formation in the Health-Care Service in Austria. 1992-1997: Superior of the community in Losensteinleiten and director of the House of Exercises in Formation in Heath Care in Losensteinleiten/Austria. 1993-2009: Dean of the Union of Catholic Schools of Austria. 1995-2000: Consultor of the Congregation of Religious, Rome. 14.05.1997: Received the title ‘Hofrat’ (‘Court Adviser’). Since 2000: Spiritual Assistant to the Central Union of the Associations of Parents of Catholic Schools in Austria. 2001-2013: Provincial of the Province of Austria. 15.04.2011: Received the pontifical honour ‘Pro Ecclesia et Pontifice’. 01.09.2012: Superior of the community and rector of the church of the Hietzing Hospital and hospital chaplain.*

## PROVINCIA BRASILIANA / BRAZILIAN PROVINCE

### Leocir Pessini

Provinciale / Provincial



Nato il 14.05.1955 a Jaçaba, SC. Entrato nel Seminario minore di Curitiba (PR) l'11 febbraio 1971. Entrato in Noviziato in Cotia (SP) nel 1974. Professione temporanea: 26 gennaio 1975. Professione perpetua: 25 gennaio 1978. Ordinazione sacerdotale: 7 dicembre 1980 nella chiesa di Nossa Senhora do Rosário de Pompeia (SP) dalle mani del Cardinale Dom Paulo Evaristo Arns. Nel 1981 fu formatore nel Seminario San Camillo di Pinhais (PR) e cappellano alle “Clinicas da Universidade Federal” do Paraná a Curitiba. Dal 1982 al 1993 fu cappellano alle “Clinicas da Faculdade da Medicina da Universidade de São Paulo (FMUSP) e Direttore dell'Istituto Camilliano di Pastorale della Salute (ICAPS). Nel 1993 fu nominato Superiore del Seminario maggiore S. Camillo e Maestro dei Chierici, funzione che occupò fino al 1995. Nello stesso periodo fu coordinatore nazionale della Pastorale della Salute della Conferenza Nazionale dei Vescovi del Brasile (CNBB). Fu Consigliere provinciale dal 1992 al 1998; dal 1998 al 2001; dal 2004 al 2010. Eletto Provinciale nel 2010.

Titoli accademici. 2001 Dottore in Teologia Morale e Bioetica presso la Pontificia Università Cattolica di San Paolo (SP). 1990 Laurea in Teologia Morale e Bioetica presso la pontificia Università Cattolica di San Paolo (SP). 1982-83 / 1985-86 Post-graduate in CPE al St. Luke's Medical Centre di Milwaukee (WI), USA. 1977-80 Baccellierato in Teologia presso l'Istituto Teologico Pio XI° di San Paolo (SP), affiliato alla Pontificia Università Salesiana di Roma.

*Born on 14.05.1955 in Jaçaba, SC. Entered the minor seminary of Curitiba (PR) on 11 February 1971. Entered the novitiate in Cotia (SP) in 1974. Temporary profession: 26 January 1975. Perpetual Profession: 25 January 1978. Ordination to the priesthood: 7 December 1980 in the Church of Nossa Senhora do Rosário in Pompeia (SP), at the hands of Cardinal Dom Paulo Evaristo Arns. In 1981 he was a provider of formation at the St. Camillus Seminary of Pinhais (PR) and chaplain of the ‘Clinicas da Universidade Federal’ of Paraná in Curitiba. From 1982 to 1993 he was chaplain at the ‘Clinicas da Faculdade da Medicina da Universidade de São Paulo’ (FMUSP) and Director of the Camillian Institute for Pastoral Care in Health (ICAPS). In 1993 he was appointed Superior of the St. Camillus Major Seminary and Master of Clerics, a position he held until 1995. During the same period he was national coordinator for pastoral care in health of the Bishops’ Conference of Brazil (CNBB). He was Provincial Councillor from 1992 to 1998; from 1998 to 2001; and from 2004 to 2010.*

*Academic Qualifications. 2001: Doctor in moral theology and bioethics at the Pontifical Catholic University of San Paolo (SP). 1990: Degree in moral theology and bioethics at the Pontifical Catholic University of San Paolo (SP). 1982-83/1985-86: Post-graduate in CPE at St. Luke’s Medical Centre of Milwaukee (WI), USA. 1977-80: Baccalaureate in theology at the Pius XI Theological Institute of San Paolo (SP), affiliated to the Salesian Pontifical University of Rome.*

## **PROVINCIA FILIPPINA / PHILIPPINE PROVINCE**



**Rolando J. Fernandez**  
Provinciale / Provincial

Nato a Famy, Laguna (Filippine) il 28 marzo 1957. Entrato in pre-noviziato al St. Camillus Formation Center di Quezon City il 30 marzo 1976. Inizia il Noviziato al St. Camillus Formation Center di Quezon City il 20 maggio 1980. Professione temporanea al St. Camillus Formation Center di Quezon city il 30 maggio 1981. Professione perpetua al St. Camillus Formation Center di Quezon City il 14 luglio 1984. Ordinazione sacerdotale al St. Camillus Formation Center di Quezon City, l'8 dicembre 1984.

Studi: Baccalaureato all'Università Sto. Tomaso di Manila. Teologia all'Università Sto. Tomaso di Manila.

Attività svolte: 1984-86 Presidente del College St. Camillus Formation Center di Quezon City. 1986-89 Prefetto. 1989-95 Maestro dei Chierici. 1995-98 Rettore. 1998-2000 Superiore e amministratore del St. Camillus Hospital, Calbayog City. 2000-2010 Procuratore Provinciale della Provincia dell'Estremo Oriente/Provincia delle Filippine. Dal 2010 Superiore Provinciale della Provincia delle Filippine.

*Birthplace: Famy, Laguna. Perpetual Profession: July 14, 1984. Ordained Priest: December 8, 1984. Studies Completed: College - A.B. Philosophy, University of Sto. Tomas (UST) España, Manila, Philippines. Theology - University of Sto. Tomas (UST) España, Manila, Philippines. Special Studies on Formation - SAIDI (Southeast Asian InterDisciplinary Institute). ARFI – Asian Religious Formation Institute. Antipolo City, Philippines. Work Experience: 13 yrs. - Formator (Prefect, Rector, Director of Scholastics). 12 yrs. - Administrator of Camillians Health Institutions. Local Community Superior and Procurator, Provincial Councilor for many years*

## **PROVINCIA FRANCESE / FRENCH PROVINCE**

**André Pernet**  
Provinciale / Provincial



Nato il 17 maggio 1938 a Metz (Moselle). Noviziato: 17 ottobre 1958 a Lyon. Studi secondari: 1962-63 a Tournai (Belgio), 1964-67 a Lyon. Professione temporanea: 18 ottobre 1959 a Lyon. Professione perpetua: 1 gennaio 1964 a Lyon. Diaconato: 24 dicembre 1966 a Lyon. Ordinazione sacerdotale: 25 giugno 1967 a Velaine-en-Haye.

Studi. Diploma di Stato: Educatore specializzato. Grado accademico: Licenza in Teologia (1967). Certificato di Studi di Pedagogia. Licenza in Scienze umane.

Attività svolte. Da novembre 1959 a febbraio 1962: Servizio militare in Algeria. 11 mesi presso la Caserma del Genio a Hussein-Dey, 15 mesi al villaggio di Tixeraine presso Algeri, in qualità di istruttore militare, col grado di Sergente. Da febbraio 1962 a luglio 1963: Filosofia a Tournai, in Belgio. Dal 1963 al 1967: Licenza in Teologia alle Facoltà Cattoliche di Lyon. 1967-68 Certificato di studi pedagogici alle Facoltà Cattoliche di Lyon. 1968-79 Educatore all'Istituto medico-professionale di Velaine-en-Haye: DE educatore specializzato; Licenza in Scienze umane. 1971: superiore della comunità. Ottobre 1972: 1° Consigliere provinciale. 1978: eletto Provinciale (fino al 1986). 1 settembre 1979: Fondazione della Casa di accoglienza "Le Gué à Poet Laval". 7 ottobre 1998: superiore della comunità di Théoule, con residenza a "Le Gue". 1998-2004: Consigliere provinciale. 2004-2008: Consigliere Provinciale. 2005 Premiazione: Officier de l'Ordre National du Merite. 2007-2013: Vicario Provinciale. Gennaio 2012: Membro residente della Comunità di Theoule. 17 maggio 2013: Eletto Provinciale.

*Born 17 May 1938 in Metz (Moselle). Novitiate: 17 October 1958 in Lyon. Secondary studies: 1962-63 in Tournai (Belgium), 1964-67 in Lyon. Temporary profession: 18 October 1959 in Lyon. Perpetual profession: 1 January 1964 in Lyon. Deaconate: 24 December 1966 in Lyon. Priestly ordination: 25 June 1967 in Velaine-en-Haye.*

*Studies. State diploma: specialised educator. Academic level: licence in theology (1967). Certificate in pedagogic studies. Licence in human studies.*

*Activities. From November 1959 to February 1962: military service in Algeria. 11 months at the barracks of Genio in Hussein-Dey, 15 months at the village of Tixeraine near Algiers, as a military instructor, with the rank of sergeant. From February 1962 to July 1963: philosophy at Tournai, in Belgium. From 1963 to 1967: licence in theology at the Catholic Faculties of Lyon. 1967-68: certificate in pedagogic studies at the Catholic Faculties of Lyon. 1968-79: educator at the Medical-Professional Institute of Velaine-en-Haye: DE specialised educator; licence in humanities. 1971: Superior of the community. October 1972: First Provincial Councillor. 1978: elected Provincial (until 1986). 1 September 1979: foundation of the 'Le Gué à Poet*

Laval' Home. 7 October 1998: Superior of the community of Théoule, with residence at 'Le Gué'. 1998-2004: Provincial Coun-cillor. 2004-2008: Provincial Councillor. 2005: prize: Officier de l'Ordre National du Merite. 2007-2013 : Provincial Vicar. Jan-uary 2012 : resident member of the community of Theoule. 17 May 2013: elected Provincial.

## PROVINCIA ITALIANA / ITALIAN PROVINCE



**Vittorio Paleari**  
Provinciale / Provincial

Nato: 29/08/1956 a Correzzana (MI). Entrato: 29/09/1966 a Besana Brianza (MI). Novizio: 13/09/1974 a Rossano Veneto-Mottinello (VI). Prof. Temp.: 14/09/1975 a Capriate San Gervasio (BG). Prof. Perp.: 06/05/1979 a Verona San Giuliano. Diacono: 15/12/1979 a Verona Cattedrale. Sacerdote: 16/05/1981 a Milano S. Camillo. 1982-1992: Missionario in Thailandia. 1994: Licenza in Teologia Pastorale Sanitaria. 1994-1998: Vocazionista in Lombardia. 1998: Consigliere Provin-ciale, Superiore in Besana Brianza (MI). 2001: Consigliere Provinciale, Superiore in Milano S. Ca-millo. 2004-2013: Superiore Provinciale della Provincia Italiana.

Born: 29/08/1956 in Correzzana (MI). Entered: 29/09/1966 in Besana Brianza (MI). Novice: 13/09/1974 in Rossano Vene-to-Mottinello (VI). Temp. prof.: 14/09/1975 in Capriate San Gervasio (BG). Perp. prof.: 06/05/1979 in Verona San Giuliano. Deacon: 15/12/1979 at Verona Cathedral. Priest: 16/05/1981 in Milan S. Camillus. 1982-1992: Missionary in Thailand. 1994: Licence in the theology of pastoral care in health. 1994-1998: Vocationist in Lombardy. 1998: Provincial Councillor, Superior in Besana Brianza (MI). 2001: Provincial Councillor, Superior in Milan St. Camillus. 2004-2013 Provincial Superior of the Ita-lian Province.

## VICE PROVINCIA DEL PERÙ / PERUVIAN VICE-PROVINCE



**Enrique Gonzales**  
Vice Provinciale / Vice-Provincial

Nato a Chimbote (Perù) il 28-11-1962. Sono il quinto di otto fratelli. Entrato il Seminario nell'anno 1984. Ho emesso la prima professione nel 1989. Ho frequentato i miei studi presso l'ISET Giovanni XXIII. Professione perpetua 9-1-1993. Ordinazione sacerdotale 16-10-1993. Sono stato promotore vocazionale per quasi dieci anni. Sono stato Consigliere varie volte. Dall'anno 2000 sono stato superiore di diverse comunità qui in Perù: Trujillo 2000-2005. Lima comunità Beato P. Tezza: 2005-2007. Huancayo 2007-2010. Trujillo 2010-2013. Sono stato cappellano in vari ospedali: Hipólito Unanue (Lima) Lazarte (Trujillo) Carrión (Huancayo) e Belén (Trujillo). Sono stato responsabile della Pastorale della Salute nell'Arcidiocesi di Huancayo. Ho collaborato con la delegazione della Colombia nel 1995, 1996 e 1997. Il 17 maggio 2013 è stato nominato Vice Provinciale della Vice Provincia del Perù.

Born in Chimbote (Peru) on 28 November 1962, the fifth of five children. He entered the seminary in 1984. He made his first profession in 1989. He studied at the ISET Giovanni XXIII. Perpetual profession: 9 January 1993. Priestly ordination: 16 October 1993. He was a promoter of vocations for almost ten years. He has been a Councillor on a number of occasions. Since the year 2000 he has been a Superior in various communities: Trujillo 2000-2005; Lima, the Blessed Fr. Tezza commu-nity 2005-2007; Huancayo 2007-2010; Trujillo 2010-2013. He has been a chaplain in various hospitals: Hipólito Unanue (Li-ma), Lazarte (Trujillo), Carrión (Huancayo) and Belén (Trujillo). He was head of pastoral care in health at the archdiocese of Huancayo. He worked with the Delegation of Colombia in 1995, 1996 and 1997. On 17th May 2013 he was appointed the Vi-ce-Provincial of the Vice-Province of Perù.

## VICE PROVINCIA DELL'INDIA / INDIAN VICE-PROVINCE



**Baby Ellickal Kurian**  
Vice Provinciale / Vice-Provincial

Nato a Ayiramholly in Kerala il 21 maggio 1969, da genitori che si erano stabiliti in Kerala. Dopo avere ottenuto il Certificato di Scuola Secondaria, è entrato in seminario il 14 giugno 1987.

Studi: Baccalaureato in Filosofia al Dharmaran College di Bangalore. Baccalaureato in Arts (Politics) alla Calicut University. Baccalaureato in Teologia al Dharmaran College di Bangalore. Post-graduate Diploma in Counselling alla Bangalore University. Master in Psicologia alla Madras University. Licenza in Teologia pastorale sanitaria e CPE al Camillianum di Roma.

Esperienze di lavoro: Rettore, maestro dei novizi e promotore vocazionale. Direttore amministrativo del Centro per Persone che vivono con HIV/AIDS. Direzione spirituale e Counselling pastorale su base informale a sacerdoti, studenti di teologia, seminaristi diocesani, suore, malati e laici.

Attività professionali: Attività con i giovani: personal counselling, corsi su leadership e sviluppo della personalità, attività sociale e comunicazione. Membro della "Commissione Salute" dello Stato del Karnataka: giugno 2000-maggio 2002. Coordinatore dei Religiosi nella Diocesi di Manatavady: giugno 2007-agosto 2008. Cappellano all'Ospedale Civile di Padova (Italia): ottobre 2009-settembre 2011. Ha partecipato alla Conferenza Internazionale su HIV/AIDS in Thailandia. Ha preso parte al corso di "capacity building" in preparazione ai disastri, organizzato da NIHANS. Ha partecipato ad un corso in Cure palliative. Ha condotto un corso di "Yoga Spirituality" e Benessere per studenti. Ha condotto corsi e sessioni nelle scuole su problemi degli adolescenti.

*Baby Ellickal Kurian MI is born at Ayiramholly in Kerala on 21<sup>st</sup> May 1969 of parents who are settled in Kerala, India. After completing his S.S.C. (Secondary School Certificate), he joined the Religious Order of the Ministers of the Infirmary on 14<sup>th</sup> June 1987. After a long period of training, including courses in the humanities, culture, communications, psychology, Counseling, philosophy and theology, he was ordained a priest on 19<sup>th</sup> December 1998. He served actively as a pastor for over twelve years.*

*Educational Background: Bachelor of Philosophy at Dharmaram College, Bangalore. Bachelor of Arts –in Politics at Calicut University. Bachelor of Theology at Dharmaram College, Bangalore. Post Graduate Diploma in Counselling (Holistic Counselling) at Bangalore University. M.Sc. – Masters in Psychology at Madras University. Licentiate on Pastoral Health Care and Pastoral Clinical Education at Camillianum, Rome, Italy*

*Work Experience: Official Responsibilities: As Rector, Novice Master and the Vocation Promoter of the seminary and the community. As Director and administrator of the center for people living with HIV/AIDS. Religious: He took up Spiritual Direction and pastoral Counseling on a informal basis, and thus reached out to Priests, Scholastics, diocesan seminarists, religious Sisters, sick people and lay-persons.*

*Professional: He has been actively involved with youth activities: personal counseling, Leadership and Personality Development Camps, Social and Communication skills. Karnataka State Government AIDS Prevention Society has appointed Fr. Baby Ellickal MI as a member of the health commission of Karnataka from June 2000 to May 2002. Mananthavady Bishop Mar Jose Porunnedam has appointed Fr. Baby Ellickal MI as the Coordinator of Religious in the Diocese of Mananthavady from June 2007 to August 2008. At Padova, Italy Fr. Baby Ellickal MI , served as Chaplain of the Civil Hospital from October 2009 to September 2011.*

*Co curricular Activities: Participated in the International Conference on HIV/AIDS, in Thailand, organized by the Government of Thailand. Participated in disaster preparedness capacity building workshop, organized by NIHANS. Participated in youth Leadership training Project. Participated in Palliative care training Program. Conducted workshop on Social Communication Skills and Counseling for the Youth. Conducted workshop on Value education for the Teachers. Conducted workshop on Yoga Spirituality and Well-being for the students. Conducted workshop and sessions on Adolescent issues in the schools.*

## PROVINCIA POLACCA / POLISH PROVINCE



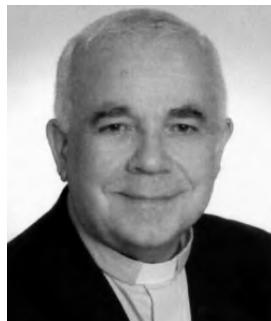
**Arkadiusz Nowak**  
Provinciale / Provincial

Nasce il 28.11.1966 a Rybnik (Slesia, Polonia). È entrato in noviziato nel 1985, facendo la professione temporanea nel settembre 1986. Si è laureato in filosofia e teologia presso l'Università Cattolica a Varsavia e sociologia della salute nell'Università di Szczecin. Nel 1990 ha iniziato un lavoro con i malati di AIDS. Nel 1993 fu ordinato sacerdote. Per gli ultimi sei anni è stato consigliere provinciale. Sin dall'inizio della sua vita camilliana, P. Nowak si è occupato dei tossicodipendenti e soprattutto dei malati di AIDS, così da diventare direttore nazionale dei centri per tossicodipendenti e malati di AIDS. Negli anni 1993 – 2003 è stato membro nel Ministero della Sanità, con responsabilità per la tossicodipendenza e l'AIDS. È stato presidente dell'Istituto per i Di-

ritti dei Malati e la Educazione della Salute. A livello internazionale è stato membro del Pontificio Consiglio per la Pastorale della Salute nella commissione per AIDS, insignito anche del premio dell'ONU / UNDP / "Poverty Award".

*Father Arkadiusz Nowak was born on 28.11.1966 in Rybnik (Silesia, Poland). He entered the novitiate in 1985 and made his temporary profession in September 1986. He took a degree in philosophy and theology at the Catholic University of Warsaw and in the sociology of health at the University of Szczecin. In 1990 he began to work with AIDS patients. In 1993 he was ordained a priest. For the last six years he has been a Provincial Councillor. From the beginning of his life as a Camillian, Fr. Nowak has dedicated himself to drug addicts and above all to AIDS patients, and he became national director of the centres for drug addicts and AIDS patients. In 1993-2003 he was a member of the Ministry of Health with a responsibility for drug addiction and AIDS. He was president of the Institute for the Rights of the Sick and Health Education. At an international level he was a member of the Pontifical Council for Health Care Workers for the AIDS committee, and also received the UN/UDP prize 'Poverty Award'.*

## PROVINCIA ROMANA / ROMAN PROVINCE



**Emilio Blasi**

Provinciale / Provincial

Nato a San Pietro Vernotico (Br) il 3 febbraio 1951, emette la Professione Perpetua il 19 marzo 1977 e viene ordinato Sacerdote il 15 luglio 1978. Presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma consegue il Baccellierato in Filosofia e successivamente la Licenza in Teologia con specializzazione in Teologia Morale. Dal 1978 al 1984 ricopre l'incarico di Economo presso la Casa di Cura "Villa Immacolata" di San Martino al Cimino (Vt). Dal 1984 al 1992 è Cappellano e Superiore presso l'Ospedale San Camillo di Roma e contemporaneamente è Docente di Etica Infermieristica presso la Scuola "Infermieri Professionali" dello stesso Ospedale. Dal 1992 ad oggi è Direttore del Complesso Socio-Sanitario e Ospedaliero "Villa Immacolata" di San Martino al Cimino (Vt). Dall'anno accademico 1996/97 all'anno accademico 2012/2013 è Docente di Discipline Teologiche presso il 1° Corso Parallelo di Laurea in Fisioterapia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore - sede di San Martino al Cimino (Vt). Dal 1995 al 2007 riveste l'incarico di Consigliere e Vicario Provinciale. Dal 2007 è Superiore Provinciale.

*Born in San Pietro Vernotico (Br) on 3 February 1951, he made his perpetual profession on 19 March 1977 and was ordained a priest on 15 July 1978. He obtained a baccalaureate in philosophy, and then a licence in theology with a specialisation in moral theology, from the Pontifical Gregorian University of Rome. From 1978 to 1984 he was the financial administrator at the 'Villa Immacolata' Nursing Home in San Martino al Cimino (Vt). From 1984 to 1992 he was the chaplain and Superior at the St. Camillus Hospital of Rome and at the same time lecturer in nursing ethics at the 'Professional Nurses' School of the same hospital. Since 1992 he has been the Director of the 'Villa Immacolata' Socio-Health-Care and Hospital Complex in San Martino al Cimino (Vt). From the academic year 1996/97 to the academic year 2012/2013 he was a lecturer in theological disciplines of the first parallel course of the degree in physiotherapy of the Catholic University of the Sacred Heart, San Martino al Cimino (Vt). From 1995 to 2007 he was Councillor and Provincial Vicar. Since 2007 he has been Provincial Superior.*

## VICE PROVINCIA DEL BURKINA FASO / BURKINA FASO VICE-PROVINCE



**Paul Ouedraogo**

Vice Provinciale / Vice-Provincial

Padre Paul Ouedraogo, nato a Ouagadougou il 30 giugno 1969. Entra nel seminario minore dei camilliani nel settembre 1983. Fece il Noviziato nel 1991 e primi voti nel 1992. Professò i voti perpetui nel 1996, e fu ordinato sacerdote il 4 luglio 1998. Dal 96 al 98 fu segretario del centro di pastorale sanitario -Camillianum- di Ouagadougou. Dopo un periodo in seminario minore come formatore, iniziò gli studi di medicina su richiesta dei suoi superiori. Si laureò in medicina presso l'università cattolica A Gemelli di Roma nel 2006, e nel luglio 2012 si specializzò in Pediatria presso l'università di Brescia. Durante il suo soggiorno in Italia Padre Paul è stato per diversi anni rappresentante dei religiosi Burkinabè in Italia. Rientrato in patria, è stato nominato direttore del Centro Medico San Camillo di Ouagadougou. Da dicembre 2012 è stato eletto presidente dell'associazione delle strutture private cattoliche del paese che raggruppa 102 strutture sanitarie e che fa parte della commissione salute della Conferenza Episcopale del Burkina Faso. In data 17 maggio 2013 viene nominato Vice Provinciale della Vice Provincia del Burkina Faso.

Father Paul Ouedraogo was born in Ouagdougou in 30 June 1969. He entered the minor seminary of the Camillians in September 1983, did his novitiate in 1991 and took his first vows in 1992. He professed his perpetual vows in 1996 and was ordained a priest on 4 July 1998. From 1996 to 1998 he was secretary of the Camillianum centre for pastoral care in health of Ouagdougou. After a period providing formation in a minor seminary he began medical studies following a request of his superiors. He took a degree in medicine at the 'A. Gemelli Catholic University' of Rome in 2006 and in July 2012 he specialised in paediatrics at the University of Brescia. After returning to his country, he was appointed Director of the St. Camillus Medical Centre of Ouagadougou. Since December 2012 he has been president of the association of Catholic private institutions of the country which brings together 102 health-care institutions and is a part of the health committee of the Bishops' Conference of Burkina Faso. On 17th May 2013 he was appointed the Vice Provincial of the Vice-Province of Burkina Faso.

## PROVINCIA SICULO-NAPOLETANA / SICILIAN NEAPOLITAN PROVINCE

### Rosario Mauriello

Provinciale / Provincial

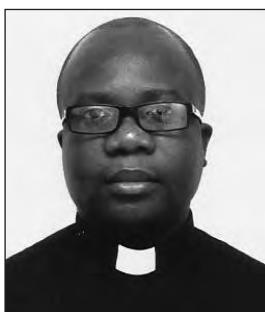


P. Rosario Mauriello. Nato a Napoli l'11 ottobre 1958, emette la Professione Perpetua l'8 dicembre 1993 e viene ordinato Sacerdote il 1 luglio 1995. Presso la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale Sez. "San Tommaso d'Aquino" di Napoli consegue il Baccellierato in Teologia. Ha frequentato corsi di specializzazione presso l'Istituto Pastorale Sanitaria "Camillianum" di Roma. Dal 1995 al 1998 riveste l'incarico di Consigliere Provinciale. Nel 1999 viene trasferito come cappellano dall'Istituto San Camillo di San Giorgio a Cremano (NA) presso la Comunità "Sacro Cuore" dell'Ospedale V. Monaldi, ricoprendo fino al 2013 l'incarico di Economo locale della Comunità. Dal 2001 al 2010 è Superiore della Comunità "Sacro Cuore" dell'Ospedale V. Monaldi. Dal 2001 al 2007 ricopre ancora l'incarico di Consigliere Provinciale. Nel 2004 è iscritto all'Ordine Regionale dei Giornalisti della Campania e pubblica articoli sul periodico "Vide Giornale" e sulla rivista "Le Autonomie". Ha pubblicato molti articoli sulla rivista cattolica: "Nazareth. Riscoprire la famiglia". Cofondatore nel 2009, insieme ai medici dell'UTSIR, l'Associazione ONLUS "Amare" (Associazione Malattie Respiratorie) presso l'Ospedale V. Monaldi. Da molti anni è impegnato come assistente spirituale della Comunità "Guarigione e Liberazione del Rinnovamento nello Spirito Santo" di Napoli. Ricopre all'interno del Rinnovamento l'incarico di Delegato Regionale di Intercessione ai Sofferenzi. Dal 2005 segue attività formative ai Gruppi del Rinnovamento e al Gymnasium Charitatis su "La figura del diavolo dall'antichità ai nostri giorni. La demonologia nelle diverse culture e religioni". Dal 2013 è Superiore Provinciale.

Fr. Rosario Mauriello was born in Naples on 11 October 1958 and took his perpetual profession on 8 December 1993. He was ordained a priest on 1 July 1995. He took his baccalaureate in theology at the Southern St. Thomas Aquinas Pontifical Faculty of Theology of Italy. He attended specialisation courses at the Camillianum Institute for Pastoral Care in Health of Rome. From 1995 to 1998 he was a Provincial Councillor. In 1999 he was transferred as a chaplain from the St. Camillus Institute of St. George in Cremano (NA) to the Sacred Heart Community of the V. Monaldi Hospital and was until 2003 the financial administrator of that community. From 2001 to 2007 he was Superior of the Sacred Heart Community of the V. Monaldi Hospital. From 2001 to 2007 he was once again Provincial Councillor. In 2004 he was enrolled in the Regional Order of Journalists of Campania and has published articles in the periodical Vide Giornale and the review Le Autonomie. He has published many articles in the Catholic journal Nazareth. Riscoprire la famiglia. He was a co-founder in 2009, together with the medical doctors of the UTSIR, of the ONLUS association 'Amare' (Association for Respiratory Illnesses') at the V. Monaldi Hospital. For many years he has been active as the spiritual assistant to the 'Healing and Liberation of the Renewal in the Holy Spirit' community of Naples. Within this community he is Regional Delegate for Intercession for the Suffering.

Since 2005 he has engaged in formation activities for the Renewal groups and at the Charitatis Gymnasium Charitatis on 'The Figure of the Devil from Antiquity to Our Days. Demonology in Different Cultures and Religions'. Since 2013 he has been Provincial Superior.

## VICE PROVINCIA BENIN-TOGO / BENIN-TOGO VICE-PROVINCE



**Guy-Gervais Ayite**

Vice Provinciale / Vice-Provincial

Padre Guy-Gervais AYITE, nato il 20 Giugno 1973 a Cotonou (Benin), dopo il suo noviziato a Burkina-Faso (1998-1999), ha fatto la sua professione temporanea il 14/09/1999 e quella perpetua il 21/09/2002. È stato ordinato sacerdote il 17/04/2004 a Cotonou dal Cardinale Bernadin Gantin. È laureato in Teologia della Pastorale Sanitaria al Camillianum. Ha assunto le seguenti responsabilità nella ex Delegazione del Benin: Economo dell'ospedale "La Croix" de Zinvié e della Delegazione (2004-2010). Procuratore della Delegazione (2004-2010). Primo Consigliere della Delegazione (2007-2010). Consigliere incaricato delle Missioni (2007-2010). Segretario del Consiglio della Delegazione (2007-2010). Responsabile incaricato della formazione permanente dei giovani religiosi camilliani con meno di cinque (5) anni di voti perpetui (2007-2010).

*Father Guy-Gervais Ayite, was born on 20 June 1973 in Cotonou (Benin). After his novitiate in Burkina-Faso (1998-1999), he made his temporary profession on 19.9.1999 and his perpetual profession on 21.9.2002. He was ordained a priest on 17.4.2004 in Cotonou by Cardinal Bernadin Gantin. He took a degree in the theology of pastoral care in health at the Camillianum. He had the following positions in the former Delegation of Benin: financial administrator of La Croix Hospital of Zinvié and of the Delegation (2004-2010); Procurator of the Delegation (2004-2010); First Councillor of the Delegation (2007-2010); Councillor for Missions (2007-2010); Secretary of the Council of the Delegation (2007-2010); and head of permanent formation for young Camillus religious with less than five (5) of religious vows (2007-2010).*

## PROVINCIA SPAGNOLA / SPANISH PROVINCE



**Jesús M.ª Ruiz Irigoyen**

Provinciale / Provincial

Nato in Spagna il 29-12-43, ha emesso la prima professione l'8 settembre 1962. In Argentina è stato ordinato sacerdote nel 1972. Rientrato in Spagna nel 1975 ha svolto il ministero come maestro di novizi e cappellano e direttore della rivista *Humanizar*. Gli ultimi sei anni è stato il Vicario dell'Ordine. Il 17 maggio 2013 è stato nominato Superiore Provinciale della Provincia Spagnola..

*Born in Spain on Dec. 29, 1943, he professed for the first time on Sept. 8, 1962. In 1972 he was ordained as a priest in Argentina. Back in Spain in 1975, he served his Province as novice master, chaplain and director of Humanizar magazine. He was the General Vicar of the Order for the last six years. On 17<sup>th</sup> May 2013 he was appointed the Provincial Superior of the Spanish Province..*

## PROVINCIA TEDESCA / GERMAN PROVINCE



**Siegmund Malinowski**

Provinciale / Provincial

Nato il 10 ottobre 1959 a Flatow (Polonia), nel 1979 è emigrato in Germania assieme ai genitori. È vissuto a Berlino lavorando – in accordo con la formazione avuta in Polonia – nell'amministrazione della salute pubblica nel Senato di Berlino. Il 1º ottobre 1985 ha iniziato il postulantato nella comunità camilliana di Essen. Il 18 marzo 1986 è entrato in Noviziato a Neuss dove ha emesso i voti semplici il 23 marzo 1987. Ha frequentato gli studi di filosofia e teologia a St. Lambert (Lanternshofen), un seminario per le vocazioni adulte. Il 25 marzo 1990 ha emesso i voti perpetui in Neuss e dopo fu in grado di finire i suoi studi nel luglio 1991. Dopo un periodo di preparazione specifica nel seminario diocesano della arcidiocesi di Friburgo, il 14 dicembre 1991 è stato ordinato diacono a Friburgo e il 25 maggio 1992 è stato ordinato sacerdote.

Dopo l'ordinazione sacerdotale gli è stato assegnato il servizio pastorale a Neuss e allo stesso tempo doveva seguire gli ospiti del Centro spirituale camilliano di Neuss. Presto è divenuto superiore della comunità di Neuss fino al 1996. Nel 1997 è stato nominato cappellano della Lukas-Klinik, un ospedale nelle vicinanze di Neuss. Per un certo tempo è stato l'assistente spirituale di un gruppo di volontari del gruppo laicale locale dell'Ordine di Malta. Il 12 maggio 2010 è stato nominato Superiore Provinciale della Provincia tedesca.

Born on October 10, 1959 in Flatow (Poland), in 1979 went to Germany together with his parents. He lived in Berlin and worked according to his professional formation (received in Poland) in public health administration in the Senate of Berlin. On October 1, 1985 he started his postulancy in the Camillian Community of Essen. On March 18, 1986 he entered the Novitiate in Neuss where he did his temporary profession on March 23, 1987. He did his studies of Philosophy and Theology in St. Lambert (Lantershofen), a seminary for adult vocations. On March 25, 1990 he made his perpetual profession in Neuss and afterwards he was able to finish his studies in July 1991. After a specific preparation time in the diocesan seminary of the archdiocese of Freiburg on December 14, 1991 he was ordained as deacon in Freiburg and on May 25, 1992 he was ordained as priest. After his priestly ordination he was assigned for pastoral service in Neuss and at the same time he had to accompany guests of the Camillian spiritual Centre in Neuss. Soon he became superior of the said community in Neuss up to 1996. In 1997 he was assigned as chaplain for the Lukas-Klinik, a nearby hospital in Neuss. For a time he also was the spiritual assistant for a group of volunteers of the local lay group in the Order of Malta. On May 12, 2010 he was assigned as Provincial Superior of the German Province.

## PROVINCIA TAILANDESE / THAI PROVINCE



**Paul Cherdchai Lertjitlekha**  
Provinciale / Provincial

Nato l'11 agosto 1961 a Chachoensao, in Thailandia. Entrato in Noviziato: 1° maggio 1981. Professione temporanea: 2 maggio 1982. Professione perpetua: 8 dicembre 1985. Ordinazione sacerdotale: 12 agosto 1989. Dottorato in Teologia: 27 novembre 1997, presso l'Università Gregoriana di Roma.

Attività svolte: Docente di Teologia morale e Bioetica al Lux Mundi Seminary, Thailandia. Maestro dei novizi: 1993-94. Formatore (assistente): 1998-2001. Delegato Provinciale: 2001-04. Vice Provinciale: 2004-07. Formatore (maestro): 2007-10. Provinciale: dal 2010

Fr. Paul Cherdchai LERTJITLEKHA was born in 11 August 1961 at Chachoensao, Thailand. He was admitted into the Novitiate at Khok Wat 1 May 1981 and professed on 2 May 1982. He made his perpetual professed on the 8 December 1985 and be priestly ordained on 12 August 1989. He was graduated in Doctor in Theologia at Gregorian University in 27 November 1997 and actually teaching Fundamental Moral Theology and Bioethics at Lux Mundi Seminary in Thailand. His experiences were novice master, assistance of brother's master, vice-provincial and recently master of brothers.



P. Vittorio Paleari presiede la S. Messa al Santuario S. Maria delle Grazie in S. Giovanni Rotondo (Foggia)  
Fr. Vittorio Paleari presides the Holy Mass at S. Maria delle Grazie Shrine, in S. Giovanni Rotondo (Foggia)

# Atti di Consulta

## Aggregazione all'Ordine

Seminara Gaetano

## Ammissione alla Professione Perpetua

Mukabana Fredric	<i>Delegazione Kenya</i>
Munene M. Francis	<i>Delegazione Kenya</i>
Kithingji Stephen	<i>Delegazione Kenya</i>
Madanu Bhaskar	<i>Vice Provincia India</i>

---

## Approvazione delle Mozioni dei Capitoli provinciali

<i>Provincia della Tailandia</i>
<i>Vice Provincia dell'India</i>
<i>Provincia delle Filippine</i>
<i>Provincia Austriaca</i>
<i>Provincia Brasiliana</i>
<i>Provincia Anglo Irlandese</i>
<i>Vice provincia Perù</i>
<i>Provincia Francese</i>
<i>Provincia Siculo Napoletana</i>
<i>Provincia Romana</i>
<i>Vice Provincia Burkina Faso</i>
<i>Provincia Spagnola</i>
<i>Provincia Polacca</i>
<i>Delegazione del Kenya</i>

---

## Decreto di secolarizzazione

P. José Perumpuzha *Vice Provincia India*

---

## Decreto di estensione del periodo di professione temporanea

Mokere Kizito *Delegazione Kenya*

---

## Dimissione dall'Ordine

Thomas Putteveentil	<i>Vice Provincia India</i>
Kollamkunnel Vincent "ipso facto"	
	<i>Vice Provincia India</i>

## Dispensa dai Voti temporanei

Madanu Bhaskar - Vice Provincia India

---

## Nomina dei Superiori maggiori

<i>Anglo/Irlandese</i>	p. S. Foster
<i>Austriaca</i>	p. L. Gregotsch
<i>Brasiliana</i>	p. L. Pessini
<i>Filippine</i>	p. R. Fernandez
<i>Francese</i>	p. A. Pernet
<i>Italiana</i>	p. V. Paleari
<i>Polacca</i>	p. A. Nowak
<i>Romana</i>	p. E. Blasi
<i>Siculo/Napoletana</i>	p. R. Mauriello
<i>Spagnola</i>	p. J. Ruiz Irigoyen
<i>Tailandese</i>	p. P. Cherdchai
<i>Tedesca</i>	p. S. Malinowski
<i>Vice Provincia India</i>	p. B. Illickal
<i>Vice Provincia Perù</i>	p. E. Gonzales Carbajal
<i>Vice Provincia</i>	
<i>Burkina Faso</i>	p. P. Ouedraogo
<i>Vice Provincia Benin</i>	p. Dogboé Guy Gervais Ayite

---

## Varie

Approvazione preventivo 2013 Casa S. Maria Maddalena Roma

Determinazione che la Reliquia del Corpo di San Camillo non verrà più resa disponibile per ostensione pubblica al di fuori della sua sede storica

Permesso di accendere mutuo del valore di 6.000.000 € a favore di Fondazione "Opera San Camillo"

Approvazione della Preghiera ufficiale del IV Centenario

Permesso di alienazione di immobile sito in Francavilla a Mare (CH) della provincia Romana

Approvazione della alienazione di immobile sito in L.go Toniolo 16, 00186 Roma

**INCARICHI DEI CONSULTORI GENERALI****P. Paolo Guarise**

Procuratore generale, Direttore camilliani/s,  
Assistente generale della FCL; Membro della  
CTF e di SOSDrs.

**P. Hubert Goudjinou**

Incaricato per la Formazione, Superiore della  
Comunità S. M. Maddalena

**P. Alberto Marques**

Segretario generale, Incaricato per il Ministero

**Fr. Dieudonné Sorgho**

Incaricato per le Missioni, Economo generale

---

**LISTA DEI CONSIGLIERI (\*)****AUSTRIA**

Alfred György (1° Cons.)  
Angerer Josef  
Kanjirathamkunnel Joshy  
Gruber Stefan

**BRASILE**

Freitas António Mendes, (1° Cons.)  
De Sousa José Carlos  
Kosik Luis Mario  
De Sousa Pinto Jorge

**INDIA**

Narikuzhiyil Jaision (1° Cons.)  
Kaitharan Siby  
Kuliraniyil Bijoy  
Koonanickal Sojan Sebastian

**SICULO-NAPOLETANA**

Allegro Mario (1° Cons.)  
Aboue Médard

**PERÙ**

Scapin Camillo (1° Cons.)  
Cordova Garrido Germán  
Aguilar Oliva Nolberto  
Ballena Rios Alex

**THAILANDIA**

Contarin Giovanni (1° Cons.)  
Sante Tocchetto  
Sengcharoen Phakavee  
Khamsri Kitsada

**FRANCIA**

Michel Riquet (1° Cons.)  
Pierre Allheily  
Mathieu Michel

**FILIPPINE**

Evan Villanueva (1° Cons.)  
Gabriel Garcia  
Renante Sentillas  
Ruben Mandin

**ROMANA**

Scalfino Albino (1° Cons.)  
Antonio Marzano  
Sergio Palumbo  
Giovanni Aquaro

**POLONIA**

Miroslaw Szwajnoch (1° Cons.)  
Ireneusz Sajewicz  
Tomasz Bajda  
Tadeusz Biel

**SPAGNA**

José Carlos Bermejo (1° Cons.)  
Zurbano Jesús María  
Ignacio Santaolalla  
Angel Lopez

**BENIN-TOGO**

Julien Gbaguidi (1° Cons.)  
Marius Valentin Allognon  
Jean Pierre Vida Coovi  
Olivier AGBEKA

**ITALIANA**

Cipriano Joaquim Paulo (1° Cons.)  
Bruno Nespoli  
Padre Giuseppe Rigamonti  
Padre Lorenzo Testa

**BURKINA FASO**

Denis Kabore (1° Cons.)  
Gaetan Kabore  
Jean de Dieu Belembaogo  
Amendola Andrea

(\*) Al momento di andare in stampa non sono ancora stati nominati i Consiglieri di: Germania e Irlanda.

# Acts of the Consultation

## Aggregation to the Order

Seminara Gaetano

---

## Admission to Perpetual Profession

Mukabana Fredric	<i>Kenyan Delegation</i>
Munene M. Francis	<i>Kenyan Delegation</i>
Kithingji Stephen	<i>Kenyan Delegation</i>
Madanu Bhaskar	<i>Indian Vice Province</i>

---

## Approval of the Provincial Chapters' Motions

*Thailand Province*  
*India Vice Province*  
*Province of the Philippines*  
*Austrian Province*  
*Brazilian Province*  
*Anglo Irish Province*  
*Peruvian Vice Province*  
*French Province*  
*Sicilian Neapolitan Province*  
*Roman Province*  
*Burkina Faso Vice Province*  
*Spanish Province*  
*Polish Province*  
*Kenyan Delegation*

---

## Decree of secularization

Fr. José Perumpuzha *Indian Vice Province*

---

## Decree of extension of the period of Temporary Profession

Mokere Kizito *Kenyan Delegation*

---

## Dismissal from the Order

Thomas Putteveentil *Indian Vice Province*  
Kollamkunnel Vincent “*ipso facto*”  
*Indian Vice Province*

## Dispensation from Temporary Vows

Madanu Bhaskar *Indian Vice Province*

---

## Appointment of Major Superiors

<i>Anglo/Irish</i>	Fr. S. Foster
<i>Austrian</i>	Fr. L. Gregotsch
<i>Brazilian</i>	Fr. L. Pessini
<i>Philippines</i>	Fr. R. Fernandez
<i>French</i>	Fr. A. Pernet
<i>Italian</i>	Fr. V. Paleari
<i>Polish</i>	Fr. A. Nowak
<i>Roman</i>	Fr. E. Blasi
<i>Sicilian Neapolitan</i>	Fr. R. Mauriello
<i>Spanish</i>	Fr. J. Ruiz Irigoyen
<i>Thailand</i>	Fr. P. Cherdchai
<i>German</i>	Fr. S. Malinowski
<i>Vice Province India</i>	Fr. B. Illickal
<i>Vice Province Peru</i>	Fr. E. Gonzales Carbajal
<i>Vice Province Burkina Faso</i>	Fr. P. Ouedraogo
<i>Vice Province Benin</i>	Fr. Dogboé Guy Gervais Ayite

---

## Miscellaneous

Approval of the 2013 Budget –  
“St. Maria Magdalene House” Rome  
Decision that the Relic of the Body of  
St. Camillus will never be shown publicly outside  
its historical see  
Permission granted to the “Opera San Camillo”  
Foundation to apply for a bank loan worthy  
6 million €  
Approval of the Official prayer of the Jubilee Year  
Permission granted to the Roman Province to sell  
a building at Francavilla a Mare (Chieti)  
Approval of the sale of a property located  
in L.go Toniolo 16, 00186 Rome

## GENERAL CONSULTORS ASSIGNMENTS

### Fr. Paolo Guarise

General Procurator, Camilliani/Camilians Editor, General Spiritual Assistant of the Lay Camillian Family, Member of CTF and of SOS Drs.

### Fr. Hubert Goudjinou

In charge of Formation, Superior of the Community S. Maria Maddalena

### Fr. Alberto Marques

General Secretary, In charge of Ministry

### Bro. Dieudonné Sorgho

In charge of Missions, General Bursar

## LIST OF COUNCILLORS (\*)

### AUSTRIA

Alfred György (1° Councillor)  
Angerer Josef  
Kanjirathamkunnel Joshy  
Gruber Stefan

### BRAZIL

Freitas António Mendes, (1° Councillor)  
De Sousa José Carlos  
Kosik Luis Mario  
De Sousa Pinto Jorge

### INDIA

Narikuzhiyil Jaison (1° Councillor)  
Kaitharan Siby  
Kuliraniyil Bijoy  
Koonanickal Sojan Sebastian

### SICULO-NEAPOLETAN

Allegro Mario (1° Councillor)  
Aboue Médard

### PERÙ

Scapin Camillo (1° Councillor)  
Cordova Garrido Germán  
Aguilar Oliva Nolberto  
Ballena Rios Alex

### THAILAND

Contarin Giovanni (1° Councillor)  
Sante Tocchetto  
Sengcharoen Phakavee  
Khamsri Kitsada

### FRANCE

Michel Riquet (1° Councillor)  
Pierre Altheily  
Mathieu Michel

### PHILIPPINES

Evan Villanueva (1° Councillor)  
Gabriel Garcia  
Renante Sentillas  
Ruben Mandin

### ROMAN PROVINCE

Scalfino Albino (1° Councillor)  
Antonio Marzano  
Sergio Palumbo  
Giovanni Aquaro

### POLAND

Miroslaw Szwajnoch (1° Councillor)  
Ireneusz Sajewicz  
Tomasz Bajda  
Tadeusz Biel

### SPAIN

José Carlos Bermejo (1° Councillor)  
Zurbano Jesús María  
Ignacio Santaolalla  
Angel Lopez

### BENIN-TOGO

Julien Gbaguidi (1° Councillor)  
Marius Valentin Allognon  
Jean Pierre Vida Coovi  
Olivier AGBEKA

### ITALIAN PROVINCE

Cipriano Joaquim Paulo (1° Councillor)  
Bruno Nespoli  
Padre Giuseppe Rigamonti  
Padre Lorenzo Testa

### BURKINA FASO

Denis Kabore (1° Councillor)  
Gaetan Kabore  
Jean de Dieu Belembaogo  
Amendola Andrea

(\*) By the time of going to print, the Councillors of Germany and Ireland are still to be made.

# Beati i morti nel Signore Blessed are those who die in the Lord



**P. Eligio Ferrari**  
1919 – 2013

Il giorno 11 marzo 2013 è spirato serenamente a Casoria, dopo lunga e sofferta infermità, Padre Eligio Ferrari. Nato a Rio Saliceto (Reggio Emilia) il 15/11/1919 e compiuti tutti gli studi nella Provincia Lombardo Veneta, si è trasferito presso la Provincia Siculo Napoletana dove è stato ordinato Sacerdote ad Acireale il 3/6/1943.

Dopo diversi anni dedicati alla formazione dei postulanti prima ad Acireale e successivamente ad Aci S. Antonio, dal 1955 al 1957, fu nominato Economo presso la Casa di Cura a Messina.

La comunità dove Padre Eligio è stato più tempo e ha dato il meglio di sé come Religioso e Camilliano è stata a Casoria, dove ha gestito come Direttore esemplare il nascente Ospedale, affrontando difficoltà di ogni genere, prodigandosi come generoso figlio di San Camillo a svolgere ogni possibile ruolo di sacerdote, di economo, di infermiere, di direttore, al fine di offrire alla città e ai malati un luogo accogliente e materno.

Sostenuto da un folto gruppo di religiosi fratelli camilliani, di Suore Figlie di San Camillo e di validissimi Medici provenienti da Napoli, ha diretto con saggezza e, soprattutto, con eroica dedizione l'ospedale, garantendo ai malati un'accoglienza amorevole e un'affezione umile e generosa.

Successivamente ha svolto altri importanti servizi alla Provincia come Direttore dell'Istituto Giovanni XXIII di Manganò. È stato anche Economo e Consigliere Provinciale. Proprio da Economo Provinciale ha contribuito generosamente alla costruzione dell'Ospedale di Zinvié in Benin.

Gli ultimi anni li ha trascorsi nuovamente a Casoria come silenzioso infermo, dando esempio di grande pazienza e serenità.

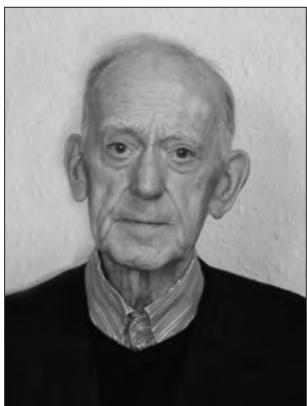
**Fr. Eligio Ferrari**  
1919 – 2013

On March 11, 2013, after a long and painful illness, Fr. Eligio Ferrari has peacefully died in Casoria (Naples).

He was born in Rio Saliceto (Parma) on November 15, 1919. He joined the Lombardo Venetian Province; having completed the academic curriculum, he eventually joined the Neapolitan Sicilian Province and was Ordained in Acireale on June 3, 1946.

He spent several years as a formator of the Postulants in Acireale, initially, and in Aci S. Antonio then. After this period, he was appointed as the local Bursar at the Health Facility in Messina. However, the community where Fr. Eligio spent most of his life and gave the best of himself was Casoria. Here, Fr. Eligio was the Director of the going-to-be Hospital, facing hardship and difficulties of every kind, exerting himself as a generous son of St Camillus in the fulfillment of many tasks as priest, bursar, nurse, director in view of providing a welcoming and maternal abode for the sick. With the support of many religious, of the Camillian Sisters, the Daughters of St. Camillus, and of skillful Doctors, Fr. Eligio directed with wisdom and heroic commitment this Facility, ensuring lovable stay for those admitted in. Later on, he carried out other important tasks in the Province such as the Director of the John XXIII Health Facility. He has also been a Provincial Bursar and member of the Council. In his capacity as the provincial Bursar, he was very instrumental in financing the construction of the Hospital in Zinvié (Benin).

In his last years, he returned to Casoria, where he was admitted as a patient, giving witness of great patience and serenity.



**Fr. Gabriel Brady**  
1923 – 2013

Patrick (Paddy) Brady nacque nel centro di Dublino il 24 marzo 1923, da una famiglia di cattolici tradizionali dove la fede in Dio e l'amore per ogni cosa irlandese erano le linee guida della vita.

Era uno dei sette figli. Dopo aver ottenuto la qualifica di cuoco professionista, trascorse i primi anni della sua vita da adulto lavorando in alcuni dei più prestigiosi hotel del Paese. Lui stesso avrebbe detto: “*in quegli anni ho lavorato forte e ho goduto la vita*”. Ma all'età di 32 anni rispose alla chiamata di Dio e entrò nell'Ordine a Killucan. Fece la professione il 1 maggio 1956 cambiando – secondo l'uso – il suo nome in quello di Gabriel. Scelse questo nome in onore dell'arcangelo Gabriele, messaggero di Dio.

Da religioso gli venne richiesto di dirigere la cucina della scuola e della comunità, e delle sue qualità si parla ancora oggi. Molto probabilmente Killucan è l'unico collegio o seminario minore in Irlanda del cui cibo nessun ragazzo si è mai lamentato né criticato. Gabriel era tanto professionale da mettere tanta cura nella confezione del cibo che cucinava per un ragazzo come se fosse per lo stesso presidente. E nella sua vita lo fece per entrambi. Le giornate di festa in occasione delle professioni che si celebravano a Killucan sono ancora ricordate dalle famiglie dei nostri religiosi per le abilità culinarie di Gabriel.

Era amato dai bambini del vicinato che accorrevano a vedere i suoi uccelli parlanti e ogni altro animale, e che inevitabilmente finivano per ricevere qualche sua specialità dalla cucina.

Nel periodo che segnò il cambio di Killucan da scuola a Casa di Cura, gli fu concesso un anno sabbatico dalla cucina. Gli permise di realizzare una delle sue due ambizioni. Si recò in Francia per un anno per imparare il francese. Trascorse quest'anno a Bry-sur-Marne e sarebbe poi rimasto in contatto con i locali religiosi fino al tempo presente.

Al suo ritorno a Killucan per dirigere la cucina della Casa di Cura mise in piedi un attivo Gruppo di sostegno missionario, fra le persone della regione. Pochi anni dopo, questo portò alla realizzazione del suo secondo sogno, di essere missionario in terra straniera. Si recò a lavorare nella Delegazione del Kenya a Tabaka e Nairobi, e fece ritorno alla Patria solo molti anni dopo alla morte dei suoi fratelli Joe e Kevin: sentiva una sorta di responsabilità verso le due sorelle ormai anziane ritenendo di dover essere dislocato nelle loro vicinanze. Durante la permanenza in Kenya lavorò presso l'ospedale di Tabaka, nelle corsie e sulle cliniche mobili; successivamente lavorò come cappellano al Kenyatta Hospital e negli ospedali della zona (Nairobi). Fu anche membro del Consiglio di Delegazione. Al suo ritorno, si prese cura delle sorelle con passione pur mantenendo un ruolo attivo nella comunità.

Negli ultimi anni la vista deteriorò e dovette smettere di guidare senza che questo gli impedisse la autonomia, avendo imparato a servirsi dei mezzi di trasporto pubblico.

Gli ultimi mesi non sono stati facili a motivo di gravi situazioni sanitarie che fronteggiò stoicamente. Non c'è dubbio che fu molto aiutato dall'affetto con cui è stato assistito a Killucan dai confratelli, secondo una sua espressa volontà di non andare in casa di cura.

Gabriel è stato un uomo di Dio, dedito alla preghiera. Qualsiasi il compito a lui affidato, lo svolse con totale dedizione. Visse i voti con onestà e integrità. Forte di carattere, non ci voleva molto per far sapere agli altri ciò che pensava, e questo non era sempre capito da coloro che avrebbero preferito evitare ogni forma di confronto. Condusse una vita semplice e austera, e la sua stanza – dopo la morte – è stata tra quelle più facili da sistemare dal momento che non conteneva quasi nulla. Non farà certo fatica a passare per la cruna dell'ago per entrare in cielo dal momento che il suo camello non ha accumulato molto bagaglio lungo la strada della vita.

Il giorno precedente la sua morte ha compiuto 90 anni di vita. Volle confessarsi e chiese che nella Messa di ringraziamento venisse messo sull'altare un segno di tributo alla Madonna. Con gioia ricevette l'unzione degli infermi nel corso della stessa Messa. Il giorno dopo, morì alle prime luci del giorno. È l'unico religioso della provincia anglo irlandese a aver compiuto 90 anni di vita. Ne sentiremo la mancanza. Che la sua anima gentile riposi in pace.

**Bro. Gabriel Brady**  
1923 – 2013

Patrick (Paddy) Brady was born in the city centre of Dublin on 24<sup>th</sup> March 1923, into a traditional Catholic family where faith in God and love of all things Irish were the guide lines for life.

He was one of seven children. Having qualified as a professional chef, his years of early adulthood were spent working in some of the most prestigious hotels of the country. He himself would say: “*during those years I worked hard and played hard*”. But at the age of 32 he responded to the call of God and entered the Camillian community of Killucan. He made his profession on 1<sup>st</sup> May 1956, changing his name to Gabriel as was the custom then. He chose Gabriel after the archangel, the messenger of the Lord.

As a religious he was asked to run the kitchen of the school and community, and his skills are talked about to this day. Killucan was probably the only boarding school/minor seminary in Ireland where the boys never complained about

or criticised the food. Gabriel was a professional who took as much care with what he cooked for a young boy as he would for the President. And in his life he did both. Profession days in Killucan in those years are remembered by all the families of our religious because of his culinary skills.

He was loved by the children of the neighbourhood who came to see his talking bird and other animals, and inevitably be fed them with ever available goodies.

During the changeover period when Killucan took a new direction and closed the school to open a Nursing Home he was given a sabbatical from the kitchen. This afforded him the opportunity to fulfil one of his two ambitions. He went to France for a year to learn French. He spent the year in Bry-Sur-Marne, and would remain in contact with the religious there to the end of his days.

On his return to Ireland to run the kitchen of the new Nursing Centre he established a very active Mission Support Group in the local community. This indirectly led to the fulfilment a few years later of his second dream of being a missionary on foreign soil. He went to work with the Kenyan Delegation in Tabaka and Nairobi, and only returned to Ireland years later when his brothers Joe and Kevin died, as he felt a certain responsibility towards his two aging sisters and wished to be stationed near them. While in Kenya he worked in the hospital in Tabaka, both on the wards and on the mobile clinic, and later he spent years as chaplain to the Kenyata and surrounding hospitals. He served on the council of the delegation. On his return he cared for his ailing sisters with a passion, while still playing a very active role in the community.

In his final years his eyesight failed badly and he had to give up driving, but this did not impede his independence as he battled manfully with public transport.

His last months were not easy due to very serious health problems but he faced them stoically. No doubt he was helped greatly with this by the fact that he was lovingly cared for in the Killucan community by his confreres, as this was his wish.

Gabriel was a man of God deeply committed to prayer. Whatever task he was assigned was carried out with total commitment. The vows he took were lived with honesty and integrity. He was a strong character who was never slow to let one know what he thought, and this was not always understood by those who preferred to avoid any form of confrontation. He led a very simple and austere life, and his room after his death was the easiest one we ever had to tidy up, as there was little or nothing there. He will have had no difficulty passing through the eye of the needle on his way into Heaven as little or no baggage had been accumulated along the path of life.

On the day before he died he celebrated his 90<sup>th</sup> birthday. He requested confession and that a tribute to Our Lady be placed on the altar at his mass of thanksgiving. He was delighted to receive the sacrament of the sick during the mass. He died early the next morning. He is the only religious of the Anglo-Irish province to have reached the age of 90. He will be missed. Ar dheis De go raibh a h-anam dilis.



**Fratel Antonio D'Agnese**

1942 – 2013

Fratel Antonio, nato a Napoli il 25 agosto 1942, fece il suo ingresso nell'Ordine il 6 ottobre 1955. Divenne novizio il 6 ottobre 1959; emise la Professione perpetua il 19 marzo 1967. Dal 13 giugno 1962 fu di Casa all'Ospedale S. Camillo. Dal 1965 svolse il compito di Infermiere nella Casa di Loreto (Ancona). Il 26 settembre 1970 fu chiamato alla Casa di Sora per svolgere il delicato compito di Assistente degli Aspiranti. Il 15 settembre 1971 fu trasferito a Villa Immacolata a S. Martino al Cimino (Viterbo). Nel 1977 fu nominato Consigliere Provinciale. Nel 1981 fu trasferito a Sora e assunse di nuovo l'incarico di Assistente degli Aspiranti. Dal 1992 fu di Comunità a Villa Sacra Famiglia, con l'incarico di Farmacista della Casa di Cura.

Ha esercitato il suo ministero nell'assistenza ai malati e ai confratelli infermi, vivendo nella fedeltà feriale al Vangelo e ai voti religiosi, con particolare riguardo al quarto voto con il quale noi Camilliani ci impegniamo a prenderci cura dei fratelli infermi senza riserve e condizioni, anche a costo della vita.

Le sue doti umane e cristiane, unite al grande spessore della sua preparazione professionale (infermiere e caposala) gli hanno sempre permesso di accostarsi, con amore e competenza, ai fratelli provati dalla malattia, facendosi carico delle loro necessità spirituali e materiali. Ha sempre mostrato grande sensibilità verso le Missioni e dato la massima disponibilità ai confratelli missionari che tornavano in Italia per le ferie, per motivi di salute o di altro genere.

Il Signore ha voluto che nell'ultima fase della sua malattia Fratel Antonio fosse amorevolmente e costantemente assistito dalla sua Comunità e dalle Figlie di San Camillo di "Villa Sacra Famiglia", e negli ultimi tempi in modo partico-

lare da Fratel Antonio Zanetti e da Fratel Giovanni Grigoletto, entrambi religiosi missionari, e negli ultimi giorni anche dai propri famigliari.

Tra le braccia di Fratel Grigoletto, alle 5 del mattino del 2 aprile 2013 nell'Hospice "Sant'Antonio da Padova" in Roma, il caro Fratel Antonio è spirato serenamente.

A tutti noi egli lascia un bell'esempio di vita religiosa dedicata all'assistenza amorevole degli infermi, in modo particolare dei confratelli anziani e malati.

Dal Cielo egli continuerà ad amare, vegliare, assistere, guidare e pregare per il suo Ordine, per la sua Provincia e per ciascuno di noi.

**Bro. Antonio D'Agnese**

1942 – 2013

Bro. Antonio joined the Order on October 6, 1955. He was a novice in 1959 and made his Perpetual Profession on March 19, 1967.

After his Temporary Profession, he was assigned to the community located in the Public Hospital named after St. Camillus in Rome. After three years, in 1965 he was sent to Loreto (Ancona) in his capacity as a nurse. On September 26, 1970 he was transferred to Sora as the Master of the Aspirants. One year later, he was transferred to Villa Immacolata (Viterbo). A member of the provincial Council in 1977, he was then transferred to Sora in 1981, again in charge of the formation of the Aspirants. From 1992 till the date, he was assigned to the community in Rome, *Villa Sacra Famiglia*, in his capacity as in charge of the Drug Store.

Bro Antonio has carried out his ministry caring for the sick and for the sick confreres, in spirit of faithfulness to the Gospel's values and to the vows; with special intensity, he lived the fourth vow through the relentless service to the sick, even in danger of his life.

His human and Christian gifts coupled with his professional skills (he was a qualified nurse and head of department) afforded him the ability to get in touch with the sick competently and with love, taking care of their physical and spiritual needs.

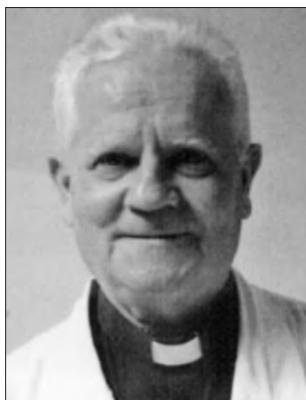
Throughout his life, ha has shown a great sensitiveness to the Missions, and made himself available to the full extent for the missionaries, in Italy for holidays, sick leaves or any other reason.

The Lord has so wished that in the last phase of his sickness, Bro. Antonio was cared for with love and constantly by the community members and by the sisters, Daughters of St Camillus; in his last period, Brother Antonio Zanetti and Brother Giovanni Grigoletto, both missionaries, took care of him. His relatives were also constantly at his bedside.

In the early hours of April 2, 2013, Bro. Antonio has died at the Hospice "Sant'Antonio da Padova" (Rome), in the arms of Bro. Grigoletto.

He leaves behind a beautiful example of a religious who spent his life caring for the sick, especially the elderly and his confreres.

From the Heaven above, he will continue to love, guard, care for, lead and pray for his Order, his province and for each one of us.



**Padre Marcheluzzo Virgilio**

1929 – 2013

Nasce il 22 luglio 1929 a Selva di Trissino (VI), da Luigi e Fochesato Antonia. Resta a quattro anni orfano di padre e si trova ad aiutare la mamma e i fratelli nelle faccende dei campi, nonostante fin dal periodo della scuola elementare accarezzi l'idea – infusa dalla madre – di seguire gli esempi dei santi e di intraprendere la strada del sacerdozio. Si decide a seguire la propria propensione a 17 anni in occasione della festa di un sacerdote novello di Arzignano. Dopo avere contattato padre Virgilio Grandi, entra in seminario a Besana Brianza (MI) il 10 ottobre 1946, affrontando le prevedibili difficoltà di chi aveva interrotto gli studi e riprendendo in mano "il canotto" (la penna). Il 7 settembre 1950 entra nell'anno del Noviziato nella casa di S. Giuliano in Verona e al termine emette la Professione dei voti temporanei la festa dell'8 settembre 1951. Allo scadere dei tre anni canonici di professione temporanea fa la sua Professione solenne l'8 settembre 1954, sempre nella casa formativa di S. Giuliano. Intrapresi anche gli studi di teologia nel seminario maggiore di Mottinello in Rossano Veneto (VI), viene ordinato prima diacono – l'8 dicembre 1958 – e poi presbitero – il 21 giugno 1959 – sempre per le mani di mons. Gerolamo Bortignon, vescovo di Padova. La sua classe conta la bellezza di 10 sacerdoti novelli!

Il suo servizio ministeriale prende avvio il 7 luglio 1959 nell'ospedale civile di Padova, lo stesso dove suo padre aveva avuto i conforti religiosi dei Ministri degli Infermi prima di morire.

Nell'ottobre 1961 (0 60?) diventa aiuto del parroco nella neonata parrocchia patavina di S. Camillo, dove dà avvio a gruppi di Azione Cattolica e realizza, coi suoi giovani, un presepe che viene premiato primo classificato nella città.

Il suo entusiasmo giovanile e vocazionale lo segnalano ai superiori come particolarmente adatto al compito delicato e prezioso dell'animazione vocazionale, e così il 25 ottobre 1962 ritorna nella casa di Mottinello col compito di spaziare non solo nel Veneto ma anche, per lo meno nei primi tempi, nel Trentino e in altre zone della Lombardia e dell'Emilia-Romagna. L'elemento più efficace della sua pastorale, dice lui, è "la fede e la preghiera" e sa perseverare in quel compito per un ventennio.

La pastorale vocazionale cambiava le sue strategie e riferimenti e per P. Virgilio è giunto il tempo di esercitare nuovamente il ministero a diretto contatto coi malati dopo averne infuso lo spirito nelle menti e nei cuori dei ragazzi.

Il 7 gennaio 1980 va un periodo all'ospedale di Como a sostituire un cappellano, e per un breve periodo anche a Mestre, quindi trova la sua prima destinazione a lunga permanenza: il 28 settembre 1980 è cappellano all'Ospedale Montecroce di Desenzano. Cerca di coinvolgere gli operatori organizzando pranzi o di cene di dialogo molto graditi, alle quali di volta in volta invita confratelli a dire una buona parola. Il 18 marzo 2008, terminato l'impegno dei camilliani in quell'ospedale, accetta volentieri di continuare il ministero all'Ospedale S. Maria della Misericordia in Rovigo dove i camilliani si ritirano il 5 ottobre 2009. Non se la sente di restare a riposo a Mottinello e dice espressamente al Superiore provinciale di voler continuare a fare ministero camilliano. Per questo il 10 gennaio 2010 viene inserito nella comunità di San Giuliano con incarico presso la casa di riposo di Villa Monga, dove da poco è stato aperto un nuovo padiglione.

Nella consapevolezza dei suoi mezzi, con umiltà, P. Virgilio svolgeva con amore e impegno il suo ministero. Era spontaneo nei rapporti, riconoscente a chi lo ha stimato e incoraggiato. Di buon animo, portato all'ottimismo, aperto e spontaneo anche se un po' sospettoso, sorridente, "de ciacula bona", amava intrattenersi con gli amici attorno alla tavola.

Il Signore lo accolga fra i benedetti che lo hanno servito ed amato nei poveri infermi.

### Fr. Marcheluzzo Virgilio

1929 – 2013

He was born on July 22, 1929 at Selva di Trissino (Vicenza), the son of Mr. Luigi and of Mrs. Fochesato Antonia. An orphan at the age of four, he had to help his mother and brothers in the farm, even if he had already expressed the desire to follow the example of the Saints and to become a priest: to this desire, his mother and her example contributed a lot! At the age of 17, while attending the celebration for a newly ordained priest, he resolved to follow his desire. Having contacted Fr. Virgilio Grandi, on October 10, 1946 he joined the Minor Seminary in Besana Brianza, Milan. He had to face the difficulties involved in resuming the studies, which he had interrupted many years earlier. On September 7, 1950 he joined the Novitiate in Verona S. Giuliano, and one year later he made his Temporary Profession. At the expiration of the three years of Temporary Profession, on September 8, 1954 he made his Perpetual Profession in the same house, Verona S. Giuliano. He completed the theological studies in Mottinello where he was ordained as a deacon (December 8, 1958) and as a priest (June 21, 1959) by Mons. Bortignon, the Bishop of Padua. Along with him, 9 other Camillian priests were ordained!

His ministry took off on July 7, 1959 in the chaplaincy at the Public Hospital in Padua, where his own father had had the anointing of the sick before dying many years earlier. In October 1961 (or 1960?) he was appointed vicar parish in the newly established St Camillus Parish in Padua: in his position, he was instrumental to the launching of groups of Catholic Action and, in Christmas time, he animated the youth to make cribs with such a creativity that – in one occasion – it was even awarded as the best in town. His enthusiasm for the youth and vocation promotion made his superiors to consider him fit for the precious and tiring service of the ministry of formation: in 1962 he returned to Mottinello, tasked with the duty of vocation promotion in the regions of Veneto, Trento, parts of Lombardy and Emilia – Romagna. His recipe for good vocation promotion was "*faith and prayer*" and he retained this duty for a couple of decades. The cultural and social changes entailed revision of the strategies of vocation promotion: Fr. Virgilio was therefore requested to discontinue his ministry and to return to the "hands on" service to the sick. On January 7, 1980 he was asked to replace a chaplain at the Public Hospital in Como; after a short spell in this town, he eventually was transferred to a destination due to become a place of ministry for a long time: on September 28, 1980 he was assigned to the Chaplaincy at the Montecroce Hospital in Desenzano. In order to motivate the staff, he used to invite them to meals where several confreres – upon Fr. Virgilio's invitation – animated the laity with "*good words*". On March 18, 2008 he terminated his mandate and, willingly, continued the same ministry at the Public Hospital in Rovigo, until the local community was shut down. Unable to retire, he expressed his desire to continue the Camillian ministry. Because of this, on January 10, 2010 he was assigned to the community of Verona S. Giuliano, tasked with the ministry in the near Home for the Elderly Villa Monga, recently renovated and extended.

Aware of his skills and potentialities, humbly and with love, Fr Virgilio carried on his ministry. He was open and spontaneous in the human rapports, thankful to those who appreciated and encouraged him. Gifted with good spirit and always optimistic, with a smiling face and talkative, he used to enjoy the friendship built around a good meal.

May the Lord welcome him among the blessed who have served Him among the sick and the poor.



**Fratel Carmine D'Angelo**  
1924 – 2013

Fratel Carmine, nato a Buccianico il 26 novembre 1924, fece il suo ingresso nell'Ordine il 27 settembre 1940.

Divenne novizio il 31 ottobre 1943; il 1 novembre 1944 emise la Professione temporanea nella Casa di Giove (Tr) dove rimase svolgendo il servizio di ortolano fino al 1947, anno in cui fu mandato a *Villa Sacra Famiglia* (Roma) con la stessa mansione.

Il 1 novembre 1947 emise la Professione perpetua. Fu, quindi, trasferito a Buccianico (Ch) e poi, nel 1953, di nuovo a *Villa Sacra Famiglia* (Roma), dove con non comune ingegno pratico imparò l'arte del cucinare come umilmente diceva "dai Chierici", fin in questi ultimi tempi si scherniva quando lo si elogiava per questo servizio reso ad una Comunità numerosa, come era in quegli anni lo Studentato.

Nel 1962 gli venne affidato l'incarico di Sagrestano della Basilica "San Camillo" in Roma e dal 1998 quello di Economo.

Durante la sua lunga permanenza nella Comunità della Basilica "San Camillo", una tappa senza dubbio importante per la sua vita e per quella della comunità parrocchiale "San Camillo" di Roma è stato il suo 50° anniversario di Professione. La data del 01 novembre 1994 appartiene alla cronaca parrocchiale come un giorno solenne per i festeggiamenti riservati a questo confratello impegnato – per dirla con le parole di un parrocchiano incaricato di documentare l'evento sul bollettino parrocchiale – "senza sosta per fare della nostra chiesa, della casa del Signore, un luogo accogliente e ordinato".

Il 10 gennaio 2007 ebbe inizio per lui un alternarsi di ricoveri e dimissioni presso la Casa di Cura "Villa Sacra Famiglia" e di rientri nella sua comunità (da segnalare il 22 dicembre 2009 quale ultimo rientro in Parrocchia).

Dopo un intervento chirurgico all'Ospedale San Giovanni, si trasferì in maniera definitiva a *Villa Sacra Famiglia*, trascorrendo alcuni periodi in Comunità e altri nel reparto di degenza, fino a quando, avendo bisogno di costanti cure mediche e assistenza, rimase stabilmente nella Casa di Cura.

Il 6 aprile 2013 viene ricoverato all'Ospedale Madre Giuseppina Vannini. Il 10 aprile 2013 alle ore 05,20 del mattino, assistito da Fratel Antonio Zanetti, Fratel Carmine è tornato alla Casa del Padre.

In tutti noi egli lascia un vuoto, anche se colmato dalla certezza della fede, la quale ce lo fa sentire ancora vivo e presente in mezzo a noi. Fratel Carmine è un confratello che ricorderemo per la sua bontà e per la sua saggezza, per la sua semplicità e la sua profondità, per la sua spiritualità e la sua umanità, sempre sorridente, calmo, disposto ad ascoltare e ad andare incontro a chiunque.

Pur desiderando ardentemente di offrire la propria vita al servizio dei malati, ha tuttavia sempre accettato di adempiere gli uffici affidatigli, convinto che nelle richieste dei Superiori si esprimesse la volontà di Dio.

In qualunque Comunità egli ha vissuto è sempre stato ben accolto da tutti, considerato dai confratelli un punto di riferimento e un elemento di equilibrio, di unità e di fraternità. Incontrarlo e stare con lui era sempre una cosa piacevole.

Il suo amore per il bello lo esprimeva con gusto e maestria nell'arredo liturgico, nelle piante e nei fiori, suonando l'organo e realizzando ogni anno il presepio considerato tra i più belli di Roma.

A tutti noi Fratel Carmine lascia l'esempio di una vita totalmente dedicata agli altri, nel distacco completo dalle cose materiali e nel compimento gioioso e fedele dei propri doveri quotidiani.

Dal Cielo egli continuerà ad amare e pregare per il suo Ordine, per la sua Provincia e per ciascuno di noi.

**Bro. Carmine D'Angelo**  
1924 – 2013

Bro. Carmine, born in Buccianico, joined the Order on September 27, 1940. A novice in 1943, he made his Temporary profession on November 1, 1944 in Giove where he resided working as a farmer until 1947, when he was transferred to *Villa Sacra Famiglia* (Rome) in the same capacity. On November 1, 1947 he made his Perpetual Profession.

His next appointment was in Buccianico and then in 1953 he was transferred back to *Villa Sacra Famiglia* where, availing extraordinary practical skills, he learnt the art of cooking – as he used to say – from "*the same Clerics*": in fact,

even in recent times he withdrew when praised for the service rendered to such a numerous – in those days – community!

In 1962 he was tasked with the work of Sacristan at the Basilica Saint Camillus in Rome and, from 1998, he was appointed as the local Bursar.

During his long stay in the local Community, an important event for both his life and the life of the parochial community was his Golden Jubilee. November 1, 1994, the date of his Jubilee, has marked the history of the Parish for the great tribute granted to Bro. Carmine who – according to the words used by the author of the article published in a local magazine – *"tirelessly has rendered our Church the House of the Lord, beautiful and welcoming"*.

From January 10, 2007 he alternated Hospital admissions and discharges at the Health Facility *"Villa Sacra Famiglia"*, spending time in the community and in the wards until time came for being admitted full time in the ward. On April 6, 2013, due to ill health, he was admitted to the Public Hospital *"Madre Giuseppina Vannini"*. On April 10, 2013, cared for by Bro. Antonio Zanetti, Bro Carmine has returned to the House of the Father.

His demise leaves a sense of emptiness in all of us, even if our faith makes us feel his continuous presence amongst us. Bro Carmine will be remembered for his goodness and wisdom, simplicity and profoundness; for his spirituality and humanity; for constantly smiling and being quiet, ready to listen to and to reach out to all.

Even if he ardently wished to offer his life for the sick, however he has always accepted to carry out the duties entrusted upon him, in the certainty that the requests of his Superiors were means for expressing the will of God.

In all the communities he resided, Bro Carmine was well accepted by all, considered as a point of reference and of balance, of unity and fraternity. Meeting and staying with him was a loveable experience!

He liked beauty and expressed it with taste and skills in the liturgical preparation and decorations, playing the organ and making one of the most beautiful cribs in Rome.

Bro Carmine leaves behind the testimony of a life totally dedicated to others, fully detached from material things and in the joyful and faithful adherence to his daily tasks.

From Heaven, he will continue to love and pray for the Order, for his Province and for each of us.

The Funeral has taken place on April 12 at the Basilica Saint Camillus in Rome.

He has then been taken to Bucchianico and buried in the Chapel of the Camillians, there.

